

Media review



Indice

Scenario Formazione	7
Perovskite ibrida, l'ultima frontiera per l'energia solare Il Sole 24 Ore Supplemento - Supplemento - 07/06/2021	8
DIAG, protagonisti della trasformazione ecologica e digitale Il Sole 24 Ore Supplemento - Supplemento - 07/06/2021	13
Economia, l'eccellenza riconosciuta insegna Big Data e AI Il Sole 24 Ore Supplemento - Supplemento - 07/06/2021	17
«La Link non è più l'università grillina Ora accogliamo le eccellenze italiane» Il Giornale - 07/06/2021	20
L'Accademia internazionale dei creative media Il Sole 24 Ore Supplemento - Supplemento - 07/06/2021	22
Disponibili i corsi più richiesti dal mercato Il Sole 24 Ore Supplemento - Supplemento - 07/06/2021	27
Nuovi dispositivi per l'optoelettronica portatile Il Sole 24 Ore Supplemento - Supplemento - 07/06/2021	28
Tutti chiedono un postofisso a Orlando Il Foglio - 07/06/2021	29
IL FRONTE UNITO PER IL LAVORO SOSTENIBILE L'Economia del Corriere della Sera - 07/06/2021	37
NUOVA FORMULA MARRIOTT HOTEL PER FAMIGLIE E SMART WORKING L'Economia del Corriere della Sera - 07/06/2021	40
PIÙ DONNE NEI BOARD (MA POI NON C'È SQUADRA) L'Economia del Corriere della Sera - 07/06/2021	43
Quanti ministri di Draghi fanno solo tappezzeria Libero - 07/06/2021	46
In Germania il lavoro ha superato il Covid ma non le malattie precedenti Domani (IT) - 07/06/2021	50
Alta formazione Il Sole 24 Ore Supplemento - Supplemento - 07/06/2021	54
Lezioni finite nell'anno più duro «Dad e turni? Dipende dai vaccini» Il Messaggero - 07/06/2021	55
LE POLITICHE DEL LAVORO AL BIVIO: UNA SFIDA CHE SI PUÒ VINCERE? Il Giorno - 07/06/2021	58
Tirocini 4 su 10 portano al contratto Italia Oggi Sette - 07/06/2021	62
Lavoro agile, resterà ibrido adesso tocca ai regolamenti La Repubblica Affari e Finanza - 07/06/2021	63
«Stiamo bassi con i promossi» Un caso gli orali per gli avvocati Corriere della Sera - 07/06/2021	65

Il primo sorriso delle maestre La Repubblica - 07/06/2021	67
Conte: "Pronto il nuovo statuto" E tenta la pace con l'ala dura La Repubblica - 07/06/2021	70
finanziamenti pmi Italia Oggi Sette - 07/06/2021	73
"Bella ciao diventi l'inno del 25 aprile" Ma la destra dice no La Repubblica - 07/06/2021	85
Vita in famiglia, luci e ombre è il bilancio da smart working La Repubblica Affari e Finanza - 07/06/2021	87
Vegas & G. nello spin-off del Politecnico La Repubblica Affari e Finanza - 07/06/2021	88
L'emersione dietro il lockdown Italia Oggi Sette - 07/06/2021	90
LEGA IN PRESSING SUI LICENZIAMENTI La Stampa - 07/06/2021	94
Cura Moratti al Pirellone La donna dei miracoli Il Resto Del Carlino - 07/06/2021	97
Visco: «La ripresa sarà difficile Chi perde il lavoro va protetto» Corriere della Sera - 07/06/2021	99
Smart working, per le spese sostenute dal lavoratore solo contributi volontari Il Sole 24 Ore - 07/06/2021	101
Buoni pasto esclusi dalla retribuzione e dall'imponibilità Il Sole 24 Ore - 07/06/2021	104
Maggiori costi? Esentasse i rimborsi analitici Il Sole 24 Ore - 07/06/2021	106
Cura Moratti al Pirellone La donna dei miracoli La Nazione - 07/06/2021	107
Formazione, la Luiss gioca d'anticipo Il Giorno - 07/06/2021	109
Cura Moratti al Pirellone La donna dei miracoli Il Giorno - 07/06/2021	114
Amazon Al via le vaccinazioni dei dipendenti, ma senza aver di nuovo consultato i sindacati Il Fatto Quotidiano - 07/06/2021	116
Licenziamenti: le date chiave dopo il 30 giugno Il Sole 24 Ore - 07/06/2021	117
LA LIBERTÀ DELLE IMPRESE DI RIORGANIZZARSI TROVA FONDAMENTO NELLA COSTITUZIONE Il Sole 24 Ore - 07/06/2021	120
Cig agli studi professionali: così si paga il fondo Il Sole 24 Ore - 07/06/2021	121
Industria, la fine delle 67 settimane di Cassa Covid Il Sole 24 Ore - 07/06/2021	124
Chi è in cassa può fare un lavoro a termine o intermittente	129

Il Sole 24 Ore - 07/06/2021	
Test d ingresso da casa, è boom: 90mila iscritti Il Sole 24 Ore - 07/06/2021	130
«Milano saprà ripartire anche dalla musica» Il Giorno - 06/06/2021	133
DECIDEE IL PD ANZI SUBISCE L'Espresso - 06/06/2021	135
Donne e straniere la crisi del lavoro ha colpito i più precari La Repubblica - 06/06/2021	138
Napoli allo stremo la sfida sul sindaco si apre con la Juve La Repubblica - 06/06/2021	141
Reddito e assegno unico il sussidio può arrivare a 2 mila euro al mese Il Messaggero - 06/06/2021	147
«Dalla Ue subito 25 miliardi» Il Messaggero - 06/06/2021	150
La scuola Villa Falconieri a Frascati dove gli studenti parlano in latino Il Messaggero - 06/06/2021	154
La ripresa e le imposte sul lavoro Il Messaggero - 06/06/2021	159
Se l'intelligenza collettiva diventa strumento contro la complessità Il Sole 24 Ore - 06/06/2021	162
Dadone: «Assunzioni e mutui un'occasione unica per i giovani» Corriere della Sera - 06/06/2021	165
Vaccinazione in azienda, che bello: però a pagamento Il Fatto Quotidiano - 06/06/2021	167
I DIRITTI (NEGATI) DISAMANO E LE BATTAGLIE DI SERIE B Corriere della Sera - 06/06/2021	168
UN SUCCESSORE ANCORA PEGGIO DI LUI LA GENIALATA DI ZINGARETTI: SI È SCELTO Il Tempo (IT) - 05/06/2021	170
Il ministro promuove le lezioni a distanza? Liberio - 05/06/2021	171
«Pretendiamo legalità» Come sensibilizzare i giovani Il Tempo (IT) - 05/06/2021	172
Alitalia, stipendi in arrivo ma i sindacati alzano il tiro Il Messaggero - 05/06/2021	173
CACCIA AL LEADER Il Foglio - 05/06/2021	175
Polizia di stato la premiazione del concorso Il Messaggero - 05/06/2021	179
Perché le imprese faticano a trovare lavoratori in estate Domani (IT) - 05/06/2021	180
“Ma non aiuta la natalità serve più fiducia nel futuro” La Stampa - 05/06/2021	183

Bonetti "Da gennaio il sostegno sarà esteso ai ragazzi di 21 anni" La Repubblica - 05/06/2021	186
Da Orsel a Minali le aziende e i loro manager si separano in tribunale La Repubblica - 05/06/2021	188
Anpal, Orlando cambia: Tangorra è il nuovo commissario La Repubblica - 05/06/2021	190
Bergamo, strage infinita Ancora un morto sul lavoro Il Giorno - 05/06/2021	191
"Riqualficare, riconvertire, ricollocare" Tre mosse per vincere la partita del lavoro La Stampa - 05/06/2021	193
A Napoli M5s contro l'alleanza col Pd. La parola al tribunale Italia Oggi - 05/06/2021	196
MANCA UN VERO AIUTO PER TUTTE LE FAMIGLIE La Stampa - 05/06/2021	200
L IMMIGRAZIONE CHE CI AIUTERÀ Corriere della Sera - 05/06/2021	201
Strage senza fine sul lavoro: 5morti Corriere della Sera - 05/06/2021	203
Il progetto "Prendiamo legalità" Il Messaggero - 05/06/2021	204
GLI AUTOGOL NEL MONDO DEL LAVORO Corriere della Sera - 05/06/2021	205
«Licenziamenti, il blocco duri fino a ottobre» Corriere della Sera - 05/06/2021	206
I fondi per lavoro e famiglie Corriere della Sera - 05/06/2021	209
Bonomi: quadro positivo, crescita sostenuta anche per l'occupazione Il Sole 24 Ore - 05/06/2021	213
La riqualificazione degli impianti fa bene all'occupazione La Stampa - 05/06/2021	214
Rinnovabili e lavoro il solare traina la crescita dei posti La Stampa - 05/06/2021	215
Oltre 1.200 fra Italia Oggi - 05/06/2021	216
Assegnazione, per ogni figlio un contributo fino a 167 euro l'anno in vigore Corriere della Sera - 05/06/2021	217
Gentile non fu una mammola Italia Oggi - 05/06/2021	220
Al via 24 mila assunzioni straordinarie nella p.a. Italia Oggi - 05/06/2021	223
"Fannulloni? Turni da venti ore e fame" Il Fatto Quotidiano - 05/06/2021	226
DIRITTO & ROVESCIO	233

Italia Oggi - 05/06/2021

Codici specifici uniemens per il part time ciclico o verticale Il Sole 24 Ore - 05/06/2021	234
Cig e Naspi, la ripartizione dei giorni nel 730 Il Sole 24 Ore - 05/06/2021	235
Tessili in agitazione per il rinnovo Il Sole 24 Ore - 05/06/2021	236
Decreto Pa, per i tecnici Pnrr corsia preferenziale al posto fisso Il Sole 24 Ore - 05/06/2021	237
Parte I assegno unico per le famiglie Il Sole 24 Ore - 05/06/2021	240
Agli esterni metà dei posti a concorso per dirigente Il Sole 24 Ore - 05/06/2021	245
L Inps congela la Cassa Il Governo: già sbloccata in Cdm Tangorra all Anpal Il Sole 24 Ore - 05/06/2021	247



| Scenario Formazione



UNIVERSITÀ DI PAVIA / Nell'immagine di sinistra il gruppo di ricerca guidato dalla Professoressa Grancini ricerca nuovi semiconduttori nanostrutturati per il fotovoltaico efficiente e a costi contenuti

Perovskite ibrida, l'ultima frontiera per l'energia solare

Si chiama PVsquared2 il gruppo che nell'ateneo pavese sta esplorando l'avanguardia dei materiali per il futuro sostenibile

Lo sviluppo di nuovi materiali e di tecnologie altamente innovative è di fondamentale importanza per sostenere il fabbisogno energetico globale, riducendone l'impatto sul clima e sull'ambiente, e nel contempo garantire gli elevati standard di vita attuali. Per soddisfare entro il 2050 la domanda energetica globale, devono necessariamente essere implementate nuove fonti di energia: tra queste il solare, energia pulita e abbondante, avrà un ruolo chiave nel panorama energetico ricoprendo, entro il 2050, il 30% del fabbisogno energetico globale, secondo gli obiettivi illustrati dall'Agenda 2030.

L'Italia è uno dei Paesi europei più virtuosi, infatti il solare ricopre ad oggi il 30% della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, con un record in Lombardia di numero di impianti fotovoltaici installati (oltre 130mila). Ricerca e innovazione in nuovi materiali e nuove forme di generazione di energia solare rappresentano quindi i pilastri fondamentali per una reale transizione energetica. Inoltre, l'emergenza sanitaria che ha colpito il mondo porterà a ridisegnare gli spazi e le distanze nelle nostre città, con conseguenti nuove richieste di fonti di energia "portabili", a più basso costo, facilmente integrabili e adattabili ai nuovi bisogni quotidiani. Le mutate esigenze riguardo ai materiali utilizzati in ambito fotovoltaico sono soprattutto legate a una richiesta di ridotto impatto ambientale, costi contenuti, alta efficienza e una longevità di utilizzo che ne permetta il successo commerciale.

L'attuale mercato non è in grado di rispondere a tali necessità e le prestazioni del silicio hanno ormai rag-

giunto valori limite, aprendo la strada allo sviluppo di nuove tecnologie a costi contenuti e facilmente scalabili. Una delle più promettenti è quella basata sull'ingegnerizzazione di nuovi semiconduttori nano-strutturati a base di perovskite ibrida, oggetto di un progetto di ricerca del gruppo PVsquared2 del Dipartimento di Chimica dell'Università di Pavia. Una tecnologia fotovoltaica innovativa, non solo efficiente, ma anche sostenibile, a basso costo e ridotto impatto ambientale, capace di creare una svolta nel panorama odierno. Sotto la guida della Professoressa Giulia Grancini, questo gruppo di ricerca si occupa della sperimentazione e dello sviluppo di materiali strategici per applicazioni ad alto impatto tecnologico nell'optoelettronica avanzata. Si tratta in particolare di materiali innovativi a base di composti ibridi organico-inorganico detti a perovskite ibrida, materiali semiconduttori nanostrutturati, depositabili mediante semplici processi da soluzioni (come stampaggio), con interessanti proprietà ottiche ed elettroniche (es. alta mobilità di carica) e versatilità chimica, che li rendono potenziali materiali strategici per una serie di applicazioni, in particolare nell'ambito del fotovoltaico di nuova generazione.

Il fotovoltaico a perovskite non solo è un "argomento caldo" in ambito scientifico, ma offre enormi potenzialità anche per il mercato dell'energia solare del futuro - elencato come una delle "top 10 technologies" del 2016 dal World Economic Forum. Lo studio di tali materiali, nel gruppo che fa capo alla Professoressa Grancini, è focalizzato proprio sulle applicazioni nel fotovoltaico di nuova generazione, con l'obiettivo di svi-



luppare una tecnologia innovativa, non solo efficiente, ma anche stabile e a basso costo, capace di creare una svolta nel panorama odierno. L'elemento rivoluzionario è la capacità di questi materiali di essere processabili sotto forma di inchiostri stampabili, rendendoli quindi facilmente integrabili, mediante processi a basso costo e a ridotto contenuto energetico, in un fotovoltaico innovativo, portatile, flessibile, economico, sostenibile e capace di rispondere alle moderne esigenze energetiche. Una tecnologia di rottura, ad alto potenziale per i costi contenuti (del materiale e del processo) ma anche attrattiva perché meno "energivora" rispetto alle attuali soluzioni presenti sul mercato e quindi più sostenibile.

La Prof. Giulia Grancini, trentasette anni, con un profilo scientifico di rilievo internazionale, recentemente è apparsa nella lista degli scienziati più citati al mondo ed è stata insignita dell'onorificenza di Cavaliere dal Presidente della Repubblica per meriti scientifici: è lei che ha sviluppato e dirige il laboratorio di ricerca avanzata pvsquared2 presso il Dipartimento di Chimica dell'Università di Pavia. Una struttura, allo stato dell'arte, equipaggiata con attrezzature del valore di oltre 2 milioni di Euro (finanziate dall'ateneo pavese, dal progetto ERC Starting Grant 802862 HYNANO, MIUR e Regione Lombardia) che spaziano da una linea di produzione per la fabbricazione di celle solari in ambiente controllato a un set di tecniche avanzate di caratterizzazione dei dispositivi

a film sottile, quali apparecchiature per simulare la luce solare per la misura elettrica dei dispositivi. Gli strumenti includono anche sistemi per la caratterizzazione strutturale, nonché strumenti sviluppati ad hoc - unici in Italia - per la caratterizzazione delle proprietà ottiche e fisiche del materiale.

Il team Grancini è composto da 15

giovani ricercatori, fra cui 3 ricercatori senior, 4 studenti di dottorato, 2 ricercatori junior e 5 studenti di tesi provenienti da tutto il mondo, dal Messico all'Iran, con competenze di altissimo livello in varie discipline (fisica, chimica, ingegneria, scienza dei materiali).

L'anno di pandemia ha messo a dura prova anche il mondo dinamico della ricerca scientifica. Il team Grancini ha affrontato questo momento trasformandolo in opportunità, con svariate strategie: ricercatori che lavorano all'estero - una ricercatrice del gruppo si trova ora presso l'Università di Cambridge - collaborazioni con istituzioni straniere come l'Università di Dresda e di Campinas (Brasile), attivazione di network a livello mondiale quali il team "Women in renewable energies", un team di ricercatrici creato per dare possibilità di mentorship e sostegno. Queste collaborazioni hanno portato non

solo a scambi di studenti, ma anche a prestigiosi risultati in termini di pubblicazioni scientifiche con oltre 10 lavori pubblicati e oltre 20 interventi e relazioni a conferenze online internazionali, di forte ispirazione per il gruppo e con un interessante scambio scientifico. Tra queste, lo scorso febbraio, la Prof. Grancini è stata invitata come relatrice per il "6th international day of women and girls in science" presso le Nazioni Unite, evento organizzato dalla Royal Academy of Science International Trust (RASIT) al fine di promuovere pieno ed uguale accesso alle donne in ambito scientifico. Durante il suo intervento, "Leading Courageously in Response to COVID-19 Pandemic as a leader in research in STEM fields",

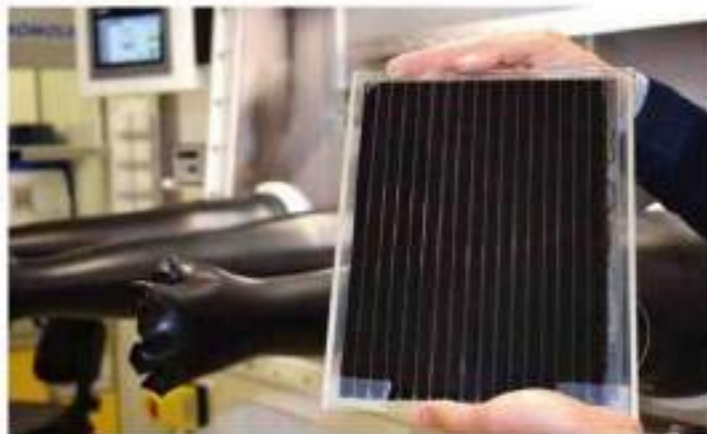
focalizzato sul valore degli aspetti socio-culturali in ambiti come scienza, tecnologia e innovazione, si è parlato anche dell'impatto della pandemia sul mondo della ricerca e sui gruppi di lavoro in laboratorio e di come, in questo frangente, sia sta-



ta essenziale una forte leadership per gestire le inevitabili difficoltà. Il 22 maggio scorso invece Giulia Grancini ha partecipato all'annuale TEDex talk di Pavia, insieme ad altri prestigiosi relatori in ambito scientifico e universitario, illustrando i risultati ottenuti nei vari progetti dei quali si occupa PVsquared2 e gli importanti benefici industriali e occupazionali che conseguono allo sviluppo di una tecnologia innovativa e con molteplici applicazioni.



La Professoressa Giulia Grancini, Responsabile gruppo PVsquared2 presso il Dipartimento di Chimica dell'Università di Pavia e Leader del Progetto Europeo ERC HYWAND



Un modulo fotovoltaico a base di perovskite ibrida, che, in collaborazione con la ditta Solaronix, ha raggiunto nel 2017 il record mondiale di stabilità.



This project has received funding from the European Research Council (ERC) under the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme (ERC Grant Agreement n° 802982, HY-NANO)





Il gruppo Pvsquared2 presso il dipartimento di chimica dell'università di Pavia



UNIVERSITÀ LA SAPIENZA / *Formare professionisti competenti e aggiornati grazie a una formazione multidisciplinare, sostenuta dalla collaborazione e dalla sinergia tra competenze diverse*

DIAG, protagonisti della trasformazione ecologica e digitale

Unione integrata dei saperi, collaborazioni internazionali, progetti europei e attenzione al diritto di genere e al diritto allo studio per un dipartimento di eccellenza

Il rilancio del Paese passa per l'innovazione delle sue infrastrutture, della sua economia e della sua cultura. È questa una delle missioni dell'università pubblica, forse la principale. Il Dipartimento di Ingegneria Informatica, Automatica e Gestionale Antonio Ruberti (DIAG) della Sapienza Università di Roma è impegnato in questa sfida da molto prima che il Recovery Fund mettesse sulla bocca di tutti alcune parole chiave: digitalizzazione, rivoluzione verde, mobilità sostenibile, tasso di occupazione femminile, tecnologie per i servizi sanitari. E ovviamente istruzione, cioè formare le laureate e i laureati che saranno le migliori risorse umane per far competere le nostre aziende.

Nell'ultimo anno, 491 studenti hanno ricevuto la laurea triennale in Informatica e automatica, in Ingegneria gestionale o in Ingegneria dell'informazione (quest'ultima con sede a Latina). I laureati magistrali sono stati 316 e hanno potuto scegliere un percorso più mirato alle proprie inclinazioni e alle opportunità di lavoro nei settori ad alta tecnologia (automazione, servizi di consulenza e gestione, sviluppo software, salute). Ai corsi di laurea magistrale più tradizionali si aggiungono quelli in lingua inglese: Artificial intelligence and Robotics, Control Engineering, Cybersecurity e Data science. L'offerta formativa si estende poi ai corsi di Master universitario, nei quali i professionisti possono acquisire o completare le proprie competenze in sicurezza informatica, ingegneria gestionale per le aziende sanitarie o per il trasporto pubblico, ingegneria dell'emergenza.

La capacità del docente universita-

rio di trasferire le conoscenze più recenti viene dall'inscindibilità del suo ruolo di ricercatore e docente. Non sorprende quindi che al DIAG operino ben tre vincitori del più prestigioso finanziamento individuale alla ricerca in Europa, l'advanced grant dello European Research Council (Erc), con progetti negli ambiti dell'intelligenza artificiale e della data science. Grazie alla qualificazione di tutte le sue ricercatrici e ricercatori, dal 2018 il Diag ha ricevuto dal Miur la qualifica di dipartimento di eccellenza, selezionato in particolare per il suo progetto di ricerca in cybersecurity con competenze indispensabili nell'era della trasformazione digitale. Altre attività di ricerca vengono finanziate gra-

zie al successo in bandi competitivi nazionali ed europei, che portano al Diag due milioni di euro l'anno, oltre ai servizi di ricerca commissionati da aziende e pubbliche amministrazioni per l'innovazione dei propri prodotti e servizi.

Anche dal mondo delle istituzioni vengono riconoscimenti all'elevato profilo dei docenti del Diag, tre dei quali chiamati a ricoprire ruoli tecnici chiave nel Sistema di Informazione per la Sicurezza della Repubblica, nel Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e nella Fondazione Ugo Bordoni.

La multidisciplinarietà è nel codice genetico del Diag fin dalle origini, quando il suo fondatore Antonio Ruberti intuì la necessità di contrastare la frammentazione delle conoscenze e riunì nello stesso istituto competenze in discipline complementari nell'ingegneria (informatica, automatica, gestionale e biomedica) e competenze matematiche alla base dell'ottimizzazione



dei processi (la ricerca operativa), a cui si sono aggiunte poi competenze di economia applicata, indispensabili alla comprensione e all'insegnamento di strategie manageriali complesse, stimolate dalla trasformazione ecologica.

In un mondo sempre più complesso e interconnesso, le sfide e i problemi aperti in ogni ambito richiedono oggi il superamento delle barriere tra discipline e il DIAG costituisce un ambiente fertile alla contaminazione e alla sinergia tra competenze diverse a vantaggio di tutti i settori della società. Se prendiamo ad esempio il tema dell'e-health, l'ingegneria informatica è alla base della realizzazione di un sistema informativo complesso, distribuito, progettato in modo da garantire la privacy e la sicurezza, l'ingegneria biomedica, l'ingegneria automatica e l'intelligenza artificiale sono strumenti fondamentali di supporto alle attività mediche, la ricerca operativa e l'ingegneria gestionale sono coinvolte nella razionalizzazione e ottimizzazione dei processi e nella valutazione dell'impatto economico.

In una visione che punta al superamento delle barriere e alla moltiplicazione delle competenze, il Diag non ha ignorato il problema del di-

vario di genere nelle professioni legate al mondo digitale, perseguendo negli anni decine di iniziative volte a incrementare il numero di ragazze che scelgono di perseguire un percorso di studio e di carriera nell'ambito delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT). Tali iniziative hanno coinvolto studentesse e studenti di tutti gli ordini scolastici, dentro e fuori l'ambito universitario, raggiungendo le scuole medie inferiori e superiori, sia sul territorio che su scala nazionale ed internazionale.

Le trasformazioni ecologica e digi-

tale stanno pervadendo la quotidianità a velocità sempre crescente. Al DIAG vengono dati alle studentesse e agli studenti gli strumenti per essere protagonisti e non spettatori di queste trasformazioni.



7 giugno 2021 - Edizione Supplemento



Studenti in aula prima della pandemia



491 laureate e laureati triennali e 316 magistrali nell'ultimo anno al DIAG



7 giugno 2021 - Edizione Supplemento



Il DIAG ha ricevuto dal Miur la qualifica di dipartimento di eccellenza



Offerta formativa al passo con le nuove tecnologie di DIAG



■ UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA / Il Dipartimento di Economia dell'Ateneo, prima scuola di commercio in Italia, forma i professionisti dell'era digitale

Economia, l'eccellenza riconosciuta insegna Big Data e AI

Ricerca di frontiera e didattica innovativa, si guarda al futuro per continuare a competere a livello globale formando le nuove figure professionali

A Ca' Foscari, prima scuola di commercio in Italia, il Dipartimento di Economia investe sul futuro, puntando su corsi di laurea innovativi e trasversali, che guardano a Big Data e alle nuove tecnologie per lo sviluppo di modelli, al passo con le sfide globali.

Oltre agli storici corsi in economia, finanza, commercio internazionale, turismo e organizzazioni pubbliche, che assicurano oggi tassi di occupazione vicini al 90% (contro il 78% nazionale), a tre anni dalla laurea magistrale, l'analisi quantitativa sposa informatica e intelligenza artificiale nel nuovo corso di laurea magistrale in Data Analytics for Business and Society, dedicato al Big Data digitali e alle nuove tecnologie per lo sviluppo di modelli analitici. I due nuovi percorsi offerti, entrambi in inglese, Business Application e Fintech and Bigtech, condividono una solida formazione quantitativa, basata su tecnologie informatiche e metodi di apprendimento tipici dell'intelligenza artificiale, per formare Data Specialists dotati di competenze trasversali, a supporto di decisioni e analisi del rischio in molteplici settori e operativi in ambito sia privato e sociale.

Innovazione e apertura internazionale sono i tratti distintivi dell'offerta formativa del Dipartimento. Un terzo dei percorsi è infatti, in lingua inglese. Tra questi, il curriculum triennale in Economics, Markets and Finance, i due curricula magistrali in Global Markets e Entrepreneurship, sull'evoluzione di globalizzazione e migrazioni e su imprenditorialità e finanza per le PMI, per finire con i due curricula magistrali in Economics-QEM e Finance. Con due Lauree Triennali, cinque Magistrali, dieci Master di Primo e Secondo Livello e tre Dottorati di ricerca, il Dipartimento copre l'intero spettro della formazione economica. L'offerta si arricchisce di oltre 50 scambi Erasmus, decine di Overseas, sette doppi titoli tra cui il doppio titolo in Financial Analytics con lo Stevens Institute of Technology (New Jersey) e un

titolo congiunto con altri atenei europei, oltre alle summer schools organizzate con le Università di Harvard e Columbia.

Il dipartimento offre inoltre occasioni di didattica attiva e laboratoriale, in partnership con aziende, istituzioni pubbliche e private come ad esempio il laboratorio di Tecnica Doganale - in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Tali attività sono offerte sia in sede (come il Bloomberg Finance Lab, spazio di pratica e ricerca - il primo all'interno di un'università pubblica in Italia - con i migliori

strumenti usati nei servizi finanziari) sia online, come DE_space, la virtual common room che offre agli studenti uno spazio sicuro, innovativo e inclusivo nel quale poter studiare assieme ma a distanza, organizzare incontri di tutorato e orientamento, favorire nuove occasioni di conoscenza e di approfondimento.

Un'esperienza didattica che beneficia del valore generato dalla ricerca del Dipartimento - quinto tra quelli di economia in Italia per Qualità della

Ricerca (Valutazione VQR) - che ha recentemente costituito il VERA Venice centre in Economic and Risk Analytics for public policies, un centro di ricerca di eccellenza che studia i temi del benessere sociale, della valutazione dei rischi e delle politiche pubbliche, grazie ad un finanziamento quinquennale del MIUR, in riconoscimento della certificazione di "Dipartimento di Eccellenza". Questo, unito alla reputazione internazionale del Dipartimento (Top 200 a livello mondiale per

Economics&Econometrics, Top 300 per Accounting&Finance e Top 200 per Geography, QS World University Rankings 2021), ha reso possibili iniziative che generano valore aggiunto per gli studenti: cattedre di eccellenza per studiosi di fama mondiale, oltre al



VERA Academy, formazione avanzata che assegna borse di stage agli studenti più capaci perché affianchino i ricercatori. Uno spazio condiviso, per più di 50 studenti in questi tre anni, di didattica e ricerca innovativa, su temi attuali e di assoluto interesse per le imprese, per i decisori pubblici e per la società. "Dopo un periodo caratterizzato da una didattica a distanza efficace e senza interruzioni, con una costante soddisfazione degli studenti rispetto all'anno precedente - afferma il Direttore di Dipartimento, Michele Bernasconi - siamo pronti a ripartire con un'offerta formativa sempre attiva nel dialogare con le aziende e le istituzioni, come testimoniano gli oltre 1000 tirocini attivati negli ultimi due anni". Stage che raccolgono una soddisfazione del 90%, sia da parte del tirocinante sia da parte dell'impresa/ente ospitante, che spesso si adopera per convertirli in una successiva assunzione. L'esperienza formativa è ulteriormente rafforzata con iniziative di divulgazione e dibattito, come gli Economics Tuesday Talks, il settimanale appuntamento online in cui i docenti ed esperti esterni presentano e discutono temi di attualità economica, giuridica, politica, sociale e ambientale. "Il prossimo sarà un anno accademico ricco di novità - conclude il Direttore - il Campus Economico, che già offre oltre 20.000 mq di aule, laboratori, stadi, uffici, biblioteca, spazi comuni e verde, accessibili direttamente dalla stazione ferroviaria, si sta per arricchire di una residenza di 225 alloggi, per un campus moderno, davvero a misura di studente".

Michele Bernasconi dirige il Dipartimento di Economia dell'Università Ca' Foscari





7 giugno 2021 - Edizione Supplemento



Campus Economico San Giobbe



L'INTERVISTA Carlo Alberto Giusti «La Link non è più l'università grillina Ora accogliamo le eccellenze italiane»

Il più giovane rettore d'Italia: «Frattini e Tronca nostri program leader»

Stefano Zurlo

■ Con i suoi quarant'anni è il più giovane rettore italiano. Dall'inizio del 2021 Carlo Alberto Giusti ha preso le redini della Link Campus University con il preciso intento di cambiare passo e accorciare le distanze con la «Generazione Z», quella dei ragazzi nati a cavallo del cambio del millennio. Nei giorni scorsi Giusti, insieme al ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha presentato il rapporto «Generazione Proteo», una ricerca condotta dal suo ateneo su migliaia di studenti tra i 16 e i 19 anni. Il risultato fotografa una classe di giovani responsabili e attenti, stufi della didattica a distanza e impazienti di sottoporsi al vaccino.

Grazie, ma basta: dopo un anno e mezzo di Dad i ragazzi vogliono voltare pagina. Fine di un'epoca?

«Quel che è successo ha inciso profondamente sulle modalità di studio e di apprendimento della generazione che conclude il suo percorso scolastico e intraprende quello universitario. Gli effetti con-

tinueranno a vedersi per anni, forse per decenni. Dalla ricerca emerge una generazione di studenti lucidi, che hanno imparato a gestirsi adeguatamente anche con la didattica a distanza, ma che non vedono l'ora di riappropriarsi di una piena socialità e di quello scambio costante di visioni e di idee che solo la partecipazione fisica può garantire. Solo il 30,5% degli intervistati dà un giudizio totalmente positivo della Dad. È forte la convinzione che questo strumento, soprattutto laddove non sia organizzato in maniera corretta e funzionale, penalizzi determi-

nate categorie di studenti, soprattutto quelli provenienti da famiglie economicamente svantaggiate (43,4%) e quelli con disabilità mentali e fisiche (33,6%). Ma, più di tutto, i ragazzi hanno il rimpianto di essersi persi qualcosa di importante (44,9%)».

È proprio dai ragazzi che la Link imposterà il suo nuovo corso: non siete più l'università dei 5 Stelle?

«Noi vogliamo essere l'università delle eccellenze italiane, da Franco Frattini a Francesco Paolo



Tronca che sono nostri program leader. Io vedo la Link Campus come un'università studente-centrica. Il nostro Osservatorio permanente sui giovani dà loro voce, ne ascolta i timori, le ambizioni, i sogni, le contraddizioni esplorando le differenti galassie che contribuiscono oggi a comporre il loro universo. Un ascolto mai sterile, ma con il preciso obiettivo di trasferire alle istituzioni e al dibattito pubblico il "sentire" delle giovani generazioni. Il ministro Bianchi è stato attentissimo nel recepire tutti gli input della ricerca: significa che abbiamo centrato l'obiettivo».

Intanto sono in arrivo i soldi dal Recovery plan. Ce n'era bisogno?

«Altroché. Il Pnrr ha mostrato di voler puntare davvero sulla formazione destinando quasi 34 miliardi a "istruzione e ricerca", ben di più dei 20 miliardi destinati, ad esempio, alla sanità, che pure sembrerebbe il naturale destinatario di risorse che servono a riparare i danni di una pandemia. È una scelta lungimirante e intelligente, che testimonia la volontà di rilanciare il Paese in un'ottica di lungo periodo, a patto che questo denaro sia utilizzato bene. Le istituzioni dovranno stare accanto al mondo della formazione, della scuola e dell'università, per far sì che queste ingenti risorse finanziarie sia-

no lo strumento con cui attuare una visione orientata al futuro».

Ateneo

Dall'ascolto degli studenti nuovi input per le istituzioni





SAE INSTITUTE MILANO / La missione: preparare talenti per l'industria di oggi e di domani. Tra i punti di forza: offerta completa e metodo *learning by doing*

L'Accademia internazionale dei creative media

Parte di un network presente in 26 Paesi, il Campus è a Milano e quest'anno festeggia i 25 anni di attività in Italia

Quale futuro professionale per un giovane che ami creatività e tecnologia?

Ecco i numeri dell'industria dei creative media, ovvero delle produzioni video, musicali e culturali che utilizzano strumenti tecnologici per la realizzazione di contenuti creativi e per la loro fruizione dal vivo e non. Negli ultimi anni pre Covid, i settori culturali e creativi nei 27 Paesi UE, secondo Eurostat, rappresentavano il 3,5% dell'intera economia dell'Unione. Anche in Italia abbiamo avuto il 3,6% dei lavoratori impiegati nel comparto culturale e creativo, pari a 835 mila persone, 46mila in più sul 2014. Il lockdown ha segnato un +57% per le visualizzazioni in streaming di film e show, con +16 milioni di sottoscrizioni globali a piattaforme di cinema on line e un +33% del consumo musicale digitale; crescita globale importante anche per l'industria del videogiochi.

Si tratta, dunque, di un comparto estremamente vivace, che richiede competenze complesse e di altissimo livello, perché quando si usa la tecnologia, gli investimenti sono cospicui.

Il Campus - Sono sempre più numerosi i talenti che ogni anno completano il proprio percorso formativo presso SAE Institute, presente in Italia con un grande Campus a Milano, in via Trentacoste 14, sviluppato su tre piani per un totale di 3000 mq. L'accademia fa parte del network globale Navitas Pty Limited, nato in Australia nel 1976 e oggi leader nella formazione dei creative media nel mondo, con oltre 50 campus in 26 Paesi.

Nel 2021, SAE Milano celebra i 25 anni di presenza nel nostro Paese, potendo vantare un'offerta formativa completa e professionalizzante, con corsi triennali, biennali e brevi in tutti i campi relativi all'ambito creativo: Audio e Cinetelevisivo (entrambi percorsi triennali accreditati MIUR), Games (Design e Art), Music Business, Electronic

Music Production e Urban Music Production.

Efficace anche il metodo didattico ispirato al principio del *learning by doing*. Prevede lo sviluppo di progetti multidisciplinari *hands-on* con laboratori e attrezzature che rispondano agli standard del settore e che sono fondamentali per completare il percorso formativo con un portfolio di abilità (*skill set*) esteso e in grado di risultare attrattivo fin da subito in ambito professionale.

Gli studenti hanno a disposizione 2 workstation, 5 aule e 20 studi di registrazione e produzione, alcuni dei quali dotati di schermi multi-touch per la gestione dei software. Un fiore all'occhiello è lo studio registra-

zione con il banco analogico SSL 4040G+, dotato di una sala di ripresa progettata ad arte da Pino Stiltano e Marco Fringuellino. I docenti stessi sono protagonisti del mercato, a partire dal Direttore Accademico Emiliano Alborghetti, un professionista dell'industria creativa che ha collaborato con artisti e progetti di realtà internazionali come Sugar Music, Sony e Universal.

Per ogni percorso formativo, inoltre, sono attive partnership stabili con aziende e brand leader dell'industria creativa, perché, dichiara il Presidente dell'Accademia Francesco De Giorgio, "il costante sviluppo di nuove tecnologie trasforma rapidamente il mercato senza soluzione di continuità e portare i professionisti in classe fa la differenza: il primo giorno di scuola è paragonabile a un primo giorno nel mondo del lavoro: tra i banchi si possono celare futuri soci, colleghi, dipendenti, collaboratori o datori di lavoro".

Così SAE Institute oggi è considerato il trait d'union tra formazione e mondo del lavoro.

La Ricerca - Il campus milanese è anche luogo privilegiato di ricerca grazie al lavoro svolto dagli studenti coordinati dalla docente e ricercatrice Alessandra Micalizzi.



Nel 2019, Micalizzi sviluppa un progetto partendo dalla tesi di uno studente sull'importanza dell'audio binaurale nel game, avviando una convenzione con UICI (Unione Italiana Ciechi), grazie alla quale viene implementato e testato sugli utenti più giovani un audigioco con una meccanica inclusiva che funziona sia per vedenti che per non vedenti.

Sempre in ambito videoludico, nel 2020 viene presentata la prima edizione dell'osservatorio qualitativo dell'industria del game.

Questa analisi si è basata sul metodo statistico con interviste in profondità, per andare a indagare i meccanismi e le peculiarità dell'industria, nonché le sfide dei futuri *game designer*.

Negli ultimi mesi, infine, la docente ha coinvolto un gruppo di studenti di Game Art e di Game Design, partendo dallo spunto della tesi di una studentessa, nella progettazione di un gioco che consentisse uno screening precoce dei principali predittori dei disturbi specifici dell'apprendimento. Ad oggi è stata completata la fase di testing del concept e il gruppo sta lavorando allo sviluppo del primo quadro.

"L'esperienza di apprendimento con i nostri docenti, artisti e professionisti, oltre a far acquisire capacità, conoscenze e competenze concrete - spiega Alborghetti - educa a un approccio consapevole e curioso, sviluppando l'attitudine a esplorare, inventare,

superare i propri limiti e creare ciò che prima non c'era in risposta a un'industria che cambia in continuazione". In SAE, studenti di diverse discipline collaborano a progetti, curricolari e non, per la realizzazione di prodotti multimediali completi.

Team working - "Comprendere ruoli, missioni, linguaggi e strumenti di una filiera produttiva complessa e in continua evoluzione, come avviene in SAE, è parte integrante della formazione in ambito creativo", sottolinea Alborghetti, che rimarca inoltre l'importanza di imparare a operare in team: "I nostri corsi forniscono tutte le basi tecniche e culturali necessarie ma non hanno come fine ultimo il solo utilizzo di uno specifico software o apparecchiature

insegna piuttosto a diventare produttori consapevoli di contenuti creativi in un settore d'industria fatto di processi che molto raramente si svolgono in autonomia".

L'accademia favorisce infine il job placement con il network SAE Alumni Association e con l'evento annuale internazionale SAE Alumni Awards Convention, che riunisce gli appassionati che condividono conoscenze e competenze nel settore dell'intrattenimento e dei creative media, offrendo enormi opportunità di ricerca, formazione e sviluppo del business. Ideale per creare contatti e scambiarsi idee.

Grandi Artisti - Idee e progetti che vengono stimolati anche grazie al fatto che gli stessi big e artisti delle varie discipline scelgono SAE per provare le loro attività e fare sperimentazione, o intervengono agli eventi open portando la propria esperienza.

Qualche esempio: il pianista e compositore Giovanni Allevi con il quale gli studenti hanno sperimentato la ricerca della migliore tecnica di registrazione per il pianoforte; il produttore cinematografico Pierpaolo Verga, David di Donatello come miglior produttore, ospite in SAE Milano per una masterclass sulla produzione di grandi film pluripremiati, tra i quali "Indivisibile"; il regista televisivo Andrea D'Asaro, docente di cinematografia e progettazione multimediale; i produttori Luca Agnelli e Don Joe con i quali gli studenti dei corsi di Music Production discutono le tecniche di produzione e ai quali sottopongono i loro progetti di fine corso; Jeremy Podewski, regista di una puntata di *Game of Thrones*, ospite per una masterclass verticale sulle tecniche di regia seriale; Peer Lemmers, docente SAE Amsterdam, lead character animator del videogioco *Horizon Zero Dawn* e, tra i tanti, di film Disney Pixar, che guida periodicamente gli studenti di SAE Milano nei corsi Video e dei corsi Games sull'arte del "ricreare movimenti reali su personaggi digitali". Con tali plus SAE è una struttura unica nel suo genere, per una preparazione di eccellenza e per la migliore esperienza pratica di apprendimento.

La Mission - Al SAE Institute la mission è



il costante sforzo di perseguire l'eccellenza e l'innovazione in termini di metodi, programmi ed esperienza di formazione per guidare gli studenti nel costruire una propria identità artistica e professionale.

I valori sono quelli al centro delle celebrazioni per il 25° anniversario: Resilienza, Avventura, Rispetto, Genuinità, Convinzione, Rigore. "Valori ed emozioni sono il cuore pulsante della vita al campus: ciò che ci unisce tutti - sottolinea Amanda Boghi, Head of Admit - SAE è come una famiglia: docenti, tutor, staff, allievi; tutti si accompagnano costantemente in un percorso di crescita che fa sentire di essere davvero nel posto giusto".

Con gli studenti sempre al centro: "Non a caso - dichiara il Presidente dell'Accademia Francesco De Giorgio - simbolo della ricorrenza è il diamante allo stato grezzo che rappresenta ogni alunno dalle grandi aspettative che attende di essere 'intagliato' per poter sprigionare la sua luce e la sua ricchezza. E noi ci impegniamo a concretizzare il sogno dei nostri giovani di diventare professionisti dell'industria creativa nazionale e internazionale".

Le interviste alla Direzione sono disponibili integralmente in un video su YouTube nel quale viene presentata la campagna di comunicazione 2021, ricca di iniziative per giovani e appassionati del settore. È disponibile il programma alla pagina web dedicata: sae.edu/milan25



La direzione: Francesco De Giorgio, Armande Beghi, Emiliano Alborghetti



Il campus di via Trentacoste 14, unica sede in Italia



7 giugno 2021 - Edizione Supplemento



Studio di produzione audio con banco analogico SSL4040G+



Shooting con RED Gemini e ottica Zeiss CP2 21mm in studio Green Screen



Disponibili i corsi più richiesti dal mercato

Produzione Audio e Produzione Video - diplomi accademici di primo livello autorizzati dal Ministero dell'Università e Ricerca: dedicati alla formazione dei futuri content producer che vogliono entrare nel mondo della produzione e post-produzione in ambito creativo.

Gli indirizzi triennali disponibili sono in Produzione Audio (con approfondimenti in Music Production, Sound for Film e Sound for Games) oppure Produzione Cinetelevisiva e Nuovi Media (con approfondimenti in Video Production e Digital Post Production). I diplomi accademici conseguiti sono afferenti al sistema AFAM (MIUR) e riconoscono 180 CFA.

Music Business - biennale undergraduate: dedicato alla formazione di esperti che vogliono intraprendere la carriera manageriale nel settore dell'industria discografica e d'intrattenimento italiana ed internazionale.

Al termine con profitto viene riconosciuto un certificato di Bachelor's Degree (Hons) in Music Business, rilasciato da un istituto universitario inglese partner di SAE Institute.

Game Design e Game Art - triennali vocational: corsi di natura professionalizzante dedicati ai futuri operatori dell'entertainment business nell'industria videoludica italiana e internazionale. Al termine con profitto viene riconosciuto un attestato di completamento degli studi rilasciato da SAE Institute.

Electronic Music Production e Urban Music Production - vocational short courses: corsi brevi dedicati a coloro che già studiano o lavorano nel settore della produzione musicale e che vogliono esplorare a 360° le tecniche di produzione: composizione, arrangiamento, recording, mix e mastering.



Nuovi dispositivi per l'optoelettronica portatile

Un altro progetto seguito dalla Prof. Giulia Grancini e dal team di PV-squared2 dell'Università di Pavia è quello finanziato attraverso il FARE (Framework per l'Attrazione e il Rafforzamento delle Eccellenze per la Ricerca in Italia) del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e partito a giugno 2020.

Scopo del progetto FARE EXPRESS è lo sviluppo di nuovi dispositivi elettronici flessibili per andare incontro alla richiesta da parte del mercato di nuovi dispositivi elettronici economici e destinati al largo consumo. Il cuore del progetto è lo sviluppo di una nuova classe di perovskiti ibride a struttura "layered" con proprietà elettriche ideali non solo per il fotovoltaico, ma anche per altre applicazioni ad alto impatto tecnologico nell'ambito delle memorie, della sensoristica o dell'energy harvesting. Dispositivi che, dato il basso costo dei materiali e dei metodi di fabbricazione, potranno dare una svolta al settore dell'optoelettronica portatile e saranno facilmente integrabili nei dispositivi IoT.



Tutti chiedono un posto fisso a Orlando

Il ministro promette ai navigator l'integrazione nel pubblico impiego (ma Draghi non è d'accordo). Poi accoglie le rivendicazioni del Terzo settore e dei cantieri navali di Danzica. Fantacronaca social dal dicastero del Lavoro di Maurizio Milani

Andrea Orlando, ministro del Lavoro, diventerà primo ministro appena Mario Draghi sarà eletto presidente della Repubblica. Vediamo in dettaglio alcuni dati: Andrea Orlando, terzino; 178 cm; 72 kg. Esordio in serie A in questa stagione. Spezia-Bologna (2-2). Ad oggi nella squadra ligure ha disputato quindici partite e segnato 9 goal (5 su rigore), nessuna ammonizione. Prima della Spezia ha militato nella Ternana (zero goal), Varese, Ravenna, Rimini, Cesena, Forlì, Pesaro, Fano.

Reti segnate nei vari campionati cadetti: duecento (150 su rigore). Da quando è ministro, ha dovuto cedere la fascia di capitano.

Sulla pagina Facebook del ministro è ben in vista la locandina che presenta l'intervista di Tommaso Labate. L'ho seguita. E' la più bella intervista che mi sia capitato di vedere in quarant'anni. Completa, misurata, chiara, bella, onesta. Anche Facebook Italia l'ha premiata. Consiglio a tutti di vederla. Non ho mai visto una cosa simile. Anzi, adesso vado a rivederla tutta.

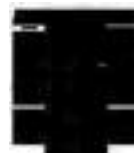
Nella foto n. 36 del profilo di Orlando, il ministro riceve tutti i navigator nel Palazzetto dello sport di Cantù. Il ministro si dice disponibile a integrarli fissi nella Pubblica Amministrazione, chi come ferroviere, come bidello di scuola elementare, spazzacanne fumarie ecc.

Il rappresentante dei navigator: "Ringraziamo il ministro, ma noi certi lavori non li facciamo. Essendo laureati vogliamo entrare nei quadri dirigenziali della Pubblica Amministrazione".

La componente grillina del governo gli dà ragione (e anch'io francamente! Ragazzi che ridere).

Orlando si congeda dall'incontro dicendo: "Ne parlo con Draghi".

Leggiamo qui la telefonata tra Orlando e il Premier: "Mario! I navigator pretendono di essere inseriti come mandarini di stato ai più alti livelli".



Draghi: "Ah sì?".

Orlando: "Purtroppo è così".

Draghi: "Prepara una bella email per i navigator, questa: gentile amico, grazie per il lavoro fin qui svolto. Un saluto sincero. In bocca al lupo".

Orlando: "Ma è una lettera di licenziamento!".

Draghi: "In pratica sì! Perché, non si può?".

Orlando: "Mario, stiamo calmi, i 5 stelle potrebbero lamentarsi".

Draghi: "Che li assuma la Casaleggio associati, anche come apicoltori, è tempo che tale azienda informatica diversifichi i suoi 'asset'".

Orlando: "Come mai?".

Draghi: "Se c'è un tracollo del settore web hai sempre un'altra attività che ti permette di tirare avanti con decoro".

Profilo Instagram di Andrea Orlando. Foto con gli attivisti della rete under 35. Alcuni chiedono al ministro: "Scusi, perché certi lavori noi italiani non vogliamo più farli?".

Orlando: "Penso perché se conosci una ragazza e dici che fai il garzone del fornaio lei non ti vuole".

Ragazzo under 35: "Ma non possiamo far tutti i cantanti, ballerini, campioni di golf o consiglieri regionali".

Orlando: "Infatti, non deve convincere me. Sono d'accordo".

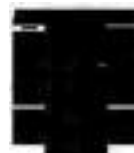
Altro giovane: "Scusi ministro ma al McDonald's non ho mai visto dietro al banco il figlio di un prefetto".

Orlando: "Infatti io stimo la catena McDonald's: è l'unica che ti assume senza raccomandazioni e che ti permette di fare carriera per i tuoi meriti".

Interviene un vecchio comunista: "Orlando difendi il globalismo economico".

Orlando: "Sicurezza! Accompagnate fuori quell'uomo anziano, dategli un buono mensa".

Altra foto. Strillo di giornale: "Lo Stato che finanzia le aziende deve avere un posto nel loro cda", firmato Andrea Orlando. Gli risponde su Twitter il titolare di una ditta meccanica (piston per pullman): "Scusi ministro e chi ci mandate nel cda? Di Battista? - ragazzi che ridere - Mi scuso signor ministro, non era mia intenzione offendere".



la sua persona e quella dell'esponente M5s".

Un'altra strana foto c'è su Facebook del ministro. La sua foto con scritto sotto: Lussemburgo x Andrea Orlando. Non ho capito bene cosa sia. Non penso che il Lussemburgo si è innamorato di Andrea Orlando. Però non è detto. Magari sì! Non vorrei che se andasse al potere (in Lussemburgo) Andrea Orlando, tutti i cittadini di quel paese varchino le Alpi per chiedere asilo. Ma non penso.

Foto Instagram 26.124: il ministro Orlando alla convention delle realtà del III settore. Circa il 15 per cento della forza lavoro del nostro paese è impegnata in questo nobile campo. Il rappresentante di queste onlus chiede a Orlando: "Ministro, gentilmente, noi siamo entrati a far parte del III settore perché ci avevano detto che poi ci avrebbero assorbito come dipendenti pubblici".

Orlando: "Chi vi ha illuso a questo modo?".

"I sindacati!".

"Purtroppo i tempi sono cambiati. Non solo non posso assumervi sotto lo Stato, ma non stiamo sostituendo i lavoratori pubblici che vanno a riposo".

"Allora abbiamo lavorato gratis per la canzone di carnevale".

"Non ho mai sentito questo detto, ma in pratica è così".

Altra foto: Orlando a Danzica ai cantieri navali. Al circolo Pd del porto, il ministro riceve una delegazione di lavoratori. Orlando: "Allora amici! Come va?".

Portuali di Danzica: "Non benissimo, a Macao fanno concorrenza sleale".

Orlando: "Sì, sto cercando con Biden e altri leader di togliere il 'dumping' salariale che rende le aziende europee fuori gioco".

Portuali: "Fate alla svelta o qui arrivano i coreani".

Orlando: "Cosa posso fare adesso per voi?".

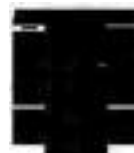
Portuali: "Potrebbe assumerci come dipendenti pubblici della Repubblica italiana?".

Orlando: "E cosa vi faccio fare?".

Portuali: "I commessi a Montecitorio".

Orlando: "Un attimo che telefono a Draghi! - Mario ciao, sono a Danzica".

Draghi: "Cosa sei andato lì a fare?".



Orlando: "Poi ti spiego, i portuali e quelli dell'indotto mi hanno cortesemente chiesto se li assumiamo come commessi a Montecitorio".

Draghi: "No! Qui no! Telefona a Bruxelles per vedere se gli servono quattro commessi parlamentari, ma non penso. Comunque Andrea, torna subito a Roma e non muoverti dal ministero. Qualsiasi posto vai ti chiedono posti di lavoro".

Orlando: "Sì Mario, torno subito. Passo un attimo all'Audi a visitare dove fanno le migliori auto del pianeta".

Draghi: "Lascia stare di passare all'Audi, al limite vai a visitare Praga che è bellissima, ma neanche, torna al ministero".

Orlando invece si reca a Cisterna di Latina dove incontra dei pony express appena licenziati perché invece di consegnare la posta la buttavano nel fiume. Le foto con i pony sono su Twitter.

Foto 722 Instagram: nonostante Draghi non voglia, Orlando visita lo stabilimento della Confetto Falqui a Forlì. Partecipa a un'assemblea dei lavoratori. Alcuni vorrebbero rimanere un'azienda privata, altri andrebbero volentieri sotto la cassa depositi e prestiti. Orlando è accompagnato dal collega Garavaglia. Entrambi sono d'accordo: la Confetto Falqui va espropriata e nazionalizzata. Telefonano a Draghi per poter firmare la "confisca". Draghi: "Ma state facendo un atto illegittimo, contro il libero mercato...".

Orlando: "La Confetto Falqui è un'eccellenza italiana, non possiamo cederla a stranieri".

Draghi: "E cosa facciamo? Lo stato non può acquisire tutte le aziende che rischiano di finire in mani straniere".

Orlando: "Presidente, cosa facciamo?".

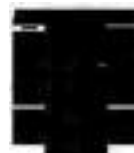
Draghi: "Firmate e dite ai dipendenti della Confetto Falqui che da oggi il suo azionista di riferimento sono le Poste Telegrafi".

Orlando: "Loro preferivano andare sotto l'Enel".

Draghi: "L'Enel no, al limite sotto Leonardo".

Orlando: "Sì! Finmeccanica va bene, firmo subito?".

Draghi: "Sì, firma! Al limite se cade il governo, per questo provvedimento l'atto non avrà più valore".



Orlando: "No, non preoccuparti, c'è qui il ministro Garavaglia, la Lega ci sta".

Draghi: "Cortesemente chiedi a Garavaglia se Salvini ha cambiato numero di cellulare".

Orlando: "Lo chiedo subito! - Sì, l'ha cambiato, ecco il nuovo numero...".

Draghi: "A questo punto lo cambio anch'io, così Zingaretti non mi trova".

Foto n. 506, TikTok: Orlando in una splendida masseria in Puglia, al matrimonio di Justin Bieber con una commessa dell'Esselunga di Monopoli. Orlando twitta: "Grande ascensore sociale, grande festa. Puglia terra meravigliosa per matrimoni". Un provocatore twitta: "Anche matrimoni tra uomini?".

Orlando: "Certo, che discorsi, ci mancherebbe anche di innamorarsi dello stesso genere".

Dopo queste dichiarazioni cinque senatori del gruppo misto tolgono la fiducia al governo. A uno di questi, raggiunto al telefono: "Seusi senatore, ma ha tolto la fiducia per il tweet del ministro Orlando che invita a sposarsi tra uomini (giustamente dico io)".

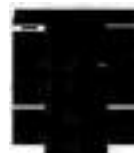
Senatore dissidente: "No! Si figuri, sono ben altri i motivi".

Giornalista: "E quali sono?".

Senatore: "Il mancato abbassamento dell'aliquota Irpef al 15 per cento secco su qualsiasi imponibile".

Facebook n. 41: Orlando in una puntata del commissario Montalbano. Fa se stesso. Un ministro in visita nell'isola che vede un asteroide. Decine di foto postate sul set. Una delle più belle puntate di Montalbano, che chiude il caso con la dicitura: "Perché era un ministro che sostiene di aver visto un bolide celeste, se era un altro lo denunciavo per procurato allarme, ma neanche. Lasciavo correre. Nel dubbio... magari è vero. Però mi sembra strano. Con tutti i posti nel pianeta doveva precipitare a un chilometro dalla mia zona di competenza un asteroide a forma di divano. Magari era un divano caduto da qualche jet privato".

Instagram, foto e filmato 25: Orlando ospite da Veronica Gentili (detta la donna più bella dell'informazione mondiale). Dicevo: Orlando litiga con Massimo Cacciari. Quest'ultimo per l'affronto pre-



tende le sue dimissioni. Orlando da galantuomo si dimette dando l'annuncio in quel momento durante il programma. Anche Veronica rimane perplessa. Telefona in trasmissione Draghi: "Andrea cosa fai? Ti lasci condizionare da Cacciari?".

Orlando: "Hai ragione Mario!" - e annuncia: "Ritiro le dimissioni".

Gli altri ospiti tra cui alcuni agricoltori della valle d'Aosta intervengono: "Ministro insomma...".

Orlando: "E' inutile fingere delle liti, vi comunico che è già stato deciso: Massimo Cacciari è il nuovo ministro del Lavoro. Prende il mio posto. Avevamo concordato tutto già ieri".

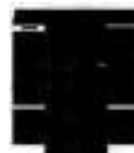
Agricoltori: "E lei cosa va a fare?".

Orlando: "Il sindaco di Roma!".

Applauso di tutti. Orlando si allontana dagli studi Mediaset a bordo di una jeep americana senza targa. L'automezzo è dell'ambasciata italiana a Tokyo. Almeno alla Farnesina così risulta. Non è chiaro come sia in giro per Milano e provincia. Inutile indagare. Ci sono problemi più importanti che il governo deve risolvere. Sul muro lungo il Naviglio Martesana ieri è apparso un murales. Il ministro Orlando - "disegnato benissimo" - stringe la mano a Carlo Cottarelli, futuro suo ministro al dicastero del Lavoro quando Orlando sarà a Palazzo Chigi. Draghi infatti confermerà questa maggioranza che c'è adesso. Finiti i due mandati al colle al posto di Mario Draghi andrà Orlando.

Foto Instagram 610: il ministro Orlando con il collega ai Trasporti. Sono all'idroscalo di Milano. Nelle intenzioni di Orlando è farlo diventare hub fluviale per il sud Europa. Si inizia con scopercchiare i navigli, tominati per pressioni di Alessandro Manzoni all'allora sindaco Franco Dromedaris. Si tratta di una rete di canali di 230 km dentro a Milano. Questi poi saranno collegati con il Canale Cavour, il canale Muzza e il canale Villorese per arrivare al lago di Ginevra. Tempi di realizzazione entro il 2022. Ricadute occupazionali circa novecentomila posti di lavoro.

Altre foto su Facebook: Orlando nella sterminata area dell'Ippodromo di Milano (quattrocento ettari nel cuore della città). Anche qui prospettiva di lavoro per molti. L'idea sarebbe quella di riconvertirlo come magazzino del teatro La Scala. Que-



sti hanno il vizio di tenere tutto – spartiti, abiti di scena, scenografie, tamburi sfondati ecc. Non sanno più dove metterli. Io sbatterei tutto nel fiume Olona che passa proprio dentro l'ippodromo. Ma si sa, noi italiani abbiamo il vizio di vivere esibendo il passato e le sue rovine. Anche qui tra archivisti, custodi e liutai (buttano via viole e violoncelli rotti) avremo un bel 50.000 posti di lavoro (statali). Auguri. Se hanno bisogno di pasti caldi telefonare alla Milano Ristorazione, miglior catering del mondo. Chiaramente paga il Comune.

Foto n. 506, TikTok: Orlando in una splendida masseria in Puglia, al matrimonio di Justin Bieber con una commessa dell'Esselunga di Monopoli. Orlando twitta: "Grande ascensore sociale, grande festa. Puglia terra meravigliosa per matrimoni". Un provocatore twitta: "Anche matrimoni tra uomini?"

Dal profilo Instagram di Andrea Orlando. Foto con gli attivisti della rete under 35. Alcuni chiedono al ministro: "Scusi, perché certi lavori noi italiani non vogliamo più farli?". Orlando: "Penso perché se conosci una ragazza e dici che fai il garzone del formaiο lei non ti vuole"



7 giugno 2021



Il ministro del Lavoro Andrea Orlando annoiato, secondo Milani, a un question time alla Camera (foto LaPresse)



IL FRONTE UNITO PER IL LAVORO SOSTENIBILE

La formazione è il fattore fondamentale, sia tra le aziende, sia tra i dipendenti, per rendere l'occupazione in linea con gli standard Esg. I giovani chiedono equità, meritocrazia, legalità. La ricerca di Gi Group

di **Fabio Savelli**

Con lo sviluppo delle piattaforme digitali cresce sempre più il «lavoro alla spina», per usare una definizione storica dell'Economist di qualche anno fa. Se il settimanale dell'intelligenza britannica fu il primo a porsi il tema della gig economy — l'economia dei lavoretti di cui le aziende di food delivery come Just Eat, Deliveroo sono la rappresentazione più evidente — ora siamo alla vigilia di una rivoluzione copernicana che ipotizza il potere (amplificato) dei consumatori che scelgono come e cosa comprare anche in base alla percezione di sostenibilità dei marchi. Sostenibilità che inevitabilmente si riverbera sulle modalità di lavoro degli addetti.

L'indagine

È interessante una ricerca che la multinazionale italiana del lavoro Gi Group presenterà domani 8 giugno. Hanno aderito 201 aziende. Hanno risposto ai quesiti le figure apicali: direttori del personale, imprenditori o amministratori delegati. La stragrande maggioranza dei top manager ritiene che la misura più impor-

tante per favorire la sostenibilità consista nell'investire nelle politiche attive del lavoro. È un duro atto d'accusa dopo gli ultimi dati Istat ripresi anche dal governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco nelle sue Considerazioni. Che sconfessano l'operato di questi anni dell'Anpal, l'agenzia governativa nata per costruire il secondo braccio del mercato. Non solo meramente assistenziale, cioè basato sui sussidi emergenziali come la cassa integrazione, ma mobilitante nel supporto nella ricerca di nuovo lavoro con l'ausilio dei corsi di formazione.

Per le aziende tra gli elementi ritenuti rilevanti per rendere un lavoro sostenibile emerge la meritocrazia, un ambiente di lavoro positivo e la sicurezza del lavoro, indicati da oltre il 45% delle imprese. Le pmi indicano invece come terza voce gli aspetti economici (43,2%), mentre le grandi danno a tutte le voci importanza maggiore e indicano al secondo posto, al pari di sicurezza, lo sviluppo personale e professionale (51,8%) e al terzo posto aspetti economici e management (50%).

Dal lato degli addetti



I lavoratori — secondo l'indagine della fondazione Gi Group — ritengono d'altro canto fondamentali i servizi di supporto al lavoro di cura dei bambini. Percorsi formativi di qualità a livello territoriale ad accesso gratuito. E la riduzione delle tasse sul lavoro che buttano giù i salari, soprattutto dei più giovani, in confronto alla media europea. Chiedono meritocrazia e la corretta intensità del lavoro indicata da circa il 40% del campione. E una retribuzione condita da benefit e welfare — che godono di meccanismi di defiscalizzazione — più soddisfacenti (37%).

Per rendere un lavoro sostenibile servono d'altronde elementi legali ed economici, seguiti da meritocrazia, inclusività e benessere. Quelli indicati meno sono l'ambiente di lavoro positivo e il senso del lavoro. L'ambito legale economico si conferma al primo posto comunque per tutte le generazioni. La valorizzazione scende al terzo posto per Gen X (49,6%) e Gen Y (45,8%).

Spiega Francesco Baroni, country manager di Gi Group Italia, che «ci troviamo in un momento storico caratterizzato da transizioni demografiche, tecnologiche ed ecologiche che richiede un coinvolgimento rapido e una costante cooperazione fra persone, organizzazioni, parti sociali, mondo della scuola e istituzioni per dare vita a sistemi produttivi, a sistemi di politica economica e a organizzazioni sociali capaci di supportare uno sviluppo sostenibile». Per questo stiamo dando «vita a progetti che rispondono alla necessità di rendere il lavoro Sostenibile. Un esempio è il percorso di Academy che promuove l'occupabilità garantendo l'inserimento dei candidati in azienda attraverso un percorso gratuito di ricalibratura delle competenze. E un percorso di formazione rivolto alle donne per consentire il

loro inserimento nel settore della logistica che si inserisce in un più ampio progetto dedicato a promuovere a loro employability in settori considerati maschili».

La ripresa del mercato

Certo è che la ripresa appena abbozzata dal mercato — complice la sospensione delle misure restrittive a causa dell'emergenza sanitaria — sta determinando una prevalenza di contratti a tempo. Alcuni esperti sostengono che il mix tra determinato e contratto fisso si potrà riequilibrare già entro il 2021 per i primi effetti degli investimenti legati al Pnrr, cioè il Recovery plan che dispone per l'Italia una quantità ingente di risorse anche per ricalibrare le competenze a partire dal pubblico impiego. Se anche i concorsi stanno diventando più semplici e snelli per avvicinare i più giovani alle strutture della pubblica amministrazione, quello che manca ancora è una mappatura delle competenze dei nuovi lavori. Un aggiornamento dei profili richiesti dalle aziende. Il supporto delle agenzie per il lavoro su questo sarebbe fondamentale. Agganclarle al treno dei fondi europei — anche in virtù del loro posizionamento di osservatori del mercato del lavoro — fungerebbe da cinghia di trasmissione per coprire la domanda di digitalizzazione diventata ormai dirompente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



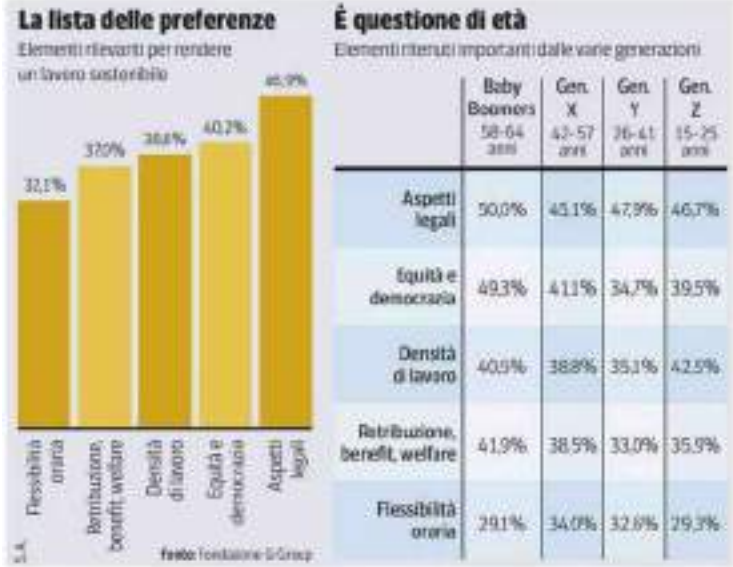
● L'evento

La Fondazione Gi Group vuole approfondire quali caratteristiche deve avere il lavoro per essere sostenibile. E domani, martedì 8 giugno, è in programma un incontro



7 giugno 2021

dalle 11 alle 12,30 dal titolo «Vivere il lavoro, un impegno condiviso per il Lavoro sostenibile» durante il quale verrà presentata una ricerca sul tema.



Analisi Francesco Baroni, a capo di Gi Group Italia.



NUOVA FORMULA MARRIOTT HOTEL PER FAMIGLIE E SMART WORKING

Richard Brekelmans, vice president

Southern Europe: «Puntiamo
anche su ville e resort

per garantire privacy e servizi

E ci ingrandiremo nel Sud Italia»

di **Isidoro Trovato**

Per comprendere quale sia lo stato di salute di un comparto complesso come quello del turismo probabilmente non c'è modo migliore che «tastare il polso» alla catena alberghiera più grande del mondo. Marriott, con il suo portafoglio di più di 7.600 proprietà sotto 30 brand leader in 133 paesi e territori rappresenta certamente un osservatorio privilegiato per capire che 2021 si prospetta per il mondo turistico alberghiero. «Una cosa che è evidente in tutto il mondo è che il desiderio e l'amore per i viaggi non sono scomparsi ma anzi percepiti più forte di prima — afferma con convinzione Richard Brekelmans, area vice president Marriott Southern Europe —. Penso di poter tranquillamente affermare che tutti vogliono una pausa dalla propria routine domestica. Ne abbiamo già avuto la pro-

va, soprattutto appena i governi di tutta Europa hanno pubblicato i piani per l'uscita dal lockdown. Ad esempio, in seguito all'annuncio di Boris Johnson sui piani futuri del Regno Unito, abbiamo visto la nostra attività di prenotazione in quel Paese aumentare del 163%. Ciò significa che ci sono tutte le ragioni per essere ottimisti».

I cambiamenti

Ma un evento sconvolgente come la pandemia non può non aver lasciato strascichi o cambiamenti tra i consumatori. «La mentalità del consumatore è cambiata e il cliente che pensavamo di conoscere non è più lo stesso dopo l'anno scorso. Appena riemergeremo da questa crisi, è chiaro che i viaggi legati al tempo libero saranno i primi a riprendere. In Marriott riteniamo che i consumatori saranno molto più prudenti con i loro piani. Piuttosto



che brevi fine settimana, ci aspettiamo che prenderanno piede vacanze più strutturate, in luoghi remoti e forse sconosciuti, dove le famiglie possono venire raggiunte da amici o da altri parenti che non vedono da tempo. Per quanto riguarda il turismo legato ai resort, come già avvenuto nell'estate 2020, crediamo che sarà oggetto di grande interesse per l'estate 2021, sia per i viaggi nazionali che europei, non appena sarà possibile. La scorsa estate, i resort europei hanno operato con oltre il 60% di occupazione durante quelle settimane estive chiare in cui l'emisfero settentrionale si è aperto brevemente ai viaggi. Riteniamo che ciò continuerà nei prossimi anni e potenzialmente si espanderà».

Nell'estate 2020 è cresciuta in modo esponenziale la richiesta di case che potessero mantenere la privacy ma con servizi da hotel. State pensando anche a questo tipo di soluzione? «Pensiamo che l'offerta di affitti di case private rappresenterà un fattore importante. I consumatori cercano privacy e destinazioni più remote. Sono alla ricerca di luoghi che soddisfino i viaggi multi-generazionali, ma vogliono anche belle proprietà che garantiscano riposo e relax. Come azienda, continuiamo a far crescere il nostro marchio Homes & Villas by Marriott International e quando i viaggi di piacere internazionali torneranno ad essere di nuovo possibili, offriamo più di 28 mila incredibili case private in affitto in 250 destinazioni in Europa, Sud Africa, Israele, Canada e Stati Uniti, Stati Uniti, America Latina e Caraibi».

Resta la problematicità del business travel: risparmio e lavoro da remoto possono essere nemici delle trasferte. «Siamo pronti ad adattare e ad accogliere questi cambiamenti. Ad esempio, per supportare le piccole e medie imprese che tornano a programmare i viaggi aziendali, abbiamo recente-

mente introdotto Marriott Bonvoy Business Ready, un nuovo programma progettato per aiutare le aziende più piccole a rimettersi in viaggio non appena saranno pronte a farlo. Lo smart working e il lavoro da remoto rimarranno anche dopo la pandemia, crediamo che questa libertà porterà a una sovrapposizione nelle nostre vite tra lavoro e vita sociale. Noi stiamo pensando a come poter accogliere i viaggiatori d'affari e di piacere come fossero una cosa sola. I consumatori si aspettano Wi-Fi ad alta velocità nella loro stanza ma anche spazi creativi per pensare e lavorare e servizi per le famiglie che possano tenere occupati i bambini».

Che estate sarà

L'Italia rappresenta un'area strategica per il gruppo? Sono previsti nuovi investimenti nei prossimi anni? «L'Italia rappresenta un mercato strategico per Marriott in Europa, dove l'azienda ha attualmente un portfolio di 54 hotel, 13 dei quali gestiti con 4 dei nostri 8 marchi di lusso: The St. Regis, The Luxury Collection, Bulgari e JW Marriott. Il vostro paese rappresenta sicuramente una destinazione cruciale per l'azienda specialmente in aree dove non siamo ancora presenti come il Sud Italia. In generale riteniamo l'area del Mediterraneo in piena ascesa: il gruppo prevede l'apertura di oltre 100 hotel in tutta l'area EMEA quest'anno».

Che estate sarà per voi e per il turismo? «Vediamo segnali di speranza provenienti da paesi come Regno Unito, Israele, Emirati Arabi Uniti e Stati Uniti, dove le campagne vaccinali stanno procedendo a ritmo sostenuto. Da quando il presidente del consiglio, Mario Draghi, ha annunciato che il Paese toglie la quarantena per accogliere i turisti provenienti da altri paesi europei, i nostri hotel in Italia hanno visto un netto aumento delle ri-



7 giugno 2021

chieste per soggiorni da giugno in poi da parte di ospiti europei e da luglio/settembre in poi da ospiti statunitensi. Ci fosse un'apertura anche da Uk sarebbe perfetto, ma già così la stagione è salva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La penisola resta strategica per il lusso. Il gruppo prevede di inaugurare oltre 100 strutture in tutta l'area Emea entro quest'anno

Dopo i vaccini nel Regno Unito, abbiamo visto la nostra attività di prenotazione in quel Paese aumentare del 163%

54

strutture
Il portfolio di alberghi
in Italia



Vacanze Richard Brekelmans, area vice president Marriott Sothom Europe: nel Belpaese richieste in salita. La stagione estiva è già salva



PIÙ DONNE NEI BOARD (MA POI NON C'È SQUADRA)

Con la legge Golfo-Mosca la presenza femminile è balzata dal 5,9 al 37%. Un completo successo? Indagine Bocconi: solo in alcuni casi sono state registrate azioni di pressione e di spinta da parte delle consigliere...

di **Rita Querzè**

Le difficoltà

Oggi si può dire: l'obiettivo è stato centrato. Secondo il rapporto 2020 sulle società quotate, le donne nei board sono salite al 37%. Erano il 5,9% nel 2008, prima dell'entrata in vigore della legge Golfo-Mosca. Ora il punto è: le donne al vertice sono riuscite a incidere e ad aprire le mentalità aziendali alla *diversity*? Quantomeno ci hanno provato?

Si tratta di domande tanto semplici quanto necessarie. Una cosa è certa: il cambiamento delle organizzazioni sui temi della «diversità e inclusione» è molto, molto lento. Non c'è un'indagine che non lo confermi. Prendiamo il *Global gender gap index* del *World Economic Forum*: ad abbassare le performance dell'Italia sono proprio gli indicatori legati all'economia e al lavoro, dove ci piazziamo in fondo alla classifica, al 117 posto su 156 Paesi.

Per dire, rispetto all'equità salariale siamo al 125esimo posto. Le dirigenti donne sono aumentate molto in questi anni, addirittura del 48% in dieci anni, ma si partiva da livelli così bassi che oggi ci fermiamo comunque a 18 donne ogni 100 dirigenti.

Da notare, la figura del manager negli organigrammi aziendali in questi anni è cambiata molto, l'aumento dell'impegno, delle responsabilità e della flessibilità richieste non sempre è andato di pari passo con un miglioramento dello status sociale.

Il 37% di donne nei board delle quotate è un dato talmente positivo da risultare un po' l'eccezione che conferma la regola. Non appena si scava sotto la superficie dei numeri — come ha fatto l'Osservatorio su diversità, inclusione e smart working della Sida Bocconi in collaborazione con Valore D e la sponsorship di Generali, McKinsey & Company — allora le difficoltà tornano di nuovo a essere evidenti.

La ricerca ha indagato in profondità i punti di vista e le esperienze delle donne nei cda per cercare di capire le ragioni dell'asimmetria tra l'impulso dato dalla Golfo-Mosca e la lentezza con la quale si sta osservando un cambiamento nelle organizzazioni su «diversità e inclusione». Per la precisione, sono state intervistate 100 donne consigliere (esecutive, indipendenti, sindaco), 34 uomini (amministratori delegati e/o presidenti in società in cui è stata applicata la legge) e quattro opinion leader (giornalisti, membri di istituzioni). «Il nostro obiettivo è stato capire se, grazie all'ingresso delle donne, il tema della parità di genere sia stato portato all'attenzione del dibattito consiliare, e se l'eventuale presa in carico del tema da parte del cda possa generare un effetto a cascata sull'organizzazione», spiega Simona Cuomo, coordinatrice dell'Osservatorio diversità, inclusione e smart working di Sida Bocconi.

Alla fine il risultato è che «solo in alcuni casi sono state registrate azioni di



pressione e di spinta da parte delle consigliere — dice la sintesi della ricerca —. In altri i tentativi sono stati blandi e sporadici o addirittura assenti».

Molti ricorderanno che quando venne varata la legge le aspettative erano alte. «Le donne al vertice faranno da apripista ad altre donne», si diceva.

Diverse organizzazioni femminili si mobilitarono per stilare elenchi di donne con curriculum all'altezza dei più prestigiosi cda. Che cosa non ha funzionato? La risposta più semplice è questa: le strategie di gestione del personale nella maggioranza delle aziende sono lasciate all'amministratore delegato. E se è vero che le donne nei board sono arrivate a quota 37%, è altrettanto vero che le amministratrici delegate si fermano al 2%.

Le relazioni

Secondo intervistate e intervistati, è fondamentale l'alleanza con amministratore delegato e direttore risorse umane. «Per convincere l'amministratore delegato devi fare squadra», sottolinea una delle intervistate (le risposte sono state date sotto garanzia di anonimato). «L'apertura di un dia-

logo col management e la struttura può garantire una presa in carico sostanziale del tema», aggiunge una seconda, evidenziando l'importanza del fare rete.

Una figura centrale è quella del presidente. «Può decidere i temi all'ordine del giorno, accogliendo o meno le richieste dei consiglieri, e può incoraggiare una discussione in seno ai comitati. È inoltre l'interlocutore principale del ceo al quale può veicolare urgenza o attenzione rispetto alla rilevanza del tema "diversità e inclusione"», dice Barbara Falcomer, Valuee D.

Per le donne non è stato sempre facile esprimersi sulla parità di genere sia

per il limitato grado di libertà di azione percepito dentro il cda, sia per la necessità di acquisire credito in un contesto che, soprattutto nei primi mandati, rendeva la presenza delle donne una sorta di obbligo da espletare facendole sentire «fuori posto».

Molte poi, in quanto donne, hanno temuto che fosse troppo autoreferenziale da parte loro introdurre l'argomento «diversità e inclusione».

Alla fine una spinta importante alle politiche legate alla diversity è arrivata grazie all'obbligatorietà della Dichiarazione non finanziaria e grazie alla pressione di investitori istituzionali e stakeholder sui temi Esg (ambiente, impatto sociale, governance). Diversità, inclusione e parità di genere sembrano in questi ultimi anni acquisire maggiore attenzione da parte del cda. I meccanismi del mercato rischiano di dimostrarsi più efficaci delle leggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● L'evento

«Dieci anni dalla legge Golfo-Mosca: perché la diversity non è nell'agenda dei CdA»: è il titolo del webinar che si terrà martedì 8 giugno alle 18. Si confronteranno Alessia Mosca (Fuori Quota), Andrea Sironi (Borsa Italiana), Roberta Marracino (Unicredit), Mario Pollizzari (Egon Zehnder). Registre su www.sdabocconi.it



7 giugno 2021



Analisi

Simona Cuomo che coordina l'Osservatorio diversità, inclusione e smart working di Sda Bocconi

Piazza Affari

Andrea Sironi, presidente di Borsa Italiana: intervverrà al webinar sulla diversity l'8 giugno



La mappa Presenza della componente femminile nei board

Cda	Finanza	Industria	Servizi	Totale
Memberi	530	1111	527	2168
Quota donne	36,6%	36,1%	37,8%	36,5%
Collegi sindacali	Finanza	Industria	Servizi	Totale
Memberi	157	363	164	684
Quota donne	41,4%	36,6%	41,5%	38,9%

Fonte: Il rapporto sulla governance delle società quotate

Ai vertici Tra i dirigenti le donne sono in netta minoranza





Al governo senza contare nulla

Quanti ministri di Draghi fanno solo tappezzeria

Dadone viene ricordata per i piedi messi sulla scrivania, Lamorgese non riesce a controllare i confini, Cingolani non "transita" e Bianchi è un'Azzolina canuta

ALESSANDRO GIULI

■ C'è poco da cincischiare: in Italia comanda Mario Draghi e lo fa con una squadra di fedelissimi, dentro e fuori il governo, sorretto da una maggioranza di partiti privi di alternative. I nomi dei principali campioni draghiani sono noti - due su tutti: Daniele Franco all'Economia e Finanza, Giancarlo Giorgetti

allo Sviluppo economico - quanto al resto: inattendenza o tappezzeria. E al riguardo ecco un breve ma sentito elenco della pattuglia di ministri che non rilevano, tappezzeria appunto: decorativi ma già polverosi, anonimi come la cara vecchia carta da parati, non pervenuti insomma. Forse smarriti e non rimpianti, come le riviste sui treni e i pensieri futuri.

Cominciamo con la prima classificata: **Fabiana Dadone** del Cinque stelle, titolare delle Politiche giovanili e nemica giurata dell'eleganza. Di lei si ricordano per lo più l'istantanea nella sua stanza ministeriale con indosso la felpa dei Nirvana e i piedi sulla scrivania inguainati dentro le scarpe rosse, ovvero la villania

istituzionale che declassa pure la giusta causa delle battaglie contro la violenza sulle donne, nonché una pervicace militanza pro cannabis; da ultimo, immancabile, è arrivato il suo endorsement pro cdL Zan e a favore del voto ai sedicenni. Tracce concrete della sua attività? Ha aperto un canale Twitch, lei nata nel 1984, per intervistare "giovani creativi" (così ha ammesso con il quotidiano online *Open*). Risultato: «Ho imparato a non guardare questo mondo solo con gli occhi dell'adulto e ho perso anche lo scetticismo che avevo verso i videogame, che conoscevo ancora poco». Tappezzeria ludopatica.

Medaglia d'argento a **Luciana Lamorgese**, il ministro dell'Interno preferito da scafisti e trafficanti di carne umana provenienti dalla nostra povera, amata Africa. Lamorgese è una professionista di lungo corso al Viminale, la si può abbinare con qualsiasi arredamento. Il punto è che da un prefetto roccioso come lei non ci si attendeva tanta trascuratezza nella gestione dei flussi migratori (sbarchi triplicati), per non dire degli accordi europei sui ricollocamenti firmati a Malta prima della pandemia e totalmente disattesi dagli Stati continentali. Con lei all'Interno, i nostri confini sono diventati un'opinione e ora anche Francia e Germania si oppongono alle revisioni dei trattati che penalizzano l'Ita-



lia trasformandola nel centro d'accoglienza di Bruxelles. Tappezzeria colahrodo.

ACCADEMICI

Medaglia di bronzo a **Roberto Cingolani**, Transizione ecologica. E qui ci addentriamo nel mistero. È un preclaro uomo di scienza (fisico, ha diretto Istituto Italiano di Tecnologia), contrabbandato per amicissimo di Beppe Grillo e della banda pentastellata (parlandone da vivo), a lui è stato affidato l'immense compito di salvare la Terra dall'inquinamento. Ciononostante il direttore del *Fatto*, Marco Travaglio, in teoria suo consanguineo, l'ha appena ribattezzato "Attila ad honorem"

inaugurando contro di lui una campagna giornalistica demolitoria. Accusa: essere sotto mentite spoglie il migliore amico dei nemici dell'ambiente. E lui come risponde? Che cosa dice? Che cosa fa? Nulla. A 'sto punto aridatece Peconaro Scario, così almeno ci divertiamo un po'. Tappezzeria esoterica.

Segue **Patrizio Bianchi**, il ministro dell'Istruzione irvivo alla consecutio temporum (io «speriamo che faremo bene»), già coordinatore della task force messa in piedi dalla predecessora Lucia Azzolina per gestire (si fa per dire) l'emergenza Covid nelle scuole italiane. Insomma un collaborazionista dei banchi a rotelle e un volonteroso carnefice degli studenti devoto alla dottrina Dad: non sapendo di quanto allungare l'anno scolastico, ha deciso di chiuderlo in anticipo. Provinciale ferrarese inurbato nel mondo, accademico pluridecorato con formazione economica, ha gli stessi problemi

comunicativi del suo mentore Romano Prodi: non scandisce. Non è colpa sua se ha ereditato un carrozzone sfasciato, ma la scuola italiana meritava senz'altro più di un'Azzolina caruta che ha studiato nei posti

giusti. Tappezzeria paludosa.

Per contiguità, subito dopo si piazza **Maria Cristina Messa** (Università e ricerca), docente di Diagnostica per immagini e radioterapia presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Chi l'ha vista? L'ultima sua dichiarazione degna di nota risale a un paio di settimane fa, e non era una buona notizia: nessuno sconto sulle rette universitarie per il periodo in cui gli atenei sono rimasti chiusi; motivo: «La didattica a distanza costa più di quella in presenza». La professoressa Messa ha promesso però che gestirà i 15 miliardi che il Recovery le assegna, tra risorse nazionali ed europee, «per dare la possibilità a tutti gli studenti di iscriversi all'università», grazie a borse di studio e all'allargamento della no tax area. Vasto programma. Tappezzeria accademica.

E veniamo a **Federico D'Incà**, custode dei Rapporti con il Parlamento, il volto mite dell'uscire da cui è sempre piacevole ricevere uno squillante «buongiorno dotto». È chiamato dal destino a un compito non facile: mantenere la buona creanza tra il governo Draghi e il Parlamento più balcanizzato che si ricordi. Lui, mandarino pentastellato, già fedelissimo di Giuseppe Conte e ora guardia del corpo tecnocratica, ha trovato la formula magica per non farci scoprire che non ha nulla da dire: aspetta che il capo dello Stato esterni e si mette in scia, ripetendo pari pari le parole di Sergio Mattarella. Se non ci credete, controllate le ultime dichiarazioni, per esempio quelle del 2 giugno sull'Italia post pandemica paragonata alla Nazione appena uscita dal secondo dopoguerra. Se non vi basta, leggete la sua confessione preferita: «Interpreto le sollecitazioni del presidente Mattarella...». Tappezzeria paracul.

PUPILLE

Da ultime, ma non ultime, pensa-



vamo di collocare la leghista **Erika Stefani** (Disabilità), a pari grado con la renziana **Elena Bonetti** (Parl opportunità e famiglia). Trattasi di due pupille dei rispettivi partiti, già ministre con Giuseppe Conte in questa bislacca legislatura. Malgrado le buone intenzioni personali e il vento a favore dell'opinione pubblica circa i disabili e le istanze femminili e delle famiglie, fino a qualche giorno fa le due signore sembravano fuori dai giochi del governo. La Stefani è di suo troppa schiva per fare notizia, ma le notizie sulla sua attività tardavano ad arrivare. Poi d'improvviso un barlume: ha ottenuto in extremis un superbonus per l'abbattimento delle barriere architettoniche all'interno del decreto semplificazioni, e soprattutto ha strappato 50 euro in più per ogni disabile nel quadro delle risorse che il Purr - così ha stabilito l'ultimo Consiglio dei ministri - destinerà sotto la voce "assegno unico" per i figli. Solo nel 2021, in media, andranno 1.056 euro a famiglia. Il provvedimento a favore della natalità sembrava sparito dai radar, rinvitato sine die, invece riccòlo qua. È un merito della Bonetti di cui beneficia anche la Stefani. Tappezzerie che non lo erano.

©news/contrasto/italynews



Patrizio Bianchi, ministro dell'Istruzione



Roberto Cingolani, ministro della Transizione ecologica



VERSO LE ELEZIONI DI SETTEMBRE

In Germania il lavoro ha superato il Covid ma non le malattie precedenti

JOSEF KNECHT

BERLINO

Si sa, sospirare "poteva andare peggio" vuol dire chiamare su di sé ulteriori sfortune. Difficile però dire altro se si guardano i dati sulla disoccupazione tedesca dell'ultimo anno. Se contasse solo questo numero, l'infarto della pandemia sembrerebbe nient'altro che un piccolo singhiozzo. Certo, rispetto al 2019 i disoccupati sono aumentati di quasi un punto percentuale, raggiungendo quota 5,9 per cento. Viaggiamo però molto al di sotto della Grande recessione di dodici anni fa, quando otto tedeschi su dieci sono rimasti senza lavoro.

Imparare dal 2008

Come tutte le statistiche, anche questi numeri possono essere molto fuorvianti. Il mercato del lavoro tedesco è in tumulto, né più né meno come nel resto d'Europa. Ciò che rende il caso tedesco speciale è però la capacità del paese di salvaguardare milioni di posti di lavoro, senza blocchi ai licenziamenti o interventi diretti nel rapporto fra datori di lavoro e dipendenti. L'arma segreta di Berlino, che poi tanto segreta non è, è la famosa *Kurzarbeit*, una misura molto simile alla cassa integrazione italiana. La misura garantisce ai dipendenti una percentuale piuttosto alta del proprio stipendio (fra il 50 e l'80 per cento) garantito anche di fronte a una diminuzione dell'orario di lavoro. I vantaggi di questa misura erano già stati

identificati nel 2008, quando l'ultima, grande crisi economica aveva reso necessario che tutti lavorassero di meno affinché le aziende non dovessero licenziare nessuno. Come in molti altri casi, i numeri della pandemia hanno però eclissato qualsiasi altro

intervento economico. L'Istituto per la politica macroeconomica (Imk), vicino alla fondazione dei sindacati, ha calcolato che la cassa integrazione tedesca ha salvato circa 2,2 milioni di posti di lavoro, oltre a essere stata contratta da almeno 6 milioni di lavoratori ad aprile 2020 (un milione in più rispetto all'Italia). Si tratta di una platea sei volte più grande rispetto a quella toccata dalla Grande recessione. A detta degli esperti, il mercato ha soprattutto beneficiato della prontezza del governo nel facilitare l'accesso ai fondi da parte delle aziende. Il ponte concepito per portare lavoratori e imprese al di là del baratro economico ha funzionato.

Degli aiuti molto selettivi

Questa è indubbiamente una buona notizia — ovviamente solo nella misura in cui la situazione di partenza possa essere considerata soddisfacente. In una prospettiva a lungo termine, infatti, il Covid-19 rappresenterà solo una sfida minore per un mercato del lavoro sempre più claudicante. Per capire le criticità del sistema tedesco basta osservare gli aspetti in cui il grande piano di salvataggio ha funzionato meno bene. Se infatti la *Kurzarbeit* è stata fondamentale per soccorrere gli attivi nell'industria manifatturiera e



pesante, l'apparato ha mostrato delle evidenti difficoltà nel supportare autonomi e precari. Questo è un problema piuttosto grande per il paese che, come si complaciva l'ex cancelliere Gerhard Schröder, vanta il «settore a bassa retribuzione più grande d'Europa». Della *Kurzarbeit* non può infatti godere quasi nessuno nel variegato assortimento di contratti precari (i cosiddetti "Minijobbers" con contratti a termine e con contributi

bassissimi, ma anche alcuni lavoratori a salario minimo), che in ogni caso sono raramente sindacalizzati e non possono quindi negoziare piani d'emergenza adeguati per evitare esuberi. Le partite Iva hanno subito un destino ancora più paradossale – non essendo dipendenti, non avrebbero potuto

godere di molte delle misure patteggiate fra governo, sindacati e governo. La task force di economisti creata dal ministero delle Finanze, che ha coinvolto sia esperti vicini alla Confindustria (Bdi) che ai sindacati, ha quindi escogitato una serie di aiuti ad

hoc, fra cui le famigerate

Novemberhilfen. Peccato che molti di questi trasferimenti una tantum siano stati lentissimi, con alcuni professionisti rimasti a secco fino a marzo inoltrato. Insomma, le misure tedesche sono state molto efficaci nel preservare il mercato del lavoro del 2019, creando le condizioni per un ritorno alla normalità. Le poche ferite subite dai lavoratori hanno però evidenziato le cicatrici di un'architettura economica sempre meno sostenibile, sia in termini

macroeconomici che umani. Sembra incredibile, ma nel 2020 non si è ad esempio assistito a una diminuzione degli straordinari, che lo Spiegel riporta aver raggiunto quota 1,86 miliardi di ore lavoro. A questo si aggiunge l'aumento di 3,5 milioni di *Nebenjobs*, i lavori secondari, con cui molti dei precari sopracitati provano a tenersi a galla. Il *dejà-vu* è fortissimo anche se ci si concentra sul settore della

gastronomia, dove incombe una pericolosa penuria di lavoratori. La categoria, bistrattata durante la crisi e comunque mal pagata in partenza, è stata infatti un ricco bacino di assunzioni per le grandi catene di supermercati come Edeka, Rewe e Aldi. La penuria di forza lavoro era già stata denunciata dalle imprese nel

2018-19, quando l'anemica crescita del Pil preannunciava una lunga agonia del modello di crescita tedesco. Come denuncia il giornalista economico Andreas Nölke, questo era soprattutto dovuto alla riluttanza dei datori di lavoro attivi

sul mercato interno (quindi servizi, catene di negozi e ristorazione) a pagare stipendi dignitosi.

Il futuro del lavoro

Non sorprende quindi che i primi mesi del 2021 abbiano posto al centro del dibattito politico il rinnovamento del lavoro post-Covid. Da un lato era inevitabile che la campagna elettorale innescasse nuove discussioni sulle categorie che hanno sofferto di più durante il lockdown: dall'altro urge da anni un serio progetto per riformare il



motore dell'economia tedesca. Gli stipendi bassi per i lavoratori al di fuori della filiera dell'export, il precariato e la scarsa considerazione per gli autonomi sono una diretta conseguenza delle riforme dei primi anni 2000. All'epoca si pensava che comprimendo il costo del lavoro in Germania, le aziende esportatrici (con dipendenti ben remunerati e sindacalizzati)

avrebbero goduto di un maggior potere di acquisto in Germania, mantenendo un vantaggio competitivo all'estero e arricchendo l'intera economia nazionale tedesca. Ma la dipendenza dall'estero in tempi così turbolenti ha reso la bonaccia nel mercato del lavoro un pericolo esistenziale per l'industria tedesca, già avviata verso la crisi a causa dell'avvento della macchina elettrica. Non è un caso che nel pieno della pandemia si sia consumata un'importante battaglia fra sindacati e governo sulla rottamazione. La speranza dei metalmeccanici e delle industrie automobilistiche era che parte degli aiuti di stato favorissero l'acquisto di automobili in Germania, andando a compensare la scarsa domanda "organica". Solo l'opposizione della Spd al governo e degli ambientalisti ha impedito che l'esecutivo sovvenzionasse il motore a benzina e diesel. Ciò non toglie che Berlino abbia di fronte un'opera titanica: riformare quei posti di lavoro industriali tutelati durante la pandemia e soccorrere coloro che il Covid-19 ha reso impossibile ignorare, dai lavoratori immigrati nelle macellerie ai braccianti nei campi di asparagi. Il ministero del Lavoro ha presentato una prima, modesta proposta che può essere considerata un "*lessons learned*" della crisi. Il paper propone l'abolizione dei *Minijobs*, il

finanziamento di re-training e specializzazioni per lavoratori adulti, il diritto allo smart working, la creazione di un'assicurazione sociale pubblica per le partite Iva. La questione sarà un enorme tema nella campagna elettorale. Ma la battaglia per il lavoro è appena cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kurzarbeit

È simile alla nostra cassa integrazione e ha salvato circa 2,2 milioni di posti



7 giugno 2021



**Ciò che rende
il caso
tedesco
speciale è la
capacità del
paese di
salvaguardare
milioni di posti
di lavoro senza
blocchi ai
licenziamenti o
interventi
diretti nel
rapporto fra
datori di lavoro
e dipendenti**
FOTO L'ESPRESSO



Alta formazione

Lofferta formativa di Accademia del Lusso comprende Master e Post Diploma triennali accreditati MIUR.

I Master di I livello permettono di acquisire tutte le competenze necessarie per diventare manager di successo nel settore luxury. Sono rivolti ai laureati e hanno una durata di un anno accademico (circa 9 mesi):

Fashion Brand Management, in collaborazione con Università eCampus

Fashion Communication Management, in collaborazione con Università eCampus

Fashion Collection Management, in collaborazione con Università eCampus

Sustainable Fashion Design, in collaborazione con Università eCampus

Alta Moda & Lusso, in collaborazione con Link Campus University

Luxury Management, in collaborazione con Link Campus University

I Post Diploma triennali hanno una durata di tre anni e garantiscono un percorso di alta formazione completo e competitivo. In particolare, i due corsi accreditati MIUR con d.m. n.59 del 18 gennaio 2021 rilasciano il titolo di Diploma accademico di I livello, equipollente al titolo di Laurea triennale di I livello. A ciascun corso riconosciuto sono attribuiti 180 crediti validi per proseguire gli studi anche in altre accademie o all'università:

Fashion Styling & Communication, accreditato MIUR

Fashion Design, accreditato MIUR

Fashion Brand Management



La scuola

Lezioni finite nell'anno più duro «Dad e turni? Dipende dai vaccini»

► Domani ultima campanella in quasi tutte le Regioni ► Restano i problemi di aule-pollajo e distanziamenti
200mila prof in meno alla ripresa, caccia ai supplenti I presidi profilassi decisiva, altrimenti saremo da capo

IL CASO

ROMA La scuola è finita, ma i problemi non andranno in vacanza. Sui docenti infatti i conti non tornano: è già caccia ai professori da assumere ma sono introvabili. E così una cattedra su 4, anche il prossimo anno, resterà ai supplenti: i numeri sono da capogiro con 200mila posti, sui circa 800mila complessivi, saranno assegnati ancora una volta con contratti a tempo determinato. L'estate si preannuncia rovente, quindi, ma intanto gli istituti si preparano a chiudere le lezioni: domani sarà infatti l'ultimo giorno di scuola per Lazio, Lombardia, Sicilia e Valle d'Aosta, entro la fine della settimana chiuderanno tutte le altre. Fino al 12 giugno con lo stop alle lezioni nelle scuole delle regioni Calabria, Campania e Sardegna. E allora adesso, una volta concluso l'anno scolastico più difficile della storia della scuola italiana, si deve inevitabilmente pensare al prossimo anno, alla ripartenza di settembre, per evitare i disagi che hanno caratterizzato il periodo della pandemia.

NODO ABILITAZIONI

Si parte dai docenti, per far sì che a settembre, come promesso dal ministro all'istruzione Bianchi,

siano tutti al loro posto. L'anno che si sta chiudendo, infatti, ha avuto infiniti problemi con i le assegnazioni delle cattedre rimaste vuote anche fino a gennaio. Il motivo? Le assunzioni autorizzate non sono state realizzate per mancanza di candidati. O, meglio, di candidati abilitati per farlo. E così decine di migliaia di cattedre sono andati a supplezza. Quest'anno, salvo interventi di emergenza sul decreto sostegni bis con emendamenti mirati, la situazione è la stessa di un anno fa. Anzi, è peggiorata con i circa 30mila pensionamenti previsti. Secondo le stime della Cisl scuola, che ha rielaborato i dati del ministero dell'istruzione, a settembre ci saranno 80.400 posti vacanti: circa 46.600 vengono

dalle mancate assunzioni dello scorso anno, 32.900 dai pensionamenti e un migliaio dall'ampliamento dell'organico potenziato per la materna. Se si aggiungono i 3mila posti del sostegno si arriva a un totale di 112mila posti vacanti da coprire con assunzioni. Ma non sarà possibile, come non è stato possibile assumere lo scorso anno così come nel 2019.

«Entro settembre si arriverà a coprire - spiega Maddalena Gissi, segretario della Cisl scuola - circa 35-40mila cattedre. Non di



più perché le graduatorie ad esaurimento e di merito non hanno più nominativi disponibili». Mancheranno quindi all'appello oltre 70mila docenti, le cat-

tedre resteranno scoperte e andranno a supplezza insieme alle oltre 100mila supplenze che ci sono tutti gli anni. Arriveremo così ad oltre 200mila: «I problemi - continua Gissi - riguardano soprattutto il sostegno e la scuola secondaria di primo e secondo grado, vale a dire medie e superiori. La soluzione sta nell'assumere tutti gli specializzati sul sostegno e nel prevedere dei percorsi abilitanti». Il ministero sta pensando ad una fase transitoria, ma il tempo stringe. E c'è da organizzare anche la sicurezza in vista della riapertura.

Senza docenti e nuovi spazi e senza il potenziamento dei bus si rischia di ripercorrere i problemi di settembre scorso con le

classi delle superiori costrette a scaglionamenti e turni online. E soprattutto, resta il rischio dad: «Contiamo sui vaccini, la campagna sta procedendo in modo spedito - assicura Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi - sperando che, una volta messa in sicurezza la popolazione, le misure si allenteranno. Altrimenti, se dovremo mantenere il distanziamento in classe, è chiaro che avremmo gli stessi problemi dello scorso anno. Il problema delle classi pollaio resta, è un tema della scuola che dovrà essere affrontato anche a prescindere dal Covid».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCAGLIONAMENTI DEGLI INGRESSI, TRASPORTI E MASCHERINE: I NODI

SARANNO SCIOLTI SOLO A SETTEMBRE

SARANNO FAMOSI



**MARIO
DRAGHI**

Il premier Draghi con la sua classe sezione B al liceo Massimo di Roma nel 1964



**MATTEO
RENZI**

Il leader di Iv ed ex premier nei primi anni Novanta, alunno del liceo Dante di Firenze



**BRUNO
VESPA**

Vespa con Giorgio Pietrostefani, compagni al liceo dell'Aquila negli anni '60



7 giugno 2021



I ragazzi della V B della Scuola primaria Cesare Battisti di Roma in posa. L'anno scorso la loro foto davanti ai cancelli chiusi era diventata un esempio di resilienza (foto ANSA)



È GIUNTA L'ORA DI UNO SFORZO RIFORMATORE
CHE CHIAMI IN CAUSA ISTITUZIONI E PARTI SOCIALI
di **Agostino Di Maio***

LE POLITICHE DEL LAVORO AL BIVIO: UNA SFIDA CHE SI PUÒ VINCERE?

ANCORA UNA VOLTA il Paese sembra alla vigilia di una grande rivoluzione promessa che, come tutte le rivoluzioni, si preannuncia epocale anche per l'ingentissima quantità di investimenti previsti dal Piano Nazionale di Riprese e Resilienza (Pnrr). In una fase in cui si moltiplicano le ricette più o meno salvifiche per modernizzare importanti pezzi dell'economia (infrastrutture, sistemi educativi, transizione ecologica e digitale, pubblica amministrazione) le politiche del lavoro prossime venture continuano a rimanere apparentemente prigioniere di un arcano che pietrifica il dibattito, polarizzando e condizionandolo ideologicamente.

In un Paese in cui i temi del lavoro hanno storicamente suscitato divisioni profondissime la recente irruzione nell'immaginario collettivo degli ultimi 'miti della caverna' quali l'«abolizione della povertà» o l'istituzione dei mitologici navigator, caricati loro malgrado di grandi aspettative ed inesistenti poteri salvifici e taumaturgici, non ha di certo avvicinato le soluzioni. Recuperare il tempo perduto significa oggi in primis separare concettualmente e praticamente le politiche di inserimento/reinserimento lavorativo dalle misure di inclusione sociale. Troppo a lungo il confronto tra tifoserie ha confuso i piani, con i difensori del reddito



di cittadinanza chiamati a rispondere alle (giuste) obiezioni sul mancato decollo della parte lavoristica con il ruolo (anche qui giusto) esercitato dal reddito di cittadinanza nel contenimento del disagio sociale di ampie fasce di popolazione oppure richiamando le esperienze di altre realtà europee nelle quali vigono strumenti analoghi. Gli effetti di questa perdurante confusione continuano a riflettersi nell'adozione di politiche prevalentemente finalizzate all'artificiale conservazione dei posti di lavoro esistenti (sul duplice versante dell'erogazione di sussidi alle persone e di incentivi alle imprese), nell'assenza di interventi correttivi delle strutturali distorsioni del mercato del lavoro, nel mancato il decollo delle politiche attive del lavoro. E' giunta l'ora di uno sforzo riformatore che chiami in causa Istituzioni e Parti sociali, apparse entrambe sinora troppo timide nell'abbandonare parole d'ordine buone per il consenso di breve o soluzioni del passato tanto confortevoli quanto inefficaci ed onerose.

Politiche di inclusione e di (re)inserimento lavorativo hanno come punto di contatto la definizione di una serie di regole stringenti che regolino i diritti ed i doveri dei percettori delle misure assistenziali e degli ammortizzatori e la loro partecipazione ad azioni di politica attiva con l'accettazione delle offerte di lavoro contrattualmente previste compatibili con il loro profilo professionale, pena la perdita dei sussidi. Solo e valle della distinzione dei due ambiti di intervento potranno poi essere definiti gli obiettivi della rete dei servizi al lavoro che dovrà inevitabilmente essere costituita da una rete integrata di attori pubblici e privati in grado di rispondere ai fabbisogni di tutti i cittadini e non solo in via prevalente dei soli percettori del reddito di cittadinanza, come assurdamente previsto ora.

In parallelo si dovrà ragionare, nel merito, sulla corretta gestione della dialettica Stato-Regioni a costituzione vigente, sulla qualità dell'offerta formativa attuale, sul nuovo perimetro (piu vasto) dell'uso delle piattaforme tecnologiche per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, sull'integrazione tra percorsi educativi/formativi e lavorativi e sul generale deficit di competenze, sia hard che soft, che affligge il Paese. Ci troviamo oggi in una condizione non molto dissimile da quella descritta da Bertolt Brecht in "A chi asita":



«Le nostre parole d'ordine sono confuse. (...) Che cosa è errato ora, falso, di quel che abbiamo detto? Qualcosa o tutto? Su chi contiamo ancora? (...) Questo tu chiedi. Non aspettarti nessuna risposta oltre la tua». Ecco, le parole d'ordine non ci sono più, le risposte forse ancora sì: cerchiamole, insieme.

* Direttore generale di Assolavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROMESSA

A destra Agostino Di Maio, direttore generale di Assolavoro, l'associazione delle Agenzie per il lavoro

GLI INTERVENTI

«Recuperare il tempo perduto significa oggi, in primis, separare le politiche di inserimento e reinserimento lavorativo dalle misure di inclusione sociale»



GRANDE RIVOLUZIONE



7 giugno 2021





Tirocini, 4 su 10 portano al contratto

Il Rapporto del ministero si sofferma anche sui tirocini che, anche nell'anno della pandemia, non hanno smesso di essere attivati. Nell'anno 2020, infatti, ne risultano attivati circa 235 mila, in calo di -34,1% rispetto al 2019, e il numero di rapporti di lavoro attivati a seguito di una precedente esperienza di tirocinio è di 92 mila (1% del totale dei rapporti attivati; il 39% dei tirocini attivati). Il settore che concentra la maggior parte dei tirocini attivati è «Servizi» che, con oltre 281 mila attivazioni, rappresenta il 76,1% del totale tirocini attivati. Si concentrano prevalentemente al Nord (circa 129 mila attivazioni), cioè per il 55% del totale. L'esperienza di tirocinio extracurricolare interessa per lo più individui con meno di 35 anni (82,8% del totale dei tirocinanti). Nell'anno 2020 le cessazioni hanno interessato circa 261 mila tirocini, di cui il 70,7% ha avuto una durata compresa tra 3 e 12 mesi. Nella maggior parte dei casi i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione (69,1%). I tirocini conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 12,1% dei casi. Sono rari, invece, i tirocini cessati su iniziativa del datore di lavoro (0,5%).



Verso la nuova normalità

Lavoro agile, resterà ibrido adesso tocca ai regolamenti

Sundar Pichai, ceo di Google, ha annunciato di recente che la compagnia intende integrare stabilmente lo smart working nelle proprie modalità di lavoro. Pur con un approccio ibrido al tema, che preveda ad esempio tre giorni in ufficio e due da remoto.

Dichiarazioni che mettono ben in evidenza l'interesse crescente catalizzato dal lavoro agile, strumento che molte aziende sono state costrette a sperimentare per la prima volta durante il lockdown e che oggi ha assunto le sembianze di una vera e propria rivoluzione. Trasformandosi in molti casi in una scelta strutturale grazie agli indubbi vantaggi, dalla miglior conciliazione di vita lavorativa e personale fino alla riduzione dello stress dovuto agli spostamenti per raggiungere l'ufficio.

UNA NUOVA NORMALITÀ

Attualmente, secondo dati Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche), il 54% dei dipendenti nelle grandi imprese lavora in tutto, o in parte, da remoto; inoltre, secondo un'analisi condotta da Randstad Research, sono circa 6,4 milioni gli occupati in Italia che hanno tutte le caratteristiche necessarie per lavorare quasi interamente da casa. La strada dovrebbe essere quella tracciata dal ceo di Google: si preferirà cioè spezzare la settimana in due oppure alternare i giorni in presenza e quelli a distanza, così da non sacrificare rapporti sociali e interazione fisica con i colleghi. Se-

condo Vittorio De Luca, managing partner dello studio legale De Luca & Partners, specializzato in diritto del lavoro e Gdpr (General Data Protection Regulation), «in un futuro divenuto ormai prossimo, le politiche di smart working si prestano a diventare sempre più una regola e non più solo un'eccezione». A incentivarle negli ultimi mesi è stata anche la normativa: il Decreto Riapertura ha infatti esteso fino al prossimo 31 luglio la possibilità per i datori di lavoro di attivare lo strumento con un atto unilaterale, senza cioè dover sottoscrivere un accordo individuale. Termine che dovrebbe essere prolungato fino al 31 dicembre anche per il settore privato, che andrebbe così ad allinearsi a quanto già previsto per la pubblica amministrazione. «Tuttavia – evidenzia De Luca – al termine del periodo emergenziale sarà opportuno e necessario regolamentare puntualmente il rapporto tra le parti in causa, ossia i

datori di lavoro da un lato e i lavoratori (*smart worker*) dall'altro».

I NODI DA SCIogliere

A introdurre nell'ordinamento italiano lo smart working è stata la legge 81 del 2017. Quest'ultimo, spiega De Luca, viene definito all'interno della normativa «come una nuova e flessibile modalità di organizzazione del lavoro subordinato, che prescinde dalla esatta definizione del luogo e dell'orario di lavoro, prevedendo che l'attività possa svolgersi in parte all'interno dei locali azien-



dali e in parte all'esterno, senza una postazione fissa, ma nel rispetto dei limiti di durata massima dell'orario giornaliero e settimanale stabiliti dalla legge e dai Ccnl di settore». Requisito indispensabile per far sì che questo avvenga «è la stipulazione di

un accordo, rigorosamente in forma scritta (ai fini della prova e della regolarità amministrativa), tra azienda e lavoratore». E proprio lo svincolo da limiti spaziali e temporali, osserva l'esperto, se non regolamentato preventivamente, potrebbe causare conseguenze negative sia per il lavoratore sia per il datore di lavoro, tanto sotto un profilo professionale quanto sociale e personale. «Lo smart working ha infatti sottratto essenzialità al profilo temporale della prestazione, ponendo al centro gli obiettivi e le performance delle risorse interessate. Diventa primario per i datori di lavoro avere la possibilità di verificare e misurare i risultati dello *smart worker*» determinando però al contempo «le forme di esercizio del potere datoriale, con particolare attenzione alle modalità, alle finalità e ai contenuti degli stessi». Di qui la necessità di «introdurre accordi, accompagnati da procedure e regolamenti interni, che disciplinino tali aspetti, istruendo inoltre il lavoratore sull'utilizzo della strumentazione di lavoro e sulla sicurezza aziendale e la protezione dei dati personali».

di SIBILLA DI PALMA

SIBILLA DI PALMA

Ci sono aziende che presto integreranno la possibilità nei loro contratti. Lo studio De Luca ha esaminato la parte normativa



Vittorio De Luca
managing partner studio legale De Luca & Partners





7 giugno 2021

«Stiamo bassi con i promossi» Un caso gli orali per gli avvocati

Brescia, accertamenti sul concorso

BRESCIA Presentarsi a un appuntamento «cruciale» con il futuro (professionale) davanti a una commissione esaminatrice, con il timore che non decida solo in base a meriti e competenze, succede quasi sempre. Ma sentire con le proprie orecchie che dietro alla valutazione si celerebbero ben altri meccanismi è tutta un'altra storia. E pare sia successo, alla quarantina di candidati bresciani (in tutto sono 475) che venerdì mattina erano collegati sulla piattaforma Teams per sostenere da remoto la prima delle due prove orali per l'esame di abilitazione da avvocato. A giudicarli, la quarta sottocommissione di Lecce, formata da due avvocati, di cui uno è presidente, e un magistrato: tutti in Corte d'appello a Lecce. Ed è proprio quest'ultimo ad aver commesso una «svista»: lasciare sbadatamente acceso l'audio del microfono durante la discussione sul giudizio da assegnare al candidato appena esaminato.

«Quanti ne avete promossi finora? Non possiamo promuoverli tutti, stiamo bassi». Due su due avevano già supe-

rato l'esame. Chiaro che queste parole le abbiano sentite in diretta anche tutti gli aspiranti avvocati al di là del monitor, e che siano poi finite anche sui

social, Instagram in particolare. Quel candidato, alla fine, se l'è cavata con un 18, «ma perché i due avvocati si sono impuntati», denunciano i ragazzi in Rete. Poco prima, lo stesso magistrato che esortava gli altri commissari a non promuovere troppo, sottolineava: «Io una domanda insidiosa posso farla» (in realtà no, stando alle linee guida, perché l'esposizione dovrebbe essere un «monologo» del candidato). E ancora: «Se promuoviamo tutti quelli che arrivano alla fine poi dobbiamo bocciare».

Il ministero della Giustizia sta già conducendo una serie di verifiche per valutare la regolarità della prova «incriminata». Il presidente della Corte d'appello di Brescia, Claudio Castelli si spinge oltre: previo un confronto con il presidente dell'ordine degli avvocati bresciani e con il suo alter ego a Lecce, il giudice Lanfranco Vetrone, «chiederò se sia possibile rifare l'esame», annuncia. «Cercherò di capire cosa ab-

biano intenzione di fare nei confronti del componente della commissione» a cui sono attribuite le «spiacevoli» dichiarazioni. Ma l'obiettivo più importante, dice, «è consentire ai ragazzi di sostenere l'esame in assoluta serenità». Quindi, se sarà il caso, di ripeterlo. Ha alzato il telefono an-

che il presidente della commissione distrettuale di Lecce, l'avvocato Ottavio Martucci — che non era presente alla prova «incriminata» — responsabile delle cinque sottocommissioni: lo ha fatto per chiamare l'avvocato Ennio Buffoli, del Foro di Brescia, che ricopre il suo stesso ruolo. «Avvierò tutti gli approfondimenti necessari per fare chiarezza» ha anticipato al collega.

Il deputato leghista Luca Toccalini annuncia un'interrogazione parlamentare al mini-

stro Marta Cartabia, così come il collega del Pd Carmelo Miceli, in Commissione giustizia e antimafia: «Praticanti e avvocati come carne da macello per mera statistica. E il merito? E i sacrifici di anni di studio e pratica?» ha scritto su Twitter. Non è invece convinta che le



cose siano andate così Claudia Majolo, presidente dell'Unione praticanti avvocati: «Quando asserito è infondato, invitiamo i candidati a mantenere la calma».

«Tutto vero, purtroppo», dice Alessandra Nodari, presidente dell'Associazione italiana giovani avvocati di Brescia: «Sono davvero rammaricata: già l'esame è uno scoglio duro, essere pure in balia dei numeri è fuorviante. Anche a livello nazionale Alga si muoverà per capire e non potranno non farlo il ministero e le Corti d'appello». Pausa. «Mi dispiace per i ragazzi, non è così che ci si affaccia alla professione, confido che sia fatta chiarezza sulla questione. Sono diventata avvocato perché ci credevo, nella giustizia. Subire simili ingiustizie all'inizio è troppo».

Mara Rodella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'audio

Il commissario d'esame a microfoni accesi: «Faccio una domanda insidiosa»

Corriere.it

Leggi
tutte le notizie
sui principali
fatti di cronaca
e gli
approfondimenti
sul sito
www.corriere.it



Verona, dopo quindici mesi di mascherine

Il primo sorriso delle maestre

di **Michele Smargiassi**
● a pagina 7



▲ **Povegliano Veronese** Insegnanti della scuola primaria Anna Frank



La storia

I bambini e la riscoperta del sorriso

L'insolita mostra ideata da un'insegnante per i piccoli alunni di una scuola elementare nel Veronese. Per dare un volto alle loro maestre, non l'avevano mai visto senza mascherina dopo un anno di pandemia

E il valore di un gesto che anche noi grandi, quando tutto sarà finito, dovremo imparare daccapo

di **Michele Smargiassi**

No, "La Maestra Mascherata" non è stato un bel fumetto. Ma, come una fiaba, magari all'inizio faceva un po' paura, poi, d'un tratto, non più. La notizia semplice e bella arriva dalla provincia di Verona.

Dalla scuola primaria di Povegliano Veronese, per la precisione. L'ultimo giorno di scuola, appese alla parete del corridoio, i bambini hanno ritrovato le facce delle loro maestre. O meglio, l'altra metà di quelle facce. Quella mai vista. Quella che per un anno, o quel che ne è avanzato tra i sussulti dei decreti pandemici, è rimasta coperta dalla museruola sanitaria. Che è un setaccio antipatico: lascia passare le parole, che appartengono alla didattica, ma trattiene il sorriso, che appartiene all'educazione. E il sorriso della maestra, per un bambino di quell'età, vale tutta la differenza fra sentirsi bene e sentirsi male sul banco. Soprattutto per i bambini di prima, che il volto intero delle loro maestre non l'hanno mai conosciuto dal vero. Sono stati accolti così, da volti dimezzati, nella comunità scolastica, derubati di quel necessario imprinting inclusivo.

L'idea di restituirglielo è venuta a una delle insegnanti, Severine Darà, e tutti quanti, personale tecnico compreso, hanno accettato con entusiasmo. Si vede dai sorrisi, appunto, che bucano la carta da fotocopie formato A4 di quelle foto (foto fatte bene, su sfondo omogeneo, veri ritratti, mica selfie) incollate poi sui grandi poster. In un angolo, una citazione di Schiller: "Un sorriso non dura che un istante, ma nei tuoi ricordi può essere eterno".

Quel mosaico di foto, i bambini pare l'abbiano studiato con divertimento, chissà, forse emozione, provando ciascuno a riconoscere la propria maestra in uno di quei volti che finalmente gettano la maschera, dopo un anno di espressioni a mezz'asta. Cercando di rimettere assieme la metà nota e la metà ignota di quei volti, come in certi giochi di memoria con le carte. Scoprendo, per portarselo in vacanza, un sorriso mai visto, come la faccia sconosciuta della luna.

Noi adulti forse crediamo di avere fatto nella vita una sufficiente provvista di sorrisi, da bastarci per quest'anno e passa di occultamento forzato. Ne siamo davvero sicuri? Forse abbiamo pensato, e sperato: quando questa cosa sarà finita, i sorrisi li ritroveremo lì dove li abbiamo lasciati. Ne siamo proprio sicuri? Dopo tutto, i muscoli non usati si atrofizzano. Sì, abbiamo continuato a sorridere inutilmente dietro i nostri hijab profilattici. Ma un sorriso imbavagliato è davvero un sorriso, o è solo una ginnastica del *levator* e dello *zygomaticus*? Rendiamocene conto, dietro quel sipario il valore semantico del sorriso si è spento. Abbiamo tentato di sostituirlo con i gesti, il pollice alzato, le mani giunte e cose così, ma non è la stessa cosa, è come balbettare un'altra lingua. Quando ci leveremo questa dannata imbragatura, magari ci toccherà rimetterci in esercizio, reimparare a sorridere, quasi daccapo. Come bambini di prima elementare. E forse è un bene, perché allora dovremo darci delle ragioni per sorridere, e aver voglia di farlo.

Illustrazione: **STEFANO**



7 giugno 2021



▲ L'ultimo giorno

I bimbi della Anna Frank di Povegliano Veronese davanti alle foto dei loro maestri. In alto, Severine Darù, che ha ideato la mostra nella sua scuola





I Cinquestelle

Conte: “Pronto il nuovo statuto” E tenta la pace con l’ala dura



di Casadio e Cuzzocrea
 a pagina 11

Conte rimette in gioco il M5S “Pronto il nuovo Statuto”

Nel fine settimana un evento per presentare la costituzione. L'intenzione è di non schiacciarsi sull'alleanza con il Pd e recuperare parte dell'ala dura. Il divorzio da Rousseau è costato mezzo milione

di Annalisa Cuzzocrea

ROMA – Un grande evento nel fine settimana per presentare, finalmente, lo Statuto del nuovo Movimento 5 stelle: «È pronto», assicura Giuseppe Conte. Scritto per mesi in solitudine, così come in pressoché perfetta solitudine - Vito Crimi a parte - Conte ha condotto la trattativa che ha portato al divorzio da Davide Casaleggio e dall'associazione Rousseau. Pagando, secondo le indiscrezioni delle ultime ore, ben più dei 200-250mila euro di cui si è parlato per poter chiudere la partita e avere la lista degli iscritti. Perché il Movimento 5 stelle si sarebbe sobbarcato

nell'accordo anche le spese legali pregresse, quelle per notai e avvocati, che ammontano almeno ad altri 200mila euro.

Un conto salato che serve all'ex presidente del Consiglio per ripartire da zero, come intendeva fare fin dal principio, quando ha deciso di accettare la proposta di rifondazione dei 5 stelle da Beppe Grillo. Anche per questo la sua squadra di comunicazione sarà reintegrata negli uffici dei gruppi parlamentari: alla Camera l'ex capo ufficio stampa di Palazzo Chigi Maria Chiara Ricciuti, al Senato l'addetto ai social media Dario Adamo, mentre collaborerà



con entrambi i rami del Parlamento come consulente per le televisioni l'ex portavoce Rocco Casalino. Forse in attesa che a Montecitorio arrivi anche l'ex premier, visto che sono in tanti tra i dirigenti M5S a scommettere che se Enrico Letta correrà per il seggio delle suppletive di Siena, Conte vorrà farlo a Roma, a Prima Valle. E che per una sorta di spirito di emulazione del neosegretario pd voglia anche imprimere una svolta al proseguo della legislatura favorendo la scelta di nuovi capigruppo sia alla Camera che al Senato. Di certo, nei nuovi regolamenti si sta pensando di inserire una norma per cui sarà il capo politico a proporre dei nomi che l'assemblea sarà chiamata a confermare.

Nonostante questa sorta di rincorsa, però, i rapporti con il Pd sono tutt'altro che facili. La scelta di sostenere Virginia Raggi a Roma sconfessando la scelta fatta in Regione Lazio, e rincorrendo personaggi come Alessandro Di Battista, ha creato una ferita che stenta a rimarginarsi nonostante la decisione di sostenere insieme, a Napoli, l'ex ministro Gaetano Manfredi. Soprattutto perché su tutte le altre città e anche sulle regionali in Calabria Conte ha continuato a prendere tempo. Spazientendo gli alleati. Se le cose cambieranno adesso che tutto sta per essere definito, è da vedere. Di certo, da quel che era circolato della Carta dei valori già due mesi fa, quando l'ex premier ne aveva parlato sia con esponenti dei 5 stelle che del Pd, il nuovo Movimento eviterà di scegliere dichiaratamente il campo

progressista. Perché Conte ha la necessità di mantenere quell'elettorato che sia i fuoriusciti M5S che Davide Casaleggio tenteranno adesso di sottrargli. E perché al Sud, un tempo indiscussa prateria di voti per i 5 stelle, si fa sempre più agguerrita la concorrenza di Fratelli d'Italia. Che non si recupera di certo spostando a sinistra il baricentro, ma rispolve-

rando quel «popolismo gentile» di cui l'avvocato ha parlato - davanti a Beppe Grillo - proprio il globo in cui ha accettato di tentare l'impresa. E che ha confermato spiegando, ad esempio, su un tema delicato come l'immigrazione, che «noi non siamo quelli che affondano i barconi, ma non possiamo nemmeno essere quelli che pensano si possano accogliere tutti». Per questo, per il giro che ha in mente di fare in Italia dopo l'incoronazione a capo politico, Conte toccherà alcune tappe di sofferen-

ze simboliche, come l'ex Ilva di Taranto, ma non tralascerà gli incontri con professionisti e imprenditori a cui già guarda per formare le liste del futuro e che dovrebbero dar vita a una sorta di "Costituente del nuovo Movimento". Una delle cose che nascerà, insieme a un "coordinamento politico" di cui dovrebbe far parte l'attuale sindaco di Torino Chiara Appendino. «Glielo abbiamo detto tutti e su questo siamo d'accordo - racconta uno dei dirigenti M5S - se ci spostiamo troppo a sinistra e ci sovrapponiamo al Pd, le persone votano l'originale. Com'è successo quando abbiamo fatto i leghisti, facendoci risucchiare i voti da Salvini. Dobbiamo ritrovare un nostro spazio e coltivare i temi che ci hanno fatto prendere voti anche al centro e a destra». Quanto alla concorrenza degli ex, «in molti sono pronti a scommettere che a sei mesi dal voto, in un modo o nell'altro, Di Battista tornerà». Non è detto, però, che vada così. L'ex deputato non ha infatti dato alcuna garanzia: né ai fuoriusciti, né al capo dei "5 stelle 2050".

REPORTAGE

Assunti dai gruppi parlamentari Casalino e tutto lo staff dei portavoce



7 giugno 2021

Fuoriusciti I protagonisti



▲ **Davide Casaleggio**
Il figlio del cofondatore, Gianroberto, ha lasciato il Movimento due giorni fa con un lungo post: "Neanche mio padre lo riconoscerebbe".



▲ **Alessandro Di Battista**
L'ex parlamentare 5S ha detto addio al Movimento dopo il via libera al governo Draghi da parte dei pentastellati su Rousseau.



▲ **Nicola Morra**
È pronto a fondare un nuovo partito il presidente della commissione Antimafia già fuori dal gruppo 5S al Senato dopo il no - in Aula - a Draghi.



📷 **Leader in pectore**
Giuseppe Conte ha condotto la trattativa per il divorzio da Casaleggio. Ora quasi pronto il nuovo statuto 5S.

Italia Oggi
Sette

Finanziamenti PMI

SCADENZARIO RAGIONATO DELLE
OPPORTUNITÀ CONTENUTE NEI BANDI
COMUNITARI E REGIONALI
Giugno 2021

a cura di **CINZIA BOSCHIERO**

Per domande o segnalazioni: cinziaboschiero@gmail.com

LEGENDA

- **Grado di anticipazione della notizia** rispetto all'uscita in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea espresso in numero di stelle ★★★★★ (5 stelle = massima anticipazione)
- **Grado di difficoltà nella partecipazione:** livello espresso da 1 a 5 (L. 1 ecc.). La valutazione del livello fa riferimento alla tipologia della modulistica (complicata ecc.), ai tempi di attesa (tra l'invio e la comunicazione di avvenuto vaglio o approvazione), ai tempi per l'arrivo dei fondi ecc.

Fondi per turismo, pesca, industrie creative



FINANZIAMENTI PMI

In questo inserto diversi bandi per il settore del turismo, della pesca, dei nuovi materiali e fondi a favore delle aziende innovative, al femminile in vari settori dalle industrie

creative, alla produzione di prodotti per l'economia circolare. Fondi anche per progetti di cooperazione tra imprese di Stati europee ed extraeuropee.

BANDI E FONDI COMUNITARI

SETTORE
 COOPERAZIONE
ANTICIPAZIONE **GRADO DI DIFFICOLTÀ**
 ★★★ L 4
TITOLO DEL BANDO

COOPERAZIONE

Contenuto: sono aperti diversi bandi di cooperazione che cofinanzia progetti di cooperazione. La Commissione europea infatti cofinanzia iniziative anche a favore degli Stati extraeuropei. È aperto un bando a favore di progetti in Bielorussia (rif. Solidarity with the Civil Society in Belarus- ID: EuropeAid/171250/DD/ACT/BY) che ha un budget di tre milioni di euro. Inoltre è aperto un bando per progetti alle isole Salomone (rif. Strengthening Civil Society Organizations and Human Rights in Solomon Islands- DCI II + EIDHR - ID: EuropeAid/171329/DD/ACT/Multi) con un importo totale di due milioni e ottocento euro con scadenza il 28 luglio. Con la medesima scadenza si può partecipare a un bando per progetti di cooperazione Papua Nuova Guinea (rif. Support to Civil Society Organizations' Development Week in the Field- ID: EuropeAid/171894/DD/ACT/PG) con un importo di 800 mila euro. Mentoviamo il programma europeo EIDHR è aperto un bando per progetti da realizzarsi in Ghana (rif. Tackling Gender Concerns in Ghana- ID: EuropeAid/171827/DD/ACT/GH) con un importo di un milione di euro. Di recente l'UpM ha presentato il suo primo rapporto sull'integrazione nella regione euro-mediterranea, tra i dati emersi il commercio rappresenta il 35% del Pil della regione mediterranea, il mercato commerciale interregionale è uno dei più importanti del mondo. Il rapporto sull'Integrazione Regionale della UpM, commissionato dall'UpM e sviluppato dall'Oecd evidenzia raccomandazioni politiche e suggerimenti per favorire l'integrazione regionale e fa il punto circa i progressi realizzati e mette in evidenza due importanti sfide: l'infrastruttura inadeguata per il trasporto e la connettività energetica; oltre alla mancanza di una visione comune sulla mobilità umana come motore dello sviluppo e dell'innovazione nella regione mediterranea.

A chi rivolgersi: webgate.ec.europa.eu

SETTORE
 COOPERAZIONE
ANTICIPAZIONE **GRADO DI DIFFICOLTÀ**
 ★★★ L 3
TITOLO BANDO

SOCPL

Contenuto: è aperto un bando che cofinanzia (rif.

SOCPL-2021-INFO-WK) progetti per misure di informazione e formazione a favore delle organizzazioni dei lavoratori. Si intende rafforzare la capacità delle organizzazioni dei lavoratori di affrontare, a livello europeo e transnazionale, i cambiamenti nel mercato occupazionale e le nuove sfide correlate al mondo del lavoro e al dialogo sociale. Sarà particolarmente incoraggiare misure che riguardino diverse questioni tra cui la modernizzazione del mercato del lavoro, creazione di posti di lavoro e collocamento professionale, occupazione nelle PMI, nuove forme di lavoro, qualità del lavoro, anticipazione, preparazione e gestione del cambiamento e dei processi di ristrutturazione, digitalizzazione dell'economia e della società, incluso l'intelligenza Artificiale, transizione verso un'economia più verde e climaticamente neutra e sostenibilità, flessicurezza e competenza, mobilità professionale all'interno dell'Unione Europea, migrazione, occupazione giovanile, salute e sicurezza sul lavoro, modernizzazione dei sistemi di protezione sociale, conciliazione fra vita lavorativa e familiare, parità di genere, lotta alla discriminazione, invecchiamento attivo, inclusione attiva e lavoro dignitoso, conseguenze occupazionali, sociali ed economiche della crisi da covid 19 e il ruolo delle organizzazioni dei lavoratori nelle parti sociali nel farvi fronte. Si punta a un rafforzamento della contrattazione collettiva e al coinvolgimento delle parti sociali nel Semestre europeo. Si possono cofinanziare misure che contribuiscano ad affrontare le sfide occupazionali, sociali ed economiche individuate nel Vostro europeo dei diritti sociali. Il bando cofinanzia per esempio l'organizzazione di conferenze, seminari, tavoli rotondi, studi, sondaggi, pubblicazioni, corsi di formazione, sviluppo di strumenti di formazione, creazione di reti, sviluppo e scambio di migliori pratiche. I progetti possono essere presentati singolarmente da una organizzazione delle parti sociali rappresentativa dei lavoratori a livello europeo stabilita in uno degli Stati membri dell'Unione Europea oppure da un consorzio che deve essere costituito da un coordinatore e almeno un co-beneficiario di due Stati diversi. I co-beneficiari o partner del consorzio possono essere organizzazioni senza fini di lucro, università o istituti di ricerca, autorità pubbliche e organizzazioni internazionali. Ogni progetto deve avere una durata tra i dodici e i ventiquattro mesi. Possono essere coperti i costi ammissibili sino al 90% con un importo compreso tra i 150 mila e i 300 mila euro. Il bando ha un importo totale di 5 miliardi e 830 mila euro.

A chi rivolgersi: ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities

SETTORE
 COOPERAZIONE
ANTICIPAZIONE **GRADO DI DIFFICOLTÀ**
 ★ L 1
TITOLO

EUROPAID

Contenuto: è aperto un bando che cofinanzia pro-

FINANZIAMENTI PMI

getti inerenti l'ambiente. È gestito da un apposito Strumento per la stabilità e la pace peace building in contesti di conflitto correlato ai cambiamenti climatici della Commissione europea. Il bando si intitola **Conflicts e cambiamento climatico: una nuova sfida e opportunità per azioni di Peace building** (Conflicts and climate change a new challenge and opportunity for peace building) e supporta le comunità o le autorità per prevenire o mitigare i conflitti derivanti dai cambiamenti climatici o dalle misure di adattamento agli stessi. Possono essere cofinanziati progetti a livello locale, nazionale o regionale. Gli obiettivi sono diversi tra cui rafforzare le strutture di governance a livello locale, nazionale e regionale per affrontare i rischi collegati sia ai conflitti sia al clima, contribuire al rafforzamento della resilienza delle comunità locali per meglio rispondere e far fronte ai cambiamenti climatici e ai conflitti, migliorare la comunicazione e la collaborazione tra le comunità e le discipline, dagli aspetti di scienza del clima e di gestione delle risorse naturali agli attori della costruzione della pace e dello sviluppo, rafforzare il ruolo della società civile e l'empowerment delle comunità locali colpite dai cambiamenti climatici e dai conflitti. Sono stati stanziati sei milioni di euro e i progetti selezionati saranno prioritariamente in aree geografiche in cui i cambiamenti climatici e le strategie di adattamento ai cambiamenti climatici minacciano maggiormente la stabilità e la pace quali Medio Oriente, Africa occidentale, Corno d'Alfrica, Asia centrale. Possono essere coperte iniziative sino al 95% delle spese ammissibili. Possono presentare domanda da organizzazioni internazionali, org. associazioni no-profit e aziende private. Se il proponente ha sede legale in uno Stato diverso da quello nel quale intende intervenire, deve avere almeno un co-applicant in loco.

A chi rivolgersi: wfdgta.ec.europa.eu

SETTORE	
COOPERAZIONE	
ANTICIPAZIONE	GRADO DI DIFFICOLTÀ
★★★	L. 4
TITOLO	

EDEN

Contenuto: è aperto un bando per iniziative denominate EDEN della Commissione europea grazie alla quale viene selezionata la destinazione di eccellenza del 2021 in termini di turismo sostenibile. Si rivolge a città di piccola dimensione, fra i 25 mila e i 100 mila abitanti e, per gli Stati fino a un milione di abitanti sono ammissibili anche le città più piccole, a partire da cinquecento abitanti, di tutti gli Stati ammissibili al programma europeo denominato Coesa. Possono considerarsi realtà urbane che abbiano adottato strategie di successo per promuovere il turismo sostenibile attraverso pratiche di transizione verde. Si intende con il termine pratiche di transizione verde per la promozione del turismo sostenibile iniziative quali la gestione o protezione delle risorse naturali nel pieno rispetto dell'ambiente e della biodiversità, fatturazione di misure di efficienza delle risorse e consumo più sostenibili (per es. rifiuti, acqua, energia). Introduzione di misure volte a ridurre la stagionalità del turismo, implementazione di un meccanismo per misurare la sostenibilità della destinazione turistica, fatturazione di misure finalizzate all'adattamento climatico, il coinvolgimento delle comunità locali attraverso il turismo, compresa l'inclusio-

ne sociale che pertino i turisti la realizzare i visitatori con la gente del posto nel condividere storia, gastronomia, protezione della natura. Oppure possono essere premiate città che abbiano una performance economica equilibrata del turismo, comprese la condivisione dei ricavi con le comunità locali, o che abbiano incrementato la diversificazione delle economie locali e abbiano previsto la sostituzione della entrate dal turismo allo sviluppo locale.

A chi rivolgersi: ec.europa.eu/growth/tourism

SETTORE	
COOPERAZIONE	
ANTICIPAZIONE	GRADO DI DIFFICOLTÀ
★★★	L. 3
TITOLO	

INTERREG EUROPE

Contenuto: si può partecipare a un bando del programma Interreg Europe per attività supplementari. Possono aderirci solo i beneficiari dei 258 progetti finanziati nella programmazione 2014-2020 per poter realizzare uno scambio di esperienze sull'impatto della crisi da covid-19 sulle tematiche affrontate, per migliorare ulteriormente le loro politiche di sviluppo regionale viste le nuove sfide attuali. I progetti finanziati con il primo e secondo bando di Interreg Europe possono ottenere il finanziamento per un'anno supplementare di attività di scambio di esperienze incluse azioni pilota per affrontare la crisi da covid-19, mentre i progetti finanziati dal terzo e quarto bando possono ottenere un finanziamento aggiuntivo per perseguire quanto già in essere.

A chi rivolgersi: www.interreg-europe.eu/project/apply-for-funding

SETTORE	
COOPERAZIONE	
ANTICIPAZIONE	GRADO DI DIFFICOLTÀ
★★	L. 2
TITOLO	

EURO-MEDITERRANEO

Contenuto: sono aperti dei bandi europei inerenti PRIMA il partenariato congiunto per la ricerca e innovazione nell'area del Mediterraneo. Possono partecipare a questo bando dichiarando Stati euro-mediterranei ovvero tutti gli Stati dell'Unione Europea (Cipro, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lussemburgo, Malta, Portogallo, Slovenia, Spagna) e otto Stati extraeuropei (Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Marocco, Tunisia, Turchia). Il bando ha un budget di 35,54 milioni di euro e nel Miur italiano stanziato sette milioni di euro. Ogni progetto può ottenere sino a cinquecentomila euro e gli ambiti sono diversi ai va da progetti inerenti la gestione delle risorse idriche per esempio per risolvere ai problemi di scarsità d'acqua nel Mediterraneo attraverso una governance idrica adattiva; ai progetti cofinanziabili nel settore dell'agricoltura con agevolazioni per realizzare pratiche agro-ecologiche rispettose della biodiversità, oppure progetti innovativi per adattare i piccoli sistemi agricoli ai cambiamenti climatici e incrementare il profitto degli agricoltori. Inoltre possono essere cofinanziati progetti per incrementare la catena del valore agroalimentare quali la sviluppo di tecnologie che aiutino le

FINANZIAMENTI PMI	
<p>piccole aziende agricole alle sfide globali e alle crisi come quella da covid 19. Possono presentare domanda aziende, centri di ricerca privati e pubblici, università, ma anche associazioni quali enti-usera.</p> <p>A chi rivolgersi: https://prima-med.org/it/ - www.cri-centrointernazionale.it/risorse/it/it/</p>	
SETTORE	
COOPERAZIONE	
ANTICIPAZIONE	GRADO DI DIFFICOLTÀ
★	L. 1
TITOLO	
COOPERAZIONE	
<p>Contenuto: è opera un bando del programma europeo denominato Giustizia che è in vigore dal 2021 al 2027. Il programma comunitario è sostenuto dal Fondo Giustizia, Diritti e Valori attivo per il periodo 2021-2027. Si punta a dare sostegno allo sviluppo di uno spazio europeo di giustizia, basato sulla Stato di diritto e sul riconoscimento e la fiducia reciproci, promuovendo la cooperazione giudiziaria nel campo del diritto civile e penale, la formazione giuridica e un uguale accesso alla giustizia per tutti i cittadini degli Stati membri dell'Unione europea. Si può fare domanda entro il 9 settembre per un bando in particolare che (in fondo al SFP-2021-JACC) cofinanzia progetti volti a rafforzare i diritti delle persone sospettate e accusate di reato e i diritti delle vittime. Ogni progetto può essere coperto sino al novanta per cento dei costi ammissibili e ottenere al massimo un importo di 75 mila euro. Il bando ha un importo totale di sei milioni e duecentomila euro.</p> <p>A chi rivolgersi: ec.europa.eu/info/funding-tenders</p>	
SETTORE	
COOPERAZIONE	
ANTICIPAZIONE	GRADO DI DIFFICOLTÀ
★★	L. 1
TITOLO	
EURO-MEDITERRANEO	
<p>Contenuto: si può rispondere a quattro nuovi bandi del partenariato congiunto per la ricerca e l'innovazione nell'area del Mediterraneo che è gestito dalla Fondazione PRIMA. Un bando ha un budget di otto milioni e 25 mila euro per progetti gestione sostenibile delle risorse ittiche e del suolo per combattere il degrado del suolo e la desertificazione e promuovere il ripristino degli ecosistemi. La scadenza è il 9 settembre 2021. Un altro bando ha modesto importo e copre sino al 70% i costi per azioni di innovazione agricola e ambientali, con scadenza il 9 settembre. Mentre un terzo bando ha un importo totale di otto milioni di euro e 400 mila euro e cofinanzia progetti innovativi che possono portare all'adozione alla dieta mediterranea come regime alimentare sostenibile; i progetti possono avere aspetti ambientali, sociali e sanitari. Un quarto bando ha un importo di 8 milioni e ottanta mila euro, copre sino al 70% dei costi a progetti innovativi che possono sfruttare le conoscenze di Nexus WEFE (Nexus management Water-Energy-Food-Ecosystems (https://www.wefeforum.org/vent/2021-water-energy-food-ecosystems-wefeforum-science-advances-conference/)) nella regione mediterranea. Il Nexus Water-Energy-Food-Ecosystems</p>	
<p>(WEFE) è il sistema all'intersezione di interessi economici, sanitari ed ecologici in cui avviene il confronto di diverse pratiche di mercato, governance, cultura e conoscenza. Ne consegue che il raggiungimento della sostenibilità, la riduzione delle disuguaglianze, la promozione della cooperazione e il contenimento dei conflitti e dei flussi migratori nella regione mediterranea richiedono l'implementazione simultanea di obiettivi interconnessi, molti dei quali sono incorporati nell'Agenda 2030 e negli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG). Con questo bando si vuole passare dalle parole ai fatti concreti ovvero a cofinanziare progetti reali ispirati da questi principi di realizzazione.</p> <p>A chi rivolgersi: https://prima-med.org/</p>	
SETTORE	
INNOVAZIONE	
ANTICIPAZIONE	GRADO DI DIFFICOLTÀ
★★★	L. 3
TOOLS	
<p>Contenuto: si può aderire ad un bando per l'azione preparatoria intitolata "Aumentare l'accesso agli strumenti educativi in aree e comunità con accesso limitato o nessuno alle tecnologie" (in Commissione europea - Funding & Tender Portal del 6/5/2021). Il bando è gestito dalla Commissione europea ed ha un budget totale che ammonta a due milioni e 370 mila euro. Si punta a cofinanziare progetti atti ad affrontare le disuguaglianze nell'accesso all'istruzione digitale, riducendo il divario digitale degli alunni che vivono in aree remote e in comunità con scarso accesso a servizi e accesso limitato o nullo a dispositivi, strumenti e contenuti educativi digitali. Viene data priorità a progetti che abbiano più realtà di diversi Stati membri dell'unione Europea coinvolte e scuole primaria, secondaria e professionali dell'unione Europea situate in diversi tipi di zone remote. Possono aderire al bando persone giuridiche con sede legale negli Stati dell'unione Europea e nei Paesi Efta (Associazione europea per il libero scambio che comprende la Svizzera, il Liechtenstein, Islanda e la Norvegia) quali autorità pubbliche, istituti di istruzione incluso università, imprese, centri di ricerca, ong. Ogni progetto deve avere almeno un consorzio di tre soggetti di tre diversi Stati ammissibili e deve durare massimo ventiquattro mesi. Possono essere coperti i costi sino a un massimo del 80%.</p> <p>A chi rivolgersi: ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities</p>	
SETTORE	
COOPERAZIONE	
ANTICIPAZIONE	GRADO DI DIFFICOLTÀ
★★	L. 2
TITOLO	
SMART TOURISM	
<p>Contenuto: ci si può candidare per ricevere da parte della Commissione europea il premio, giunto alla sua terza edizione intitolato "Capitale europea del turismo smart". Potranno ottenerlo due città europee capaci di distinguersi per accessibilità, sostenibilità e digitalizzazione e per l'attenzione al patrimonio culturale e alla creatività. Il premio intende incoraggiare le città a sviluppare soluzioni innovative ed inclusive per un turismo sostenibile e accessibile. Nelle edizioni precedenti hanno vinto Helsinki</p>	

FINANZIAMENTI PMI

o Lince nel 2020 e per l'edizione 2021 la città di Malaga Göteborg. Ogni centro urbano che si candida deve presentare un programma di attività che intende sviluppare, in caso di vittoria, per migliorare attrattività turistica secondo le specifiche linee guida del bando. Ai progetti o alla loro realizzazione sono coinvolte PMI, startup, associazioni territoriali.

A chi rivolgersi: <https://smart-tourism-capital.eu/sgpa.eu>

SETTORE
INNOVAZIONE

ANTICIPAZIONE	GRADO DI DIFFICOLTÀ
★★★★	L. 4

TITOLO
INNOVAZIONE

Contenuto: ci si può candidare a un premio europeo gestito dalla Commissione Europea, insieme alla European Innovation Council e all'Agenzia Esecutiva per le Piccole e Medie Imprese (Easme) nell'ambito del programma Horizon Europe (2021-2027). Si tratta dell'EU Prize for Women Innovators. Vengono eleggiti quattro premi a quattro donne innovatrici che siano alla guida di imprese con un forte impatto sull'esistenza dell'innovazione grazie a prodotti o servizi concepiti a beneficio dell'intera collettività. Ci si può candidare se si è residenti in uno Stato membro dell'Unione Europea oppure in uno Stato associato al programma Horizon Europe ed essere fondatrici o co-fondatrici da almeno due anni dell'impresa per la quale si presenta la candidatura. Vengono dati tre premi di 100 mila euro ciascuna sono assegnati nella categoria principale. Un quarto premio di 50 mila euro viene assegnato a una innovatrice imprenditrice con età massima di trent'anni e quindi giovanissima. Si ricordano inoltre progetti europei di qualità quali SENDER - Sustainable consumer Engagement and Demand Response, che ha come obiettivo generale quello di sviluppare e testare la prossima generazione di applicazioni di servizi di Demand Response (DR) per migliorare la gestione degli scambi energetici e della stabilità delle frequenze, ma anche per potenziare l'automazione e la convenienza domestica. Il progetto mira a un grado molto elevato di replicabilità sviluppando tecnologie per la creazione di digital twins dei consumatori sulla base dei risultati e delle esperienze di tre implementazioni pilota previste in Austria, Finlandia e Spagna. Nell'ambito del progetto il CRIS4 con sede in Sardegna, sfruttando l'esperienza maturata in altre iniziative europee, svilupperà uno strumento di previsione probabilistica per i carichi domestici e per la generazione da fonti rinnovabili (rif. <https://www.cris4.it/it/projecte/italy706a0381-0254-11ea-b597-000000000000> - <https://cordis.europa.eu/project/id/957735>). Il progetto ha un budget di 301.750 euro e cofinanziato dal programma europeo Horizon 2020 e finirà il 30 settembre 2024. Si ricorda che la Regione Sardegna ha un bando aperto che rilascia voucher per startup che sono incentivi per la competitività delle startup innovative con scadenza il 31 dicembre 2021.

Riferimenti: https://ec.europa.eu/eic_funding-opportunities/eic-prize/eu-prize-women-innovators_en - https://ec.europa.eu/eic_funding-tertiary-opportunities/portal/science-support/help/ask/contact-firm

SETTORE
INNOVAZIONE

ANTICIPAZIONE	GRADO DI DIFFICOLTÀ
★★★	L. 3

TITOLO
INNOVAZIONE

Contenuto: ci sono diversi fondi europei a cui attingere ma occorre saperli gestire. «Non si capisce il fatto che per il Mea sanitario ci siano venute di utilità quando per esempio per i fondi Sca non vi siano dubbi. Sono ambidue previsti. Il Mea ha indicato il Pandemic Crisis Support (Sostegno alla Crisi pandemica), basato sulla sua linea di credito Enhanced Condition (ECC) disponibile per tutti gli Stati dell'euro. Ogni Stato membro può chiedere prestiti fino a un massimo del 2% del proprio prodotto interno lordo, calcolato alla fine del 2019. Per l'Italia ciò equivale a un massimo di circa 37 miliardi di euro di prestiti» dice il prof. Michele Povero, presidente di Federspev e seg. gen. Confedil. La Commissione europea ha stesso, a marzo 2021, nell'ambito del SURE, un'obbligazione a 15 anni in una unica tranche per un valore di 9 miliardi di euro con scadenza a giugno 2036 per proteggere posti di lavoro, lavoratori o per ridurre i gravi effetti socioeconomici della pandemia da covid 19. Lo strumento SURE (Support to mitigate Unemployment Risk in an Emergency) dell'Unione Europea ha un totale complessivo di cento miliardi di euro e senza dotazioni predefinite per i singoli Stati membri. Si tratta della quinta emissione obbligazionaria a quindici anni nell'ambito di questo strumento. L'Italia arriverà a ottenere circa 27,4 miliardi di euro, a oggi ha ottenuto un sostegno finanziario per il mantenimento dell'occupazione di 24,82 miliardi di euro. «Mentre con il programma comunitario EU4Health (5,1 miliardi di euro) si punta a una Unione europea della salute resiliente in grado di rispondere alle incure messe in evidenza dalla pandemia e all'urgente necessità di modernizzare ed armonizzare, facendo dialogare tra loro, i diversi sistemi sanitari dell'Unione europea», dice il dott. Danilo Manzoni, seg. gen. Coni, società scientifica oculisti ambulatoriali. I fondi servono anche dice il dott. Renato Marignacco, presidente di AIM (www.ministero.it) associazione che fa parte degli EEN «a potenziare le iniziative di successo come le 24 ERN - Reti di riferimento europee (European Reference Network) EREN) virtuali di cui dal marzo 2017 fanno parte oltre 900 unità di assistenza sanitaria altamente specializzate provenienti da oltre 300 ospedali degli Stati dell'Unione europea che con associazioni di pazienti, HCCS, centri di ricerca hanno creato gruppi consultivi virtuali di medici specialisti, ricercatori, in diverse discipline utilizzando una apposita piattaforma informatica (https://ec.europa.eu/health/em_ifc) strumenti di telemedicina per riassumere la diagnosi e le cure di un paziente». Inoltre ci sono i fondi di Horizon Europe, il nuovo programma quadro di ricerca e innovazione per il periodo 2021-2027, con una dotazione finanziaria di 95,5 miliardi di euro. Da ricordare il ruolo fondamentale dell'Acceleratore del CRI che sostiene le PMI, le start-up e le imprese spin-out. L'Acceleratore prevede un nuovo sistema di candidatura flessibile agli innovatori, in cui le start-up e le PMI possono presentare domanda di finanziamento in qualsiasi momento con un iter semplificato. Il budget per il 2021 è di un miliardo di euro e viene fornito un finanziamento misto che combina capitale proprio, prestiti convertibili, tra 0,5 e 15 milioni di euro. Il nuovo Fondo del CRI a favore delle startup innovative e del-

ItaliaOggi17

5

FINANZIAMENTI PMI

Le PMI è un fondo onorario con una dotazione iniziale di tre milioni. Euro; ben 485 milioni euro sono destinati alle innovazioni rivoluzionarie in linea con il Green Deal europeo e per le tecnologie digitali e sanitarie strategiche. Il nuovo regime CEF di finanziamento della transizione ha 100 milioni di euro per il 2021. Diversi poi gli aiuti settore per settore come la misura di aiuto di 511 milioni di euro all'Italia a sostegno degli operatori del trasporto ferroviario di passeggeri a lunga percorrenza su linee commerciali che li rassicura dei danni subiti a causa delle misure di emergenza adottate dall'Italia durante la prima ondata della pandemia. Senza contare i quaranta milioni di euro da destinare alle attività di ricerca e sviluppo dell'impresa italiana biotecnologia BioThera S.r.l. conosciuta al covid 19. «Region Lombardia ha sempre aderito a diversi bandi europei. Abbiamo diversi progetti in corso di realizzazione (programmi Horizon2020, CEF, Interreg), e numerosi progetti in corso di valutazione nell'ambito dei nuovi programmi di innovazione (Horizon Europe, Digital Europe, CEF) e di cooperazione territoriale (Call INTERREG) e i progetti internazionali di innovazione cross domain (es. interoperabilità, sicurezza, big data, e-procurement, ecc.). I progetti attualmente in atto in ambito Welfare sono i seguenti: BD464d, CEF-TC 2015-3, HSMonitor, UNICOM, JADOCARIE, X-eHealth, SMARTBEAR, WHOV. Regione Lombardia per la gestione del welfare e della salute soprattutto in ambito anziani e sanità ha fatto del suo meglio e i dati reali lo attestano. Oggi la Lombardia è la regione che vaccina più di tutti», dice Gianluca Comazzi, consigliere Regione Lombardia.

A chi rivolgersi: ec.europa.eu - http://ec.europa.eu/health/era_it - http://ec.europa.eu/investment-opportunities_en - http://ec.europa.eu/health/funding/es/health_it

BANDI E FONDI REGIONALI E STRUTTURATI

SETTORE
AGRICOLTURA
REGIONE
LOMBARDIA

Contenuto: è aperto un bando della Camera di commercio di Sondrio. Il bando è legato al progetto BioBioVal che promuove l'agricoltura biologica in Valtellina e in Val Poschiavina. Sono stati stanziati 185 mila euro. Possono beneficiarne micro, piccole e medie imprese con attività produttiva in Provincia di Sondrio, iscritte nell'elenco degli operatori lombardi del settore biologico, attive nei settori della trasformazione e della commercializzazione. Possono essere coperte le spese sostenute dall'8 marzo 2021 ed entro il limite del 25% anche quelle attuate a partire dal primo gennaio 2021. Possono per esempio essere coperti i costi per acquisto di macchinari, attrezzature, allestimento di punti vendita di prodotti biologici, realizzazione stand per fiere e mercati, sviluppo sito web, creazione e gestione di piattaforme di commercio elettronico. Si può ottenere un contributo a fondo perduto nella misura del 70% sino a un massimo per azienda di 17 mila e 500 euro. Si possono inoltrare le domande entro

il 29 novembre 2021. È aperto un altro bando di Regione Lombardia nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e dell'Operazione 6.1.C1, si tratta di incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori. Viene elargito un contributo per il primo insediamento in qualità di titolare o legale rappresentante di un'impresa agricola. Possono inoltre domandare titolari di una impresa agricola individuale oppure legali rappresentanti di una società agricola di persone, di capitali o cooperative. Il bando ha un budget di un milione e seicento di euro. L'aiuto viene concesso sotto forma di premio di primo insediamento ai giovani agricoltori come pagamento forfetario in due rate. L'importo del premio, in relazione alla zona dove è ubicata l'azienda in cui avviene il primo insediamento, è di 50 mila euro in zone svantaggiate di montagna; 40 mila euro in altre zone.

Riferimenti: <https://www.era.com.it/bando2021/>
 bando-sirbioval-attivacature - www.bandi.servizi.it
 - www.per.regione.lombardia.it - [**SETTORE**
AGRICOLTURA
REGIONE
TOSCANA](https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/DEL/Dottaggio/visio/servicio-e-informazioni/impresa/impresa-agricola/programma-di-sviluppo-rurale-protezione-6.1.C1-bando-2021-aggi-operazio-0-1-01-bando-2021-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Contenuto: si può rispondere a un bando per l'assegnazione di voucher alle imprese agricole per sostenere la Green economy entro il 15 dicembre 2021, emanato dalla Camera di commercio Maremma e Tirreno. Gli aiuti sono per investimenti in agricoltura volti a diffondere coltivazioni o allevamenti che valorizzano il territorio o sviluppano una cultura del rispetto dell'ambiente in un'ottica di sviluppo economico sostenibile. Gli investimenti devono essere effettuati nella sede o unità operativa di Livorno o Grosseto. Il budget del bando totale ammonta a 150 mila euro. Possono inoltrare domanda micro, piccole e medie imprese, loro cooperative e consorzi che operino nel settore dell'agricoltura con i seguenti codici ATECO: A01 - Colture agricole e produzione di prodotti animali e A02 - Silvicultura ed utilizzo di aree forestali, con sede legale ed unità operativa nella provincia di Livorno o Grosseto. Viene elargito un voucher a fondo perduto a copertura del 50% delle spese sostenute e ritenute ammissibili fino a un massimo di tre mila euro. Nel caso di investimenti effettuati da imprese agricole con produzione con marchio certificato DOP/IGP/DOC/DOP/IGT o che producono con il metodo biologico, il voucher potrà coprire sino a un massimo di quattro mila euro delle spese ammissibili al netto dell'Iva. La Camera di commercio si riserva la facoltà di incrementare lo stanziamento iniziale.

Riferimenti: <https://www.lg.comcon.it/pagina2592> - bandi-della-camera-di-commercio-della-maremma-e-del-tirreno.html

SETTORE
CULTURA
REGIONE
SUD ITALIA

Contenuto: sono aperti due bandi relativi alle imprese della filiera turistico-culturale del Sud relativi alle nuove misure denominate Culture Crea 2.0 e Culture

FINANZIAMENTI PMI

Crea plus, Cultura Crea 2.0 eleggono agevolazioni a reti di imprese che insieme intendono avviare un progetto comune e sinergico; contributi per la creazione di nuove industrie culturali, imprese già operative nel settore culturale e turistico, micro, piccole e medie imprese dell'industria culturale, in forma di società di capitali e di persone, comprese le cooperative, costituite da non più di trentasei mesi dalla data di presentazione della domanda di agevolazione; elargiscono aiuti al terzo settore nell'ambito culturale (rif. Direttiva operativa del Ministero della Cultura n. 257 - 29 marzo 2021). Mentre Cultura Crea plus elargisce un contributo a fondo perduto a micro, piccole e medie imprese ed a soggetti del terzo settore quali onlus, imprese sociali, associazioni di promozione sociale colpiti dalla crisi dovuta alla pandemia covid 19. Cultura Crea 2.0 fornisce supporto programmi - di importo non superiore a 400 mila euro, realizzati presso una o più unità produttive ubicate nel territorio delle Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia - che prevedano l'introduzione di innovazioni di processo, di prodotto o servizio in diversi ambiti quali sviluppo o/o applicazione di tecnologie innovative o/o tecnologie chiave abilitanti per la creazione o/o implementazione di dati e informazioni in grado di accrescere, qualificare o innovare le modalità e gli strumenti di archiviazione, organizzazione, condivisione, accessibilità e gestione delle conoscenze legate all'industria culturale; nanotecnologie; materiali avanzati; tecnologie avanzate di produzione; sviluppo e applicazione di processi e prodotti innovativi nel quadro delle attività conservative o di restauro, manutenzione, recupero, attività di diagnosi di monitoraggio e di analisi per la valutazione della vulnerabilità delle opere d'arte, attività di prevenzione e di gestione dei rischi e dei fattori di degrado, sviluppo di innovative piattaforme digitali, prodotti hardware e software per migliorie di fruizione e nuovi formati narrativi, di comunicazione e promozione culturale. Possono essere coperte per esempio spese di investimento quali acquisto di macchinari, arredi, programmi informatici, brevetti, licenze e marchi, certificazioni, opere murarie etc. Si può ottenere un finanziamento a tasso zero, di importo non superiore al 40% della spesa ammissibile, elevabile al 45% in casi di impresa a maggioranza femminile o giovanile o in possesso del rating di legalità. La restituzione deve avvenire in massimo otto anni, a cui si aggiunge un periodo di prorogantamento di 1 anno. Possono essere ammessi programmi di investimento - di importo non superiore a 200 mila euro, realizzati presso una o più unità produttive ubicate nel territorio delle Regioni Basilicata, Calabria, Campania e Puglia. La Sicilia è esclusa. I progetti devono essere di promozione e comunicazione per la valorizzazione delle risorse culturali; recupero e valorizzazione di produzioni locali di beni o servizi. Per tutte e tre le linee di intervento, le domande di agevolazione devono essere inviate esclusivamente on line attraverso la piattaforma informatica di Invitalia. Per Cultura Crea Plus possono beneficiare dei fondi micro, piccole e medie imprese e i soggetti del terzo settore costituiti alla data del primo gennaio 2020 ed operanti al 31 dicembre 2020 attività economica nel settore culturale e nel sistema dell'intermediazione turistica. Si ricorda che il programma Europa Creativa della Commissione europea dispone di un bilancio quasi raddoppiato rispetto al periodo 2014-2020, investirà 2,5 miliardi di euro settori culturali e creativi dal 2021 al 2027 (rispetto agli 1,4 precedenti), riconoscendo così l'importanza della cultura nel continente, per aiutare il settore a riprendersi dalla pandemia.

Riferimenti: www.invitalia.it - ec.europa.eu/er

**SETTORE
 INNOVAZIONE
 REGIONE
 CALABRIA**

Contenuto: si può aderire a un bando della Camera di commercio di Cosenza che ha 250.251,04 euro a favore di micro, piccole e medie imprese con sede legale e operativa a Cosenza e provincia, iscritte al Registro delle Imprese della Camera di commercio di Cosenza. Possono essere coperte spese per investimenti mirati al risparmio energetico per esempio installazione di sistemi di energia rinnovabile; sistemi intelligenti per la gestione, l'utilizzo efficiente o il monitoraggio dei consumi energetici; sistemi di rinse degli scarti di produzione e dei fattori di produzione; sistemi di recupero dei macchinari, investimenti mirati alla riduzione dei consumi idrici o riciclo dell'acqua. Può essere erogato un voucher di massimo cinquecento euro. L'investimento minimo richiesto deve essere pari a due mila euro al netto di Iva. Inoltre si possono richiedere voucher digitali per i quali è stato stanziato un fondo disponibile 100 mila euro. Possono beneficiare dei fondi micro, piccole e medie imprese con sede legale o unità operativa iscritta al Registro delle Imprese della Camera di commercio di Cosenza. Possono essere presentati progetti di robotica avanzata e collaborativa; interfaccia uomo-macchina; manifattura additiva e stampa 3D; prototipazione rapida etc. Mentre per il settore turistico, formazione e lavoro la camera di commercio ha stanziato 96.353,95 euro. Possono beneficiare micro, piccole e medie imprese con sede legale o unità operativa iscritta al Registro delle Imprese della Camera di commercio di Cosenza. Possono essere coperte spese quali acquisto di beni o servizi volti a implementare, potenziare o innovare le infrastrutture (hardware e software) dedicate alla gestione dei processi; creazione o gestione di una piattaforma per la formazione a distanza del personale dipendente dell'azienda, per lo smartworking, per il marketing operativo e la promozione del made in Calabria e Italy Possono essere coperte spese per esempio anche inerenti all'acquisto di beni e servizi sostenuti per realizzare interventi o acquistare dispositivi per la messa in sicurezza della struttura ricettiva/turistica secondo le raccomandazioni dell'OMS per la lotta al Covid-19; oppure costi per iniziative di formazione rivolte al management o ai dipendenti dell'impresa mirata alla valorizzazione di competenze strategiche per il comparto quali programmatore turistico, sales promoter, export manager, recruiting manager, market manager, digital manager, food and beverage manager. Si può ottenere un voucher che può coprire al massimo il 50% della spesa prevista.

Riferimenti: <https://www.ccciamcom.gov.it/51/bandi-2021>

**SETTORE
 INNOVAZIONE
 REGIONE
 LOMBARDIA**

Contenuto: è aperto un bando sino al 31 dicembre 2021 inerente la misura, prevista nell'ambito dell'azione I.1.h.1.1 del POR FESR 2014-2020, che sostiene le micro, piccole e medie imprese lombarde e i liberi professionisti singoli o associati nell'ottenimento di nuovi brevetti europei e internazionali o estensione degli stessi a livello europeo o internazionale, relativamente

FINANZIAMENTI PMI

te a invenzioni industriali che abbiano ricadute nelle aree di specializzazione della Strategia di Specializzazione Intelligente regionale (SSI) di Regione Lombardia (letta in chiave di otto ecosistemi dell'innovazione. La dotazione finanziaria è pari a 1 milione di euro a valore su risorse finanziarie del Programma Operativo Regionale FESR (POR FESR) 2014-2020. L'iniziativa è rivolta alle micro, piccole e medie imprese lombarde e ai liberi professionisti, singoli o associati, dotati di partita Iva e la cui attività sia organizzata in albi, ordini o collegi professionali. L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto concesso nella forma di una somma forfettaria che può arrivare sino a sette mila e duecento euro per l'estensione a brevetto internazionale. L'agevolazione è concessa alle condizioni e nei limiti previsti dal Regolamento (UE) n. 1407/2013 (Regolamento de minimis). La misura finanzia i progetti che prevedono le attività funzionali al deposito di domande di brevetto di un'invenzione industriale a livello europeo o internazionale o estensione di domanda precedentemente depositate presso l'Ufficio e successivamente esteso a EPO/WIPO fino all'ottenimento di un rapporto di ricerca da parte dell'organo competente (EPO o WIPO). I progetti devono essere attinenti alle macro-tematiche delle Aree di Specializzazione (AS) individuate dalla Strategia regionale di specializzazione intelligente per la ricerca e l'innovazione (SRI) e lette in chiave degli otto ecosistemi individuati nella L.r. 28/2016, nonché avere ricadute applicative in Lombardia. La presentazione della domanda di brevetto e sua estensione presso l'organo competente (EPO, WIPO), il rapporto di ricerca emesso dallo stesso organo competente nonché la rendicontazione del progetto (comprensiva del predetto rapporto di ricerca) devono avvenire entro 18 mesi dalla data di pubblicazione sul *Bol* del decreto di concessione e comunque entro e non oltre il 30 giugno 2023. La domanda di partecipazione deve essere presentata esclusivamente online, sulla piattaforma infermativa Bandi on line a partire dalle ore 14 del 3 giugno 2021. Il bando è attuato tramite procedimento valutativo a sportello e rimarrà aperto fino a esaurimento della dotazione finanziaria disponibile e comunque non oltre le ore 14 del 31 dicembre 2021. «Occorre investire sempre più nella ricerca e Horizon Europe va in questa direzione. È fondamentale però ristabilire ruoli e competenze: le leggi si fanno nei Parlamenti e non sui social e così per temi di salute pubblica e sui vaccini, torna all'ordine del giorno: è importante informare in modo corretto: i brevetti hanno una loro importanza funzionale», Daniela Mainini, presidente del Centro Studi Grande Milano. «Dopo l'uscita del Regno Unito (excess Brexit) dal sistema del Brevetto Europeo a effetti unitari e della Unified Patent Court, la sede centrale originariamente assegnata a Londra, e che si occuperà delle cause di nullità dei brevetti del comparto farmaceutico e Life Science, dovrà essere riallocata a Milano, capitale italiana dell'innovazione, è sotto molteplici profili la candidata naturale a presiedere il posto e i nostri politici devono impegnarsi per ottenere ciò. Il dibattito sul impatto sui media generalisti depositano il problema reale: l'appeccio etico va tutelato con Tempo compensato e la cooperazione scientifica tra pubblici e privati va incrementata non demonizzata». L'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO) ha aperto un bando relativo all'iniziativa «Ideas Powered for business SME FUND». Si tratta di un Fondo di sovven-

zioni da 20 milioni di euro creato per aiutare le piccole e medie imprese con sede nell'Unione europea ad avvalersi dei propri diritti di proprietà intellettuale (PI) e a trarne vantaggio. Il Fondo, finanziato da EUIPO e dal programma COSME della Commissione europea, è destinato alle PMI europee che intendono sviluppare strategie di PI e proteggere i diritti di PI a livello nazionale, regionale o dell'UE. Offre, infatti, a queste imprese sostegno finanziario sotto forma di rimborso parziale dei costi per domande di marchio e disegno o modello e per la pre-diagnosi della proprietà intellettuale.
Riferimenti: www.openinnovation.regione.lombardia.it/Brevetti2021 - numero verde 699.131.151 dal lunedì al sabato, escluso festivi, dalle ore 8 alle ore 20. <https://www.finlombardia.it/finanziamenti-e-servizi/finanziamenti/imprese/investimenti-ricerca-sviluppo-e-innovazione/bando-brevetti-2021> - ec.europa.eu - <https://uiipo.europa.eu/chiamporol/>

**SETTORE
 INNOVAZIONE
 REGIONE
 LOMBARDIA**

Contenuto: è aperto un bando di Regione Lombardia che intende sostenere proposte progettuali volte a promuovere e valorizzare il sistema creativo regionale del design e della moda quali fattori di attrattività del territorio. In particolare, la misura finanzia, con contributi a fondo perduto, iniziative ed eventi di promozione del settore design e moda, anche realizzati in forma digitale. Possono beneficiarne soggetti privati in forma di impresa o associazione o fondazione. Sono escluse le persone fisiche. La misura intende sostenere proposte progettuali volte a promuovere e valorizzare il sistema creativo regionale del design e della moda quali fattori di attrattività del territorio. La misura finanzia iniziative ed eventi che siano coerenti e che valorizzino gli obiettivi strategici perseguiti da Regione Lombardia in ambito moda e design. Possono ricevere fondi per esempio iniziative rivolte a studenti o professionisti della moda e del design quali contest, premi, graduate week, fashion e design week, sfilate, esposizioni finalizzate a dare visibilità alla creatività e al talento dei giovani e alle professionalità meno conosciute del settore, eventi ed esposizioni di particolare rilievo fuori dal territorio regionale limitatamente alla valorizzazione delle eccellenze del design e della moda lombarda; iniziative ed eventi di costituzione dei settori moda e design con altri comparti attrattivi per il territorio quali per esempio turismo, cultura, spettacolo, food, shopping, sport; realizzazione di iniziative ed eventi in grado di promuovere e far conoscere i temi della sostenibilità e del contrasto alla contraffazione dei prodotti della moda e del design. La dotazione finanziaria complessiva è di 600 mila euro per il biennio 2021-2022. Possono fare domanda imprese, fondazioni, associazioni che possono ottenere un contributo a fondo perduto fino a un massimo di trenta mila euro pari al 50% delle spese ammissibili quali costi di allestimento per esempio, trasporti, logistica, servizi assicurativi, fotografici, affitto spazi e aree private, canone di noleggio delle attrezzature per la durata dell'evento/iniziativa. La procedura è a sportello. È online anche il bando Effetto ECO che sostiene le organizzazioni non profit attive in campo ambientale

FINANZIAMENTI PMI

nella realizzazione di percorsi di transizione ecologica che coinvolgono la pubblica amministrazione, le imprese, la società civile e la cittadinanza.

Riferimenti: call Center di AREA SpA al numero verde 800.181.161 operativo da lunedì al sabato, escluso i festivi - e-mail design_moda@regione.lombardia.it - www.finanziamentiipi.it - https://www.bandiregione.lombardia.it/procedimenti/newbandi/bandi/attivita-predattive-commercio/sostegno-attivita-imprenditoria/demo-iniziativa-ed-eventi-design-moda-03-08-2021-10-11-2021-RL/12021017622

SETTORE
INNOVAZIONE
REGIONE
LOMBARDIA

Contenuto: si può partecipare a un bando del programma di Open Innovation di Scam, in collaborazione con Cariplo Factory. Si tratta di un bando per startup Innovative Learning. Strumento pluritematico riguarda la transizione energetica, la trasformazione digitale e la crescita dell'ecosistema dell'innovazione. Saranno selezionate le migliori idee in grado di aumentare la qualità dell'interazione delle persone all'interno dell'azienda nonché di individuare strumenti innovativi per la loro crescita continua, in sinergia con i percorsi di formazione erogati dallo Scam Institute. La call ha tre diverse aree di interesse: Personalized Contents-soluzioni digitali orientate al miglioramento e personalizzazione dei processi di apprendimento; Learning- soluzioni digitali volte a ottimizzare e innovare i tradizionali processi di learning e training aziendali, attraverso piattaforme digitali che sfruttano tecnologie innovative come realtà virtuale e realtà aumentata, intelligenza artificiale, chatbot o riconoscimento vocale; Engage & Reward- soluzioni digitali per aumentare l'impegno dei dipendenti verso la costante necessità di formazione, studiando soluzioni innovative quali la Gamified Learnings con App e creazione di Community. Le startup più in linea con i requisiti della call avranno l'occasione di partecipare al Selection Day, il prossimo ottobre, ed entrare in un programma di Business Case per sviluppare le proprie soluzioni innovative attraverso un progetto pilota con la divisione Open Innovation di Scam.

Riferimenti: www.snamimvva.snam.it

SETTORE
INNOVAZIONE
REGIONE
PUGLIA

Contenuto: si può inoltrare domanda alla camera di commercio di Lecce e ottenere un voucher di aiuto alle attività del territorio. Ci sono quattro linee di intervento ovvero una per il turismo e industrie culturali; una per l'internazionalizzazione; una per progetti di innovazione e digitale; un fondo per progetti di formazione lavoro. Per il turismo il budget totale ammonta a 140 mila euro. Soggetti beneficiari: micro, piccole e medie imprese con sede legale e unità locale nella circoscrizione territoriale della Camera di commercio. Possono per esempio essere coperte le spese di acquisto di beni strumentali o servizi, inclusi strumenti, attrezzature, dispositivi per contrastare l'emergenza Covid e adeguare la struttura ai nuovi requisiti di sicurezza, spese per realizzazione di campagne sociali o per

adeguamento delle attività di commercializzazione, sistemazione sito etc. Si possono ottenere massimo due mila euro. Per favorire l'internazionalizzazione delle imprese invece la Camera di Lecce ha stanziato ossando mila euro. Possono inoltrare domanda micro, piccole e medie imprese con sede legale e unità locale nella circoscrizione territoriale della Camera di commercio. Possono essere coperti i costi per esempio per servizi di consulenza, acquisto o noleggio di strumenti funzionali alla penetrazione nei mercati esteri, sito internet, traduzioni, stand etc. Si può ottenere un voucher di importo massimo di due mila o 500 euro. Mentre per progetti di innovazione e digitale è previsto un fondo totale di cinquecento mila euro. Possono presentare domanda micro, piccole e medie imprese con sede legale e unità locale nella circoscrizione territoriale della Camera di commercio. Possono essere erogati contributi per progetti per esempio di robotica avanzata e elaborativa/manifattura additiva e stampa 3D; prototipazione rapida; soluzioni innovative per Internet delle cose e delle macchine; quantum computing; cybersecurity e businesscontinuity; big data e analytics; soluzioni di intelligenza artificiale; blockchain; soluzioni tecnologiche per la navigazione immersiva, interattiva e partecipativa (realtà aumentata, etc.); sistemi per lo smart working e il telelavoro; soluzioni tecnologiche digitali per l'automazione del sistema produttivo e di vendita per favorire forme di distanziamento sociale dettate dalle misure di contenimento legate all'emergenza sanitaria da Covid-19; connettività a banda ultralarga; organizzazione di incontri d'affari e B2B virtuali tra buyer internazionali e operatori nazionali; realizzazione di campagne di marketing digitale e di vetrine digitali in lingua estera per favorire le attività di e-commerce. Possono essere coperti i costi di catalanina, formazione e acquisto di beni e servizi strumentali, fino a un massimo del 70% della spesa complessiva. Si può ottenere un voucher massimo di cinque mila euro, inoltre per progetti di formazione e lavoro, la camera di commercio di Lecce ha stanziato 90 mila euro. Possono inoltrare domanda micro, piccole e medie aziende con sede legale e unità locale nella circoscrizione territoriale della Camera di commercio. Vengono agevolati progetti per l'inserimento di figure professionali con l'obiettivo di innovare l'organizzazione d'impresa e del lavoro. Possono essere coperte spese per esempio per tirocini extracurricolari, contratti di apprendistato, assunzioni a tempo determinato e indeterminato e si possono ottenere massimo 3 mila e 500 euro.

Riferimenti: <https://www.le.com.com.gov.it/P42A3366C715057BANDO-MULTI-MISURIA-2020-2021.htm>

SETTORE
INNOVAZIONE
REGIONE
TOSCANA

Contenuto: si è aperto un bando della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno con un importo totale di 200 mila euro. Possono inoltrare domanda micro, piccole e medie imprese con sede legale e unità in provincia di Grosseto e Livorno. Si può ottenere un voucher di massimo quattro mila euro a copertura di spese quali studi di fattibilità, ricerca di mercato, checkup tecnologici, analisi di trasferimento di tecnologia, scelti e assessment di tecnologia, riapertura dei processi aziendali, progetti d'innovazione e di digitalizzazione condotti dal Dipartimento di Ingegneria Civile e Industriale dell'Università di Pisa. Si possono inoltrare le domande entro il primo di

FINANZIAMENTI PMI

ombree 2021.

Riferimenti: <https://www.lg.camcom.it/giugno2021> - [bandi-della-camera-di-commercio-della-marecmani-e-del-terreno.html](https://www.lg.camcom.it/giugno2021)

SETTORE
INNOVAZIONE

REGIONE
VALLE D'AOSTA

Contenuto: si segnalano tre bandi aperti in Valle d'Aosta. Un bando denominato Start the Valley up che elargisce contributi per imprese innovative. Un bando che fornisce sostegno ad attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno con l'obiettivo di incentivare azioni che promuovano il riconoscimento della qualità dei prodotti, di valorizzare il loro legame con il territorio e di ampliarne il mercato, migliorandone la riconoscibilità con scadenze al 29 ottobre 2021. Ed infine un bando per favorire la nuova adesione a regimi di qualità ovvero per incentivare l'adesione di nuovi operatori ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari riconosciuti a livello comunitario (DOP, DOC, prodotti da agricoltura biologica, indicazione geografica delle bevande spiritose, Sistemi di Qualità Nazionali, attraverso la concessione di contributi per la copertura dei costi di certificazioni e di eventuali analisi previste dal disciplinare di produzione e dal piano dei controlli. La scadenza è il 31 ottobre 2021.

Riferimenti: <https://www.regione.vda.it/identi-domande/> - [Fupimonte s.p.a. www.fupimonte.it](https://www.fupimonte.it)

SETTORE
INVESTIMENTI

REGIONE
TUTTE

Contenuto: ci sono diversi fondi a favore delle donne e anche il Next generation EU è uno strumento che ha la parità di genere (gender budgeting, quote societarie, assunzioni al femminile ecc.) come uno dei criteri di valutazione delle proposte di progetti che verranno presentate alla Commissione europea. L'Unione Europea punta a favorire l'empowerment femminile. Inoltre la strategia europea per le pari opportunità è tra le più avanzate al mondo. La strategia dell'Ue (2020-2025) per la parità di genere tiene fede all'impegno della Commissione von der Leyen per un'Unione dell'uguaglianza. La strategia ha degli obiettivi chiari e le azioni sono volte a compiere progressi significativi entro il 2025. Punta a colmare il divario di genere nel mercato del lavoro, raggiungere la parità nella partecipazione ai diversi settori economici, affrontare il problema del divario retributivo e pensionistico. In Italia inoltre c'è nella legge di bilancio 2021 un apposito pacchetto di misure per incentivare l'imprenditoria femminile quali gli aiuti di venture capital a sostegno di progetti a elevata innovazione tecnologica, il fondo impresa femminile, il microcredito che incentiva le attività al femminile e il fondo di garanzia per le piccole e medie imprese ha una sezione Pari Opportunità. Inoltre lo strumento «Nuove imprese a tasso zero» sostiene start-up, micro e piccole imprese competitive e prevede o totale partecipazione di donne o giovani fino a 35 anni su tutto il territorio nazionale. Il Mise ha anche un fondo di venti milioni di euro per le imprese al femminile. Si segnalano anche l'iniziativa Women TechEU e un bando per aspiranti mentor, che possono fornire coaching e tutoring alle donne selezionate nell'ambito del programma.

Il fondo fa parte del EIC Women Leadership Programme, un programma di mentoring dedicato dello European Innovation Council (EIC). Si segnalano anche la piattaforma on line WEgate (European Gateway for Women's Entrepreneurship) finanziata dal programma europeo per la competitività delle pari coordinato Cosma della Commissione europea che agevola il contatto con altre donne imprenditrici per scambiare esperienze, ottenere consulenza e tutoring. Inoltre ci sono associazioni come EWMI, WILFULHOPE che realizzano programmi e progetti a favore delle donne nel mondo del lavoro con Progetti di coaching, empowerment, e un apposito Talent program in cui donne imprenditrici danno ad altre donne quadro o supporto per identificare le dinamiche di mobbing, di dequalificazione, di svilimento che inonda spesso vertice e nasce in atto contro le donne soprattutto nei periodi più difficili e sfidanti quali gravidanza, periodi in cui le donne lavorano ma deve anche fare da caregiver per anziani di famiglia ecc. Grazie al Mise si possono ottenere finanziamenti a tasso zero e contributi a fondo perduto per nuove imprese in corso di costituzione o micro e piccole imprese, costituite da non più di sessanta mesi alla data di presentazione della domanda di agevolazione, composte in prevalenza o totalmente da giovani tra i 18 e i 35 anni oppure da donne di tutte le età. I sei programmi di investimento riguardano la produzione di beni nei settori industria, artigianato e trasformazione dei prodotti agricoli, fornitura di servizi alle imprese, commercio e turismo.

Riferimenti: [www.initalia.it - https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_it](https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_it) - <https://vic.ec.europa.eu/vic/en> - <https://www.mise.gov.it/index.php/it/198-notizie-stampa/2042312-incentivi-per-nuove-imprese-di-giovani-e-donne-2>

SETTORE
SICUREZZA

REGIONE
TUTTE

Contenuto: si può fare domanda all'Italil che con i suoi incentivi le aziende a realizzare progetti per il miglioramento documentato delle condizioni di salute e di sicurezza dei lavoratori rispetto alle condizioni preesistenti. Possono beneficiare delle agevolazioni le aziende, anche individuali, ubicato su tutto il territorio nazionale iscritte alla Camera di commercio industria, artigianato e agricoltura e gli enti del terzo settore, a esclusione delle micro e piccole imprese agricole operanti nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli in quanto, queste ultime, sono destinatario dell'iniziativa ISI agricoltura. I fondi sono per progetti di investimento e per progetti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale quali per esempio interventi per la riduzione del rischio chimico; riduzione del rischio rumore mediante la realizzazione di interventi ambientali; riduzione del rischio rumore mediante la sostituzione di trattori agricoli e forestali e di macchine - riduzione del rischio derivante da vibrazioni meccaniche; riduzione del rischio biologico; progetti per la riduzione del rischio da movimentazione manuale dei carichi; progetti di bonifica da materiali contenenti amianto; Progetti per micro e piccole imprese operanti in specifici settori di attività. Possono essere erogati dai cinque mila minimo al massimo in totale di 120 mila euro di contributi.

Riferimenti: <https://www.italil.it>

FINANZIAMENTI PMI

SETTORE
SVILUPPO
REGIONE
LAZIO

Contenuto: si può partecipare a un bando della Camera di commercio di Roma. Vengono chiesti contributi a supporto di neimprenditori. Può fare domanda chi intenda infatti creare una nuova impresa a Roma e Provincia. Occorre recarsi presso una sede territoriale di uno dei soggetti attuatori dell'iniziativa per ricevere informazioni e l'assistenza tecnica necessaria per la propria idea imprenditoriale. Il soggetto attuatore dell'iniziativa valuta la sostenibilità dell'idea imprenditoriale e, in caso di giudizio positivo, trasmette alla Camera la richiesta di accesso alla misura. Il contributo consiste nell'abbattimento del costo del servizio di accompagnamento, al netto dell'Iva sino a un massimo di due mila e cinquecento euro a copertura di spese quali a inizio attività; rischio incendio; impatto acustico; pratiche emissioni in atmosfera; pratiche varie (iscrizione Inail, Registro imprese, Albo imprese artigiane, riduzione business plus). Si può fare domanda sino al 31 dicembre 2021.

Riferimenti: http://www.camcom.it/archivio/27-focus_0_550_0_10.html

SETTORE
SVILUPPO
REGIONE
PIEMONTE

Contenuto: è aperto un bando della Regione Piemonte con un importo totale di un milione di euro. Possono essere agevolati programmi di investimento e di consolidamento intrapresi dalle imprese del territorio. Possono fare domanda micro, piccole e medie imprese con sede di investimenti attiva e operativa in Piemonte. Viene concesso un contributo a fronte di un'operazione di aumento di capitale destinata alla sottoscrizione di soci, investitori e terzi. L'operazione di aumento del capitale deve essere compresa tra i 50 mila e i 250 mila euro. L'investimento sottostante l'operazione finanziaria deve riguardare per esempio l'ammodernamento e l'innovazione, la riconversione della produzione, la diversificazione dell'attività, i progetti di espansione all'estero. Si possono ottenere massime 65 mila e 500 euro a fondo perduto e le domande vanno inoltrate entro il 31 dicembre 2021.

Riferimenti: <http://www.sistemapiemonte.it/cms/privati/attivita-economia-pesdot- live/servizi/861-bandi-2014-2020-finanziamenti-crescita- sito http://www.regione.piemonte.it/web/tema/sviluppo/contibuti-sostegno-della-capitalizza-zione-delle-pmi>

SETTORE
TURISMO
REGIONE
UMBRIA

Contenuto: si può aderire a un bando della Regione Umbria che offre sostegno alle imprese ricettive e che copre il 75% delle spese ritenute ammissibili, per un massimo di 200 mila euro. Il bando ha un importo totale di otto milioni di euro. C'è anche una riserva di un milione di euro per le imprese operanti nei Comuni della zona colpita dal sisma del 2016 (Assisi, Cascia, Corcheto di Spoleto, Ferentillo, Montefranco, Monteleone di Spoleto, Nocera, Poggiodomo, Pulumo, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano, Vallo di Nera, Spoleto). Posso-

no inoltre la richiesta micro, piccole e medie imprese ricettive alberghiere, extralberghiere, all'aria aperta e residence (excep. iscritti alla Camera di Commercio competente per territorio con sede operativa in Umbria, alloggi diffusi; villaggi-uberga, bed and breakfast, case religiose di ospitalità, appartamenti per vacanze, co-study houses, affittacamere, ostelli, centri di vacanza per ragazzi, rifugi escursionistici, camping, campeggi, villaggi turistici). Possono ottenere un contributo progetti di investimento di importo non inferiore a 15 mila euro. Possono essere coperte anche spese sostenute al riferimento alla data delle fatture successivamente al primo gennaio 2021 per esempio spese per nuove pavimentazioni privilegiando materiali sostenibili provenienti da fonti rinnovabili, tra i quali il legno, anche con riferimento ai pontili galleggianti; installazione e sostituzione di impianti di comunicazione ed allarme in caso di emergenza e di impianti di prevenzione incendi laddove non obbligatorio dalla normativa vigente; interventi di eliminazione delle barriere architettoniche; sostituzione di finiture (pavimenti, porte, infissi esterni, terminali degli impianti), il rifacimento o l'adeguamento di impianti tecnologici (servizi igienici, impianti elettrici, climatizi, impianti di ascensori, domotici).

Riferimenti: <http://serviziomerito.regione.umbria.it/> - <http://trasmissione.bandi.regione.umbria.it>

EUROAPPUNTAMENTI

Ogni mese vengono evidenziati alcuni eventi, manifestazioni, iniziative, progetti a cui le aziende possono partecipare gratuitamente e che riguardano finanziamenti e settori di ricerca europei.

COOPERAZIONE

Area tematica:

Data: 1-3 luglio 2021

Contenuto: si può aderire all'iniziativa COSM'ING 2021 - International Cosmetic and Biotechnology in cui viene organizzato gratuitamente dalla rete EEN della Commissione europea un evento di brokerage per le aziende. In particolare dalla Enterprise Europe Network (EEN) Brittany in partnership con Biotech Santé Bretagne. Possono parteciparvi pmu, centri di ricerca, università, multinazionali del settore cosmetico per individuare partner tecnologici, scientifici, per stipulare accordi commerciali, di business e di trasferimento di know how. Sono incontri B2B preconcertati della durata di 25 minuti che consentono di promuovere le proprie attività, prodotti, ricerche, innovazioni, nuovi materiali etc e magari di trovare anche partner per partecipare a bandi europei.

Riferimenti: <https://een.ec.europa.eu/events/cosming-2021-international-cosmetic-and-biotechnology-brokerage-event>

COOPERAZIONE

Area tematica:

Data: 8-9 settembre 2021

Contenuto: si può partecipare alla III Solar Energy Business Mixer B2B che consente alle aziende grazie alla rete europea EEN di trovare dei partner tecnologici, o per business e per accordi commerciali durante la seconda edizione del congresso Solar Energy organizzato dalla Po-

FINANZIAMENTI PMI

lish Photovoltaics Association. Gli incontri di B2B sono gratuiti per imprenditori, organizzazioni, associazioni, centri di ricerca, università per trovare occasioni di sinergie di sviluppo e crescita. Possono aderire aziende ed enti della supply chain, produttori di componenti, service companies, consulenti, costruttori, etc.

Riferimenti: <https://een.ec.europa.eu/events/>

COOPERAZIONE

Area tematica:

Data: 15-16 settembre 2021

Contenuto: si può aderire all'evento B2B Matchmaking focalizzato nel settore della plastica, dei nuovi materiali e delle tecnologie del coating che si terrà in occasione delle fiere Kunststoffbeurs 2021 e Materials+Eurofinish+Surface 2021. L'evento di matchmaking 2021 è organizzato dall'Enterprise Europe Network il 15 e 16 settembre a Hertogenbosch durante le fiere. Possono partecipare imprese, centri di ricerca, università, associazioni, che si occupano di biomateriali, di riciclo, di trattamento delle superfici, di stampa 3D, di materiali plastici e smart innovativi di soluzioni di economia circolare, inventori di prototipi, polimeri, etc. Molte aziende saranno belghe, tedesche o lussemburghesi. Gli incontri vengono prefissati, durano 30 minuti, sono gratuiti, e sono una occasione di business e di sinergia di cooperazione.

Riferimenti: <https://kunststoffbeurs-materials-eurofinish-surface-21.b2match.in/>
<https://kunststoffbeurs.nl/home-en/>
<https://materials-eurofinish-surface.com/home-en/>

COOPERAZIONE

Area tematica:

Data: 15 settembre 2021

Contenuto: si chiama Icefish 2021 ed è un evento di matchmaking che si tiene durante la fiera Icelandic Fisheries Exhibition 2021 che interessa diverse tipologie di aziende, dal packaging, al marketing, alla distribuzione dei prodotti ittici. È organizzato dall'Enterprise Europe Network il 15 settembre 2021, è gratuita l'adesione. Il matchmaking precedente Icefish 2017 aveva avuto oltre novanta partecipanti da 24 Stati e oltre un centinaio di B2B. Interessa aziende del settore marittimo, della pesca, della distribuzione, della conservazione del pesce, del marketing etc.

Riferimenti: <https://een.ec.europa.eu/events/>

COOPERAZIONE

Area tematica:

Data: 29 settembre- 1 ottobre 2021

Contenuto: si chiama Meet in Italy for Life Sciences 2021 ed è un evento di brokerage organizzato dalla Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche e dalla rete EEN della Commissione europea. Viene realizzato come settima edizione. Possono aderire imprese, startup, enti di ricerca pubblica e privata, investitori, cluster, agenzie per l'innovazione, organizzazioni di settore. La partecipazione è gratuita, previa registrazione e inserimento di almeno un marketplace item.

Riferimenti: <https://geneva2021.mit4ls.b2match.io/> selezionando come support office: IP-FAST – www.fast.mi.it



“Bella ciao diventi l'inno del 25 aprile” Ma la destra dice no

Pd, M5S e Leu depositano alla Camera la proposta per renderla canto ufficiale della Liberazione. La Russa: “È solo dei comunisti”

di Concetto Vecchio

ROMA – Una proposta di legge per istituire *Bella ciao* come canto ufficiale del 25 aprile, da eseguire dopo l'inno nazionale, e la destra subito insorge. Il testo, prima firmatario il deputato democratico Gian Mario Fragonelli, 47 anni, sottoscritto da Pd, Italia viva, M5S e Leu, è stato depositato alla Camera il 21 aprile scorso e ora dovrà iniziare il consueto iter. Siccome rappresenta «i valori fondanti della Repubblica, gli va riconosciuto il carattere istituzionale, e possiamo affermare con certezza che *Bella ciao* non è espressione di una singola parte politica, ma che, al contrario, tutte le forze politiche possono ugualmente riconoscersi negli ideali ai quali si ispira la canzone», scrivono i promotori.

Ignazio La Russa però ha detto di non essere d'accordo: «Non è la canzone dei partigiani, è la canzone solo dei partigiani comunisti». Il che non è vero. Sulla genesi e la diffusione di *Bella ciao* sono stati scritti libri e ci si sono accaniti gli storici: un canto che è diventato, per misteriose ragioni, tradizione della lotta al nazifascismo solo molto dopo la fine della guerra. Giorgio Bocca, ad esempio, disse che durante la Resistenza lui non l'aveva mai sentita cantare. Ma col

tempo è diventata una canzone dell'antifascismo, anche di quello cattolico. Sulle note di *Bella ciao* si chiuse il congresso della Democrazia cristiana che nel 1976 elesse segretario Benigno Zaccagnini, l'onesto Zac.

Bella ciao l'hanno cantata Yves Montand e Claudio Villa, Gino Paoli e Milva, è un must per Goran Bregovic, è diventato nel tempo un inaspettato brand italiano, conosciuto e cantato nel mondo intero. Quando venne a Roma, dieci anni fa, la suonò in versione jazz anche Woody Allen, all'Auditorium della

Conciliazione. Una volta Gianni Morandi ebbe l'idea di farla cantare a Sanremo. Sempre La Russa, allora ministro della Difesa, si oppose: «E allora cantiamo anche Giovinezza!». Salvini da ministro venne accolto spesso nel suo peregrinare da giovani che intonavano *Bella ciao*, «preferisco i Ricchi e Poveri», rispose allora il leader della Lega.

Anni fa, si presume per sfregio, Salvini aveva cantato *Bella ciao* davanti a un centro profughi che accoglieva uomini e donne giunti dal Bangladesh. I migranti risposero con insulti nella loro lingua.

A Mirandola lo scorso 25 aprile il sindaco leghista Alberto Greco si è tolto la fascia quando le persone



presenti in piazza hanno iniziato a cantarla.

Un altro sindaco di centrodestra a Mezzago, in provincia di Monza e Brianza, l'aveva intonata come azione di disturbo, storpiandone le parole, per provocare un gruppo di cittadini che cantava in piazza.

Lo scorso autunno il deputato di Fratelli d'Italia, Fabio Rampelli, aveva presentato un'interrogazione nella quale si diceva sconcertato e preoccupato per la notizia che in una scuola media la docente di musica «facendolo» passare per didattica aveva assegnato come compito la lettura ritmica melodica e l'esecuzione strumentale del brano». L'allora ministra Lucia Azzolina era stata costretta a rispondere in Aula, difendendo la docente, per ribadire «che è un canto che diffonde valori del tutto universali di opposizione alle guerre e agli estremismi», e francamente si poteva dire meglio.

La destra disertata da sempre il 25 aprile, non riconoscendone il valore fondante della Repubblica. E quindi la polemica contro *Bella ciao* è in realtà un modo per contestare ciò che quel giorno significa per la nostra storia.

DI PRESSIONE IN ITALIA

***Intonata da artisti
di tutto il mondo, da
Allen a Bregovic,
solo in Italia resta
causa di polemiche***





L'indagine di InfoJobs

Vita in famiglia, luci e ombre è il bilancio da smart working

Il trasloco in cucina per non sovrapporre le voci di due telefonate in contemporanea, figure comparse per un istante sullo schermo del pc, il pranzo in famiglia anche se non è domenica. Durante la pandemia abbiamo conosciuto vantaggi e lati negativi dello smart working. Con la campagna di vaccinazione che procede e la ripartenza in corso, gli italiani sono divisi su come organizzare il lavoro nei prossimi mesi. Quattro su dieci intendono alternare giorni in ufficio a ore di lavoro a casa. Il 37,4% del campione dell'indagine condotta da InfoJobs, su 5.385 persone, invece, non vede l'ora di fuggire dalla propria abitazione per tornare alla vecchia routine. C'è infine un 21,8% che nello smart working ha trovato un equilibrio ideale.

63,6

PER CENTO

È la quota di italiani che ha avuto a che fare con lo smart working

Il 63,6% degli italiani, in modo diretto o tramite un convivente, ha avuto a che fare con il lavoro da remoto. Questo ha permesso di condividere ansie, gioie, stress, arrabbiature. Il 30% ha conosciuto dettagli del lavoro di un familiare che non sapeva, il 15,4% ha dichiarato di esserseli immaginati diversamente. Di una persona cara si sono capiti il valore nel posto di lavoro (36%), le mansioni che ricopre (26,7%), le preoccupazioni (20,5%) e i rapporti con i colleghi (16,8%).

Una condivisione forzata di tempi e spazi che ha inciso creando situazioni rilassanti (31,5%), portato nuovi argomenti di discussione (21,7%) e rafforzato la complicità (21,3%). «Questo periodo – spiega Filippo Saini, head of job di InfoJobs – ha favorito la comprensione della quotidianità dell'altro. Abbiamo rilevato che un confronto con i propri affetti è positivo, soprattutto quando porta al successo. A patto che al lavoro si dedichi il giusto tempo». I momenti difficili, però, non sono mancati. Per la gestione degli spazi il 28,9% ha dovuto seguire orari rigidi. Regole che non hanno cancellato, per il 44,4%, il timore di finire nel campo visivo delle videocall di un convivente. Dinamiche sconosciute al 28,8% degli intervistati che, grazie a case spaziose, sono riusciti a separare le sfere professionale e privata. — **claudio cucciatti**

ARMANDO TESTA/AGF



Intelligenza artificiale

Vegas & C. nello spin-off del Politecnico

FRANCESCA VERCESI

L'ex presidente Consob e altri soci sono entrati in Arisk, startup degli algoritmi per gestire i rischi dell'ateneo torinese

In Italia le startup che nascono nel mondo universitario non sono molto numerose e gran parte di esse, vista la vocazione produttiva del sistema economico, ruota spesso attorno a idee di tipo ingegneristico. Colpisce dunque la storia di Arisk, spin-off del Politecnico di Torino che, dopo l'ingresso nell'azionariato dell'ex presidente della Consob, Giuseppe Vegas, ha accolto ora altri soci terzi, provenienti dal mondo del business: Vincenzo Tortorici, managing director di Beg a Milano, Andrea Pellegrini, banchiere d'affari, Paolo Flammini, presidente di CyberPartners.

La particolarità di Arisk è il business: grazie a sistemi di intelligenza artificiale e *machine learning*, sviluppa algoritmi predittivi dei rischi ai quali le aziende sono esposte. La pandemia è un esempio: «Le imprese con ricavi tra uno e 5 milioni hanno bruciato in media 103 mila euro di cassa solo nei primi 15 giorni di blocco della produzione, quelle con ricavi tra 5 e 10 milioni ne hanno bruciati 300 mila e quelle fino a 15 milioni sono arrivate a 450 mila», spiega Valeria Lazzaroli, fondatrice di Arisk con Beppe di Sisto e Vittorio Pizzorno. Destinatari naturali dei dataset dello spin-off sono banche e assicurazioni - la fintech Aidexa di Roberto Nicastro è uno dei primi clienti - dato che gran parte della clientela corporate è costituita da piccole e medie imprese: «Le Pmi non hanno

un piano di contingenza. Per questo devono agire rapidamente per evitare effetti finanziari catastrofici, effettuando simulazioni di scenari di rischio e stress test», dice Lazzaroli, secondo la quale gli algoritmi sviluppati da Arisk si basano sulla considerazione che, per capire quanto un'azienda sia solida o vulnerabile, è necessario analizzarla in termini non solo finanziari ma anche di processi produttivi e organizzativi.

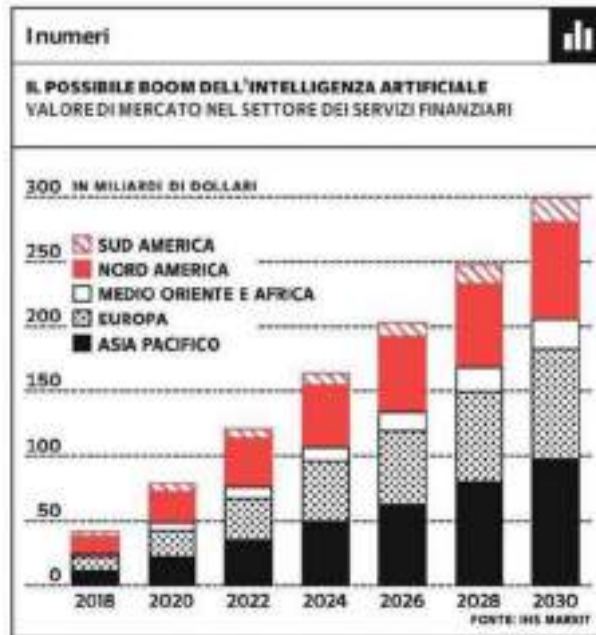
Anche dopo l'ingresso dei nuovi soci, la collaborazione con il Politecnico continuerà, visto che l'ateneo torinese farà di Arisk il primo centro di ricerca universitario dedicato al risk management che utilizza l'intelligenza artificiale come metodo.



Valeria Lazzaroli
co-fondatrice
Arisk



7 giugno 2021





Il dato (in controtendenza) nel rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie

L'emersione dietro il lockdown

Messi in regola 150 mila lavoratori domestici in nero

Pagina a cura

DI DANIELE CIRIOLI

Il lockdown? Una «sanatoria» per 150 mila domestici. Lavoratori che, probabilmente tenuti in nero, sono emersi come nuove assunzioni nel corso dell'anno 2020, facendo crescere del 36,6% il numero di contratti attivati nei settori «attività svolte da famiglie e convivenze». Il dato, unico positivo nel quadro negativo di occupazione, è evidenziato dal ministero del lavoro nel «Rapporto annuale comunicazioni obbligatorie», le c.d. «CO» che i datori di lavoro sono tenuti ad effettuare in caso di assunzioni, cessazioni e trasformazioni di rapporti di lavoro dipendente e parasubordinati. In uno scenario preoccupante, per il calo di 2,3 milioni di attivazioni di rapporti tra il 2019 e 2020 (-19,2%), il positivo dato sulle assunzioni nei settori «attività svolte da famiglie e convivenze», secondo il ministero, è possibile che derivi dalle misure di contenimento per l'emergenza Covid (il lockdown) che, vincolando la mobilità personale alla necessità di giustificare e documentare gli spostamenti, ha fatto emergere quei rapporti di lavoro fino ad allora tenuti in nero.

Occupazione con il freno tirato. Nell'anno 2020, con il sopraggiungere dell'em-

ergenza sanitaria e delle conseguenti misure di contenimento dell'epidemia adottate dal governo, il mercato del lavoro ha subito un drastico peggioramento, che ha visto una diminuzione sia dei nuovi contratti e sia delle cessazioni dei rapporti di lavoro, con saldo attivo di 199 mila rapporti. Rispetto all'anno precedente 2019, le attivazioni calano

complessivamente del 19,2%, con tassi relativamente più elevati per i rapporti di lavoro attivati nelle regioni del Nord e del Centro (rispettivamente -21,2% e -23,1%) e per le attivazioni dei contratti a tempo determinato (-18,8%) e di apprendistato (-31,0%) e per i rapporti di lavoro attivati nei confronti delle donne (-20,0%). Il contratto a tempo determinato, con il 68,4% di rapporti avviati sul totale, resta il contratto prevalente.

I lavoratori interessati. Il numero delle attivazioni dei nuovi rapporti non coincide con il numero di (nuovi) lavoratori. Infatti, a fronte di 9,5 milioni di contratti di lavoro avviati nel 2020 sono circa 5,9 milioni i lavoratori coinvolti, anche qui in calo rispetto al 2019 (-10,1%) con un numero di rapporti pro-capite pari a 1,61. Nell'anno 2018 ci furono 11,5 milioni di rapporti avviati per una platea di circa 6,5 milioni di lavoratori, quindi con numero medio pro-capite pari a 1,78: nel 2019 il



ogni parte di 1,79, nel 2020, il numero medio di attivazioni per individuo era addirittura salito a 1,79. Rispetto all'età dei lavoratori, si registrano tassi di decrescita con valori più elevati nella classe di età fino a 24 anni (-18,6%) e con valori decrescenti al crescere dell'età. Dei 9,5 milioni di rapporti attivati, 5,2 milioni hanno interessato uomini e 4,3 milioni le donne.

Territori e settori. Il maggior numero di avviamenti c'è stato nelle regioni del Nord (40,6%) e del Mezzogiorno (36,7%). La maggior parte si concentra nel settore «Servizi», che nel 2020 assorbe il 69,3% delle attivazioni totali. Nel settore «Agricoltura» si concentra il 17,1%, mentre il restante 13,6% ha interessato

il settore «Industria». In generale, rispetto all'anno precedente, si rileva una maggiore quota nel settore «Agricoltura» (+3,1%) e un peso minore del settore dei «Servizi» maggiormente penalizzato dalla crisi indotta dal Covid (-3,4%).

La dinamica... e la sorpresa. In termini di dinamica, tra il 2019 e il 2020 le attivazioni di rapporti registrano un calo di 2,3 milioni di unità, con tasso di variazione pari a -19,2%. La diminuzione interessa tutti i settori di attività economica tranne che per le «Attività svolte da famiglie e convivenze», per le quali si registra un aumento di attivazioni di +36,6%. Probabilmente, spiega il ministero, «l'adozione delle prime misure di contenimento dettate dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 che, vincolando la

mobilità personale alla necessità di giustificare e documentare gli spostamenti, ha fatto emergere in questo settore rapporti di lavoro fino allora non contrattualizzati», cioè in nero. In generale, si registra un maggior calo in termini relativi, con tassi di crescita superiori alla media, nel settore «Alberghiero e della ristorazione» (-43,0%), nel settore «Altri servizi pubblici, sociali e personali» (-27,4%), in quello dei «Trasporti, comunicazione, attività finanziarie e altri servizi a imprese» (-23,0%) e nel settore «Industriale» in senso stretto (-22,0%).

razione» (-43,0%), nel settore «Altri servizi pubblici, sociali e personali» (-27,4%), in quello dei «Trasporti, comunicazione, attività finanziarie e altri servizi a imprese» (-23,0%) e nel settore «Industriale» in senso stretto (-22,0%).

Le tipologie dei rapporti. Nel 2020, il contratto a tempo determinato si conferma la tipologia contrattuale più utilizzata dai datori di lavoro: 68,4% del totale, con leggero aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al 2019. I contratti a tempo indeterminato rappresentano, invece, il 16,5% del totale, in aumento dell'1,4% rispetto all'anno precedente, mentre i contratti di apprendistato assorbono il 2,9% del totale delle attivazioni (3,4% nel 2019). Per quest'ultimo contratto di lavoro, la pandemia è stata un tragedia: le attivazioni dei contratti di apprendistato, infatti, diminuiscono del 31,0% rispetto al 2019. Il 66,9% dei lavoratori ha avuto un contratto a tempo determinato. Quelli che hanno avuto un contratto a tempo indeterminato rappresentano il 24,5% (26,3% donne e 22,9% uomini). Il 4,5% dei lavoratori è stato interessato



da contratti di apprendistato, dato che sale al 16,7% per la classe di età fino a 24 anni (17,8% per gli uomini e 15,0% per le donne), a dimostrazione del fatto che questo tipo di contratto continua a essere un canale d'ingresso nel mercato del lavoro per i "giovannissimi". Per ciò che riguarda i lavoratori adulti (da 35 a 64 anni), il Rapporto osserva, invece, che circa il 30% è stato interessato da un contratto a tempo indeterminato laddove per le altre classi d'età le quote di lavoratori con tale tipo di contratto è più bassa e scende al 10,3% per i lavoratori con meno di 25 anni. Invece, il contratto a tempo determinato appare più omogeneamente diffuso rispetto all'età dei lavoratori coinvolti. Il Rapporto evidenzia, infine, che una quota relativamente alta di giovanissimi (14,7%) è stata interessata da contratti temporanei della tipologia «Altro» e che quota altrettanto significativa di lavoratori over 64enni (10,4%) è stata interessata da contratti di collaborazione, per una probabile attività lavorativa dopo il pensionamento.

— © Riproduzione riservata —



7 giugno 2021

La radiografia dell'occupazione						
Settori di attività	Valori assoluti			Variazioni anno precedente		
	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Agricoltura	1.645.286	1.651.377	1.627.176	3,4%	-0,8%	-1,5%
Industria	945.094	943.867	736.641	8,2%	-2,2%	-22,0%
Costruzioni	615.659	621.200	562.798	8,8%	0,9%	-9,4%
Commercio e riparazioni	839.521	841.480	675.338	4,8%	0,2%	-19,7%
Alberghi e ristoranti	2.223.690	2.338.992	1.312.623	8,1%	4,7%	-43,0%
Trasporti, comunic., attività finanziarie	1.778.118	1.806.999	1.391.440	7,8%	1,6%	-23,0%
P.A., istruzione e sanità	1.694.097	1.692.403	1.579.882	7,3%	5,6%	-6,6%
Attività svolte da famiglie e convivenze	382.791	392.215	535.715	0,4%	2,5%	36,6%
Altri servizi, sociali e personali	1.424.963	1.510.407	1.096.520	12,1%	6,0%	-27,4%
TOTALE	11.549.219	11.789.940	9.538.133	6,9%	2,6%	-19,2%

Fonte: Ministero del lavoro. «Rapporto annuale luglio CO 2021»



GIORGETTI: BLOCCO DA RIPENSARE

LEGA IN PRESSING SUI LICENZIAMENTI

ALESSANDRO BARBERA

Non si ferma la pressione su Draghi per cambiare le decisioni prese sullo sblocco del divieto dei licenziamenti. Prima Orlando, poi Salvini e Letta. Ora Giorgetti. - #3

Il leghista: "Misura eccezionale, ma ragioniamo sui singoli settori, insieme alla riforma degli ammortizzatori sociali" Nonostante il parere contrario di Bruxelles riparte il pressing di partiti e ministri sul premier, che oggi incontra Salvini

"Blocco dei licenziamenti da rivedere" Giorgetti rilancia, ma Draghi non cede

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA

ROMA

Nonostante i numeri della Commissione europea che dimostrano l'inutilità della misura, la pressione dei partiti su Mario Draghi per cambiare le decisioni prese sullo sblocco del divieto dei licenziamenti non si ferma: prima il ministro del Lavoro Andrea Orlando, poi i leader di Lega e Pd Matteo Salvini ed Enrico Letta, ora il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti. «Il blocco è stato e deve rimanere una misura eccezionale. Ma si potrà sem-

mai rivederlo settore per settore collegandolo alla riforma degli ammortizzatori sociali», in particolare «per quei settori come il tessile che avranno una uscita più lenta dalla crisi». Una proposta per il momento respinta

da Palazzo Chigi, che ha già accettato un compromesso e non sembra intenzionato a modificarlo.

Per comprendere meglio la faccenda occorre riavvolgere il nastro. Durante la pandemia l'Italia ha imposto il blocco per legge dei licenziamenti, per tutti. Dopo ben due proroghe, il governo Draghi aveva deciso di non tenere più in vita una misura che non ha eguali nel mondo. L'ultimo decreto del governo ha deciso che il blocco nella grande industria e nell'edilizia, ormai fuori dalla fase acuta della crisi, terminerà il primo luglio. Con un caveat: le imprese che de-

cideranno di non mandare a casa le persone per motivi economici potranno continuare a usufruire della cassa integrazione a carico dello Stato fino al 31 dicembre. Le regole ordinarie impor-

rebbero di tornare a pagare una quota della cassa fra il 9 e il 15 per cento. Per la piccola e media impresa il blocco resta invece in vigore per tutti fino alla fine di ottobre.

Da settimane i sindacati fanno pressione per ottenere di più, ma Palazzo Chigi finora ha opposto un fermo no, le cui ragioni coincidono con quelle espresse di recente dal-

la Commissione europea. L'allungamento del divieto produrrebbe lo stesso effetto di un pallone che cresce senza esplodere: più diventa grande, più sarà forte la deflagrazione. La Commissione, numeri alla mano, ha spiegato che è nemmeno una misura efficace. In Francia e Germania, dove il blocco dei licenziamenti non è mai stato imposto, il numero dei licenziati è stato comunque inferiore. Questo perché la misura non tutela i lavoratori dal-



7 giugno 2021

la chiusura delle aziende colpite dalla pandemia. In questi casi – spiegano a Palazzo

Chigi – l'unica vera tutela sono le misure di sostegno al reddito. Ignazio Visco, ieri come Giorgetti a Trento per chiudere il Festival dell'Economia, sembra sulla stessa linea. Per il governatore della Banca d'Italia la ripresa «sarà complicata» e occorre rassegnarsi «ad un'ampia ristrutturazione» del sistema produttivo. Non lo si può lasciare solo al mercato, ma «non ci si può sostituire al mondo produttivo». Per questo occorre «dialogo sociale».

Benché finora abbiano solo minacciato (e mai indetto) uno sciopero, i sindacati non mollano: prima hanno tentato la sponda con Orlando, ora hanno spostato l'attenzione sui partiti, sempre più tentati dalle sirene della campagna elettorale delle amministrative. La ragione è prima politica che di merito: non trovano in Draghi la stessa disponibilità di Giuseppe Conte, che fra i sindacati e le imprese aveva sempre preferito i primi.

L'ipotesi di procedere con una conferma del blocco per singoli settori – fatta propria oltre che dalla Lega dal Pd – altro non è che il tentativo in extremis di vincere il braccio di ferro con Draghi. Eppure nell'ultimo documento sull'Italia la Commissione aveva spiegato tutte le ragioni per le quali i sindacati sbaglierebbero. Perché il blocco è inefficace, e perché nella migliore delle ipotesi premia i cosiddetti «insider» del mercato del lavoro (i maschi adulti) e scoraggia giovani e donne, il cui tasso di disoccupazione e

inoccupazione è fra i più alti dell'area euro. Oggi Salvini incontrerà Draghi, e fra i temi in agenda (in primis migranti e futuro del centrodestra) discuteranno di licenziamenti. In questo caso Giorgetti ha svolto una funzione opposta a quella che di solito ha nel governo. Il leader leghista, e con lui Giorgia Meloni, avevano rinunciato a far da sponda alle rivendicazioni sindacali.—

Twitter @alexbarbera

Visco: "Il mercato non può fare da solo occorre dialogo sociale"

IGNAZIO VISCO
GOVERNATORE
DELLA BANCA D'ITALIA



Molte imprese chiuderanno bisogna minimizzare i traumi e garantire le persone

Una ristrutturazione guidata per dare sostegno ad aziende e lavoratori in difficoltà



Il titolare del Mise "Comparti come il tessile usciranno lenti dalla crisi"



7 giugno 2021



Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo economico, con il presidente Mario Draghi

BLOCCO DEI LICENZIAMENTI

La norma di compromesso entrata nel decreto "Sostegni bis"

Fino al 30 giugno

Cassa integrazione (Cig) Covid gratuita e divieto totale di licenziamento per tutte le aziende, sia quelle che usano Cig, sia quelle che non la usano.

577 mila

Tanti aziende dopo il blocco dei licenziamenti secondo la Banca d'Italia



Dal 1 luglio

Cig gratuita alle aziende che la chiedono in cambio dell'impegno a non licenziare nessun dipendente: divieto di licenziamento per tutto il tempo di fruizione della Cig.

Per chi vuole la norma

INDUSTRIA - EDILIZIA



Per i Servizi il divieto totale di licenziamento vale fino a fine ottobre e la cig gratuita fino a fine anno

L'EGG - HUB



Cura Moratti al Pirellone

La donna dei miracoli

Dopo il caos Gallera, la Lombardia è diventata una macchina da guerra dei vaccini. Ma la vicepresidente è osteggiata dai media. La sua colpa? Essere di centrodestra

di Massimo Donelli



Una signora. Una bella signora d'altri tempi. Elegante. Coraggiosa. Tenace. Mai - mai - sopra le righe. E con un curriculum scintillante. Presidente della Rai (1994-1996) per volontà di Silvio Berlusconi. Presidente e amministratore delegato di News Corp Europe per volontà di Rupert Murdoch (1998-1999). Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nominata da Giorgio Napolitano (2001-2006). Sindaco di Milano (2006-2011) per volere dei concittadini. Infine, chiamata d'urgenza in Regione Lombardia (2021) per fare il vicepresidente e mettere ordine nel caos post pandemia. E questo è solo un riassunto del riassunto della vita pubblica di Letizia Brichetto Arnaboldi Moratti, 71 anni, vedova del petroliere Gian Marco, due figli, co-fondatrice e nume tutelare di San Patrignano.

Ci sarebbero, poi, i titoli ricevuti qua e là nel mondo: Grande Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana, Legion d'honneur in Francia, Stella in oro e argento dell'Ordine del Sole Levante in Giappone... E, infine, ci sarebbero anche i meriti non riconosciuti. Perché, se l'Ex-

po 2015 ha portato l'Italia al centro del mondo e se Milano non è mai stata così bella, come proclamarono, gonfiando il petto, l'allora premier Matteo Renzi e l'allora sindaco Giuliano Pisapia, bisogna ringraziare la nostra Lady di ferro in abiti di seta. È Letizia, infatti, che (fra accuse e risolini) si è battuta come una leonessa per l'Expo 2015. È Letizia che, privandosi del suo direttore generale in Comune, Giuseppe Sala, l'ha nominato commissario unico per far sì che la città giungesse puntuale al grande evento. È Letizia, infine, che (dileggiata da tutti) ha dato il là al rinascimento edilizio con i quartieri di City Life e Porta Nuova, capolavori di architettura e urbanistica. Ma nessuno che lo abbia ricordato allora e lo ricordi oggi.

A raccogliere i frutti sono stati altri: Pisapia, che nel 2009 firmava una petizione contro l'Expo 2015, è uscito di scena da trionfatore anche grazie a quei cinque mesi di Milano caput mundi; Renzi, allora alla guida di un partito che ha sempre osteggiato (e osteggia) la Moratti, ha voluto proprio Sala al posto di Pisapia. E, di nuovo, nessuno ha dato a Letizia ciò che è di Letizia.

Come mai tanta non ricono-



7 giugno 2021

scenza? Mentre Milly Moratti, moglie di Massimo (ex presidente dell'Inter) e collocata politicamente a sinistra, ha sempre goduto di ottima stampa, Letizia ha pagato, sul piano mediatico e sociale, la parentesi di militanza politica berlusconiana (chiusa nel 2012 dopo il Rubygate, che, con il crollo di Forza Italia, le costò la rielezione), divenendo un bersaglio fisso per quella stessa gauche meneghina frequentata dalle cognate. L'hanno, letteralmente, odiata. Al punto che fu ricoperta d'insulti quando, nel 2006, sfilò al corteo del 25 aprile, assieme alla madre, Paola, spingendo la carrozzella su cui sedeva il padre, Paolo Bricchetto Arnaboldi, partigiano e deportato a Dachau. Al punto che il ricordo del suo operato a Palazzo Marino è svanito. **E oggi** nessuno la elogia per aver rivoltato come un calzino la sanità lombarda: l'8 gennaio, questa ricchissima borghese, che nella vita avrebbe potuto dedicarsi solo a fiori e giardini come tante altre sciure del suo rango, ha accettato una volta di più di lavorare giorno e notte, ha fatto piazza pulita di incapaci e fannulloni, ha trasformato la Regione in una macchina da guerra per i vaccini. Una patriota, si sarebbe detto in altri tempi. Una bandiera per le donne, se chi si batte per un mondo più rosa non fosse pregiudizialmente ostile alle signore del centro-destra. Una che meriterebbe di diventare senatrice a vita, non vi pare?



Letizia Moratti, 71 anni, è vicepresidente e assessore al Welfare della Lombardia



AIUTI E MISURE

Il governatore della Banca d'Italia al Festival di Trento: più fiducia nello Stato se il Recovery avrà successo

Visco: «La ripresa sarà difficile Chi perde il lavoro va protetto»

di Paola Pica

DALLA NOSTRA INVIATA

TRENTO La «fiducia» nello Stato tornerà se il Recovery avrà successo e, anzi, dice Ignazio Visco «se questo Piano produce dei buoni risultati può rendere possibile un'Europa più unita». Il governatore della Banca d'Italia non ha mancato l'appuntamento del Festival dell'Economia partecipando all'incontro conclusivo della sedicesima edizione dal titolo «Il Ritorno dello Stato». Il lavoro che cambia, le competenze che servono, gli strumenti con i quali interviene lo «Stato responsabile», come lo ha chiamato Visco, è stato il tema più battuto nell'ultimo scorcio del Festival diretto da Tito Boeri e organizzato dagli Editori Laterza che ha visto, ieri, anche gli interventi dei ministri Vittorio Colao e Giancarlo Giorgetti.

Nella pandemia «si è capita la necessità di avere un sistema evoluto di ammortizzatori sociali», ha detto Visco rispondendo sulla questione

del blocco dei licenziamenti. La ristrutturazione produttiva «deve essere guidata, non lasciata a se stessa, con la consapevolezza che bisogna dialogare con imprese e lavoro». E, ancora, «nella prospettiva

della transizione, che sarà forte nel digitale e ancora di più

per quanto riguarda l'ambiente, bisogna riequilibrare il mercato. Ma chi perderà il lavoro dovrà essere protetto da una cassa integrazione straordinaria che deve essere considerata in una riforma degli ammortizzatori sociali».

È la riforma che vuole promuovere il ministro dello Sviluppo economico Giorgetti per il quale il blocco dei licenziamenti resta «una misura eccezionale». Si potrà rivederlo «sette per sette» ma in un ambito di riforma del sistema delle tutele, in particolare per quei comparti, come

«il tessile», con «un'uscita più lenta dalla crisi». Lo Stato deve sostenere le imprese «affiancando un socio privato» in un orizzonte di «interventi a tempo». Quanto all'ex Ilva «un piano l'abbiamo già in testa» ma si attende «con impazienza» la sentenza del Consiglio di Stato a metà giugno.

Per il ministro dell'Innovazione tecnologica, il lavoro «va incontro a un modello misto. In parte a distanza, per permettere alle persone di riuscire a gestire la famiglia. Ma ci sono elementi di socialità e culturali da tenere in considerazione. Dobbiamo

stabilire un quadro giuridico che tenga insieme il meglio di due mondi», ha osservato Colao che dal palco di Trento ha avvertito sulle condizioni dei server della Pa: «Al 90-95% non sono in sicurezza. Abbiamo bisogno di cloud migliori per custodire i dati dei cittadini».

E ancora il governatore è tornato sui temi del clima annunciando la «Carta della Sostenibilità» con i criteri che la Banca d'Italia stessa seguirà per i propri investimenti. E sui rischi di ritorno dell'inflazione ha osservato come «in passato abbiamo visto molti rischi di deflazione. Abbiamo avuto successo, sono sicuro che saremo molto attenti anche sull'inflazione, se ci sarà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7 giugno 2021

” **Giancarlo Giorgetti**
Il blocco dei licenziamenti
è una misura eccezionale
che si potrà rivedere
settore per settore

” **Vittorio Colao**
Il modello di lavoro sarà
misto, in parte a distanza,
così che si possa riuscire
a gestire la famiglia

” **Ignazio Visco**
Abbiamo affrontato
la deflazione, saremo
molto attenti anche
con l'inflazione, se ci sarà





Smart working, per le spese sostenute dal lavoratore solo contributi volontari

Contratti e fiscalità

Le norme non prevedono alcuna forma di rimborso per i costi da lavoro agile

Le compensazioni per i dipendenti introdotte dagli accordi aziendali

Pagina a cura di

Aldo Bottini e Diego Paciello

Il massiccio ricorso al lavoro agile durante la pandemia ha sollecitato lavoratori e sindacato a sollevare il tema del riconoscimento ai dipendenti in smart working di un ristoro per le maggiori spese eventualmente sostenute per il proprio collegamento internet e per le utenze casalinghe, nonché per la predisposizione di una postazione di lavoro all'interno dell'abitazione, con apposite dotazioni e complementi d'arredo. È stato altresì ripreso su larga scala un tema mai sopito, quello del diritto al buono pasto per le giornate di lavoro fuori dai locali aziendali.

Quanto alla prima questione, va anzitutto ricordato che la legge attualmente non prevede, in via generale, alcuna forma di rimborso a favore del lavoratore agile per gli eventuali maggiori costi personali connessi alla prestazione da remoto o per la predisposizione di una postazione di lavoro. La ragione è abbastanza evidente, se si considera che, al di fuori del periodo di emergenza pandemica, l'adesione alla modalità agile di lavoro è volontaria

e soprattutto che la scelta del luogo da cui svolgere la prestazione è, salva diversa disposizione contrattuale, rimessa alla libera scelta del lavoratore, il quale, a differenza che nel caso del telelavoro, esegue la prestazione lavorativa senza una postazione fissa.

La contrattazione

Tuttavia, anche per venire incontro alle esigenze di chi, nel periodo pandemico, è stato "forzatamente" collocato in smart working, alcuni accordi collettivi aziendali hanno previsto forme di contributi economici finalizzati a coprire i costi derivanti dalle utenze e dalla connettività ovvero dalla necessità di acquisto di particolare strumentazione (monitor, sedie ergonomiche, ecc.). Ferma l'inesistenza di un obbligo giuridico, si tratta di previsioni rimesse alla libera contrattazione delle parti, nell'ambito della quale - soprattutto nell'ottica di un superamento della fase emergenziale che stiamo vivendo e della conseguente implementazione, a livello aziendale, di politiche "stabili" di smart working che ne valorizzino la vera natura e le peculiari caratteristiche - potrebbe essere ragionevole tenere in considerazione anche gli indubbi vantaggi di cui i dipendenti in smart working possono beneficiare, come, ad esempio, i possibili risparmi, oltre che in termini monetari, considerando l'eventuale riduzione dei costi di trasporto per il tragitto casa-lavoro, anche in termini di tempo e di una miglior conciliazione vita-lavoro.



Naturalmente, oltre che aver cura di non porre in essere azioni che possano portare a ricondurre lo smart working alla differente ipotesi del telelavoro, con i conseguenti profili di responsabilità circa la sicurezza della postazione (si veda anche il sole 24 Ore del 31 maggio) andranno altresì adeguatamente considerati, per una compiuta valutazione dei costi, anche i profili fiscali e contributivi delle eventuali erogazioni aziendali (si vedano gli altri servizi in pagina).

Per quel che riguarda invece la controversa questione del buono pasto, sinora l'unica sentenza che se ne è occupata ha negato il diritto del lavoratore ad ottenerlo nelle giornate di lavoro da remoto (Tribunale di Venezia, decreto 8 luglio 2020 numero 3463). La questione era stata sollevata (anche) con riferimento al principio, affermato dalla Legge 81/2017, istitutiva dello smart working, secondo cui il lavoratore che opera in modalità agile ha diritto ad un trattamento economico e normativo non inferiore a quello del lavoratore che svolge la medesima mansione esclusivamente in azienda (articolo 20, primo comma).

Il quadro normativo

Il Tribunale di Venezia, richiamando una pronuncia della Cassazione che ha escluso la natura di elemento della retribuzione del buono pasto, definito una «agevolazione di carattere assistenziale collegata al rapporto di lavoro da un nesso meramente occasionale» (Cassazione 29 novembre 2019 numero 31137), ha escluso che il buono pasto potesse rientrare nella nozione di trattamento economico e normativo. Con la conseguenza che la sua mancata corresponsione nelle giornate di lavoro da remoto non è stata ritenuta dal Tribunale una violazione del principio di parità di trattamento del lavoratore agile.

Naturalmente, affrontando un caso specifico, occorrerà pur sempre

verificare che la mancata corresponsione sia compatibile con la fonte istitutiva del buono pasto. E comunque, l'assenza di un obbligo non implica che non sia possibile, per accordo contrattuale (collettivo o individuale) o per disposizione unilaterale, riconoscere al lavoro agile il buono pasto (con la correlata disciplina fiscale e contributiva di favore, come ha recentemente affermato l'agenzia delle Entrate) anche per le giornate di lavoro in smart working. Anche questa, quindi, può essere materia di contrattazione.

IN RIPRODUZIONE PRESENTATA

AGENZIA DELLE ENTRATE

Spese di interesse del datore

Se le spese sono effettuate nell'esclusivo interesse del datore di lavoro, le somme ricevute a mero titolo di reintegrazione patrimoniale dal lavoratore sono escluse dalla base imponibile (risoluzione 178/E/2003)

I costi collegamento

Riconosciuta l'esclusione da tassazione dei costi dei collegamenti telefonici sostenuti dal telelavoratore in quanto necessari per lo svolgimento dell'attività lavorativa (risoluzione 357/E/2007)

Buoni pasto

Viene confermata la non imponibilità, ai fini delle imposte dirette, ai sensi dell'articolo 51, comma 2, lettera c), del Tuir, dei buoni pasto (Interpello 123/2021)



7 giugno 2021



L'Introduzione. Lo smart working in Italia è stato introdotto dalle Legge 81/2017



Buoni pasto esclusi dalla retribuzione e dall'imponibilità

Welfare e salario

Così, dopo la Cassazione, anche un recente interpello dell'agenzia dell'Entrate

Tra i temi più affrontati in questi mesi di smart working c'è quello dei buoni pasto e dell'inerente trattamento fiscale e contributivo.

Secondo quanto previsto dall'articolo 51, comma 2, lettera c) del Tuir, non concorrono a formare il reddito di lavoro dipendente le somministrazioni di vitto da parte del datore di lavoro - comprese quelle in mense organizzate direttamente dal datore di lavoro o gestite da terzi - nonché le prestazioni sostitutive delle stesse - tra cui i buoni pasto - fino all'importo complessivo giornaliero di 8 euro in caso di buoni elettronici o 4 euro in caso di buoni cartacei.

Ai fini contributivi, il decreto legge 333/1992 ha escluso i buoni pasto dalla base imponibile in quanto non considerati parte della retribuzione del lavoratore, salvo che gli accordi ed i contratti collettivi, anche aziendali, dispongano diversamente (in questo caso diventano imponibile ma solo sul piano contributivo). Anche la Cassazione, con la sentenza numero 20087 del 21 luglio 2008, ha espresso un analogo principio per quanto concerne il servizio mensa, sia esso interno o esterno all'azienda: se nulla viene previsto contrattualmente, il servizio mensa rappresenta un'agevolazione di carattere assistenziale, non un corrispettivo obbligatorio della prestazione lavorativa, per la mancanza di

corrispettività della relativa prestazione rispetto a quella lavorativa e di collegamento causale tra l'utilizzazione della mensa e il lavoro prestato.

Tramite l'ormai risalente risoluzione n.8/E del 30 ottobre 2006, l'Amministrazione finanziaria aveva a suo tempo chiarito che il regime fiscale di favore dei servizi di mensa è collegato alla volontà del legislatore di agevolare la necessità del datore di lavoro di provvedere alle esigenze alimentari del personale durante l'orario di lavoro e, con la risposta ad interpello 123 del 22 febbraio 2021, l'agenzia delle Entrate ha ora confermato la non imponibilità, ai fini delle imposte dirette, ai sensi del citato articolo 51, del Tuir, dei buoni pasto, anche in mancanza di una specifica previsione contrattuale che li inquadri tra gli elementi della retribuzione ed indipendentemente dal fatto che la prestazione lavorativa sia svolta in presenza o in smart working.

A tale conclusione è giunta anche riconoscendo rilevanza, ai fini fiscali, all'articolo 4 del Dm 122 del 2017 che prevede - seppur per finalità diverse rispetto a quelle di determinazione del reddito imponibile - che il buono pasto possa essere corrisposto da parte del datore di lavoro in favore del dipendente a prescindere dal fatto che lavorino a tempo pieno o a tempo parziale e anche qualora l'articolazione dell'orario di lavoro non preveda una pausa per il pranzo.

Tali interpretazioni confermano la presa di consapevolezza che il quadro normativo vada interpretato alla luce della realtà lavorativa attuale, sempre più caratterizzata da forme di lavoro flessibili, tra le quali rientrano senza



PAESE :Italia
PAGINE :18
SUPERFICIE :11 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(167257)
AUTORE :N.D.



7 giugno 2021

dubbio lo smartworking e il lavoro da remoto dovuto alla pandemia.
#PROLUNGHERLA



Maggiori costi? Esentasse i rimborsi analitici

Mancano criteri certi

Si anche ai buoni acquisto sfruttando l'aumento del fringe benefit 2021

Il cambio di organizzazione insito nello smart working ha posto l'attenzione su una nuova serie di spese effettuate dal lavoratore. Già nella circolare ministeriale numero 326 del 1997 è stato previsto che possano essere esclusi da imposizione solo quei rimborsi che riguardano spese, di modico valore, di competenza del datore di lavoro, anticipate dal dipendente, e che tale principio è stato approfondito con la risoluzione numero 178/E del 9 settembre 2003, con la quale l'agenzia delle Entrate ha avuto modo di precisare che, se le spese sono effettuate nell'esclusivo interesse del datore di lavoro, le somme ricevute a mero titolo di reintegrazione patrimoniale dal lavoratore non costituiscono un arricchimento e, di conseguenza, sono escluse dalla base imponibile.

Il concetto è stato ribadito nella risoluzione numero 357/E del 7 dicembre 2007, con la quale l'agenzia delle Entrate ha riconosciuto l'esclusione da tassazione dei costi dei collegamenti telefonici sostenuti dal telelavoratore in quanto necessari per lo svolgimento dell'attività lavorativa. Più di recente, nella risoluzione numero 74/E del 20 giugno 2017, l'Agenzia ha chiarito che per ritenere non imponibile un rimborso determinato forfettariamente è necessario che vi sia una norma di legge che stabilisca criteri oggettivi di determinazione della quota escludibile, in quanto configurabile come spesa sostenuta dal

lavoratore nell'interesse del datore. Da ultimo, l'Amministrazione finanziaria, con le recenti risposte ad interpello numero 314 del 30 aprile 2021 e numero 328 dell'11 maggio 2021, ha confermato che le erogazioni volte ad indennizzare i dipendenti per i maggiori costi sostenuti durante lo svolgimento dell'attività lavorativa in smart working, qualora basate su criteri forfettari e non oggettivi ed analitici, configurano redditi di lavoro dipendente.

Tuttavia, nella citata risposta numero 314, l'agenzia delle Entrate ha anche manifestato un'importante apertura interpretativa nei confronti di tutti i rimborsi spese individuati sulla base di elementi oggettivi e documentalmente accertabili, confermando la non imponibilità delle spese rimborsate al dipendente - nello specifico, energia elettrica, acqua, materiale di consumo e un'ora di riscaldamento al giorno in relazione alle medesime voci di spesa - necessarie allo svolgimento della prestazione lavorativa e che costituiscono un risparmio per l'azienda.

Quindi, in attesa di un eventuale intervento da parte del Legislatore che, con apposita norma, stabilisca i parametri oggettivi da utilizzare per determinare la quota rimborsabile ai dipendenti per i maggiori costi sostenuti in conseguenza dello svolgimento della propria attività lavorativa da remoto, l'unica soluzione adottabile per escludere dalla base imponibile i rimborsi spese è quindi quella di adottare un sistema di calcolo analitico, seppur con le difficoltà operative che ciò può comportare, riconoscendo eventualmente, nel frattempo, al

posto di rimborsi, buoni spesa utili per l'acquisto diretto, da parte dei lavoratori, di complementi d'arredo o per il pagamento delle utenze domestiche, sfruttando l'incremento del limite di non imponibilità annuo dei beni e servizi erogati ai dipendenti - da euro 258,23 ad euro 516,46 - che è stato previsto, per il solo 2021, dal nuovo articolo 6-quinquies del Df 41/2021.

di SPINOCCHIA/STAMPATTA



7 giugno 2021

Cura Moratti al Pirellone

La donna dei miracoli

Dopo il caos Gallera, la Lombardia è diventata una macchina da guerra dei vaccini. Ma la vicepresidente è osteggiata dai media. La sua colpa? Essere di centrodestra

di Massimo Donelli



Una signora. Una bella signora d'altri tempi. Elegante. Coraggiosa. Tenace. Mai - mai - sopra le righe. E con un curriculum scintillante. Presidente della Rai (1994-1996) per volontà di Silvio Berlusconi. Presidente e amministratore delegato di News Corp Europe per volontà di Rupert Murdoch (1998-1999). Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nominata da Giorgio Napolitano (2001-2006). Sindaco di Milano (2006-2011) per volere dei concittadini. Infine, chiamata d'urgenza in Regione Lombardia (2021) per fare il vicepresidente e mettere ordine nel caos post pandemia. E questo è solo un riassunto del riassunto della vita pubblica di Letizia Bricchetto Arnaboldi Moratti, 71 anni, vedova del petroliere Gian Marco, due figli, co-fondatrice e nume tutelare di San Patrignano.

Ci sarebbero, poi, i titoli ricevuti qua e là nel mondo: Grande Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana, Legion d'honneur in Francia, Stella in oro e argento dell'Ordine del Sole Levante in Giappone... E, infine, ci sarebbero anche i meriti non riconosciuti. Perché, se l'Ex-

po 2015 ha portato l'Italia al centro del mondo e se Milano non è mai stata così bella, come proclamarono, gonfiando il petto, l'allora premier Matteo Renzi e l'allora sindaco Giuliano Pisapia, bisogna ringraziare la nostra Lady di ferro in abiti di seta. È Letizia, infatti, che (fra accuse e risolini) si è battuta come una leonessa per l'Expo 2015. È Letizia che, privandosi del suo direttore generale in Comune, Giuseppe Sala, l'ha nominato commissario unico per far sì che la città giungesse puntuale al grande evento. È Letizia, infine, che (dileggiata da tutti) ha dato il là al rinascimento edilizio con i quartieri di City Life e Porta Nuova, capolavori di architettura e urbanistica. Ma nessuno che lo abbia ricordato allora e lo ricordi oggi.

A raccogliere i frutti sono stati altri: Pisapia, che nel 2009 firmava una petizione contro l'Expo 2015, è uscito di scena da trionfatore anche grazie a quei cinque mesi di Milano caput mundi; Renzi, allora alla guida di un partito che ha sempre osteggiato (e osteggia) la Moratti, ha voluto proprio Sala al posto di Pisapia. E, di nuovo, nessuno ha dato a Letizia ciò che è di Letizia.

Come mai tanta non ricono-



7 giugno 2021

scenza? Mentre Milly Moratti, moglie di Massimo (ex presidente dell'Inter) e collocata politicamente a sinistra, ha sempre goduto di ottima stampa, Letizia ha pagato, sul piano mediatico e sociale, la parentesi di militanza politica berlusconiana (chiusa nel 2012 dopo il Rubygate, che, con il crollo di Forza Italia, le costò la rielezione), divenendo un bersaglio fisso per quella stessa gauche meneghina frequentata dalla cognata. L'hanno, letteralmente, odiata. Al punto che fu ricoperta d'insulti quando, nel 2006, sfilò al corteo del 25 aprile, assieme alla madre, Paola, spingendo la carrozzella su cui sedeva il padre, Paolo Bricchetto Arnaboldi, partigiano e deportato a Dachau. Al punto che il ricordo del suo operato a Palazzo Marino è svanito. **E oggi** nessuno la elogia per aver rivoltato come un calzino la sanità lombarda: l'8 gennaio, questa ricchissima borghese, che nella vita avrebbe potuto dedicarsi solo a fiori e giardini come tante altre sciure del suo rango, ha accettato una volta di più di lavorare giorno e notte, ha fatto piazza pulita di incapaci e fannulloni, ha trasformato la Regione in una macchina da guerra per i vaccini. Una patriota, si sarebbe detto in altri tempi. Una bandiera per le donne, se chi si batte per un mondo più rosa non fosse pregiudizialmente ostile alle signore del centro-destra. Una che meriterebbe di diventare senatrice a vita, non vi pare?



Letizia Moratti, 71 anni, è vicepresidente e assessore al Welfare della Lombardia



7 giugno 2021

L'INCHIESTA

Formazione, la Luiss gioca d'anticipo

Stare al passo con l'innovazione? La ricetta della Luiss è chiara: la formazione deve anticipare il mondo del lavoro
 - Girella alle p. 4 e 5

ANDREA PRENCIPE, PRESIDE DELLA LUISS GUIDO CARLI,
 SPIEGA I NUOVI MODELLI DI DOCENZA E DI RICERCA

di **Marco Girella**

«LA FORMAZIONE DEVE ANTICIPARE IL MONDO DEL LAVORO»

VOCAZIONE per le scienze sociali, spiccata tendenza all'internazionalizzazione, preferenza assoluta per l'interdisciplinarietà, connessione a doppio filo con Confindustria. Sono i tratti principali della Luiss Guido Carli, università con sede a Roma, basata su quattro aree disciplinari: management, economia, scienze politiche e giurisprudenza. Dal 2018 il rettore è Andrea Prencipe, professore di organizzazione e innovazione, dieci anni di insegnamento all'estero, che al suo ritorno in Italia ha riversato in nuovi modelli di docenza e ricer-



ca.

Partiamo da Confindustria.

«C'è una relazione organica. La Luiss è stata fondata da Confindustria e il past president dell'associazione diventa automaticamente presidente della Luiss. Abbiamo tanti eventi in comune ma mi piace sottolineare che l'università è autonoma proprio per scelta di Confindustria».

L'origine incide sul modello formativo?

«Quello si è sviluppato sulla visione dei padri fondatori. Volevano soprattutto un ateneo di scienze sociali capace di superare gli steccati tra accademia e industria. Tanto è vero che fin dall'inizio il corpo docente comprendeva manager, imprenditori e professionisti».

Il modello è ancora quello?

«Si è evoluto. È più internazionale. Tra i docenti contiamo 15 diverse nazionalità, e abbiamo creato figure innovative, mutate dal mondo anglosassone, i professor of practice. Sono ex professionisti, manager, consulenti, rappresentanti delle istituzioni che hanno deciso di diventare nostri professori, anche se non sono accademici».

Una formazione molto orientata al lavoro.

«Abbiamo lanciato anche l'idea dell'employability. Offriamo, cioè, non solo preparazione accademica, ma anche una serie di competenze necessarie per affrontare con successo sia i colloqui di lavoro che la carriera. Organizziamo iniziative di apprendimento esperienziale per preparare al meglio gli studenti. Da una parte lavoriamo sulle loro competenze, dall'altra sull'atteggiamento che devono sviluppare».

Cosa vuol dire?

«Abbiamo constatato che molti studenti non sanno contestualizzare le loro conoscenze nella dimensione lavorativa. Magari hanno studiato benissimo analisi di mercato a livello teorico, però poi se qualcuno gli chiede di applicarla non riescono a percepire le variabili rilevanti: quali sono importanti in certi settori e non in altri».

Solo che l'ambito che li dovrebbe accogliere cambia sempre più velocemente.

«Infatti pensiamo che l'educazione debba anticipare il mondo del lavoro, non seguirlo. Le aspettative di vita dei più giovani possono raggiungere anche i cento anni. Di conseguenza la loro carriera sarà molto duratura e quindi dovranno rispecia-



lizzarsi in maniera sistematica, perché il tasso di obsolescenza delle conoscenze è particolarmente elevato. Allora che tipo di attrezzi dobbiamo dare agli studenti? Come li aiutiamo a reinventarsi nel mondo del lavoro? Probabilmente avranno bisogno di strumenti diversi».

Per esempio quali?

«Soprattutto metodologici. Noi insegniamo metodi di ricerca. Gli studenti devono sapere analizzare i dati, raccogliarli, interpretarli, sviluppare domande e soluzioni. Abbiamo iniziato a farlo con i numeri della pandemia: come si leggono, come si interrogano? Gli studenti hanno imparato a capire dati quantitativi e qualitativi. Abbiamo attivato un corso sul metodo e in parallelo uno sui contenuti in cui il metodo può essere contestualizzato. Per esempio, nel marketing abbiamo il corso di metodo di ricerca e il corso sul comportamento dei consumatori in cui quell'approccio viene applicato».

Dalla passione che trasmette sembra il suo modello didattico.

«L'abbiamo importato dal mondo anglosassone, dove ho lavorato molti anni. Si sposa con l'idea che i futuri laureati debbano essere sempre curiosi e non solo reattivi al cambiamento. I nostri studenti devono essere imprenditori a prescindere dal corso che frequentano. Essere imprenditori vuol dire saper identificare le opportunità oppure saperle creare. Questo atteggiamento imprenditoriale richiede strumenti e metodi adatti e la Luiss cerca di fornirli ai suoi studenti».

A proposito, quanti sono?

«Contiamo oltre 3.000 matricole all'anno, poco meno di 10mila studenti totali. La selezione avviene con un test di ingresso, da cui in media selezioniamo uno studente su tre. Tra i corsi di laurea particolarmente ambiti ci sono quelli di impresa e management, al 105esimo posto al mondo, e di scienze politiche, tra i top 50».

Quanti sono gli stranieri?

«Negli ultimi anni abbiamo spinto moltissimo sull'internazionalizzazione dell'ateneo. Alla Luiss sono iscritti studenti di oltre 90 nazionalità, e vantiamo più di 300 collaborazioni con università all'estero, oltre a 50 programmi di doppia laurea. Nella nostra visione i futuri laureati affronteranno ambienti di lavoro sempre più multiculturali. Sapranno e dovranno interagire con culture diverse, che vuol dire gestire meglio la propria identità.



7 giugno 2021

Nel confronto si impara a conoscersi. Alejandro Portes, studiando le minoranze linguistiche, sosteneva che i portoricani a New York si sentivano più portoricani degli originali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MODELLO DIDATTICO

«Essere imprenditori vuol dire saper identificare o creare le opportunità. Ciò richiede strumenti e metodi adatti e la Luiss cerca di fornirli ai suoi studenti»



**QUATTRO
 AREE
 DISCIPLINARI**

Sopra Andrea Principe, professore di organizzazione e innovazione, è rettore della Luiss Guido Carli dal 2018. Ha insegnato per dieci anni all'estero. L'università (sotto la sede a Roma) è basata su quattro aree disciplinari: management, economia, scienze politiche e giurisprudenza



7 giugno 2021





Cura Moratti al Pirellone

La donna dei miracoli

Dopo il caos Gallera, la Lombardia è diventata una macchina da guerra dei vaccini. Ma la vicepresidente è osteggiata dai media. La sua colpa? Essere di centrodestra

di Massimo Donelli



Una signora. Una bella signora d'altri tempi. Elegante. Coraggiosa. Tenace. Mai - mai - sopra le righe. E con un curriculum scintillante. Presidente della Rai (1994-1996) per volontà di Silvio Berlusconi. Presidente e amministratore delegato di News Corp Europe per volontà di Rupert Murdoch (1998-1999). Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nominata da Giorgio Napolitano (2001-2006). Sindaco di Milano (2006-2011) per volere dei concittadini. Infine, chiamata d'urgenza in Regione Lombardia (2021) per fare il vicepresidente e mettere ordine nel caos post pandemia. E questo è solo un riassunto del riassunto della vita pubblica di Letizia Bricchetto Arnaboldi Moratti, 71 anni, vedova del petroliere Gian Marco, due figli, co-fondatrice e nume tutelare di San Patrignano.

Ci sarebbero, poi, i titoli ricevuti qua e là nel mondo: Grande Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana, Legion d'honneur in Francia, Stella in oro e argento dell'Ordine del Sole Levante in Giappone... E, infine, ci sarebbero anche i meriti non riconosciuti. Perché, se l'Ex-

po 2015 ha portato l'Italia al centro del mondo e se Milano non è mai stata così bella, come proclamarono, gonfiando il petto, l'allora premier Matteo Renzi e l'allora sindaco Giuliano Pisapia, bisogna ringraziare la nostra Lady di ferro in abiti di seta. È Letizia, infatti, che (fra accuse e risolini) si è battuta come una leonessa per l'Expo 2015. È Letizia che, privandosi del suo direttore generale in Comune, Giuseppe Sala, l'ha nominato commissario unico per far sì che la città giungesse puntuale al grande evento. È Letizia, infine, che (dileggiata da tutti) ha dato il là al rinascimento edilizio con i quartieri di City Life e Porta Nuova, capolavori di architettura e urbanistica. Ma nessuno che lo abbia ricordato allora e lo ricordi oggi.

A raccogliere i frutti sono stati altri: Pisapia, che nel 2009 firmava una petizione contro l'Expo 2015, è uscito di scena da trionfatore anche grazie a quei cinque mesi di Milano caput mundi; Renzi, allora alla guida di un partito che ha sempre osteggiato (e osteggia) la Moratti, ha voluto proprio Sala al posto di Pisapia. E, di nuovo, nessuno ha dato a Letizia ciò che è di Letizia.

Come mai tanta non ricono-



scienza? Mentre Milly Moratti, moglie di Massimo (ex presidente dell'Inter) e collocata politicamente a sinistra, ha sempre goduto di ottima stampa, Letizia ha pagato, sul piano mediatico e sociale, la parentesi di militanza politica berlusconiana (chiusa nel 2012 dopo il Rubygate, che, con il crollo di Forza Italia, le costò la rielezione), divenendo un bersaglio fisso per quella stessa gauche meneghina frequentata dalla cognata. L'hanno, letteralmente, odiata. Al punto che fu ricoperta d'insulti quando, nel 2006, sfilò al corteo del 25 aprile, assieme alla madre, Paola, spingendo la carrozzella su cui sedeva il padre, Paolo Bricchetto Annaboldi, partigiano e deportato a Dachau. Al punto che il ricordo del suo operato a Palazzo Marino è svanito. **E oggi** nessuno la elogia per aver rivoltato come un calzino la sanità lombarda: l'8 gennaio, questa ricchissima borghese, che nella vita avrebbe potuto dedicarsi solo a fiori e giardini come tante altre sciere del suo rango, ha accettato una volta di più di lavorare giorno e notte, ha fatto piazza pulita di incapaci e fannulloni, ha trasformato la Regione in una macchina da guerra per i vaccini. Una patriota, si sarebbe detto in altri tempi. Una bandiera per le donne, se chi si batte per un mondo più rosa non fosse pregiudizialmente ostile alle signore del centro-destra. Una che meriterebbe di diventare senatrice a vita, non vi pare?

LA CARRIERA

La Lady di ferro

della Milano bene

1 Al vertice della Rai
 Letizia Moratti, vedova dell'imprenditore petrolifero Gian Marco Moratti, è stata presidente della Rai (1994-1996), nonché ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nei governi Berlusconi II e III (2001-2006).

2 Sindaco di Milano
 Candidata a Palazzo Marino per la Casa delle libertà, nelle elezioni comunali del 2006, ha vinto al primo turno, con il 52% dei suffragi.

3 La nuova sfida
 L'8 gennaio scorso, Moratti è stata nominata dal presidente della Lombardia, Attilio Fontana, assessora al Welfare e vicepresidente della Regione.



Letizia Moratti, 71 anni, è vicepresidente e assessore al Welfare della Lombardia



Amazon Al via le vaccinazioni dei dipendenti, ma senza aver di nuovo consultato i sindacati

PADREPADRONE

ROBERTO ROTUNNO

Giovedì 3 giugno Amazon ha avviato le vaccinazioni dei suoi dipendenti italiani, partendo con i centri piemontesi di

Torrazza e Brandizzo. Sarebbe una buona notizia se non fosse che anche questo evento ha mostrato in controluce quanta fatica faccia il colosso di Jeff Bezos nel riconoscere un ruolo ai sindacati. Filt Cgil, Fit Cisl e Uil-Transporti, pur avendo sollecitato oltre un mese fa l'avvio di un piano di immunizzazione, sono state tenute all'oscuro dell'iniziativa.

"QUANDO lo abbiamo proposto - spiega Danilo Morini della Filt - ci hanno liquidati dicendo che lo stavano ancora abbozzando; poi, pochi giorni dopo, hanno fatto l'annuncio ufficiale". Spia di come le sigle continuino a non essere

considerate interlocutori da Amazon, nonostante le buone intenzioni riportate al ministro Andrea Orlando nel primo incontro del

trile. Dopo quella riunione, che riaprì il negoziato interrotto a fine gennaio, si era previsto di riconvocare il tavolo dopo due mesi per una verifica. Questi sessanta giorni scadranno la prossima settimana, ma nel frattempo non si è mosso nulla. Solo per il primo incontro con Amazon Logisitca e Amazon Transport ci è

voluto più di un mese, poi l'azienda ha provato a dilatare ancora i tempi fissando un calendario di appuntamenti tra metà giugno e inizio a luglio, quando saranno passati i *Prime Day* di fine mese. "Noi andremo agli incontri del 15 e del 16 - ha spiegato Morini - poi

ci sembra giusto un nuovo passaggio al ministero, non la si può tirare per le lunghe". In assenza di un ravvedimento - ha aggiunto Maurizio Diamante della Fit Cisl - ci vedremo costretti a dichiarare un'ulteriore azione pro-

testa, chiedendo il sostegno dei sindacati degli altri Paesi europei".

Un nuovo sciopero in vista, insomma, dopo quello di fine marzo che per la prima volta ha mosso tutta la filiera: non solo chi lavora direttamente per Amazon, ma anche e soprattutto gli addetti delle imprese che svolgono le consegne. Il punto è proprio quello: i sindacati vogliono che Amazon si faccia garante anche delle condizioni dei *driver*, quelli che portano i pacchi in mano al cliente finale. I tempi che i corrieri sono costretti a rispettare dipendono di fatto dalle disposizioni di Amazon e queste - stando al racconto di chi svolge questo mestiere - sono martellanti: a volte 150 pacchi al giorno, con una pressione costante in caso di mancato adeguamento alla tabella di marcia. Per la verità, Amazon non ha mai assunto questo impegno, nemmeno durante il tavolo ministeriale. Il negoziato per le condizioni di lavoro dei *driver*, quindi, prosegue ma separatamente, senza la presenza del colosso.

"Il numero di pacchi da consegnare - ha spiegato più volte Amazon - è assegnato ai fornitori in maniera appropriata e si basa sulla densità delle aree di consegna, sulle ore di lavoro, sulla distanza da percorrere". Il gigante *e-commerce* difende il suo metodo, non lasciando spiragli alla possibilità di farne oggetto di negoziato con i sindacati. Se lo facesse, rischierebbe di mettere in discussione la velocità delle sue consegne. In pratica, buona parte della sua fortuna.





CHE COSA SI SBLOCCA

Licenziamenti:
le date chiave
dopo il 30 giugno

Giampiero Falasca — a pag. 17

Licenziamenti, blocco prorogato per chi accede alla Cig scontata

La ripresa post-Covid

Stop al recesso da luglio a dicembre se l'azienda usa la cassa senza addizionale

Il divieto generalizzato scade il 30 giugno (escluse le imprese con Fis e Cigd)

Giampiero Falasca

Scadenze differenziate per i licenziamenti economici: dopo l'approvazione del decreto Sostegni bis (Dl 73/2021, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 123 del 25 maggio), le date da tenere a mente sono il 1° luglio, il 1° novembre oppure il 1° gennaio 2022.

Le imprese intenzionate a ridurre il personale per motivi economici, fatta eccezione per quelle rientranti in alcuni casi particolari, potranno infatti ricadere in una di queste tre scadenze: vediamo quali sono le diverse fattispecie che si possono presentare.

La regola generale è che il divieto di licenziamento si applica fino al 30 giugno del 2021. Fino a questa data, quindi, resta precluso per tutti i datori di lavoro qualsiasi licenziamento economico e organizzativo, sia individuale, sia collettivo.

Questa regola trova importanti eccezioni per un vasto gruppo di impre-

se: il divieto prosegue fino al 31 ottobre 2021 per i datori di lavoro che sospendono o riducono l'attività lavorativa per via del Covid e chiedono l'ammissione all'assegno ordinario Fis oppure alla cassa integrazione in deroga e quelli che richiedono la cassa integrazione per operai agricoli.

Un terzo gruppo di imprese include quelle che ricadono nella mini-proroga del divieto di licenziamento introdotta, tra molte polemiche, proprio dal decreto Sostegni bis. Secondo l'articolo 40 del Dl 73/2021, i datori di lavoro che dal 1° luglio 2021 non potranno più utilizzare gli ammortizzatori Covid (categoria che coincide con quella delle imprese per le quali viene meno, alla stessa data, il blocco dei licenziamenti), potranno accedere gratuitamente alla cassa integrazione ordinaria o straordinaria, con l'esercizio, fino al 31 dicembre 2021, dal pagamento dei contributi addizionali (il cui costo ammonta al 9%-12%-15% della retribuzione che sarebbe spettata al lavoratore per le ore non prestate, a seconda della durata di utilizzo).

La scelta di usare gli ammortizzatori sociali (fruendo del relativo "sconto") non è tuttavia senza conseguenze: per la durata dei trattamenti di integrazione salariale fruiti (entro la scadenza massima del 31 dicembre 2021) questi datori di lavoro resteranno sog-



7 giugno 2021

getti al divieto di avviare procedure di licenziamento collettivo o individuali per giustificato motivo oggettivo.

I licenziamenti già possibili

Un ultimo importante gruppo riguarda i datori di lavoro per i quali già non si applica il blocco dei licenziamenti, senza attendere il 1° luglio: si tratta di casi molto diversi tra loro. Una prima ipotesi è quella in cui un'azienda cessa un appalto e ne subentra un'altra, con l'applicazione in

favore del personale della cosiddetta clausola sociale (il meccanismo, di matrice contrattuale o legale, che garantisce la riassunzione presso il soggetto che subentra).

Un'altra ipotesi in cui il divieto non si applica è quella dei licenziamenti motivati dalla cessazione definitiva dell'attività dell'impresa o dalla cessazione dell'attività senza continuazione, anche parziale, nei casi in cui non si configuri la cessione di un complesso di beni o attività che possano concretizzare un trasferimento d'azienda o di un suo ramo.

Il divieto non si applica nemmeno ai licenziamenti intimati in caso di fallimento, quando non sia previsto l'esercizio provvisorio dell'impresa,

ovvero ne sia disposta la cessazione. Se l'esercizio provvisorio è disposto per uno specifico ramo dell'azienda, sono esclusi dal divieto i licenziamenti riguardanti i settori non compresi nello stesso.

L'ultimo caso in cui il divieto di licenziamento non si applica è quello dell'accordo collettivo aziendale, stipulato dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, di incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro, limitatamente ai lavoratori che aderiscono all'accordo. Questa ipotesi non concretizza una vera e propria deroga al divieto di licenziamento, perché le persone aderiscono volontariamente alla proposta di risoluzione del rapporto. Piuttosto, si tratta di una deroga al principio per cui l'uscita consensuale non

consente l'accesso alla Naspi: per chi aderisce a questa particolare forma di risoluzione del rapporto, infatti, è garantito anche il sostegno al reddito.

Il blocco resta fino al 31 ottobre per le imprese che utilizzano l'assegno ordinario e la cassa in deroga Covid

Quali procedure si sbloccano e quali no dopo il 30 giugno

I LICENZIAMENTI CONSENTITI DAL 1° LUGLIO 2021

Potranno attivare procedure di licenziamento individuale o collettivo tutte le imprese che rientrano nell'alveo degli ammortizzatori sociali "ordinari", come la cassa integrazione ordinaria (ad esempio le industrie)

I LICENZIAMENTI CONSENTITI DAL 1° NOVEMBRE

Potranno licenziare tutte le imprese che possono utilizzare ammortizzatori sociali "speciali" come l'assegno ordinario Fis e la cassa integrazione in deroga (ad esempio le imprese del settore servizi)

I LICENZIAMENTI CHE RESTANO VIETATI

Stop ai licenziamenti per le imprese che, pur potendo licenziare, chiedono di accedere ad ammortizzatori sociali ordinari per il periodo successivo al 30 giugno 2021. I datori che sospendono o riducono l'attività dal 1° luglio 2021 e presentano domanda di cassa integrazione, non dovranno pagare il contributo aggiuntivo per la cassa, fino al 31 dicembre 2021. Non potranno però avviare licenziamenti collettivi per la durata dell'integrazione salariale fruita entro il 31 dicembre 2021, né sbloccare i licenziamenti pendenti avviati dopo il 28 febbraio 2020. Restano proibiti per questi datori, indipendentemente dal numero dei dipendenti, anche i licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo



I LICENZIAMENTI CHE SONO CONSENTITI (GIÀ OGGI)

Giusta causa

Sono ammessi i licenziamenti che avvengono per giusta causa (ad esempio per motivi disciplinari)

Appalto con riassunzione

Può essere avviato il licenziamento del personale impiegato in un appalto, se viene riassunto in seguito al subentro di un nuovo appaltatore, in forza di legge, del Ccnl applicato o di una clausola del contratto di appalto

Cessazione (senza cessione di ramo) d'azienda

Sono consentiti i licenziamenti motivati dalla cessazione definitiva dell'attività dell'impresa purché non avvenga la cessione di un complesso di beni o attività che possa configurare un trasferimento d'azienda o di un ramo di essa in base all'articolo 2112 del Codice civile

Fallimento

(senza esercizio provvisorio)

Sono ammessi i licenziamenti intimati in caso di fallimento, quando non è previsto l'esercizio provvisorio dell'impresa o ne sia disposta la cessazione. Se l'esercizio provvisorio è disposto per uno specifico ramo dell'azienda, possono essere effettuati i licenziamenti riguardanti i settori non compresi

Esodi incentivati

Ammessi i recessi che avvengono in attuazione di un accordo collettivo aziendale, stipulato dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, di incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro, per i lavoratori che aderiscono volontariamente all'accordo; a questi lavoratori spetta la Naspi



L'analisi

**LA LIBERTÀ DELLE IMPRESE DI RIORGANIZZARSI
TROVA FONDAMENTO NELLA COSTITUZIONE**

di **Giampiero Falasca**

Le continue proroghe del divieto di licenziamento possono creare un grosso problema di costituzionalità di una misura nata agli albori dell'emergenza epidemiologica come intervento transitorio ed eccezionale (la prima norma fissava in 60 giorni l'estensione del divieto). Questa misura, di rinvio in rinvio, si è trasformata in un divieto di carattere quasi strutturale, con modalità molto particolari. Ogni volta che si è arrivati in procinto della scadenza del divieto, abbiamo assistito ad annunci improntati alla fermezza del Governo di turno, seguiti dalle proteste della politica e del sindacato, che hanno avuto sempre successo, provocando le ripetute proroghe del divieto.

Il rischio che questo percorso si

ripeta anche per la prossima scadenza del 30 giugno è concreto. Tuttavia, il Governo dovrebbe sfuggire alla tendenza di approvare l'ennesima proroga, per evitare che il divieto di licenziamento entri in palese conflitto con i principi costituzionali, e in particolare con l'articolo 41 della Costituzione.

Tale norma garantisce la libertà dell'iniziativa economica privata, pur precisando che questa «non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale». Impedire alle imprese, già soffocate dalla lunga crisi economica e produttiva generata dal Covid, di riorganizzarsi per gestire gli effetti della pandemia, dimenticando per un attimo le tante obiezioni sull'utilità di una misura bollata come dannosa anche dalla Ue, è

una decisione che può essere legittima e conforme alla Costituzione se ha carattere eccezionale, ma che rischia di diventare illegittima se si protrae per un periodo eccessivo.

La tensione con i principi costituzionali non può essere esclusa soltanto facendo leva sull'ampio spettro di ammortizzatori sociali messi a disposizione dall'ordinamento per gestire il personale durante il periodo di crisi (e di vigenza del divieto). La facilità di accesso alla cassa integrazione assicura, infatti, un ristoro temporaneo alle persone sospese temporaneamente dal lavoro, ma non è un rimedio sufficiente a ripristinare le condizioni minime di esercizio della libertà d'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPPIO APPUNTAMENTO

Cig agli studi professionali: così si paga il fondo

Lacqua e Rota Porta — a pag. 12

Cig anche negli studi: doppio appuntamento per finanziare il fondo

Le scadenze. Primo versamento ordinario entro il 16 giugno e arretrati entro il 20 agosto per le attività professionali che occupano almeno tre dipendenti

**Alessandro Rota Porta
 Ornella Lacqua**

Sono operative le regole per la contribuzione al fondo di solidarietà bilaterale degli studi professionali: infatti, con la circolare 77/2021, l'Inps ha fornito ai datori di lavoro interessati le istruzioni per procedere ai versamenti in questione. Si tratta delle realtà professionali che impiegano mediamente più di tre dipendenti, i cui codici Ateco sono allegati alla circolare, compresi gli studi legali e di consulenza fiscale, purché non siano destinatari dei trattamenti di integrazione salariale di cui al titolo I del Dlgs 148/2015.

Gli studi interessati

Facciamo prima un passo indietro. È stato il decreto interministeriale Lavoro-Economia 104125, del 27 dicembre 2019, ad assicurare ai lavora-

tori del comparto che prima non erano coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale una tutela in costanza di rapporto di lavoro, nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, per le causali previste in materia di integrazioni salariali ordinarie e/o straordinarie di cui, rispettivamente, agli articoli 11 e 21 del decreto legislativo 148/2015.

La novità risiede nell'estensione di quei trattamenti al perimetro dei datori di lavoro con almeno 3 dipendenti, prima esclusi da qualsiasi copertura: ai fini del raggiungimento della soglia dimensionale vengono computati anche gli apprendisti, sebbene possano essere coperti dalle prestazioni soltanto quelli con contratto di apprendista professionalizzante.

Le aliquote

Proprio per garantire il finanziamento di queste misure, il fondo prevede



una contribuzione ad hoc, come avviene anche per gli altri fondi di solidarietà bilaterali che operano secondo le regole quadro del Dlgs 148.

Quali sono gli effetti per i datori di lavoro conseguenti alla circolare Inps 77? Occorre distinguere due casistiche: gli studi professionali che occupano mediamente più di 3 dipendenti sono chiamati - a partire dal mese di marzo 2020 - a versare una contribuzione di finanziamento al fondo pari allo 0,45%, calcolato sulla retribuzione imponibile ai fini previdenziali, di cui due terzi a carico loro e un terzo a carico del lavoratore (importo che verrà trattenuto mensilmente in busta paga). Si tratta di datori di lavoro che finora non sopportavano questo onere e a cui dovranno fare fronte per finanziare gli ammortizzatori. Quindi, oltre alla contribuzione da maggio scorso in avanti (da versare entro il 16 giugno), sono tenuti a corrispondere al fondo entro il prossimo 20 agosto - attraverso i versamenti della normale contribuzione Inps - gli arretrati da marzo 2020 ad aprile 2021.

Differenti sono, invece, gli effetti della costituzione del fondo per quanto riguarda la platea degli studi che impiegano più di 5 dipendenti: per questi datori, che finora hanno versato la contribuzione per il finanziamento del sostegno al reddito al Fondo di integrazione salariale dell'Inps, si tratta di versare - dalla mensilità di maggio 2021 in poi - la contribuzione al fondo di settore neocostituito, recuperando attraverso le denunce mensili Uniemens i contributi già pagati al Fis per il periodo marzo 2020 - aprile 2021.

Se la soglia dimensionale supera i 15 dipendenti, allora la contribuzione è pari allo 0,65% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali, così ripartita: 0,43% a carico del datore e 0,22% del lavoratore.

Il superamento della soglia dimensionale, espressamente fissata dal decreto interministeriale per la partecipazione al fondo di solidari-

età, si verifica mensilmente con riferimento alla media del semestre precedente. Dal punto di vista pratico, l'Inps attribuisce in automatico ai datori di lavoro interessati un'apposita codifica sulla matricola aziendale e, attraverso le denunce individuali mensili Uniemens, potrà essere esposta la contribuzione, così come gli arretrati da versare entro agosto.

Per tutti i datori di lavoro, a prescindere dal numero di addetti, è poi previsto un contributo addizionale, a carico del datore di lavoro, in caso di fruizione dell'ammortizzatore, nella misura del 4% calcolato in rapporto alle retribuzioni perse.

© FINECOURT/WEBER&S

L'accesso

Le prestazioni

Il fondo di solidarietà bilaterale eroga un assegno ordinario a favore dei lavoratori degli studi professionali interessati da riduzione dell'orario di lavoro o da sospensione temporanea dell'attività lavorativa, di importo pari all'80% della retribuzione persa, nel tetto dei massimali di legge.

Il perimetro

I lavoratori beneficiari devono avere un'anzianità di lavoro effettivo presso l'unità produttiva per la quale è richiesta la prestazione di almeno 90 giorni. Il trattamento spetta anche agli apprendisti con contratto professionalizzante.

Le durate

Le riduzioni o le sospensioni temporanee dell'attività lavorativa possono avere una durata massima di 12 mesi in un biennio mobile.

Per i datori di lavoro che impiegano mediamente più di 15 dipendenti è previsto un



ulteriore intervento per un periodo massimo di 26 settimane in un biennio mobile, per queste causali:

- riorganizzazione aziendale;
- crisi aziendale;
- contratto di solidarietà.

I limiti
 Per ciascuna unità produttiva i trattamenti relativi alla prestazione non possono comunque superare la durata massima complessiva di 24 mesi in un quinquennio mobile.

L'accesso
 La piena operativa del fondo di solidarietà bilaterale degli studi è prevista una volta nominato il comitato amministratore.

La contribuzione

Doti percentuali

FATTISPECIE	ALIQUOTA	A CARICO DATORE DI LAVORO	A CARICO LAVORATORE
Ordinaria (oltre 3 e fino a 15 lavoratori)	0,45	0,30	0,15
Ordinaria (oltre 15 lavoratori)	0,65	0,43	0,22
Addizionale	4	4	-



DAL 1° LUGLIO

Industria, la fine delle 67 settimane di Cassa Covid

Melis e Uccello — a pag. 5

Industria: da luglio stop alla Cig Covid Migliora l'arretrato

Verso la ripresa. Il Dl Sostegni-bis prevede la possibilità di una cassa senza contributo addizionale. Si riducono del 40% le pratiche non evase all'Inps

Valentina Melis

Cambio di rotta sugli ammortizzatori sociali. Il Dl Sostegni-bis (Dl 73/2021), in vigore dal 26 maggio, mette la parola fine alla cassa integrazione Covid per l'industria e porta in dote, dal 1° luglio, una Cig senza contributo addizionale (quello che si paga per l'uso effettivo), ma allineata alle regole ordinarie del Dlgs 148/2015 sugli ammortizzatori sociali. Stop, quindi, al regime "speciale" fissato nel 2020 dal Dl Cura Italia in piena pandemia, con alleggerimenti sul fronte della consultazione sindacale, dei costi e dei limiti di utilizzo della cassa (nel quinquennio).

Finiscono il 30 giugno, dunque, le 67 settimane di cassa Covid che le imprese dell'industria hanno potuto usare fra il 2020 e il 2021, suddivise in varie tranches, regolate dai diversi provvedimenti di emergenza come ricostruito dal Sole 24 Ore del Lunedì nella mappa in sei

fasi qui a fianco.

Le imprese che useranno da luglio a dicembre la cassa "ordinaria" - anche se scontata - dovranno impegnarsi a mantenere il blocco dei licenziamenti economici, sia individuali, sia collettivi (si vedano i servizi a pagina 17).

Cassa Covid nel terziario

Le aziende del terziario e quelle più piccole, dalla ristorazione ai negozi, potranno continuare invece a usare gli ammortizzatori Covid, sotto forma di assegno ordinario dei Fondi di solidarietà e di cassa integrazione in deroga, ancora fino a dicembre, con una dote che arriva dunque, a partire da febbraio 2020, a 95 settimane di integrazioni salariali legate all'emergenza.

Tiraggio e calo delle domande

Il tiraggio - cioè il rapporto fra le ore autorizzate e quelle effettiva-



mente utilizzate - è stato nel 2020 del 35% per la cassa integrazione ordinaria e del 50% per Cigs e cassa integrazione in deroga. Se si considera la somma di tutte le ore di Cigo, Cigs e Cigd autorizzate al 31 dicembre 2020 (2,96 miliardi) e l'utilizzo effettivo (1,19 miliardi), l'indice di tiraggio totale è del 40% (Civ Inps, Pre-rendiconto sociale 2020). Le aziende, dunque, hanno prudenzialmente richiesto più ore di ammortizzatori, durante l'emergenza, di quelle che poi è stato necessario utilizzare.

Proprio l'ancoraggio delle risorse stanziate alla spesa effettiva dello Stato per gli ammortizzatori, anziché alle ore autorizzate, è la soluzione individuata dal Governo per far fronte al raggiungimento, il 28 maggio scorso, del tetto delle risorse stanziate dalla legge di Bilancio 2021, con le domande di cassa Covid presentate fino a quella data (si veda Il Sole 24 Ore del 5 giugno).

Peraltro, la riapertura delle attività sta già determinando un calo

delle richieste di ammortizzatori. In nessuno dei primi quattro mesi del 2021 è stato raggiunto il numero di ore autorizzate a marzo e ad aprile 2020. Ad aprile di quest'anno, il numero delle ore complessivamente autorizzate (204 milioni) è inferiore del 76,1% rispetto ad aprile dell'anno scorso e del 68,2% rispetto a marzo.

I pagamenti

La mole senza precedenti di ore di cassa integrazione richieste dalle aziende in seguito alla pandemia (5,2 miliardi) e il susseguirsi di provvedimenti e di procedure autorizzative distinte per le varie tranches di ammortizzatori, avevano determinato l'accumulo di un consistente arretrato nelle pratiche da smaltire per l'Inps. La situazione è migliorata, come nota il Consiglio di Indirizzo e vigilanza dell'Istituto nel Pre-rendi-

conto sociale 2020, chiuso ad aprile. Su 15 milioni di pagamenti complessivi, le domande ancora da definire al 28 febbraio 2021 erano 70.754, relative a 290.663 lavoratori. L'arretrato era di ben 179mila domande a novembre 2020. La maggior parte delle pratiche ancora in attesa, per la Cigo e per l'assegno Fis, è arrivata nei mesi di gennaio e febbraio 2021, quindi recentemente. La situazione più critica resta quella della cassa in deroga, per quale ci sono oltre 30mila domande in attesa risalenti al 2020.

Il miglioramento rispetto al passato è sottolineato da Guglielmo Loy, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza Inps: «La meccanizzazione della procedura - spiega - e l'aumento del personale destinato da Inps alla gestione della cassa, hanno determinato un passo avanti».

© ASSOCIATI/CONTRASTO

L'arretrato

L'arretrato nelle domande di Cigo, Cigd e Fis all'Inps su 15 milioni di pagamenti fra 2020 e 2021

	DOMANDE ANCORA DA DEFINIRE	LAVORATORI COINVOLTI
Nov-20	179.000	526.000
Feb-21	70.754	290.663

Fonte: Consiglio di indirizzo e vigilanza Inps - Pre rendiconto sociale (aprile 2021)

6,9 mln
I lavoratori

Beneficiari di ammortizzatori

È il numero dei lavoratori coinvolti dalle integrazioni salariali nel 2020



22,3 mld

La spesa

Costo totale 2020

La spesa per ammortizzatori Covid a carico di fiscalità generale, Inps e fondi di solidarietà

5,2 mld

Le ore autorizzate

Per l'emergenza Covid

È il numero totale di ore di cassa integrazione autorizzate dal 1° aprile 2020 al 30 aprile 2021

40%

L'uso effettivo

Il tiraggio

È la percentuale di ore di Cigo, Cigs e Cigd usate dalle aziende, su quelle autorizzate (fonte Civ Inps)



7 giugno 2021

La timeline degli ammortizzatori Covid

Come si suddividono le 95 settimane di integrazioni salariali d'emergenza introdotte da febbraio 2020 a oggi

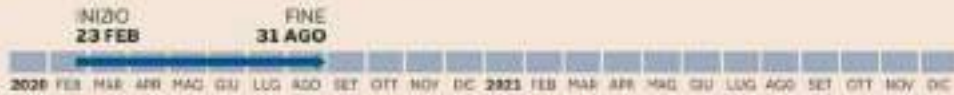
PRIMA FASE

18 settimane

9 settimane

5 settimane

4 settimane



23 FEBBRAIO - 31 AGOSTO 2020
 In questa finestra temporale, le aziende interessate dalla sospensione/riduzione dell'attività per eventi riconducibili all'epidemia da Coronavirus, hanno potuto chiedere una prima tranche di **18 settimane** di ammortizzatori Covid: cassa integrazione ordinaria, assegno Fis e cassa integrazione in deroga. Il periodo di integrazioni salariali è stato suddiviso in 9 settimane + 5 settimane + 4 settimane, da richiedere con domande distinte e sempre dopo aver fruito della tranche precedente (Dl Cura Italia, 18/2020 e Dl Rilancio, 34/2020).

Doppio binario per la cassa in deroga
 La Cigd (ripristinata in virtù dell'emergenza anche per le aziende fino a 5 dipendenti), per le prime 9 settimane, andava chiesta alle Regioni. Le ulteriori tranches andavano richieste invece all'Inps. Questo ha comportato un aggravio della procedura e ritardi nei pagamenti.
I pagamenti
 Per la Cassa integrazione ordinaria e l'assegno Fis l'integrazione salariale può essere anticipata ai lavoratori dall'azienda, che poi recupera le somme a conguaglio

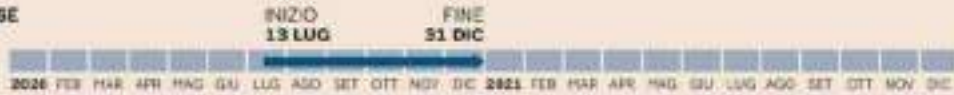
dall'Inps. In alternativa, l'azienda può chiedere il pagamento diretto degli ammortizzatori dall'Inps ai lavoratori. Per le domande di ammortizzatori presentate dal 18 giugno in poi, l'azienda che chiedeva il pagamento diretto all'Inps, poteva chiedere contestualmente anche l'anticipazione del 40% degli importi (per evitare attese ai lavoratori). Questa opzione è stata poco richiesta dalle aziende. Per la cassa integrazione in deroga è previsto solo il pagamento diretto dall'Inps (le aziende plurilocalizzate, se vogliono, possono anticipare i trattamenti)

SECONDA FASE

18 settimane

9 settimane

9 settimane



13 LUGLIO - 31 DICEMBRE 2020
 In questa finestra temporale, è stata prevista una seconda tranche di **18 settimane** di ammortizzatori Covid: Cigd, assegno Fis e cassa in deroga. Le aziende hanno potuto chiedere **9 settimane + 9 di integrazioni**, con domande distinte e sempre dopo aver fruito della tranche precedente. Le prime 9 sono a carico dello Stato, come per la prima tranche di ammortizzatori,

le ulteriori 9 settimane richiedono un contributo alle aziende (Dl Agosto, 104/2020)
Il costo per le aziende
 Le seconde nove settimane di ammortizzatori possono essere chieste con costi variabili in base all'andamento del fatturato aziendale, confrontando il primo semestre 2020 con il primo semestre 2019. Le aziende devono versare il 9% della

retribuzione che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate, se hanno avuto una riduzione del fatturato sotto il 20%; il 18% della retribuzione se non hanno avuto calo del fatturato. Accedono agli ammortizzatori senza versare il contributo addizionale le aziende che hanno avuto un calo del fatturato pari o superiore al 20% e chi ha avviato l'impresa dopo il 1° gennaio 2019

TERZA FASE

6 settimane

6 settimane



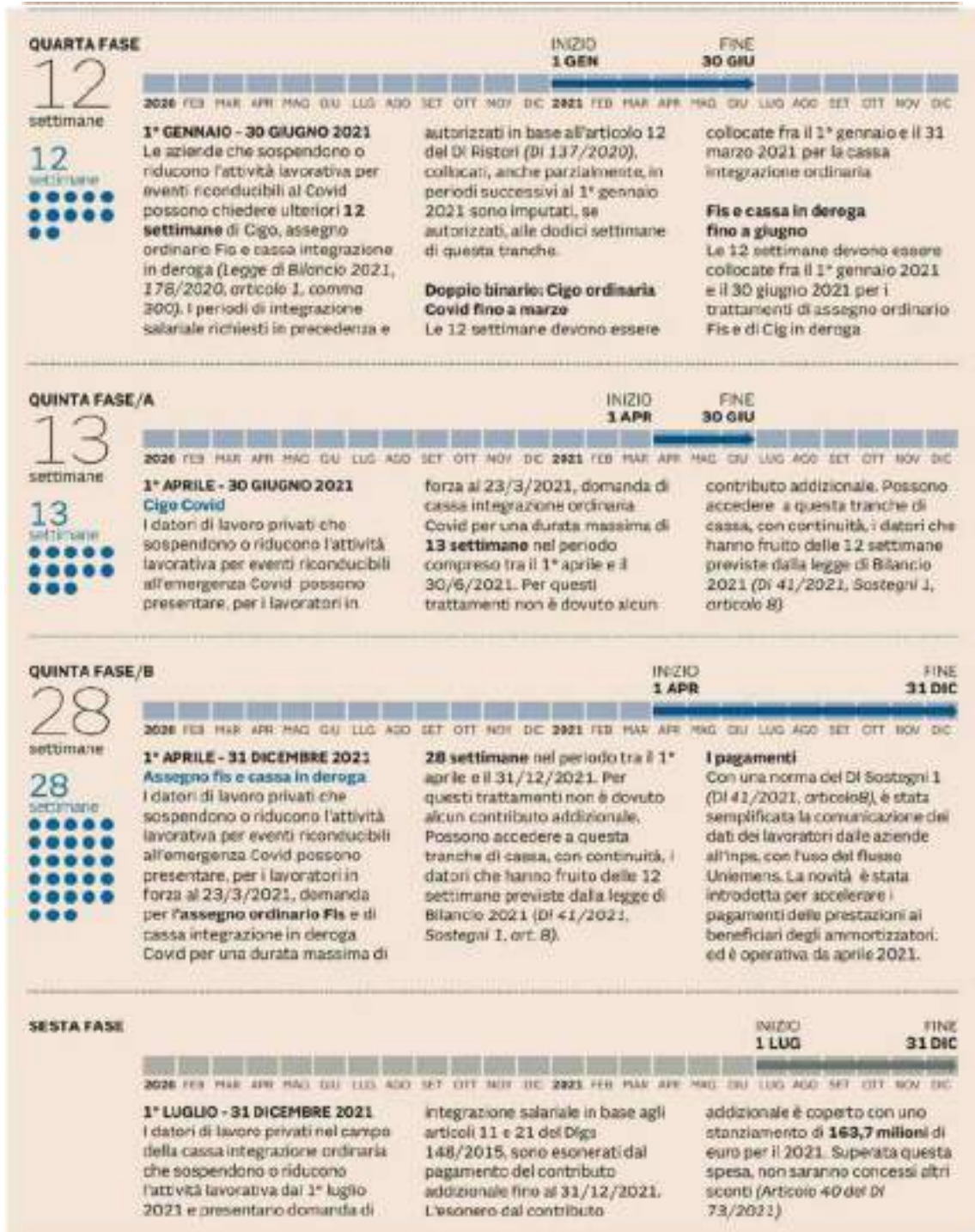
16 NOVEMBRE - 31 GENNAIO 2021
 Le aziende possono fruire di una terza tranche di **6 settimane** di cassa integrazione Covid: Cigd, assegno Fis o Cigd. Possono accedere le aziende che hanno già fruito dell'ultima tranche di 9 settimane prevista dal Dl Agosto (104/2020). Le 6 settimane devono essere collocate nel periodo compreso tra il

16/11/2020 e il 31/1/2021. È richiesto un contributo ad hoc alle aziende, con gli stessi costi previsti dal Dl Agosto (Dl Ristori 1, 137/2020, articolo 12) tranne che per i datori di lavoro dei settori interessati dal Dpcm del 24/10/2020 che ha chiuso o limitato alcune attività economiche per l'epidemia.

Inclusi i nuovi assunti
 Le 6 settimane di integrazione salariale introdotte dal Dl Ristori 1 possono essere riconosciute ai lavoratori in forza all'azienda al 9/11/2020 (data di entrata in vigore del Dl Ristori 2). La normativa e la prassi Inps riferita alle precedenti tranches di integrazione salariale avevano limiti di anzianità diversi



7 giugno 2021





Chi è in cassa può fare un lavoro a termine o intermittente

Ripresa e occupazione

C'è incompatibilità totale tra la Cig e un'assunzione a tempo indeterminato

Serena Uccello

Con la riapertura a pieno regime delle attività commerciali e l'arrivo della stagione estiva, alla consueta richiesta di lavoratori stagionali, anche quest'anno si affianca una dinamica occupazionale particolare. Quella che riguarda i lavoratori in cassa integrazione: per costoro, cioè, si può aprire l'opportunità di un contratto di qualche mese? La risposta è sì, ma non sempre e non in tutti i casi.

Ci possono essere tre condizioni: cumulabilità tra cassa e contratto, parziale cumulabilità e incumulabilità totale. Per sapere in quale di queste categorie il lavoratore rientra, bisogna verificare le condizioni del contratto di inquadramento per il quale percepisce la cassa, ad esempio se ha un full-time o un part-time.

A dettagliare il quadro, come ricorda Assolavoro, è la circolare Inps 107 dell'agosto 2010.

Innanzitutto, è incompatibile con l'ammortizzatore sociale l'assunzione del percettore dell'integrazione salariale con un contratto di lavoro subordinato a tempo pieno e indeterminato.

Ma questa incompatibilità non scatta in altri casi. I tecnici di FederTurismo, che nei giorni scorsi ha denunciato con un intervento della presidente Marina Lalli la difficoltà di trovare lavoratori per l'estate e l'effetto «distorsivo» del reddito di cittadinanza, spiegano che «nel no-

stro-ordinamento non esiste una assoluta incompatibilità tra fruizione del trattamento di integrazione salariale e attività di lavoro. Un lavoratore sospeso in cassa integrazione può svolgere attività di lavoro dipendente o autonomo senza perdere il diritto al trattamento di integrazione salariale».

Se il lavoratore sospeso in cassa integrazione ha un contratto di lavoro part-time, ad esempio, c'è piena cumulabilità fra il trattamento

di integrazione salariale e il reddito percepito con un impiego a tempo determinato, purché l'attività di lavoro sia svolta durante ore o periodi diversi da quelli previsti dall'attività lavorativa sospesa. In questo caso, i due trattamenti economici (cassa integrazione e remunerazione del nuovo impiego) si sommano, senza che sia necessario decurtare dalla cassa integrazione il reddito percepito, perché non c'è sovrapposizione.

Il lavoratore in Cig può intraprendere anche un'attività di lavoro autonomo, ma comunicandolo all'Inps e comunicando anche i relativi incassi. In generale, il trattamento economico di cassa integrazione non sarà erogato nelle giornate in cui il lavoratore ha svolto un'altra attività. Se il reddito percepito dall'attività di lavoro è inferiore al trattamento di cassa integrazione, il lavoratore avrà diritto a percepire la relativa differenza.

La nuova attività di lavoro, per essere compatibile con la cassa integrazione, deve essere comunque a termine o intermittente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNIVERSITÀ

Test d'ingresso da casa, è boom: 90mila iscritti

Sempre più studenti scelgono di anticipare la partecipazione ai test d'ingresso. Grazie alla possibilità di svolgerli da remoto. La conferma arriva dai numeri del Consorzio Cisia che supporta una cinquantina di atenei nell'organizzazione delle prove: ai "Tolci@casa" tra gennaio e giugno si sono iscritti in 90mila. Contro i 38mila del 2020 e i 55mila del 2019. Ancora in alto mare invece le prove di Medicina.

Eugenio Bruno —> pag. 10

Boom dei test d'ingresso «da casa»: più di 90mila studenti in sei mesi

Numero chiuso. I partecipanti ai Tolci del Cisia nel periodo gennaio-giugno erano stati 38mila nel 2020 e 55mila nel 2019. Ancora incerto il destino del quiz di Medicina: le date ci sono, i posti non ancora. Le Regioni ne hanno chiesti 14.300

Eugenio Bruno

Con la fissazione da parte del ministero dell'Università delle regole per i test di Architettura la macchina che governa i corsi ad accesso programmato nazionale e che vedrà il proprio ciou con le prove di Medicina è ufficialmente partita. Mentre se estendiamo lo sguardo all'intero universo del numero chiuso italiano scopriamo che il percorso delle aspiranti matricole è già iniziato da un pezzo. Nonostante la pandemia. La possibilità di svolgere i quiz a distanza ha accentuato infatti la tendenza ad affrontare il prima possibile la "resa dei conti" con la propria preparazione. A confermarlo sono i nu-

meri raccolti dal Cisia: nel primo semestre del 2021 hanno provato o proveranno a sostenere uno dei «Tolci» messi a punto dal Consorzio interuniversitario oltre 90mila ragazzi e ragazze. Contro i 38mila del 2020 e i 55mila di due anni fa.

Il termometro offerto dal Cisia

Se è vero che il confronto con lo stesso periodo dell'anno scorso non è attendibile, perché i test d'ingresso erano state erogati fino a febbraio e poi in 10 giorni a cavallo di maggio e giugno, il paragone con il 2019 invece lo è: allora erano stati 55mila gli studenti e le studentesse che avevano già prenotato o svolto il quiz, oltre 30mila in meno di oggi. Una differenza che non è dovuta solo all'abitudine ormai con-



solidata delle università di anticipare le selezioni. Ma anche ragioni squisitamente tecniche. La crisi sanitaria del 2020 ha portato alla svolta dei "Tolc@casa": al posto di essere erogati online presso le sedi universitarie, le 7 prove standard - che il Consorzio organizza per molte aree scientifiche (ingegneria, economia e scienze sociali, macroarea di scienze, farmacia e ctf, macro area degli studi umanistici, biologia e biotecnologia, solo per citare le principali) e che una cinquantina di atenei utilizza - possono essere svolti, appunto, da casa. Il bilancio è così positivo che in rampa di lancio ci sono altri due Tolc, uno per Psicologia e uno per Italiano L2 (per stranieri), che secondo i suoi proponenti potrebbe dare una spinta anche alle iscrizioni dall'estero.

Una realtà sempre più vasta

Al di là dei numeri del Cisia il panorama dei corsi a numero chiuso offerto dalle università italiane sembra sempre più vasto. Delle 4.970 lauree che compongono l'intera offerta formativa per l'anno accademico 2021/22 oltre il 36% (e cioè 1.837) presenta l'ingresso contingentato. Di queste, 1.066 sono ad accesso programmato locale e 771 nazionale.

L'attesa per Medicina

Sui corsi ad accesso programmato nazionale l'ultima parola su date e test spetta al ministero dell'Università. Sul calendario il quadro è ormai delineato e porta, come da tradizione, a settembre: si parte con Veterinaria il 1°, si prosegue con Medicina e Odontoiatria il 3 (con l'appendice il 9 delle prove in lingua inglese) e con le Professioni sanitarie triennali il 7 (mentre per le magistrali la scadenza è il 29 ottobre), si passa per Scienze della formazione il 16 e si chiude con Architettura il 23. Anche se quest'ultima data è solo una dead-line; dall'anno scorso la gestione dei test per gli aspiranti architetti è passata nelle mani dei singoli atenei che devono, da un lato, organizzare la prova e,

dall'altro, scegliere la propria scadenza. Con l'unico vincolo di rispettare i paletti fissati dal Miur con un decreto emanato a fine maggio. Ad esempio che i quesiti sono 40 (8 di cultura generale, 6 di logica, 12 di storia, 6 di disegno e rappresentazione, 8 di matematica e fisica) e vanno risolti in 70 minuti.

Ancora da definire è invece il numero di disponibilità complessivo e lo stesso vale per gli altri corsi ad accesso programmato nazionale. Medicina inclusa. Inutile dire che l'attesa degli aspiranti camici bianchi è spasmodica visto che ogni anno le domande superano di 4 o 5 volte gli slot a disposizione. Per ora si conosce solo la richiesta delle Regioni, che è stata di 14.300 posti. Ma è difficile che venga accolta in toto. Più probabile che l'asticella finale si assesti intorno alle 13mila unità già sperimentate nel 2020/21 (quando erano state 13.072). Centinaio in più, centinaio in meno.

www.cisaiuniv.it

IL CALENDARIO

- 1° settembre**
Veterinaria
- 3 settembre**
Medicina e Odontoiatria (il 9 settembre in lingua inglese)
- 7 settembre**
Professioni sanitarie triennali
- 16 settembre**
Scienze formazione primaria
- Entro il 23 settembre**
Architettura



7 giugno 2021





La società del quartetto

«Milano saprà ripartire anche dalla musica»

Parla la presidente Ilaria Borletti Buitoni. Puntiamo sui giovani, abbiamo favorito l'accesso a prezzi politici

MILANO

«La ripartenza è un segno di felicità per tutti i nostri artisti» racconta Ilaria Borletti Buitoni, Presidente della Società del Quartetto, istituzione nata a Milano nel 1864. Ecco la stagione estiva: fino al 14 giugno «Musica antica a San Bernardino» dedicata alla musica sacra e profana con i musicisti della Civica Abbado; 27 giugno, 11 e 18 luglio a Villa Necchi «Beethoven Mania» con i concerti di Gabriele Carcano e Pietro De Maria. Oggi all'Abbazia di Mirasole per «Musica con Vista», ore 18, si esibirà il Trio Chagall e il 4 luglio a Villa Marazzi il Quartetto Eos. La Presidente continua «La musica è viva e va ascoltata dal vivo. Non a caso stiamo preparando un grande evento per il 21 giugno, Festa Europea della Musica».

Presidente, tutto riprende senza timori?

«Una preoccupazione resta, la nostra Società è stata fondata da Boito e Ricordi, gli artisti che coinvolgiamo sono di altissimo livello eppure continuiamo a dibatterci con contributi pubblici esigui, inoltre non sappiamo ancora quanti abbonati ritroveremo. I criteri di distribuzione dei contributi pubblici devono essere rivisti con accento sulla qualità e non sulla quantità».

«Come accostare i giovani alla classica dopo oltre un anno di streaming?»

Come accostare i giovani alla classica dopo oltre un anno di streaming?

«Come Società abbiamo sempre favorito con prezzi politici l'accesso dei giovani, adesso abbiamo inaugurato il biglietto a 2

euro per studenti, inoltre diamo luce ai nuovi talenti. Non possiamo, però, non denunciare un Paese che ha tradito la valorizzazione della propria cultura musicale; s'insegna Michelangelo ma non chi era Rossini. L'invito che faccio al Ministro dell'Istruzione è che non dimentichi che la musica è una vocazione primaria italiana, il pubblico nasce sui banchi di scuola».

Perché la grande musica è considerata di nicchia?

«Molte società musicali italiane sono nate come circoli chiusi, destinate ai soci; questo stabiliva un principio d'esclusione che oggi non regge più. Web,

YouTube sono opportunità formidabili; tutti noi dobbiamo superare l'idea elitaria della classica ricordandoci che alle opere di Mozart andava il popolo, le tradizioni musicali erano sostenute dall'entusiasmo popolare che ne decretava il successo. Lo snobismo si alimenta della mancanza di formazione e dalla consuetudine italiana di «essere sempre fra noi». Alla Società del Quartetto cerchiamo sempre più di valorizzare generi musicali diversi, per accostare spettatori di ogni età. Un'opera può essere affascinante quanto un concerto rock, l'importante è creare il racconto giusto».

Da imprenditrice e intellettuale come vede il futuro di Milano?

«Avrà una capacità di ripresa più veloce di altre città perché sa fare rete. La pandemia ha cambiato abitudini radicate, lo smart working rimarrà in molte



6 giugno 2021

aziende: sempre più persone stanno capendo l'inutilità di viaggiare per una riunione di lavoro che può benissimo svolgersi con zoom. La città deve reinventare un contesto amicale, si verrà a Milano perché è bella, piacevole non solo efficiente e dinamica».

Grazia Lissi



Maria Borletti Buitoni, presidente della storica Società del Quartetto



La campagna elettorale

DECIDE IL PD ANZI, SUBISCE

DI SUSANNA TURCO

**TATTICHE, ATTESE, LITI INTERNE.
DA ROMA A NAPOLI, DA TORINO ALLA CALABRIA,
I DEM COSTRETTI A GIOCARE DI RIMESSA,
IN CERCA DI UNA COALIZIONE**

A Napoli, dove non manca il senso pratico, lo chiamano «il subappalto» e funziona così: puoi avviare le macchine e decidere chi candidarsi, ma preferisco che a dirigere il gioco sia qualcun altro. Potrei guidare, ma mi lascio guidare. È l'ultima, post lettiniana, tendenza del Pd: all'epoca di Nicola Zingaretti si chiamava subalterità, nell'epoca di Enrico Letta la si può definire una subalterità terzessita da «vocazione maggioritaria». Una nuova interpretazione dell'idea originaria (matrice Walter Veltroni, in questi giorni assai evocata), citata pure da Letta nel suo discorso di insediamento: dove però nei fatti il miraggio del «campo largo» diventa, quasi per un riflesso involontario (il timore di trovarsi scoperto a sinistra), la spasmodica ricerca del Cinque stelle e/o della sinistra-sinistra e/o di altre realtà civico-movimentiste, opzioni che si rivelano poi spesso concrete quanto fittizie di stringere in mano bolle di sapone.

Così, se all'epoca di Zingaretti la questione era soprattutto agganciare Giuseppe Conte, e la pratica soprattutto in mano a Goffredo Bettini (ora scomparso dalle crenache), adesso, in una fase nella quale i margini di manovra destra fattività del

governo sono abbastanza scarsi, la meccanica si scarica soprattutto nelle competizioni per le amministrative d'autunno, e la questione è in mano, oltreché a Francesco Boccia che ha in mano gli Enti locali, al vicesegretario Peppo Provenzano, che Letta ha di fatto delegato a destrutturare e ristrutturare (cercando di allargarla) la sinistra del partito. Area che intanto patula di agitazione, tra la consolidata corrente di Andrea Delaudo (che ha mezzo ricambio, ma non del tutto col suo ex protégé) e la nuova nata (Prossima) ad opera di Marco Furfaro e degli altri zingarettiani rimasti senza Zingaretti. Per non parlare delle realtà che si muovono appena fuori dai dem, come quella di Roberto Speranza (Leu) e di Ely Schlein a Bologna.

Cambiano gli uomini, cambia meno il risultato. Ipotesi di lavoro anatomica di una subalterità. A Roma, a Napoli, in Calabria, ma anche a Torino, non c'è un caso nel quale il Pd abbia fatto da traino, abbia in qualche modo imposto un suo candidato sollecitando il centrosinistra a seguirlo. Voleva portare Roberto Fico a correre a Napoli, si ritrova Gaetano Manfredi, voleva lanciare a Roma Nicola Zingaretti, si ritrova Virginia Raggi e Roberto Gualtieri, voleva fare folla ovunque, si ritrova a raccogliere gli spiccioli di realtà - Articolo 1, Sinistra

Prima Pagina



Enrico Letta, sopra Francesco Sica e Giuseppe Provenzano

Ballarà, sardine e anche gli stessi Cinque stelle - assai più esigie di una volta. Fu eccezione giusto Bologna, dove il candidato Matteo Lepore e la sinistra-sinistra sfiorò il venti per cento, con però altri limiti circa l'efficienza della futura coalizione, che tutto sembra avere tranne la scintilla del sauro. Per il resto il Pd, o si è fatto trascinare, o ha cercato, tardivamente, di riproporre la soluzione autonoma, quella insistita, sui mesi dopo.

Gli ultimi clamorosi casi sono stati quelli di Napoli e della Calabria, dopo quello originario di Roma, dove proprio per stare dietro al Cinque stelle il Pd ha finito per presentare (indebolito) lo stesso Roberto Gualtieri che era pronto a scendere in campo già a febbraio, ci ha provato prima delle dimissioni di Zingalesi dalla segreteria del partito, ci ha riprovato a fine marzo e adesso, finalmente ufficializzato, è costretto a una tanto impensabile quanto scontata corsa alle primarie (vedasi la fotografia insieme coi suoi competitori) mentre Raggi è già in piena campagna elettorale.

Ah già, la campagna elettorale. Quando in Calabria, a fine gennaio, in assenza di altri competitori ufficiali, è cresciuto in campo il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, il Pd aveva già deciso all'unanimità di candidare Nicola Irto, 39 anni, recantran-

di preferenza, esperienza sul campo e faccia pulita. Ma l'ufficializzazione non è mai arrivata e, dopo mesi di tira e molla (mesi di campagna elettorale per Derna), nei quali i vari pezzi della sinistra a cavallo del Pd (in loco, ad esempio, Nico Stumpo di Articolo 1 e l'ex diessino Carlo Guccione) hanno temporeggiato, Irto ha annunciato con un'intervista esclusiva all'Espresso di volersi ritirare, considerando letale la perdita di tempo e i meccanismi correntizi che vi stanno dietro. La notizia della rinuncia ha provocato trasversali reazioni di protesta, dentro al Pd, di una tale ampiezza soprattutto tra i giovani dirigenti meridionali (tra i più accesi, l'ex parlamentare Pina Pierro), da far pensare a una prossima frattura di tipo generazionale, nel partito. Ed ecco comunque che in borsa, dal caso ha fatto capolino come ipotesi un nome già affiorato in gennaio, proposto dalle sardine, per tornare in circolazione in questi giorni. Una figura di risorgimento quella del professore e già parlamentare del Pci Enzo Ciocone, 75 anni, da trent'anni a Roma. Prima, per dire della confusione, l'ultimo atto vagamente ordinato della costruzione di un'ubbianza era stata la proposta della grillina Dalia Nesci di fare le primarie con il Pd in Calabria candidatura, la sua, però mai validata da Conte →

Foto: Agf/88, Getty Images

6 giugno 2021 | L'Espresso | 29



Donne e straniere la crisi del lavoro ha colpito i più precari

Oltre un terzo dei posti persi in Italia durante il Covid è di cittadini immigrati, in gran parte di genere femminile. Lo studio della fondazione Leone Moressa

di **Vladimiro Polchi**

Donna, d'origine straniera, precaria, impiegata tra commercio, alberghi e ristoranti. Eccolo l'identikit del lavoratore, o meglio della lavoratrice, più penalizzato dal Covid. Sì, perché la pandemia ha colpito duro il mercato del lavoro, si sa. Ma non l'ha fatto indiscriminatamente. Al contrario, ha fatto ogni distinzione di sorta, guardando bene alla cittadinanza e al genere dei lavoratori. Basta leggere i numeri per capirlo: sul totale dei posti persi in Italia tra il 2019 e il 2020, oltre un terzo è da attribuirsi alla componente straniera e ben un quarto alle sole donne migranti. Non solo. Tra i posti di lavoro femminili andati in fumo, le lavoratrici straniere incidono per ben il 44%.

A fotografare la crisi che colpisce il mercato del lavoro italiano è uno studio della fondazione Leone Moressa. I risultati: «A livello europeo - scrivono i ricercatori - tendenzialmente in tutti i Paesi il tasso di occupazione è diminuito di più tra gli stranieri che tra gli autoctoni: nella media Ue27, dal 2019 al 2020, il tasso di occupazione è infatti calato di 2,7 punti tra gli stranieri e di 0,6 punti tra gli autoctoni». Le crisi

più significative tra

i lavoratori immigrati si sono registrate in Slovacchia, Croazia, Spagna, e da noi, in Italia. «In Italia dal 2019 al 2020 il tasso di occupazione è diminuito di 3,7 punti tra gli stranieri e di 0,6 punti tra gli autoctoni». Insomma, l'impatto della crisi Covid sui lavoratori immigrati è più che evidente. Per la prima volta, infatti, il tasso di occupazione degli stranieri (57,3%) scende al di sotto di quello degli italiani (58,2%).

Non era mai successo. «Molto probabilmente - si legge nello studio - pesa il blocco dei licenziamenti, che ha protetto i posti di lavoro a tempo indeterminato, ma non quelli a scadenza maggiormente diffusi tra gli stranieri». Non è tutto.

Se è ormai risaputo che la perdita più consistente di posti di lavoro ha colpito le donne, non è stato forse sottolineato abbastanza che si tratta in buona parte di donne immigrate. «Sono le straniere ad



aver pagato il dazio maggiore - conferma infatti la ricerca Moresa, basandosi su dati Istat - il numero di occupati è diminuito del 10% tra le straniere, del 1,6% tra le italiane, del 3,5% tra gli uomini stranieri e del 1,3% tra gli italiani. Possiamo quindi sintetizzare dicendo che sia il fattore "cittadinanza", che il fattore "genere" contribuiscono ad aumentare il rischio di perdita del lavoro, evidentemente perché in quelle categorie si concentra più il precariato. Sul totale dei posti sfumati tra il 2019 e il 2020, oltre un terzo è da attribuirsi alla componente straniera e ben il 24% alle sole donne migranti. Dunque sono soprattutto le lavoratrici straniere a determinare il crollo dell'occupazione femminile complessiva, con una perdita di quasi 5 punti di tasso di occupazione. Tra i posti di lavoro femminili persi, la componente straniera incide per il 44%».

Guardando ai settori più in crisi, emerge come nell'ultimo anno i più colpiti siano stati naturalmente quelli legati al turismo (commercio, alberghi e ristoranti). E così «gli stranieri impiegati nel settore "commercio e ristorazione" sono calati di ben il 15% (contro "solo" il 4,7% degli italiani)». In tutti i settori, i lavoratori stranieri soffrono la crisi più degli italiani, con la sola eccezione dell'agricoltura: qui infatti sono aumentati, seppur di poco (+1,4%). «Viste queste dinamiche, il settore oggi con la maggiore incidenza straniera è proprio l'agricoltura (18,4%), seguita dall'edilizia (17,1%)».

E ancora: guardando alla tipologia di contratto, emerge come gli stranieri rappresentino oggi il 15,6% tra i dipendenti a tempo determinato, il 10,9% tra quelli a tempo indeterminato e il 5,6% tra gli autonomi. In tutte e tre le categorie, anche in tal caso, la crisi ha colpito più i migranti che gli italiani. Tra i dipendenti a tempo determi-

nato, si è registrato un calo del 12,4% tra gli italiani e del 14,6% tra gli stranieri. Tra i dipendenti a tempo indeterminato, invece, gli italiani sono addirittura aumentati (del 1,1%), mentre i migranti sono diminuiti (del 3,4%). Ancora più netta la differenza tra gli autonomi: 2,5% in meno per gli italiani, 9,2% per gli stranieri.

Insomma, concludono i ricercatori, «la crisi Covid ha colpito tutti duramente, ma ha penalizzato di più i lavoratori precari, e dunque gli stranieri, o meglio le lavoratrici straniere».

CONFESSIONE DI MARIANA

I numeri

-3,7

I migranti

La diminuzione del tasso di occupazione tra i cittadini stranieri durante la pandemia, contro il -0,6 registrato tra gli autoctoni

44%

Le non italiane

Sul totale dei posti di lavoro femminili scomparsi tra il 2019 e il 2020 la componente non italiana vale il 44%. Il tasso di occupazione delle straniere è sceso di 5 punti, il maggiore contributo al calo complessivo



6 giugno 2021

Il tasso di occupazione in Italia per cittadinanza
 Persone tra i 15 e i 64 anni, in percentuale



▲ **Penalizzate** Molte cittadine straniere lavorano nel settore dei servizi

SETTIMANELLE



Napoli allo stremo
la sfida sul sindaco
si apre con la Juve

di Annalisa Cuzzocrea

alle pagine 12 e 13

IL REPORTAGE

Ex rettore contro ex pm Napoli è allo stremo ma la campagna si apre sulla Juventus

A Manfredi (Pd-5S) subito addebitato il tifo per i bianconeri. I candidati alla guida di una città fragile che de Magistris lascia con un fardello di debiti

di Annalisa Cuzzocrea

S

campia, a ridosso di un pezzo di verde che era una discarica e che un gruppo di ragazzi ha trasformato in giardino niantan-

do rose, un uomo domanda: «Chi siete?». Ci sono il segretario locale del Pd Marco Sarracino, il vicesegretario nazionale Peppe Provenzano e un comitato di disoccupati che chiede lavoro, semplicemente lavoro: «Perché se io lo trovo posso fittarmi una



casa e non vivere più nelle Vele, capite?». «Siamo il Pd», risponde Paolo Mancuso, ex procuratore antimorra, ex capo del Dap, presidente dei dem in città. «E chi tenete? - tutti sanno, a Napoli, che presto si vota - o'juventino?». Gaetano Manfredi, ex ministro dell'Università, ex rettore della Federico II, ideatore di un progetto tanto avveniristico quanto riuscito come il polo di San Giovanni a Teduccio in cui sorge, tra l'altro, la Apple Academy, non ha ancora cominciato la sua corsa che qualcuno gli

sta già affibbiando un'etichetta dannosa. Juventino a Napoli è quasi una bestemmia. Juventino dove Maradona è un culto, dove un gigantesco murales poco distante da quel giardino ricorda il volto di Ciro Esposito, il giovane tifoso del Napoli ucciso da un ultra di estrema destra a Roma, è una di quelle cose che può far partire male una campagna elettorale accuratamente preparata. Che unisce, e non era semplice, il Pd, i 5 stelle e Articolo 1. «Deve aver avuto un'infanzia difficile», scherza - dimentican-

do il fair play - l'avversario più temibile di Manfredi, Catello Maresca, candidato sindaco appoggiato dal centrodestra, quindi da Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia, ma affezionato a un profilo civico di magistrato antimorra. Non può essere questa la partita, nemmeno in una città dove il calcio è quasi tutto. E infatti non lo è. Seduto al bar delle Terme di Agnano, in vista di una serie di appuntamenti elettorali, Gaetano Manfredi dice che alla fine, il motivo per cui ha deciso di candidarsi a sindaco, è uno: lottare contro lo spreco. «Napoli ha risorse inimmaginabili, si potrebbe creare tantissimo per ragazzi che - in mancanza di tutto - partono per non tornare. E invece vedo intorno disinteresse, mancanza di fiducia. Troppe persone pensano che di Napoli non ci si possa fidare. Quando abbiamo portato qui la Apple Academy sapevo che dovevamo lottare contro il pregiudizio e abbiamo vin-

to. Volevo che l'università non fosse staccata, ma aperta alla città. Quando i bambini del quartiere sono entrati nelle nostre aule avevano le lacrime agli occhi. Chiedevano: "Ma io davvero posso venire qua?". La bellezza a Napoli non dev'essere solo al centro, dev'essere diffusa. Noi vinciamo se riusciamo a portarla nelle periferie, se riusciamo a riportarci la speranza»

Nello stesso quartiere difficile della periferia est, Anna Riccardi è l'anima della fondazione Famiglia di Maria. «La pandemia ha messo in luce tante cose che molti non volevano vedere - racconta - abbiamo toccato con mano le fragilità di Napoli, ma abbiamo anche trovato una grande forza nella solidarietà». Lei non ha mai chiuso. Lavora con il doposcuola, con l'educazione alla legalità, all'ecologia. «Abbiamo messo 40 pannelli fotovoltaici sui tetti di San Giovanni a Teduccio, a giugno partiremo con i percorsi ambientali per i bambini e le famiglie». Che non sia semplice, non fatica a dirlo. «Io ho 120 bambini e quando mi hanno sparato sul portone ho avuto paura. Il giorno dopo però qui fuori c'erano le loro madri che mi hanno detto: "Noi siamo quello che siamo, ma stiamo con voi"». Il bene lo vedono tutti. Lo riconoscono tutti - pervicace, diffuso, mai pigro - anche in una città dove il male pretende di comandare.

Ai Quartieri Spagnoli, nell'intrico di vicoli in cui le macchiaie fanno fatica a girare, la fondazione Focus sorge in un vecchio convento che è diventato asilo, scuola, centro culturale, con al primo piano la struttura per i giovani con disabilità - qui li chiamano "argonauti" - e una piccola biblioteca il cui riordino è affidato a un ragazzo del quartiere che si sta laureando. «L'ultima parte di stipendio glielo diamo dopo la tesi, perché non molli».

Il direttore Renato Quaglia e Rachele Furfaro, che a Napoli ha inventato le "scuole dalla parte dei bambini", portano aiuto, cultura, formazione, lavoro, piccola imprenditoria.



«Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone», dice Quaglia citando Calvino. Così, la forma di Napoli è disegnata dalle sacche di resistenza che, come queste, si trovano in ogni quartiere, instancabili e solitarie. Spesso tradite dalla politica.

«Bagnoli è fronte del porto», dice la scrittrice Valeria Parrella mentre cammina lungo il pontile nord che un tempo portava i materiali lavorati dell'ex fabbrica Italsider sulle navi. Uno stretto chilometro di legno che una ragazza percorre leggendo un libro, con di fronte Nisida, Capri, Ischia e più in là Capo Miseno, Pozzuoli.

«Qui la bonifica è diventata la scusa per non fare niente. I cittadini chiedono: muovetevi. La colata di materiali pericolosi è sigillata sotto terra, controlliamola, chiudiamola meglio, ma sbrighiamoci a riconvertire questo posto. A riqualificarlo, trasformarlo. Perché Bagnoli ha una storia, un bacino elettorale importante, una comunità coesa che è cresciuta nelle lotte per la salute e per il lavoro, ma è anche un simbolo. Nella storia di Napoli ricordo due incendi importanti, quello del palazzo di Giustizia e quello che qui ha devastato il museo della Scienza, dove andavano i bambini delle scuole, dove c'era il planetario. Sono segnali. Ed è contro questi segnali che bisogna resistere continuando a portare risposte e cultura».

Luigi de Magistris lascia a Napoli un fardello pesante. Un debito di un milione e mezzo di euro e un disavanzo dei conti di 2,6. La situazione dei rifiuti non è mai cambiata. «Capita che cammini in pieno centro - dice la scrittrice davanti all'ennesimo cumulo putrescente - e ti ritrovi un materasso».

Eppure le candidature per questa città sono tante e tutte di rilievo. Oltre a Manfredi e Maresca, c'è Alessandra Clemente, 34 anni, assessora con de Magistris. Sua madre, Silvia Ruotolo, fu uccisa per sbaglio dalla camorra mentre tornava a casa tenendo per mano il figlio di cinque an-

ni. Alessandra ne aveva dieci, si affacciò al balcone e la vide riversa sul selciato, con la mano ancora intrecciata a quella del fratellino. Così è cresciuta trasformando il dolore in impegno. Non è una che molla e gli avversari non credono lo faccia, mentre pensano possa ritirarsi Sergio D'Angelo, uomo del terzo settore vicino alla sinistra.

Quanto ad Antonio Bassolino, che con orgoglio intende riprovare, anche nel suo caso chi spera in un ritiro non lo conosce. Già eletto nel 1993, poi nel '97, e ancora ministro del Lavoro e presidente della Regione Campania per due volte, uscito indenne dalle inchieste sulla gestione dei rifiuti, Bassolino sostiene di essersi candidato perché a chiederglielo sono in tanti: a destra, a sinistra e in quel partito dell'astensione che chi se ne intende pensa possa determinare l'esito delle elezioni. «Serve un sindaco che sappia collaborare con le altre istituzioni, che non si appiccichi. E i napoletani sanno che questo è un lavoro che io so fare».

Nel suo quartier generale, a via Ponte di Tappia, Catello Maresca spiega che il suo impegno è nato con i libri, più ancora che in tribunale. Scrivendo di camorra per spiegarla prima di tutto ai suoi quattro figli, abituati da sempre a salire sulle auto blindate. Andando nelle scuole a fare progetti sulla legalità e poi nei quartieri.

Ad aprire la porta del suo comitato c'è un ragazzo alto e gentile, Raffaele. Che aveva precedenti per rapina, spaccio, è stato in carcere minore a Nisida, ma grazie all'associazione Arti e mestieri era riuscito a realizzare il sogno di una pizzeria e ora ha dovuto chiudere per colpa del Covid. «Berlusconi mi ha chiamato a Natale, mi ha chiesto: 'Sei sicuro?'. Gli ho detto sì, ci voglio provare e mi sono messo in aspettativa». Sa che fare le liste non sarà semplice, che i tentativi di infiltrazione ci saranno. «Chi viene con noi deve sapere che sarà



non controllato, controllatissimo».

«Ma Maresca dice che vuole chiudere tutti i centri sociali, a prescindere da quello che fanno, se non hanno i permessi», dice Salvatore Martelli, del coordinamento territoriale Scampia. Durante il lockdown, si sono organizzati in modo autonomo con pacchi alimentari da portare alle famiglie in difficoltà. Non solo chi è rimasto dentro le Vele, ma anche molti di quelli che vivono intorno, patiscono una miseria che non vede sbocchi. La guerra di camorra è finita, le famiglie dei clan si sono allontanate, la piazzetta dello spaccio è stata riaperta, non ci sono più muri e vedette, non si vedono più "zombie per strada" come accadeva fino a qualche anno fa in via Ernesto Rossi, dove ora un gruppo di volontari sta lavorando per piantare un agrumeto dove un tempo c'erano solo siringhe.

«La povertà però rimane», racconta Marco Samacino, che a Scampia è nato ed è fiero di aver portato il Pd locale ad avere da 9 a 112 iscritti. Così forse, se la risposta fosse solo chiudere, smantellare, rischierebbe anche "L'officina delle culture Gelsomina Verde". Qui un gruppo di ragazzi ha preso una scuola abbandonata, che era diventata un deposito d'armi della camorra, e l'ha ripulita. Ci lavorano alcuni volontari e 11 detenuti. Hanno fatto un campo di calcio per i bambini. Hanno preso una capra e un coniglio per dar vita a una piccola fattoria didattica. Dentro, c'è una panchina rossa simbolo delle vittime di femminicidio. Gelsomina Verde aveva 22 anni quando fu torturata, uccisa e poi bruciata a Scampia per una storia d'amore avuta con un ragazzino finito nel giro sbagliato. La storia è in *Gomorra*, ma anche qui. Impressa su un muro e nella memoria. GIUSEPPE MARESCA

***Da Bagnoli fino
 a Scampia dove
 un gruppo di giovani
 ha riconvertito
 un deposito di armi
 della camorra
 Maresca, appoggiato
 dal centrodestra,
 promette liste pulite
 "No alle infiltrazioni
 controllerò tutti
 personalmente"***



6 giugno 2021

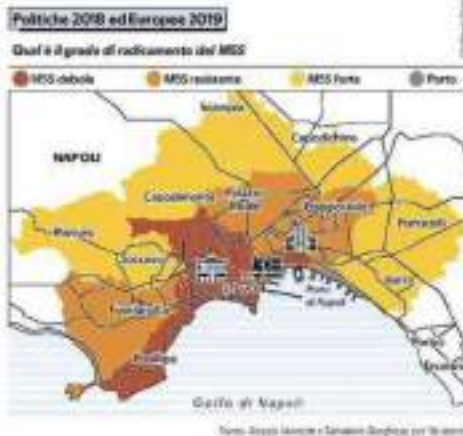
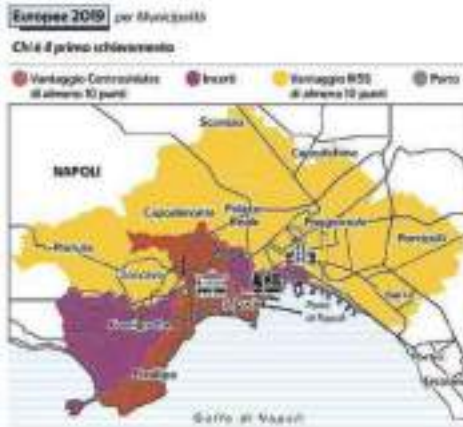
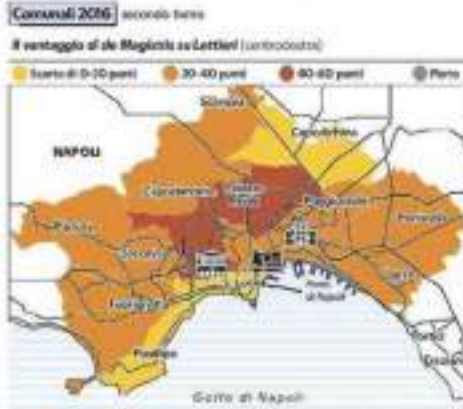




6 giugno 2021

Politica

La mappa delle preferenze a Napoli

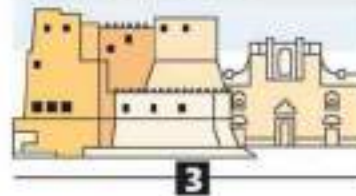


▲ Ingegnere ed ex rettore
 Gaetano Manfredi, 57 anni, è il candidato del centrosinistra



▲ Magistrato e scrittore
 Catello Maresca, 49 anni, è il candidato sindaco del centrodestra

Le città al voto





Le misure economiche

Reddito e assegno unico il sussidio può arrivare a 2 mila euro al mese

► Il decreto appena approvato prevede ► Sono circa mezzo milione le famiglie
 la possibilità di cumulare i due benefici con minori che sommeranno gli aiuti

IL FOCUS

ROMA Prendete una famiglia con tre figli, con Isee attorno ai 7 mila euro, che percepisce mille euro di reddito di cittadinanza al mese e che da luglio incasserà anche l'assegno unico per i figli: dal mese prossimo riceverà uno "stipendio" di circa 1650 euro dallo Stato. Se poi il nucleo vive in una casa in affitto, allora ha diritto pure al contributo di 280 euro previsto sempre dal pacchetto reddito di cittadinanza e così l'asticella del guadagno sale a 1930 euro mensili. Facciamo un altro esempio. Una famiglia con un solo figlio a carico, un Isee sempre attorno ai 7 mila euro, che ogni mese riceve 800 euro di reddito di cittadinanza e che a partire da luglio attingerà anche ai 167,5 euro previsti dall'assegno unico per i figli, alla fine del mese prossimo si porterà a casa quasi mille euro, o 1250 se è in affitto. Al contrario, una famiglia con tre adulti e due minori, tra cui una persona in condizione di disabilità o di non autosuf-

ficienza, che percepisce oggi 1100 euro di reddito di cittadinanza al mese, oltre al contributo per l'affitto, grazie all'assegno unico per i figli può ambire a una "busta paga" di poco superiore ai 1700 euro al mese, di cui 335 provenienti dal nuovo bonus. In pratica, nell'arco di un anno, la famiglia con tre figli e una casa in affitto arriverà a guadagnare in questo modo 23 mila euro circa netti, quella con un solo figlio ne incasserà quindicimila, mentre quella con tre adulti e 2 minori tra cui un disabile riceverà 20 mila euro annui dallo Stato.

Il debutto dell'assegno unico per i figli, centrale nel Family act, la riforma pensata per convincere gli italiani a fare più bambini, permette di cumulare i benefici del bonus per i figli con quelli del reddito di cittadinanza. L'importo dell'assegno varia a seconda del reddito Isee e del numero dei figli: per il primo e il secondo figlio l'importo erogato mensilmente sarà di 167,5 euro, ma se i figli sono tre o di più allora la cifra è maggio-



rata del 30 per cento, dunque per ogni minore il bonus sale a 217,8 euro al mese (in presenza di ragazzi disabili l'assegno inoltre è aumentato di 50 euro al mese).

I CONTEGGI

In altre parole, una famiglia con Isee fermo a settemila euro e tre figli minorenni prenderà 653 euro al mese, quasi 4 mila euro a semestre, ben 8 mila euro all'anno, che se sommati a un reddito di cittadinanza da 12 mila euro annui fanno una cifra di rispetto. Per chi invece ha un Isee compreso tra 39.900

euro e 50.000 euro, e non ha perciò diritto al sussidio dei Cinquestelle, l'assegno invece scende notevolmente, fino a toccare i 30 euro, mentre sopra i 50 mila euro di Isee il contributo svanisce del tutto. Il beneficio medio, calcola il governo, sarà di 1.056 euro a famiglia nel semestre. Oggi la possibilità di sommare l'assegno per i figli al reddito di cittadinanza è possibile per circa mezzo milione di famiglie con figli che già percepiscono il sussidio anti-povertà. Ad aprile erano 1,2 milioni le famiglie italiane raggiunte dall'aiuto (per 2,8 milioni di persone coinvolte in totale) per un importo medio a nucleo di 557 euro.

IL DETTAGLIO

Più nel dettaglio, i nuclei percettori di reddito di cittadinanza ad aprile sono stati 1,1 milioni (con importo medio pari a 586 euro), mentre i percettori della pensione di cittadinanza sono stati 109.000 (con 266 euro di importo medio). Tra le famiglie che hanno percepito il reddito o la pensione di cittadinanza ad aprile, due su tre risiedevano nel Sud o nelle Isole. Il nord con 254.785 famiglie percettrici accoglie il 20,8 per cento dei beneficiari, il centro con 182.630 famiglie raggiunte dal

sussidio abbraccia il 14,9 per cento dei beneficiari e il sud con 782.797 famiglie il 64,1 per cento. Gli importi ricevuti dalle famiglie del sud sono mediamente più alti anche a causa del maggior numero dei componenti: 2,4 in media al sud, 2,1 al centro e 2 al nord. Risultato, nelle regioni meridionali l'importo medio del reddito di cittadinanza è pari in media a 590 euro, a 516 euro al centro e a 483 euro al nord. Nel primo quadrimestre di quest'anno, infine, l'Inps rileva che è stata erogata almeno una mensilità a 1,6 milioni di nuclei, corrispondenti a oltre 3 milioni di persone coinvolte.

Francesco Bisozzi

REPRODUCTION RISERVATA

**I DATI DELL'INPS:
 PER LA "CITTADINANZA"
 L'INTROITO MEDIO
 OGGI È DI 590 EURO
 AL MESE, AL SUD
 CIFRE PIÙ ALTE
 L'IMPORTO VARIA
 A SECONDA DELL'ISEE
 DEI RICHIEDENTI
 DAL TERZO NATO IN POI
 PREVISTA UNA
 MAGGIORAZIONE DEL 30%**



6 giugno 2021

Così l'Assegno Unico arrotonda il Reddito

L'Ego-Hub

- Famiglia con tre figli**
 - con Isee attorno ai 7 mila euro
 - che percepisce il **reddito di cittadinanza** oltre al contributo per l'affitto previsto sempre dai sussidi
 - e che dal mese prossimo incasserà anche l'assegno unico per i figli: a luglio riceverà **1030 euro**
- Famiglia con un solo figlio a carico**
 - con Isee attorno ai 7 mila euro
 - che ogni mese riceve **800 euro** di reddito di cittadinanza
 - più il contributo per l'affitto e che da luglio prenderà anche ai **167,5 euro** previsti dall'assegno unico per i figli: **1250 euro**
- Una famiglia con tre adulti e 2 minori**
 - tra cui una persona in condizione di **disabilità o non autosufficienza**
 - percepisce **1100 euro** di reddito di cittadinanza al mese, oltre al **contributo per l'affitto**
 - grazie all'**assegno unico per i figli** può ambire a uno "stipendio" di poco superiore ai **1700 euro** al mese



«Dalla Ue subito 25 miliardi»

►L'intervista Brunetta (Pa): «Abbiamo dimostrato di essere affidabili: fondi già a luglio»
 «Diventeranno stabili il 40% delle assunzioni a tempo». Sussidi fino a duemila euro al mese

1884 - Circa 100 mila sotto il soffitto della Ue - Con il ministro - Di Politica economica nel Senato Brunetta in una intervista a Il Messaggero. Dati e Ricordi pag. 2 e 3



L'intervista **Renato Brunetta**

«Con la riforma della Pa subito 25 miliardi dalla Ue»

►Il ministro: l'Italia si dimostra credibile, ►«Decine di migliaia di assunzioni a tempo attireremo 1.000 miliardi di investimenti per il Recovery, il 40% resterà anche dopo»

In sottofondo un rumore metallico. «Non ci faccia caso», esordisce Renato Brunetta, ministro per la Pubblica amministrazione, «sto potando le rose sfiorite perché ricrescano». Il giorno dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri della terza riforma che porta la sua firma in questa legislatura - quella sul reclutamento nella Pa, dopo i concorsi digitali e le semplificazioni - il ministro si gode un sabato pomeriggio di riposo. «Vorrei partire da una considerazione che nessuno ha ancora fatto», dice anticipando qualsiasi domanda.

Quale?

«Negli ultimi giorni abbiamo approvato due decreti che rappresentano, come li definisco io, i tre pilastri del Recovery: la governance e le semplificazioni amministrative, nel primo provvedimento, e il reclutamento del capitale umano, nel secondo. Questi due decreti ci aprono non solo la cassaforte dei soldi, perché ci permetteranno di rice-

vere tra luglio e agosto i primi 25 miliardi del piano europeo, ma soprattutto ci aprono la cassaforte della credibilità».

La cassaforte della credibilità?

«Sì, perché abbiamo rispettato i tempi dettati dall'Unione europea per le prime tre riforme. E se l'Italia parte con il piede giusto ed è credibile nel fare le riforme e nello spendere i 200 e oltre miliardi del Recovery, riuscirà da subito ad attirare investimenti privati, interni ed esteri, con un moltiplicatore di 4 o 5 volte i fondi europei. Significa che in 5 anni avremo un impatto di mille miliardi sulla nostra economia e sul nostro Pil. Più di quanto ha fatto il piano Marshall nel secondo dopoguerra. Niente, per attirare gli investimenti, ha più successo del successo».

L'economia, dicono Istat, Ue, Bankitalia, sta già andando meglio del previsto?

«Siamo quasi in boom economico senza aver ancora speso un



euro del Pnrr. Per ora si tratta di un rimbalzo. Ma questo rimbalzo arriva in quella che potrebbe definirsi la fase di start up del Recovery. Su questo rimbalzo si innesteranno le riforme e gli investimenti previsti dal piano, che faranno da acceleratore. Prevedo che non solo quest'anno, ma anche il prossimo cresceremo attorno al 5%. Sarà un segnale fortissimo verso l'esterno, per il mercato privato, che moltiplicherà gli investimenti, conseguendoci ritmi di crescita sconosciuti nei decenni passati».

Senta, intanto dei tre pilastri la riforma del reclutamento è stata rimandata per giorni per gli appetiti di assunzioni dei ministeri frenati, si è detto, direttamente da Draghi...

«Le dico la verità: la resistenza non è venuta dai ministeri».

Da chi allora?

«Dai mondi della conservazione, dalla burocrazia: i nostri "mandarini cinesi". E badi bene, non uso questo termine in senso dispregiativo. Per secoli sono stati grandi saggi e burocrati che hanno tenuto insieme la Cina, ma poi hanno perso la sfida con la modernità. Da noi c'è lo stesso rischio».

Nel decreto c'è una norma che apre agli esterni le porte

dell'alta dirigenza pubblica. Avete rotto un tabù?

«Prevedere che il 50% dei posti da dirigente di prima fascia sia messo a concorso, al quale possono partecipare sia interni sia esterni, è una norma che avevo già inserito nella mia riforma del 2009. Poi, finito il mio governo, è stata disattivata, lasciando spazio a una maggiore discrezionalità della politica. Alla Commissione europea è piaciuta molto, ci hanno chiesto di riproporla. È un modo moderno per aprire la Pa anche agli esterni, ma con una selezione pubblica rigorosa».

Per i funzionari, invece, si apre la strada delle carriere interne?

«Il sistema era anacronistico. Un bravissimo funzionario per passare di area o diventare dirigente avrebbe dovuto chiedere un'aspettativa per studiare e partecipare a un concorso. A nulla valevano le capacità professionali dimostrate sul campo. Ora, invece, per chi un concorso pubblico lo ha già superato, introduciamo una progressione interna basata sul merito e sulla valutazione proprio di quelle capacità, che vogliamo esaminare anche per chi accede per la prima volta alla Pa. Analoghi meccanismi di assessment vengono introdotti pure per la dirigenza. Per implementare e monitorare questi processi di innovazione lavoreremo con tutte le amministrazioni, centrali, re-

gionali e locali. A questo scopo abbiamo previsto un nuovo strumento di pianificazione e controllo, un unico piano che razionalizza e accorpa quelli esistenti, semplificando gli oneri in capo agli uffici pubblici, e che consente di monitorare in maniera efficace l'intero ciclo, dal reclutamento al lavoro agile, dalla digitalizzazione all'accessibilità della Pa da parte delle fasce più deboli».

L'intenzione del decreto è quella di attirare alte professionalità nella pubblica amministrazione e premiare il merito. Ma non c'è a questo punto un problema di livello delle retribuzioni se si vogliono portare nel pubblico le migliori professionalità del privato?

«Assolutamente sì. Ma ho deciso di lasciare alla fine questo tema. Se fossi partito dal livello

delle retribuzioni nessuno mi avrebbe ascoltato».

E adesso invece?

«Se dalle riforme nasce una pubblica amministrazione più mo-



derma ed efficiente, le risorse aggiuntive sono pienamente giustificate. Intanto abbiamo quelle necessarie al rinnovo dei contratti di lavoro e abbiamo eliminato i tetti al salario accessorio. Nella legge di bilancio arriveranno anche le risorse per le carriere. E inoltre daremo un dividendo di efficienza».

Un dividendo di efficienza?

«Le amministrazioni che elimineranno gli sprechi potranno destinare la metà dei risparmi al salario accessorio dei loro dipendenti. Per esempio, se taglio le auto blu e risparmio 5 milioni l'anno, due e mezzo li potrò destinare ai premi».

Uno dei problemi che non ha trovato soluzioni fino ad oggi, però, è quello della distribuzione a pioggia dei premi...

«Io una soluzione l'avevo trovata già nel 2009 con le fasce di merito, che però sono state disattivate».

Le riattiverete?

«Mi riservo di proporre un intervento attraverso la contrattazione con le parti sociali. Ma è evidente che quando si mette in moto una macchina innovativa ed efficiente, il merito e la premialità non possono che essere un meccanismo ineludibile. Nella prospettiva di una rivoluzione gentile della pubblica amministrazione che la renderà dinamica, per me sarà anche più semplice ottenere risorse».

Torniamo un attimo al Recovery. Quante saranno esattamente le assunzioni previste per il piano?

«C'è questa prima ondata di oltre 24mila assunzioni prevista dal decreto reclutamento. Poi ci saranno tutte le altre, quelle legate ai circa 300 progetti che compongono il piano. Con percorsi ad hoc per i più giovani. Con questa riforma attiviamo infatti l'apprendistato nella Pa, un canale importante per neodiplomati e neolaureati, che associa la formazione al lavoro. Lo

finanziamo con una dotazione iniziale destinata a crescere nel tempo».

Di quante altre persone stiamo parlando?

«Una quantificazione precisa, al momento, non è possibile farla. Ma parliamo di diverse decine di migliaia di persone. Tutte quelle che serviranno, profili altamente specializzati che avranno contratti a tempo determinato al massimo di cinque anni».

Il decreto dice che in tutti i contratti di lavoro legati al Prrr dovrà essere contenuta una clausola di rescissione automatica in caso di mancato avanzamento del progetto?

«È un'altra regola negoziata con l'Unione europea».

I 24mila neo assunti e le future decine di migliaia di giovani che entreranno a tempo determinato nella Pubblica amministrazione, finito il Recovery che fine faranno?

«Mi auguro che almeno una parte vorrà rimanere nella Pubblica amministrazione. Saranno soprattutto loro il futuro capitale umano, il sangue nuovo che cambierà strutturalmente la macchina amministrativa pubblica. Per questo abbiamo previsto di riservare a chi ha partecipato alla straordinaria avventura del Recovery, dopo la fine del piano, il 40 per cento dei posti a tempo indeterminato che saranno banditi dalle amministrazioni. E non dimentichiamo che con il ripristino pieno del turnover entreranno stabilmente già dall'anno in corso almeno 100 mila nuovi dipendenti pubblici. Insomma, da qui al 2026, con Draghi e mille miliardi di investimenti pubblici e privati, sarà un'altra Italia».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTRODURREMO UN DIVIDENDO DI EFFICIENZA: I RISPARMI DAI TAGLI AGLI SPRECHI SARANNO DISTRIBUITI COME PREMI



PER LE CARRIERE ERA IN PIEDI UN SISTEMA ANACRONISTICO ORA LE PROMOZIONI DIPENDERANNO DA MERITO E COMPETENZE



IL TESTO FRENATO DAGLI ALTRI MINISTRI? NO, A RALLENTARE L'APPROVAZIONE SONO STATI I NOSTRI "MANDARINI CINESI"



Prove di un concorso pubblico



Il ministro Renato Brunetta



La scuola

**Villa Falconieri
 a Frascati
 dove gli studenti
 parlano in latino**

Ajeilo a pag. 18

Nel complesso del '500, a Frascati, c'è la scuola di formazione guidata dal filologo Luigi Miraglia, con 50 ragazzi dalle università di tutto il mondo che parlano la lingua di Cicerone e sognano il ritorno alla cultura classica. Il progetto di un polo delle scienze

Villa Falconieri dove il futuro parla in latino

IL FENOMENO

Sopra, c'è una sala affrescata nel '600 alla maniera dei dipinti floreali della villa romana di Livia sulla Flaminia. Sotto, tra i resti di una dimora patrizia dell'antica Roma, c'è la biblioteca divisa in due parti: quella classica - con gli autori greci e latini - e quella "barbarica" fatta di libri non scritti nelle lingue dell'antichità. Intorno, salendo lungo la valle attraversata dalla vigna e sotterraneamente da una via imperiale ancora intat-

ta, si arriva su uno dei colli del Tuscolo da cui Cicerone osservava da lontano il grande spettacolo dell'Urbe e ragionava sull'*humanitas*.

L'UNIONE

Quella fraterna unione di tutte le radici culturali che hanno costituito la nostra civiltà e continuano ad alimentarla. Dove siamo? A Villa Falconieri, a Frascati. Qui, tra letture di Platone e

di Plotino, tra pagine di Seneca e di Erasmo, tra una lezione di metrica e il quinto carmen di Catullo cantato su musiche medievali da un ensemble multiculturale di ragazzi (c'è il messicano, il congolese, il sardo, il giovane direttore d'orchestra ungherese che è anzitutto un valente latinista), c'è il sogno fattosi realtà di un mondo immerso nella na-



tura e nel pensiero.

LA TAVOLA

In cui si parla latino, la lingua viva della comunicazione tra ragazzi provenienti da tutte le parti del mondo, anche per dire a tavola passami la mozzarella. Questo è l'habitat fisico e mentale di 50 ragazzi (a cui se ne aggiungono altri nella summer school), meritevoli di borse di studio e provenienti dalle università di tutto il mondo, che in latino si raccontano perfino le barzellette a Villa Falconieri, pezzo di storia e dunque di posterità.

Il corpo e l'anima di tutto questo, scuola di formazione di alta cultura patrocinata con dal Mi-

bac e dal ministero dell'Istruzione, è Luigi Miraglia.

IL SAPIENTE

Classe 1965, latinista e filologo classico, originalissima figura di sapiente e lo stesso che per anni visse sullo scoglio disabitato di Vivara leggendo i classici insieme a un gruppo di giovani illuminati e illuministi come lui e in compagnia di un asino che portava i libri (di Apuleio come di Tacito) sul suo dorso lungo il ponticello che collega questa isoletta alla sorella maggiore che è Procida. Da quell'esperienza, tra paideia e humanitas, cominciò a prendere le mosse

quest'altra vicenda a Frascati che si chiama Vivarium Novum. «Centro propulsore d'un rinnovato umanesimo», lo definisce Edgar Morin, uno dei colossi del comitato scientifico, insieme a Marc Fumaroli, Yves Hersant, Giacomo Marramao, Salvatore Settis e tanti altri delle migliori università del mondo i quali vanno e vengono, da Marc Augé a Serge Latouche, per non dire degli stanziali come il professor Rinaldi, sommo

studioso delle religioni che proviene dall'Università Orientale di Napoli e si aggira in questo simposio con la sua barba bianca

e il bastone da passeggio.

E può capitare, aggirandosi in questo paesaggio avveniristico, di ascoltare un laureando del Malawi e un coetaneo russo che discutono in latino - l'idioma che scardina le differenze - sulle riflessioni di Pietro Abelardo per poi correre verso l'altra parte del parco per partecipare alle lezioni platoniche. Si studia, si pasteggia, si ammira dall'alto Roma in lontananza e si vede il Cupolone da quassù.

LA RAGIONE

Miraglia mangia spiega agli amici che sono andati a trovarlo che «il futuro si costruisce con la ragione, il logos di Aristotele e la ratio di Cicerone».

Sul colle di fronte, c'è un antico monastero gesuita (ora passato all'università di Tor Vergata, che quasi non lo utilizza) dove viveva Lorenzo Rocci e qui fece il suo famoso vocabolario greco-italiano.

In basso c'è un borghetto di proprietà provata adibito a set per il cinema. Il progetto è quello di unire questi due complessi monumentali a Villa Falconieri, per fare un polo delle scienze. Servono le disponibilità e i finanziamenti.

L'AIUTO

Si stanno cercando. Il Recovery Plan può aiutare. E qui tutti incrociano le dita.

Compreso un ragazzo cinese che sta passando nel parco e dice: «Cerco l'essenza contro



6 giugno 2021

l'egemonia del presente». E non sta citando un brano di Franco Battiato.

Mario Ajello

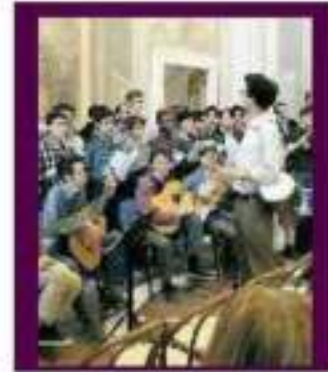
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA I DOCENTI
E I FREQUENTATORI
DEL CENTRO, MARC AUGÉ
SALVATORE SETTIS,
GIACOMO MARRAMAO
ED EDGAR MORIN**

**LE GIORNATE
DI STUDIO E MUSICA**



**Il gruppo di studenti
universitari di ogni
parte del mondo posa
davanti a Villa
Falconieri a Frascati**



**Un momento della
lezione di canto su
musiche medievali da
parte di un ensemble
di studenti in Villa**



■ 6 giugno 2021



I ragazzi studiano Platone, Seneca, Erasmo e seguono lezioni di metrica. Tra loro parlano in latino



6 giugno 2021



Qui sopra, un gruppo di studenti universitari all'interno di Villa Falconieri posa indossando abiti classici dell'antichità romana



Futuri obbiettivi

**La ripresa
 e le imposte
 sul lavoro
 da rivedere**

Romano Prodi

L'improvvisa presa d'atto che, pur essendo ancora in un pallido inizio di ripresa e con un tasso di disoccupazione ancora elevatissimo, abbiamo già problemi di scarsità di mano d'opera, ha ovviamente destato una certa sorpresa. Un primo dibattito si è concentrato su settori particolari come la sanità, la ristorazione e il turismo, ma in alcune regioni del Nord, come Lombardia, Emilia e Veneto, lo squilibrio, che aveva già fatto la sua comparsa ancora prima dell'attenuazione del lockdown, si è manifestato anche al di fuori di questi settori, comprendendo diversi comparti della meccanica e interessando tutta l'edilizia. Se la pallida ripresa assumerà, come penso, un colorito più marcato, i problemi della scarsità di offerta di lavoro si faranno ancora più gravi, con un conseguente oggettivo ostacolo alla crescita.

Come evitare questa tendenza negativa? Partiamo da una breve analisi. In primo luogo si tratta di segnali di scarsità che colpiscono i più diversi livelli di specializzazione.

Al piano più elevato non sono disponibili né ingegneri, né esperti di computer, né operatori sanitari, né specialisti di tanti altri settori. Le imprese del Nord continuano a rivolger-

si alle Università del Sud ma, in molte specializzazioni, anche questa risorsa sta dimostrando i suoi limiti. Ancora più problematica appare la situazione occupazionale del grande settore dell'edilizia, dove incentivi troppo generosi (...)

Continua a pag. 16



L'editoriale

La ripresa e le imposte sul lavoro da rivedere

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) e di troppo breve durata stanno producendo un boom senza precedenti, mentre gli immigrati romeni, albanesi o marocchini faticano a ritornare e la mobilità interna è resa più difficile da un combinato disposto di alti costi di trasferimento, di bassi salari e di sussidi pubblici che rendono meno conveniente rientrare nel mercato del lavoro.

Nello stesso tempo, quasi nessuno dei nostri emigranti ritorna in Italia dall'estero: non gli scienziati o i medici, ma nemmeno i cuochi o i baristi.

La ragione è assai semplice: in Germania, Svizzera e Francia essi hanno migliori possibilità di carriera e, soprattutto, sono pagati molto di più. I lavoratori, infatti, emigrano per mantenere se stessi e le proprie famiglie e non per migliorare il bilancio di un affittacamere.

Questo problema riguarda tutti i settori della società italiana, dagli impieghi privati a quelli pubblici.

Pensiamo alle decine di migliaia di docenti meridionali che insegnano al Nord e che da sempre premono per ritornare nelle loro regioni di residenza. Lo fanno anche per ragioni personali, ma soprattutto perché, sommando le spese dell'alloggio e dei trasferimenti, non rimane denaro sufficiente per mantenersi e, ancora meno, per mantenere la famiglia. Non si vive con decoro con gli otto o novecento euro al mese che rimangono in tasca dopo le spese sostenute per lavorare. Ancora più problematico si presenta il quadro quando parliamo dei milioni di persone che operano con contratti precari nei settori nettamente sottopagati, come i servizi alle persone, le pulizie o le altre infinite mansioni ausiliarie. Non è pensabile che una persona faccia un lavoro il cui salario non gli permette nemmeno di uscire dalla lista di povertà.

Il problema dei lavoratori sottopagati e degli squilibri salariali esiste quasi ovunque nel mondo e ovunque si è aggravato negli ultimi tempi, ma in Italia ha assunto una dimensione e una pesantezza

molto superiore a quella dei Paesi con i quali dobbiamo confrontarci, come la Francia, la Germania o la Gran Bretagna.

Eppure i livelli salariali non in grado di fare uscire i lavoratori dalla soglia della povertà e crescenti squilibri dei redditi sono sempre più accettati, come una necessaria conseguenza della società in cui viviamo. Mi viene alla mente, a questo proposito quando, nei lontani anni '70, ebbi occasione di scrivere, dopo accurata analisi del bilancio di una media impresa, che ritenevo eccessiva la differenza di salario da trenta a uno fra il direttore generale e gli operai della linea di montaggio. A seguito di questa pubblicazione ebbi una valanga di lettere di approvazione. Quando, dopo molti decenni, ho messo in rilievo che, nella stessa impresa, anche se cresciuta di dimensioni, la differenza si stava avvicinando a trecento a uno, non ho avuto alcuna reazione. Come se la cosa fosse scontata.

È chiaro che non possiamo certo ricomporre in un breve lasso di tempo questi rapporti così deteriorati, ma dobbiamo prenderne coscienza, dibatterne e trarne anche qualche conseguenza, come la necessità di diminuire le imposte sul lavoro, in modo da lasciare ai lavoratori stessi qualche soldo in più. Decisione che attrae un consenso totalitario ma che, per avere una certa efficacia, deve raggiungere una misura elevata e richiede quindi un aumento di altre imposte. Questa logica decisione, in un Paese in cui solo il parlare di imposte ti fa perdere le elezioni, trasforma un obiettivo doveroso in un traguardo quasi impossibile.

Al termine di queste pur limitate riflessioni, mi rendo conto di quanto sia difficile intervenire anche nei confronti delle più inaccettabili ingiustizie del mercato del lavoro, ma sono anche consapevole che si può almeno cominciare a procedere in questa direzione solo se si entra in una fase di crescita economica. Ora tutti gli elementi ci spingono a concludere che questa fase stia cominciando. Non si tratterà di una crescita capace di farci recuperare in breve tempo il terreno perduto, ma se la politica mondiale si comporterà come nelle previsioni, la fase



positiva avrà tuttavia una durata temporale sufficientemente lunga. È perciò ora di cominciare a riflettere sugli strumenti da adottare perché questa ripresa si sposi con un progressivo miglioramento della giustizia distributiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Se l'intelligenza collettiva diventa strumento contro la complessità

Previsioni

Metodi alternativi

Adriano Solidoro*

Dall'inizio della crisi Covid-19, siamo stati investiti quotidianamente da innumerevoli ipotesi e profezie sulla sparizione del virus o la sua permanenza. Se c'è qualcosa che abbiamo appreso è quanto le previsioni possano rivelarsi errate. Anche se non sempre: Metaculus, comunità dedicata all'attività previsionale per mezzo della capacità di visione e l'intelligenza collettiva dei suoi partecipanti, è stata in grado di preannunciare eventi e sviluppi correlati al Covid con sorprendente accuratezza. Come? Aggregando le previsioni di migliaia di utenti - esperti e non - della piattaforma online in un ambiente di discussione con feedback rapidi e oggettivi. Il caso dell'ospedale di El Paso, Texas, ci racconta qualcosa degli ottimi risultati ottenuti. La struttura ha collaborato con Metaculus per trovare risposta a domande critiche relative al picco di infezioni da coronavirus per poter pianificare l'allocazione delle risorse. La piattaforma ha anticipato con precisione il giorno del primo picco epidemico a El Paso, il 26 aprile, mentre gli esperti indicavano una data posticipata di circa un mese. La previsione suggeriva che quel giorno ci sarebbero stati 38 pazienti in terapia, non lontano dai 35 poi registrati. L'ospedale ha utilizzato queste informazioni per valutare gli spazi e le apparecchiature necessarie. Così sono state risparmiate molte risorse.

Il successo di Metaculus è un ca-

so sperimentale di *crowdsourcing* (cioè di sviluppo collettivo di un progetto - in genere su base volontaria o su invito - da parte di una moltitudine di persone esterne all'

organizzazione promotrice) che mostra risultati sorprendenti nell'ottenere scenari accurati e tempestivi su questioni di ampio interesse e sulle dinamiche che stanno plasmando il futuro.

In tempi di così grande incertezza, per guidare le decisioni strategiche e trasformare l'indeterminazione in un rischio gestibile bisogna sfruttare di più la saggezza collettiva? Ciò vale anche per le imprese, per le quali la definizione di scenari è legata alla strategia e alla programmazione. Modelli di *crowdsourcing* basati sull'intelligenza collettiva sono già utilizzati con successo nel mercato dei *derivati* e per la risoluzione di problemi, e dunque appare naturale estenderne l'utilizzo alla pianificazione strategica basata su scenari. Ciò con l'intento di aiutare a superare i bias individuali e di gruppo di fronte all'incertezza a lungo termine, facilitando la comprensione del cambiamento da parte di decisori delle imprese e *policy maker* e magari anche sottrarci dalla cultura del "breve-terminismo" riscontrabile in molti ambiti: nelle imprese, dove i rapporti trimestrali incoraggiano i Ceo a dare la priorità alla soddisfazione degli investitori a breve termine, nella politica, dove i leader sono concentrati sul prossimo voto e sui desideri della loro base. Così come nel fallimento collettivo nell'af-



frontare i rischi a lungo termine: cambiamenti climatici, pandemie, o resistenza agli antibiotici.

A differenza della previsione o dell'analisi quantitativa delle tendenze (come Google Trends e la sentiment analysis di Twitter), che tentano di ridurre l'indeterminatezza e progettare stime dei risultati futuri, i modelli di pianificazione degli scenari tentano di identificare e sfruttare la complessità come strumento per l'apprendimento e la costruzione di consapevolezza. L'obiettivo è espandere la gamma di parametri presi in

considerazione, assistendo così aziende e decisori politici nel formulare meglio ipotesi sul futuro e testarle. Le piattaforme digitali di *crowdsourcing* offrono la possibilità di coinvolgere in questo processo di scenario centinaia o migliaia di persone da differenti gruppi di interesse e aree geografiche; le comunicazioni intra e inter-organizzative, la raccolta di segnali e il *sensmaking* diventano dunque virali.

Recenti risultati di ricerca confermano che per raggiungere una buona capacità previsionale non siano necessari supercomputer o metodi arcani, ma semmai è utile raccogliere dati da una varietà di fonti, pensare in modo probabilistico, lavorare in team, tenere traccia di feedback e risultati ed essere disposti ad ammettere errori e cambiare rotta. Con questo approccio, nasce l'idea di *YourVision.2021*, un progetto interaziendale e partecipativo per sperimentare i vantaggi di aggiornare la visione riguardo le incognite più urgenti per le organizzazioni in un ambiente di discussione collettiva e co-creazione. È un progetto dell'Università Milano-Bicocca che, tra giugno e luglio vedrà coinvolti 2 mila responsabili di funzione, manager e innovatori di 350 aziende, affiancati da un comitato scientifico e da rappresentanti di grandi

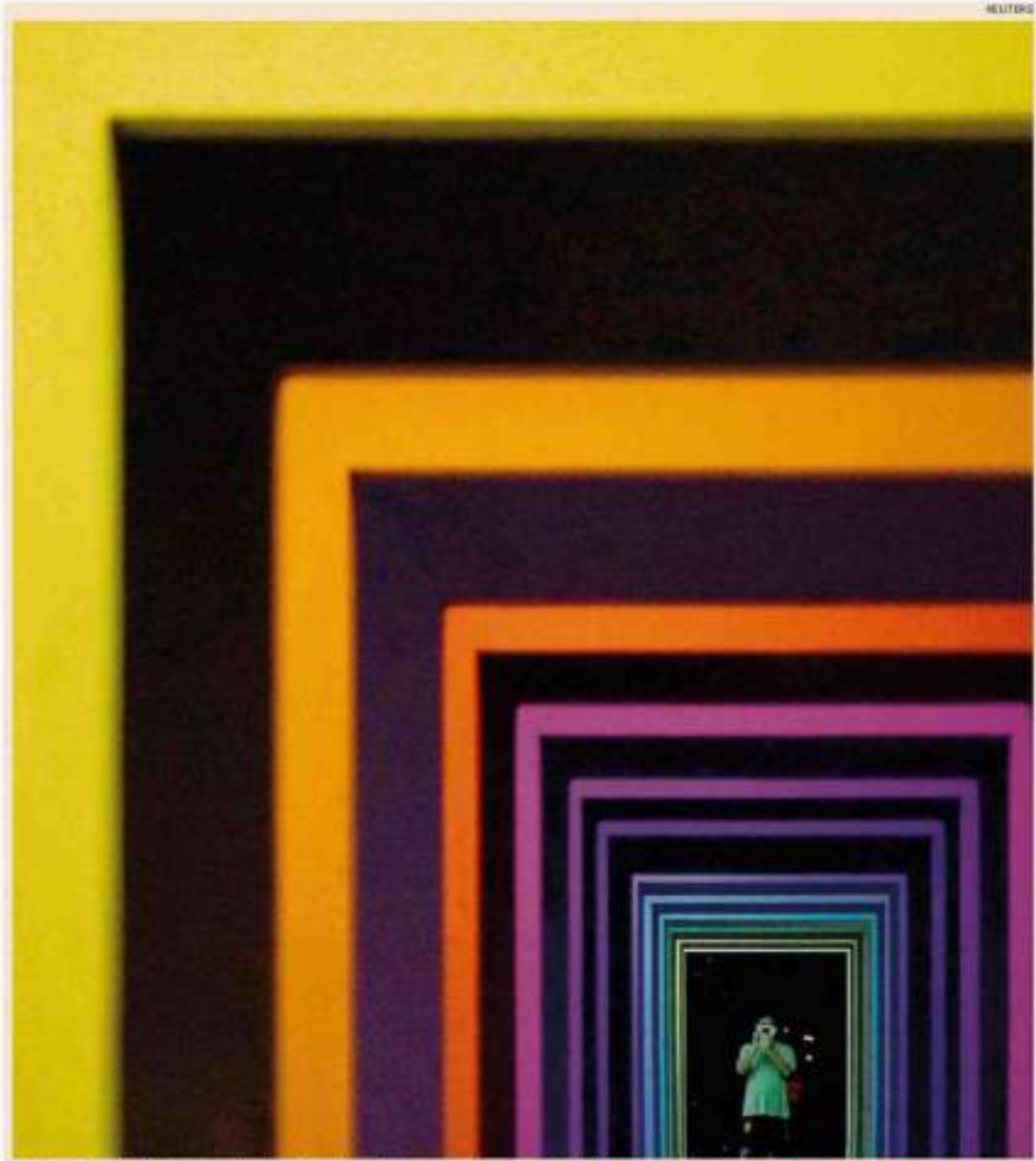
aziende (tra cui Fastweb, Snam, Enel, Banca Mediolanum e McDonald's) per discutere di temi come transizione digitale, Green HR, sostenibilità, innovazione sociale, creazione di valore condiviso sul territorio, relazioni tra persone in epoca di smart working, partnership tra pubblico e privato, open innovation e collaborazione tra imprese, Pmi e università. I risultati verranno raccolti nel Manifesto sul futuro del lavoro e delle imprese.

Criet - Centro di Ricerca Interuniversitaria in Economia del Territorio, Università Milano-Bicocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



6 giugno 2021



Arcobaleno digitale. Installazione luminosa del gruppo Very Small Exhibition in una strada da Singapore



L'intervista

Dadone: «Assunzioni e mutui un'occasione unica per i giovani»

La ministra: bisogna informare bene le nuove generazioni sugli aiuti previsti

di **Claudia Voltattorni**

ROMA «La pandemia ha fatto mettere in primo piano i giovani, ha costretto tutti i Paesi a pensare al futuro e alle nuove generazioni, lo vediamo già dal nome del piano per la ripartenza dell'Europa, Next Generation Eu: ecco, questa è una grandissima occasione per i giovani, è il loro momento». Con i suoi 37 anni, la ministra per le Politiche giovanili Fabiana Dadone è, dopo Luigi Di Maio, la ministra più giovane del governo Draghi.

Dal Piano nazionale di ripresa e resilienza al decreto legge sul Reclutamento appena approvato dal Consiglio dei ministri, stavolta i giovani italiani possono sperare di essere davvero considerati per il futuro del Paese?

«Questa è una grande opportunità, l'attenzione verso di loro è altissima e lo dimostrano le misure messe in campo già negli ultimi decreti, dal Semplificazioni che prevede una quota del 30% di assunzioni destinata agli under 35 (e alle donne), alle agevolazioni per il mutuo per l'acquisto della prima casa con la garanzia dello Stato. Stiamo pensando a loro e ogni punto del Pnrr influirà sulla loro vita».

Ma i giovani lo sanno?

«Ecco, questo è un punto importante. Parlando con i giovani, mi sto rendendo con-

to che molti di loro non sono stati messi in grado di conoscere come il Piano nazionale potrà aiutarli. Serve una grande campagna di comunicazione per far scoprire come anche loro possano partecipare all'attuazione del Piano. Un esempio: la digitalizzazione prevista nella Missione 1 del Pnrr avrà effetti anche sulle loro vite semplificando una serie di processi per accedere ai servizi, ma diventa anche un'opportunità lavorativa in un mondo che cerca competenze sempre più specifiche in settori come quello tecnologico e informatico».

Poi ci sono le assunzioni nella Pubblica amministrazione.

«Sì, il decreto appena approvato dal governo prevede contratti di apprendistato e assunzioni estese anche ai diplomati: queste sono novità positive che hanno l'obiettivo di spingere i giovani verso la Pa».

Ma l'impiego pubblico non sembra molto attraente per i giovani.

«In realtà vogliamo cambiare questa immagine e il decreto Reclutamento è un'occasione per rendere la Pa attrattiva, quando invece negli anni è stata sempre descritta solo come "il posto fisso". Invece, è proprio da lì che parte la rivoluzione per modernizzare finalmente questo Paese. E i giovani devono partecipare a

questo processo».

Lei ha occasione di parlare con loro? Secondo lei, sono interessati a prendere parte

a questo cambiamento?

«I giovani chiedono di essere interpellati. Spesso si lamenta la loro mancanza di partecipazione, ma perché non vengono coinvolti direttamente nello studio delle politiche giovanili, quando invece loro vogliono essere ascoltati. Io provo a farlo in tutti i modi, usando anche i loro canali di comunicazione, i social, Twitch e ogni volta registro una partecipazione inaspettata. Nel mese di aprile abbiamo organizzato sulla piattaforma [Giovani2030.it](https://giovani2030.it) (<https://giovani2030.it>) una consultazione online rivolta ai ragazzi della fascia 18-35

anni per sapere cosa sanno del Pnrr e cosa vogliono: hanno risposto in oltre 15 mila, il 60% ragazze. Non ce lo aspettavamo. Ci ha fatto capire che c'è invece una grande voglia di sapere, ci ha aiutato a scoprire cosa i giovani pensano e cosa chiedono allo Stato. Ho portato i risultati al presidente Mario Draghi e al ministro dell'Economia Daniele Franco».

Cosa chiedono i giovani allo Stato?

«Un accompagnamento al lavoro, non il posto fisso ma un aiuto a prepararsi al mondo del lavoro, a trovare percorsi per rispondere a quello che il mercato del lavoro cer-



ca. Ma in generale chiedono aiuto per una vera emancipazione. L'Italia ha la maglia nera dei neet, i giovani che non lavorano e non studiano, noi stiamo lavorando per combattere questa piaga. Un'altra richiesta forte è quella di formare i formatori e mi è sembrato un tema di grande maturità: hanno ragione, ci sono molte cose per loro ma poi a loro non arrivano, e loro vogliono essere informati».

Pochi giorni fa lei ha firmato un decreto che istituisce il Covige, il Comitato per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche. Di che si tratta?

«È un gruppo di lavoro con l'obiettivo di valutare le politiche che il governo sta mettendo in campo per i giovani: spesso si attuano politiche senza valutarne gli effetti. Voglio verificare che effettivamente migliorino la condizione dei giovani, che hanno sofferto più di tutti gli effetti della pandemia».

ILLUSTRAZIONE: ROBERTA

**Il posto pubblico
 Vogliamo rendere
 attrattivo il posto
 pubblico: così
 si modernizza il Paese**

Chi è

● Con i suoi 37 anni, la ministra per le Politiche giovanili Fabiana Dadone è, dopo Luigi Di Maio, la ministra più giovane del governo Draghi. Ha ricoperto anche il ruolo di ministra per la Pubblica

amministrazione nel precedente governo Conte II

● In Parlamento dal 2013 con il M5S, è originaria della provincia di Cuneo. A proposito del Next Generation Eu, la ministra sottolinea che si tratta di «una grandissima occasione per i giovani è il loro momento. La pandemia — spiega — ha costretto tutti i Paesi a pensare al futuro e alle nuove generazioni»



Al governo
 La titolare del dicastero delle Politiche giovanili del governo Draghi, Fabiana Dadone, Movimento Cinque Stelle

IL CORSIVO

Vaccinazione in azienda, che bello: però a pagamento

» Ettore Boffano

Lo bramavano, chiedevano di farlo il prima possibile, spesso contestavano il governo per i troppi ritardi nel dare il via libera. Da giovedì scorso, infine, anche le imprese piemontesi possono vaccinare i propri dipendenti sul luogo di lavoro: già 700 le aziende coinvolte e l'obiettivo di almeno 5 mila somministrazioni al giorno. A dare il buon esempio, il ramo torinese di Confindustria, quell'Unione Industriale che fu presieduta in passato da Carlo De Benedetti, Sergio e Andrea Pininfarina.

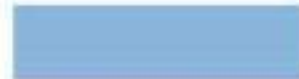
Con una disponibilità in più, condivisa anche con qualche altra impresa: nell'hub dell'Unione, le vaccinazioni non sono aperte solo ai dipendenti, ma pure ai loro familiari.

Sin qui, tutto bene e, anzi, molti complimenti. La (cattiva) sorpresa, però, è arrivata

subito dopo l'inoculazione. L'hanno raccontata all'edizione di Torino del Corriere della Sera due signore. La prima, moglie di un dipendente, si è presentata assieme al figlio: "Fatto il vaccino, ci han-

no chiesto di pagare 50 euro a testa. Nessuno ci aveva avvertiti: non credo sia una bella figura". La seconda, invece, è lei a essere dipendente della struttura confindustriale: "Mio marito ha dovuto pagare. Una scelta criticabile e che, inoltre, introduce indirettamente una sorta di privilegio: se paghi, salti prenotazioni e attese. E, soprattutto, scavalchi qualcuno".

Chissà cosa ne pensa il presidente di Confindustria, quel Carlo Bonomi sempre solerte nel bacchettare il governo (quello Conte, preferibilmente) e i sindacati.



**INDUSTRIALI
CHISSÀ COSA
NE PENSA
IL SOLERTE
BONOMI**





Noi e l'Islam La storia della ragazza pachistana di Novellara, punita crudelmente dalla famiglia per avere rifiutato le nozze combinate, ha faticato a emergere nel dibattito pubblico

I DIRITTI (NEGATI) DI SAMAN E LE BATTAGLIE DI SERIE B

di Goffredo Buccini

Il destino toccato a Saman Abbas squarcia un velo. Chiama in causa politici e giornalisti, femministe e società civile: in fondo, tutti noi. Perché denuncia una sottocultura grezza e spietata — si direbbe ormai radicata nelle pieghe più nascoste del nostro Paese — ma anche la persistente difficoltà che abbiamo ad affrontarla e persino a raccontarla, in quanto il suo tessuto connettivo è la comunità islamica, con l'annesso fardello di uno scontro ideologico dal quale faticiamo a liberarci.

La diciottenne pakistana di Novellara, punita ferocemente dalla famiglia per avere rifiutato un matrimonio combinato con un cugino in una madrepatria per lei lontana, parla ovviamente a ciascuno: come figlia, sorella, donna, cittadina italiana che non abbiamo saputo proteggere. Eppure, la sua storia ha faticato a emergere nel dibattito pubblico di un Paese altrimenti sempre pronto, e giustamente, a insorgere e scendere in piazza contro femminicidi e violenza sulle donne. Al punto che, per paradosso, a farci i conti sono stati dapprincipio soprattutto gli islamici: islamici italiani, beninteso, integrati da tempo, e dunque feriti più di noi da questo

riflesso crudele e ancestrale proiettato sulla loro religione.

Il 3 giugno l'Ucoi, l'Unione delle comunità islamiche d'Italia, ha emesso una fatwa contro «i matrimoni forzati nell'Islam», denunciandone l'illiceità: «Una pratica tribale che non può trovare alcuna giustificazione religiosa». La fatwa è un «parere» dottrinale: avvezzi a quelle usate dai fondamentalisti quali sentenze di morte contro qualche «miscredente» (Salman Rushdie, per citare il più noto), abbiamo quasi ignorato sui media un atto importante, il primo, sulla tragedia di Saman, diremmo una sentenza di vita, in questo caso emessa da 100 imam legati all'Unione.

Il secondo atto, tutto politico, è venuto ancora dall'Islam italiano: come il bambino che grida «il re è nudo», una giovane e coraggiosa consigliera comunale del Pd di Reggio Emilia, Marwa Mahmoud, ha tirato in ballo il proprio partito e la sua lentezza nel prendere posizione su una clamorosa violazione dei diritti umani quale è quella patita da Saman.

Esistono battaglie «di serie B» quando la vittima della violenza è una donna di origine straniera e, più precisamente, di religione musulmana? Una parte di spiegazione, forse, sta proprio qui, in un riflesso quasi pavloviano della nostra sinistra politica e culturale: il terrore, a indignarsi con troppa nettezza, di essere tacciata di razzismo, confusa con gli xenofobi di professione secondo i quali l'Islam è cattivo e violento per de-



finizione. Naturalmente questa spiegazione, aggravata dal sospetto di pescare per interessi elettorali nella constituency degli stranieri ancora a corto di diritti, fa insorgere opinionisti e politici di sinistra. Ma è innegabilmente più facile mostrare solidarietà un po' paternalista verso i migranti sbarcati dalle carrette del mare a Lampedusa piuttosto che andare a ficcare il naso in questioni così complesse e difficili da dirimere come la vita di famiglie spesso ancora ai margini del processo di integrazione. E allora sta qui, forse, la motivazione più seria e profonda: nella separazione di talune comunità, dove il calvario di Saman ricorda tanto da vicino quelli di Hina Saleem o di Sana Cheema, ammazzate dalle famiglie pakistane in circostanze assai simili e con identici moventi: la voglia di libertà di ragazze che si sentivano ormai occidentali ma erano percepite in modo assai diverso dal contesto familiare. In questo mondo a parte, e nella nostra fatica a intrommetterci in esso, si consuma una contraddizione che può diventare fatale.

Izzedin Elzir, che ha guidato l'Ucofi fino a pochi anni fa, raccontava dei problemi, anche per gli imam, a penetrare famiglie bengalesi della borgata romana di Torpignattara nella quali si dava per scontato il diritto di ritirare le figlie dalla scuola alla prima adolescenza. I dati del Mior hanno scolpito più volte questa tendenza, radicata nelle comunità più arretrate, che si traduce nella scuola negata alle ragazze islamiche. Questa storia è dunque l'occasione per guardarci in faccia. Senza assurde pretese di superiorità, non giustificabili in un Paese che per tre secoli ha bruciato le «streghe» col *Malleus Maleficarum* scritto da due domenicani e, fino ai primi anni Ottanta dello scorso secolo, ha mantenuto nel suo apparato giuridico il delitto d'onore e il matrimonio riparatore. Ma, piuttosto, con la forza della nostra

Costituzione, il cui articolo 3 non contempla divisioni per fazioni o interessi partitici nella tutela dell'uguaglianza. Ciò che dovrebbe bastare, alla sinistra italiana, per superare ubbie e imbarazzi residui. E che dovrebbe convincere ciascuno di noi del nostro dovere a intrommetterci in queste vite degli altri: a scuola, al lavoro, sul pianerottolo, sul bus, ovunque si levi accanto a noi una Saman che rivendica solo il suo diritto all'Italia.

di GREGORIO DIETI FERRAZZA



Condanna
 Gli imam italiani hanno emesso una fatwa contro «i matrimoni forzati», denunciandone l'illiceità



Disinteresse
 Evitiamo di ficcare il naso in questioni complesse come la vita di nuclei ai margini del processo di integrazione



ILLUSTRAZIONE DI GREGORIO DIETI FERRAZZA



5 giugno 2021

SEGRETISSIMO

DI ARNALDO MAGRO

LA GENIALATA DI ZINGARETTI: SI È SCELTO UN SUCCESSORE ANCORA PEGGIO DI LUI

Non vi è dubbio alcuno, Nicola Zingaretti va rivisitato. Alla grande e da subito. Trovare un successore in grado di farlo cinghiare tra compiti ardui, Zinga e pochi altri, avevano intuito che su Italia piazza, non vi era nulla di idoneo al machiavellico progetto. Rangava disposta: Enrico Letta dalla Francia. Solo lui poteva fare peggio. «Enrico sta eccome sparato. C'è evidenza. Enrico Letta da 10 pochi mesi, subito il meglio di sé. Per far

perdere consenso al Partito democratico, ora superato anche da Fratelli d'Italia, imitando il precedente segretario alla stregua di un totom. L'uscita trovata sui migranti, da far sbarcare in massa, perché necessitano di manodopera, ha fatto rabbellire la quasi totalità della segreteria. Pare addirittura, che dietro le quinte di un talk show politico in onda su Rete 4, un parlamentare abbia quasi «supplicato» il conduttore, di non trattare l'argomento,

«il pazzo puro» avrebbe ingiuriato.

IL PD STAVOLTA È PRIMO MA SOLO NELL'OUTFIT...
L'incapacità di dialogare ad un elemento di sinistra sembra ormai evidente alla stessa base. Ma è la base stessa del Pd ad aver perso le stigmate, a non avere forse più, un'anima vera di sinistra. Ad essere trasformata, da proletaria a fighetta. Fatevi un giro a Montecitorio. Tra i cappe Labriola, forse Louis Vuitton, capefi

crociati e craxiani di Hermes, il parlamentare pidduo lo si potrebbe riconoscere facilmente. Nella via di ideologico come l'outfit crociato, ma risulta difficile per la classe operaia, riconoscersi in quel modello. Ricordate il Nanni Moretti che in «Aprile», implorava Massimo D'Alema: «Ti prego, di una cosa di sinistra». Ecco, sette passati 23 anni. Una sca politica in casa Pd.

LE DONNE DEM CANDIDATE SOLO AL SACERDOZIO

Le battaglie di genere per il Pd, sono diventate da rivendicare ma solo sulla carta e solo all'occorrenza. Prendere i candidati alle amministrative nelle 5 città più importanti.

Nell'ordine: Roberto Guattieri, Beppe Sala, Gaetano Manfredi, Enzo Lavolta, Matteo Legore. Ha proprio ragione l'ex ministro dell'Agricoltura Teresa Bellanova: «Probabilmente il Pd, le donne le sacrifica solo al superlazio». Applausi.

Illustrazione: Massimo Sestini



**SCUOLA****Il ministro promuove le lezioni a distanza?**

Le lezioni a distanza, la cosiddetta Dad, sono state ritenute dalla grande maggioranza degli insegnanti un danno per gli studenti e anche questi ultimi non le hanno per nulla apprezzate. Eppure il nuovo Ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, in questo degno erede della Azzolina, ha dichiarato: "Ci sono molti casi in cui partendo dalla Dad si sono sviluppati percorsi didattici fortemente innovativi". Sarebbe molto interessante sapere quali siano le informazioni di Bianchi al riguardo, dal momento che tutte le indagini fatte, non solo a livello giornalistico, hanno documentato che l'esperienza non è stata positiva e comunque per nulla innovativa.

Giovanni Antonucci
e.mail



CERIMONIA DI PREMIAZIONE

«Pretendiamo legalità» Come sensibilizzare i giovani

*** Si è svolta, in video collegamento con le Questure e gli istituti scolastici interessati, la premiazione del progetto «Pretendiamo legalità» promosso dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione in oltre 70 Province. A fare gli onori di casa il conduttore Rai Flavio Insinna, che ha ricordato lo scopo dell'iniziativa, giunta alla sua IV edizione: sensibilizzare e responsabilizzare le future generazioni sulle tematiche della legalità. Ad aiutare gli studenti in questo percorso pedagogico, accanto ad insegnanti e poliziotti, un testimonial d'eccezione: il Commissario Mascherpa, protagonista del graphic novel ad episodi edito in esclusiva sul mensile ufficiale «Polizia moderna».



Commissario Mascherpa
Patrono del graphic
novel di Polizia moderna



La spirale Nuovo scivolone della criptovaluta

Alitalia, stipendi in arrivo ma i sindacati alzano il tiro

LA CRISI

ROMA Arrivano i soldi. La seconda tranche degli stipendi dei dipendenti Alitalia verrà pagata l'8 giugno. A riferirlo, dopo un nuovo incontro con i commissari straordinari, è una nota della Fnta, l'associazione che raggruppa Anpac, Anpav, Anp e Assovolò, che ha aumentato il pressing sul governo, preoccupata per lo stallo nelle trattative tra Ita e la vecchia compagnia di bandiera. Del resto proprio sciopero del 18 testimonia che la tensione è alle stelle.

LE TAPPE

«Pur riconfermando la grave situazione finanziaria dell'azienda - spiegano i sindacati - i commissari hanno deciso di pagare il restante cinquanta per cento degli stipendi con valuta 8 giugno». Fnta aggiunge di essere stata informata che i 100 milioni di euro di prestito accordati ad Alitalia la scorsa settimana, non sono arrivati, così come risultano ancora mancanti all'appello circa 40 milioni di euro di precedenti ristori.

Insomma, par di capire che ancora una volta, si è raschiato il fondo del barile e che il prossimo mese, in assenza di un intervento strutturale, la liquidità in cassa verrà esaurita completamente.

Eppure, spiegano sempre le organizzazioni sindacali «i commissari hanno riferito che il dialogo con i ministeri competenti,

Mise e Mef, è aperto e costante e orientato a definire i dettagli operativi di quanto concordato tra Governo e Ue».

Prova a far chiarezza il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini: «stiamo discutendo con la commissione europea come fare lo switch off da Alitalia a Ita». Sul tavolo ci sarebbe la definizione puntuale dei numeri del piano industriale, ovvero di flotta e personale. Temi spinosi che vanno discussi a fondo con Bruxelles per convincere i commissari sulla discontinuità.

Non è un caso che proprio all'indomani dell'accordo politico tra la Vestager e il ministro dell'Economia Daniele Franco, quest'ultimo abbia passato la palla ai tecnici per declinare l'intesa. Un lavoro sotto traccia che darà i suoi frutti nelle prossime settimane.

INTEGRAZIONE

«Tutte le grandi compagnie aeree sono in difficoltà - ha spiegato Giovannini - perchè non sappiamo come uscirà da questa crisi l'intero trasporto aereo. la competizione si gioca anche sulla riduzione dei costi, compresi quelli del carburante. Questi sono temi che tutti paesi stanno affrontando. Serve l'integrazione tra trasporto aereo e ferroviario, come sta facendo la Germania, e dove l'Italia non ha niente da invidiare. C'è un tema di prospettiva di medio e di breve termine che stiamo affrontando».

U. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PAGAMENTO DELLA SECONDA TRANCHE L'8 GIUGNO VA A RILENTO IL CONFRONTO SULL'INTEGRAZIONE

Bitcoin giù dopo il tweet di Musk

Bitcoin in calo con un tweet criptico di Elon Musk, il vulcanico imprenditore che ha fondato Tesla. La criptovaluta ha perso il 6% a 36.750 dollari dopo che il patron della casa di auto elettriche ha twittato un cuore spezzato con l'hashtag #Bitcoin, facendo immaginare una separazione dalla valuta digitale.



■ 5 giugno 2021



Giuseppe Leogrando



CACCIA AL LEADER

Un tempo Roma e Milano sceglievano sindaci che avrebbero avuto un ruolo nella politica nazionale. Oggi non si trovano i candidati

di *Francesco Cundari*

Oggi sembra impossibile, vedendo quanto faticino i principali schieramenti a trovare qualcuno che mostri la minima voglia di fare il sindaco, ma c'è stato un tempo in cui nelle campagne elettorali per la guida dei comuni si decidevano i leader e gli equilibri politici nazionali dei successivi vent'anni.

A Roma, per esempio. Non per niente, con una dichiarazione di voto alle amministrative della Capitale - voto ipotetico, per giunta, essendo lui milanese - Silvio Berlusconi fece in pratica il primo passo della sua famosa discesa in campo.

Era il 1993, a confrontarsi erano Francesco Rutelli, leader dei Verdi, e Gianfranco Fini (il beneficiario dell'endorsement berlusconiano) leader del Movimento sociale. Avrebbe vinto il primo, ma non è questo che conta.

Il punto è che il vincitore, otto anni dopo, al termine del suo secondo mandato da sindaco, sarebbe diventato leader dell'alleanza di centrosinistra alle elezioni del 2001, capo di uno dei principali partiti della coalizione negli anni successivi (la Margherita) e vicepresidente del Consiglio nel 2006. Ma anche lo sconfitto, in seguito, sarebbe diventato uno dei più importanti leader del centrodestra: vicepresidente del Consiglio nel 2001, ministro degli Esteri nel 2004, presidente della Camera nel 2008.

In altre parole, se allora, nella sfida per le città, si misuravano i leader dei decenni successivi, ora si cercano, senza successo, gli sfidanti dei decenni precedenti.

A Milano, per esempio. Da Letizia Moratti, sindaca della città dal 2006 al 2011, a Gabriele Albertini, suo predecessore eletto nel 1997, che il centrodestra ha disperatamente e inutilmente corteggiato per mesi. Ricevendo reiterato rifiuto, analogo a quello incassato a Roma, negli stessi giorni, da Guido Bertolaso, già candidato e poi scaricato dagli stessi partiti di centrodestra nel 2016 (lanciato come scelta unitaria

della coalizione in febbraio, appena un mese dopo si vedeva presentare contro la segretaria di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, appoggiata anche dalla Lega, per essere infine abbandonata pure da Forza Italia alla fine di aprile). Non stupisce che abbia declinato. Stupisce semmai che quegli altri, gli stessi della prima volta, abbiano avuto il coraggio di richiederlo. Il coraggio, la faccia tosta o forse, semplicemente, la disperazione.

Eppure diverse volte nella recente storia della politica italiana - e ormai anche non tanto recente - le elezioni amministrative hanno assunto un significato di svolta epocale. Se non altro come promessa, sia pure non sempre mantenuta.

Le amministrative del 1975, per esempio, alimentarono il sogno (o l'incubo, secondo i punti di vista) del sorpasso comunista sulla Democrazia cristiana. Che non ci fu, perché alle politiche dell'anno successivo, nonostante il massimo storico toccato dal Pci, con il 33 per cento, la Dc arrivò a uno stratosferico 38, di certo anche grazie al terrore generato dall'ombra del sorpasso (non per niente fu in quell'occasione che Indro Montanelli disse: "Turatevi il naso e votate Dc").

Qualcosa del genere capiterà anche nel 1993, con la tornata di elezioni comunali che, sull'onda di Tangentopoli e del tracollo del vecchio sistema politico, porta all'elezione di sindaci di centrosinistra in buona parte d'Italia, e non solo di Rutelli a Roma: da Napoli, con Antonio Bassolino, a Venezia, con Massimo Cacciari. Personalità, come si vede, non proprio di seconda fila, e destinate a calcare le scene a lungo.

A dispetto del clamore provocato dall'endorsement berlusconiano per il leader del Movimento sociale - i giornali titoleranno con allarme sul "cavaliere nero" - i risultati delle amministrative alimentano, ancora una volta, l'idea di un'imminente vittoria delle sinistre alle politiche, che si terranno solo pochi mesi dopo, il 27 marzo



1994. E finiranno, come sappiamo, con il trionfo del "cavalere nero". E qui sarebbe forte la tentazione di chiudere con una celebre barzelletta romana, ma mi tratterò (per i tre che ancora non la conoscessero, c'è google, e un grandissimo Gigi Proietti ad affenderli).

E tuttavia il protagonismo di quelle esperienze amministrative sarà così forte che pochi hanno dopo ne nascerà addirittura un partito dei sindaci, il movimento

"cento città", a scuotere un centrosinistra che al governo ha già i suoi problemi, e infatti non gradirà. Il presidente del Consiglio Giuliano Amato lo definirà il partito delle "cento padelle", il suo predecessore a Palazzo Chigi, Massimo D'Alema, il "partito dei cacicchi". Ma il mito del sindaco come incarnazione di una politica rinnovata, più efficace e più vicina ai cittadini, ai confini tra politica e antipolitica, durerà a lungo, e sarà un pezzo fondamentale dell'ascesa di Matteo Renzi da sindaco di Firenze a capo del governo.

Siccome in Italia nulla si distrugge e tutto si ripete, una terza replica della storia, volendo, si potrebbe vedere nelle amministrative del maggio 2011, con i successi di Giuliano Pisapia a Milano e Luigi de Magistris a Napoli, e l'effimera primavera del Movimento arancione, una fase di particolare euforia a sinistra, anche sulla scia della vittoria ai referendum di giugno sull'acqua pubblica. Euforia destinata a spegnersi quasi subito nel rigido novembre del governo Monti.

Il confronto con il passato evidenzia peraltro un'altra anomala simmetria - o simmetrica anomalia, fate un po' voi - tra destra e sinistra. E cioè che a destra, oggi, non riescono a trovare personalità da candidare, mentre a sinistra non riescono a tenersi quelli che hanno eletto.

A Roma, l'ultimo sindaco di centrosinistra si chiamava infatti Ignazio Marino, e fu il Pd a cacciarlo (dal Campidoglio e di fatto anche dal partito) mentre l'attuale sindaco di Milano, Beppe Sala, è ancora sindaco, ma non è più del Pd. D'accordo, per essere precisi la tessera non l'aveva mai presa, ma da anni si parlava della sua possibile candidatura alla guida del partito, o direttamente a Palazzo Chigi. A marzo è passato ai Verdi.

Questo del resto sembra essere il destino di tutti i principali leader della sinistra milanese. Senza far paragoni - per carità - ma da Benito Mussolini a Bettino Craxi,

pare che dopo un iniziale innamoramento, per qualche motivo, debbano sempre finire altrove, scacciati in malo modo, il predecessore di Sala, Pisapia, fu lanciato da Pier Luigi Bersani come leader della coalizione di sinistra da lui promossa dopo la scissione del Pd, nel settembre 2017, a sei mesi dalle politiche del 2018. Durò poco più di Bertolaso.

A pesare, incredibilmente, furono anche gli strascichi della dura polemica interna suscitata in luglio dall'aver il leader in pectore salutato cordialmente Maria Elena Boschi, addirittura con un abbraccio, a una festa dell'Unità. "Serve un chiarimento politico", arriva a dire l'allora presidente della Toscana, Enrico Rossi. Fatto sta che

a dicembre, tre mesi prima del voto, leader della lista unitaria formata da Articolo 1 e Sinistra italiana è incoronato Piero Grasso.

Un discorso a parte - sulla sinistra e su Milano - meriterebbe poi un altro socialista sui generis, finito anche lui su lidi molto lontani. Il già citato Berlusconi, che il 31 luglio 1994, quando era entrato a Palazzo Chigi - per la prima volta - da neanche tre mesi, ispira a Ernesto Galli della Loggia,

sul Corriere della sera, alcune interessanti considerazioni.

L'articolo comincia così: "Il brusco declino dell'immagine politica di Silvio Berlusconi richiede inevitabilmente che si approfondisca l'esame dei presupposti ideologici di quello che può dirsi il 'berlusconismo'...". Tra questi presupposti lo storico individua una certa "ideologia milanese", il cui elemento centrale è "l'antipoliticità", il rifiuto della politica e della sua autonomia, incarnata da Roma. Dove Roma vuol dire anche, ovviamente, lo Stato.

L'ideologia milanese sarebbe dunque un impasto capace di sfociare nelle direzioni più diverse: dalla rivolta contro lo "statalismo autoritario crispino" di fine ottocento al movimento del Sessantotto e successivamente all'"autonomismo socialista degenerato nel Garofano", per finire con Mani Pulite e la Lega, con cui Milano "manda all'aria il Caf e con esso l'ultimo

tentativo della prima Repubblica di pietrificare per l'eternità la propria torbida agonia".

Dall'elenco, forse per il timore di mandare tutto in vacca, mancherebbe Mussolini, ma la lacuna è presto colmata dalla replica di Eugenio Scalfari, che pochi giorni dopo, su Repubblica, osserva: "Dalla ca-



pitale lombarda sono partiti in questo secolo tre personaggi come Mussolini, Craxi e Berlusconi, protagonisti di altrettante marce su Roma e di altrettante prese del potere che, pur nell'enorme differenza delle persone e degli esiti, hanno avuto tuttavia alcune caratteristiche comuni: quelle appunto che Galli della Loggia riassume nella sua tesi". Alla quale tuttavia Scalfari rimprovera di avere trasformato in "ideologia milanese quella che è la ben più seria e complessa questione della borghesia italiana". E aggiunge, con linguaggio desueto (anche per quei tempi, e anche per lui): "Noi infatti non abbiamo avuto nel marzo scorso la vittoria dei lombardi né, poco dopo, l'insediamento di un governo lombardo a Roma. Abbiamo avuto invece la nascita d'un governo di classe, portatore di interessi di classe". Interessi che si manifesterebbero nella tendenza a trasferire in politica la "cultura aziendalistica", fatta di decisionismo e insofferenza ai controlli, dunque strutturalmente antiparlamentare.

D'altra parte, parlando proprio di Mussolini, Berlusconi e Craxi, e poi dei sindaci di Roma divenuti leader nazionali, un mio amico siciliano - come tutti i siciliani amante dei paradossi, e forse anche delle citazioni non dichiarate - ripeteva spesso che a Milano si fa la storia, a Roma al massimo si fa politica. Osservazione cui ho sempre replicato che sarà stato anche vero, ma i sindaci di Roma, mediamente, hanno fatto pure meno danni.

Non avevo ancora visto Virginia Raggi.

Sulla parabola del municipalismo del Movimento 5 stelle, che proprio dalla vittoria alle amministrative del 2016, a Roma e a Torino, avrebbe preso l'abbrivio che ne avrebbe fatto il primo partito alle politiche del 2018, si potrebbe scrivere un libro. Ma sarebbe un libro privo di senso, come tutta la loro vicenda, che può essere letta soltanto come specchio, e moltiplicatore, della crisi della politica. O se preferite come trionfo dell'antipolitica - un tratto antico della storia nazionale, certo non solo milanese - anche a livello cittadino.

Ospite della trasmissione "Agorà", Enrico Letta ha osservato giovedì che "con il M5s non è una passeggiata e le amministrative non sono un passaggio facile, però con Conte il rapporto è positivo e come a Napoli troviamo anche soluzioni importanti". Come a Napoli, dove il candidato sindaco faticosamente convinto - inizialmente non ne voleva sapere neanche lui, specialmen-

te per via della voragine lasciata nei bilanci da Luigi De Magistris, con cui nel frattempo i giallorossi pensano di accordarsi in Calabria - risponde al nome di Gaetano Manfredi, e tra le sue prime dichiarazioni da candidato ha detto di tifare per la Juve.

A Napoli.

Per carità, ogni generalizzazione è sempre antipatica, e la storia delle cento città italiane è piena di alti e bassi, successi e sconfitte, stagioni gloriose e fasi di decadenza. Ma certo oggi è difficile entusiasinarsi per le primarie democratiche (dove le fanno) o per i "casting" del centrodestra (la definizione, evidentemente maliziosa, è di Repubblica). Anche su questo terreno, alla fine, paghiamo il conto di decenni di populismo. Sono i costi dell'antipolitica.

Il fatto è che i sindaci degli anni Novanta avevano montagne di soldi da spendere, conseguenti onori e visibilità, ed erano ben coscienti del fatto che, dopo aver tagliato un paio di nastri, avrebbero potuto finire al governo. I sindaci di oggi hanno montagne di debiti, assai meno onori e visibilità, e dopo un paio di firme rischiano pure di finire in galera.

Non c'è da stupirsi che le domande per una simile posizione si siano ridotte parecchio, in quantità e in qualità.

Negli anni Novanta avevano molti soldi da spendere, ora hanno montagne di debiti, e dopo un paio di firme rischiano pure di finire in galera

Con una dichiarazione di voto alle amministrative della Capitale Berlusconi fece in pratica il primo passo della sua famosa discesa in campo

Il mito del sindaco come incarnazione di una politica rinnovata, più efficace e più vicina ai cittadini, durerà a lungo

A destra, oggi, non riescono a trovare personalità da candidare, mentre a sinistra non riescono a tenersi quelli che hanno eletto



5 giugno 2021



Francesco Rutelli e Gianfranco Fini nel 2010, al tempo dell'Alleanza per l'Italia (LaPresse)



5 giugno 2021

Polizia di Stato La premiazione del concorso



Il progetto "Prendiamo legalità"

Si è svolta, in video collegamento con le Questure e le scuole interessate, la premiazione del progetto "Prendiamo legalità" promosso dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza con il ministero dell'Istruzione. L'iniziativa vuole sensibilizzare le future generazioni sul tema della legalità. Presenti Flavio Insinna e gli atleti delle Fiamme Oro della Polizia, Ayomide Folorunso (nella foto) e Marcell Jacobs.



LA DISTANZA TRA DOMANDA E OFFERTA

Perché le imprese faticano a trovare lavoratori in estate

FRANCESCO SEGHEZZI

ricercatore

La timida ripartenza dell'economia nei servizi si sta traducendo nell'aumento della domanda di lavoro, complice soprattutto l'imminente avvio della stagione estiva. Da anni questa stagione coincide con numerosi appelli da parte delle imprese, soprattutto quelle più piccole, che denunciano la difficoltà a reperire lavoratori.

Le cause che vengono addotte dalle imprese non sono quasi mai legate alla difficoltà di incontro tra domanda e offerta o di disponibilità di adeguate competenze disponibili sul mercato, ma il discorso si sposta facilmente su una certa retorica dell'etica del lavoro secondo la quale non ci sarebbe disponibilità da parte dei lavoratori di stare a quanto richiesto dalle imprese in termini di impegno e serietà sul lavoro. Si tratta in realtà di una questione molto più complessa che rivela alcuni problemi cronici del mercato del lavoro italiano e che ha visto un aggravarsi della situazione grazie alla pandemia. Infatti l'incertezza derivante dalle diverse misure di chiusura e apertura che si sono susseguite, e che ancora non ci hanno condotto in alla normalità non hanno consentito una programmazione del fabbisogno di personale per la stagione estiva.

Questo ha fatto sì che alle prime certezze si sia creato un collo di bottiglia che peggiora in un contesto in cui un vero sistema di servizi per il lavoro non è mai stato sviluppato, sia come capacità degli attori di gestire l'incontro tra domanda e offerta, sia come mancanza d'abitudine dei lavoratori a rivolgersi a questo sistema e non solo all'infor-

malità dei contatti personali.

A questo si aggiungono poi ulteriori elementi legati alla situazione normativa e sociale in cui ci troviamo.

Lasciamo sullo sfondo la polemica che vede il reddito di cittadinanza come concorrente dei lavori stagionali, polemica che altro non rivelerebbe se non il livello inaccettabile dei salari proposti a questi lavoratori, così bassi da poter competere con il sussidio che ha un valore medio mensile inferiore ai 500 euro.

Più interessante è rilevare come per accedere al sussidio di disoccupazione (Naspi) a partire dal marzo del 2021 e fino alla fine dell'anno non sia più necessario aver lavorato almeno 30 giornate lavorative nell'anno precedente. Allo stesso tempo è sospesa anche la diminuzione del 3 per cento mensile dopo il quarto mese dalla prima erogazione del sussidio l'accesso alla Naspi è possibile, fino a quando sarà in vigore il blocco dei licenziamenti, anche in caso di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, cosa prima non prevista.

Si tratta quindi di una serie di fattori che, uniti ai bonus per i lavoratori stagionali messi in campo dai vari decreti degli ultimi mesi, potrebbero consentire a molti potenziali lavoratori di aspettare almeno la fine dell'estate per porsi il problema della ricerca di lavoro dopo i 18 mesi di stop a causa della pandemia.

La quota dei vacanti

Il tema si poneva anche prima della pandemia, come mostrano i dati sui posti vacanti in Italia che sono ormai stabilmente sopra l'1 per cento del tota-



le da almeno cinque anni. Ossia circa 250.000 casi di lavori in cui domanda e offerta di lavoro non si incontrano.

Perché questo accada è tema ampiamente dibattuto sul quale è facile che si polarizzino le posizioni.

Da un lato chi mette sul banco degli imputati unicamente la domanda ricordando come molte imprese, spesso le più piccole, offrano posizioni con contratti non standard, di durata troppo breve, con salari bassi che fuoriescono dai minimi previsti dalla contrattazione collettiva, forme di part-time involontario che spesso nascondono quote di lavoro nero.

Dall'altro chi invece accusa unicamente l'offerta sostenendo sia che vi siano lavoratori scansafatiche e non disponibili a lavorare veramente o lavoratori che non possiedono le competenze richieste.

Già smettere di vedere tutto bianco o nero sarebbe un aiuto al dibattito. Perché è chiaro a molti che l'Italia ha un problema di allineamento tra domanda e offerta di lavoro ma generato da un insieme di proposte di lavoro di bassa qualità e da forza lavoro che non possiede le competenze adeguate.

Servono quindi maggiori controlli soprattutto in questa stagione, ma serve anche un raccordo maggiore tra imprese e istituzioni formative che potenzi quelle forme di integrazione virtuosa tra formazione e lavoro che proprio nella stagione estiva possono contribuire alla costruzione di competenze preziose.

Gli attori delle relazioni industriali potrebbero giocare una partita importante se potenziassero la contrattazione territoriale con l'obiettivo di costruire sistemi locali del lavoro che garantiscano insieme tutele e professionalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



5 giugno 2021



Come ogni estate, anche quest'anno molte aziende lamentano di non riuscire a trovare lavoratori stagionali (a bassi salari)
FOTO LAPRESSE



GIUSEPPE DE RITA Il fondatore del Censis: "I movimenti demografici sono lentissimi. Un welfare diverso può sostenere la demografia però non sarà l'aspetto determinante"

“Ma non aiuta la natalità serve più fiducia nel futuro”

L'INTERVISTA

MARIA BERLINGUER
ROMA

I movimenti demografici sono lentissimi, si può invertire una tendenza ma non tra l'oggi e il domani, piuttosto in cinquant'anni come è successo Francia. Sono processi lunghi e non credo che l'assegno unico cambierà qualcosa. Ma sfido chiunque a dire come sarà il Paese del futuro. Non sappiamo se tra vent'anni avremo più immigrati o se tornerà la voglia di fare i figli perché saremo meno spaventati di oggi. Certo, un welfare diverso potrebbe aiutare, ma non sarà questo l'aspetto determinante». Giuseppe De Rita, fondatore del Censis, non è solo uno dei uno dei maggiori sociologi italiani, capace di cogliere i segni di una società in movimento da decenni. Il professore è anche a capo di una tribù di otto figli e 14 nipoti. Confessa di non essere un appassionato del tema "assegno unico". E comunque non pensa che il nuovo welfare condizionerà l'andamento demografico.

Perché sostiene che l'assegno unico non inciderà?

«Non vedo gli italiani fare calcoli in base a questo. Anzi. Non si fanno figli per motivi diversi. Non è l'intervento pubblico che può creare una trasforma-

zione. Oggi le giovani coppie rinunciano ai figli per due motivi. Uno di carattere storico. Il futuro si programma se c'è un ambiente in cui tutti si muovono, crescono. Tra il '61 e il '73 io e mia moglie abbiamo avuto otto figli. Era un momento in cui crescevano l'industria, l'occupazione, i consumi, ci si sentiva in un clima di sicurezza e si pensava che tutto sarebbe andato bene. Se non c'è quel clima, quella voglia di andare avanti, il singolo non si sente libero di pensare al futuro. Può temere di non farcela con i soldi, di non poter garantire ai figli l'istruzione necessaria, ma è solo l'aspetto razionale».

E poi, cos'altro?

«I figli si fanno se la società cresce. Ci puoi mettere tutti i soldi che vuoi, poi lanciare appelli o encicliche ma non ce la fai. Se la società non cresce non si investe nei figli. Siamo una società che ha vissuto su un tasso molto alto di soggettività individuale. L'esplosione della piccola impresa, la voglia di non avere un padrone e di fare da soli e il desiderio di un lavoro indipendente, ma anche l'esplosione dei consumi degli anni '70 e '80. Ognuno cercava il suo sfizio, magari nell'apertura di uno studio professionale, oppure cercava la felicità nel consumo di quel momento. La soggettività è stata il motore della società italiana. Chi ha voglia oggi di mettere su famiglia e progettare il futuro? Sia-

mo una società spaventata. Prevale la paura».

Crede che la paura sia peggiorata con la pandemia?

«Non possiamo dirlo, così come non possiamo dire oggi come cambierà l'economia. Lo capiremo tra sei, sette mesi, quando vedremo come i tanti soggetti consumeranno in maniera vera, quando le imprese ricominceranno a esportare. Capiremo qualcosa tra l'autunno e l'inverno, quando vedremo come vanno i licenziamenti, quando non ci saranno gli ammortizzatori sociali, quando bisognerà fare la legge di bilancio senza aggravare il debito pubblico. Non so come cambierà l'economia e non lo sa nessuno».

Il fenomeno delle culle vuote non è solo italiano. In Europa siamo tra i Paesi messi peggio ma in buona compagnia.

«L'Europa non fa figli perché è un continente vecchio che ha già fatto la sua storia. Si fanno i figli quando si pensa che si possa fare la storia. Anche i nostri emigrati facevano tanti figli perché pensavano di cambiare il mondo. Oggi nessuno pensa di cambiare il mondo e in Europa è solo la Francia ad aver invertito la tendenza demografica. Trent'anni fa ha avuto paura di essere destinata alla morte demografica e ha fatto una politica anche culturale e non solo a base di welfare, ed è riuscita a invertire la rotta».



Se lei avesse potuto chiedere allo Stato degli aiuti per la sua famiglia numerosa cosa avrebbe chiesto invece dell'assegno unico?

«Non si chiede qualcosa allo stato per avere i bambini. Ai miei tempi c'era ancora una legge di Mussolini per la quale chi aveva cinque figli veniva completamente detassato. Ovviamente il fascismo aveva interesse alla natalità. Comunque io non l'ho potuta utilizzare ma ho continuato a fare figli. Per le famiglie non è mai stato importante. Certo se c'è un welfare completo, pesante, con ospedali che si prendono cura di figli e mogli, scuole e asili per tutti e funzionanti, questo potrebbe nel lungo tempo aiutare. Ma non credo che oggi una coppia giovane decida di mettere su famiglia in base alla garanzia di un asilo».

Di sicuro però aiuterebbe le mamme che spesso al secondo figlio lasciano il lavoro.

«Non ho mai fatto ricerca su questo, mi porti delle statistiche e mi ricrederò, ma penso sia una favola. Anzi, un'offesa per le donne di oggi tese alla propria affermazione. Magari

rinunciano a fare un figlio o lo posticipano a quarant'anni ma non credo che lascino il lavoro per questo. Le donne di oggi sono molto più forti di noi maschietti, si affermano in ogni campo con determinazione e capacità. E di sicuro fanno di tutto tranne lasciare il lavoro».

Pensa come Mario Draghi che un Paese senza giovani sia destinato a impoverirsi?

«Non è detto. E non è detto che il trend continui. Potremmo diventare una società multi razziale e magari gli italiani ricominceranno a fare figli». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIÀ

Nella futura federazione del centrodestra Meloni non entrerà, ma Renzi è già pronto a prendere il suo posto.

jena@lastampa.it

GIUSEPPE DE RITA
SOCIOLOGO

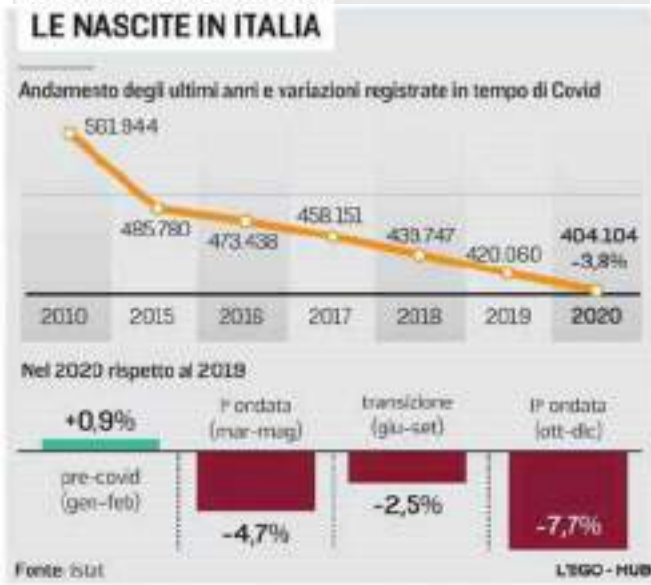


Il Covid? Capiremo qualcosa tra l'autunno e l'inverno, quando vedremo come vanno i licenziamenti

Oggi nessuno pensa di cambiare il mondo e in Europa è solo la Francia ad aver invertito la tendenza



5 giugno 2021





L'intervista

Bonetti "Da gennaio il sostegno sarà esteso ai ragazzi di 21 anni"

di Valentina Conte

ROMA - «Un giorno buono e storico per il Paese. Un risultato straordinario per le famiglie. Un segno di fiducia per l'Italia che rialza la testa. Il primo passo del Family Act». Elena Bonetti, riconfermata ministra di Italia Viva per le Pari Opportunità e la Famiglia, dice di vivere con «grande emozione» il giorno in cui «l'Italia ha un assegno per i figli».

Si tratta di un "assegno ponte". E per ora va agli autonomi, mentre ai dipendenti solo un piccolo ritocco degli assegni familiari. Una scelta politica?

«Scelta politica è mettere al centro le bambine e i bambini. In realtà si tratta di un atto di universalità. Non togliamo nulla, nessuno ci perde. Anzi aggiungiamo 3 miliardi alle famiglie italiane. E portiamo la stessa cifra a tutti i lavoratori, a parità di reddito. Da gennaio l'assegno poi crescerà perché assorbirà le detrazioni fiscali che ora esistono e rimangono fino a fine anno. A gennaio faremo anche di più: l'assegno sarà esteso ai figli fino a 21 anni. E studieremo un meccanismo per non disincentivare il secondo percettore di reddito, di solito la donna».

Non si rischia di favorire un'area ad alto tasso di evasione?

«I figli dei lavoratori autonomi hanno pagato un prezzo altissimo nella pandemia. I loro genitori hanno perso il lavoro, spesso senza sussidi e garanzie. L'assegno è un atto di giustizia e di pari opportunità che estendiamo a 2

milioni di famiglie, da sempre escluse dagli assegni familiari. E poi la presunzione di colpevolezza non è una logica accettabile. Anzi credo che l'assegno universale, a regime, contribuirà a pacificare i pregiudizi e a favorire la trasparenza, anche fiscale».

Perché iniziare con una misura temporanea?

«L'assegno da gennaio aumenterà perché assorbirà detrazioni e bonus esistenti. Parlo a metà anno avrebbe comportato un disagio, per una tempistica tecnica e amministrativa, sia per i lavoratori dipendenti che per gli autonomi. Avremmo portato confusione in quella che io considero la partenza di una maratona. Grazie anche alla tenacia politica del premier Draghi e allo straordinario lavoro del ministro dell'Economia Franco e di tutta la struttura del Mef e alla collaborazione proficua con il ministro del Lavoro Orlando, tutto procede invece con naturalezza».

L'assegno è compatibile con il Reddito di cittadinanza. Un ulteriore disincentivo al lavoro?

«L'assegno non è un sussidio, ma uno strumento di attivazione della programmazione familiare. Va a tutti i bambini, non si può relativizzare. E va distinto dal Rdc che, come ho sempre sostenuto, va corretto perché non adeguato ad attivare il lavoro».

Il primo luglio parte l'assegno, ma anche i licenziamenti. Condivide l'allarme dei sindacati e la richiesta di proroga?

«Condivido la preoccupazione. Ma l'obiettivo di questo governo è mettere tutti nelle condizioni



di ripartire. Il blocco in sé non è la soluzione. Lo è riattivare l'economia, non lasciando nessuno indietro».

La quota di assunzioni riservata alle donne nel Recovery è aggirabile, pura facciata?

«È una norma molto innovativa. Non c'è solo una condizionalità vera all'assunzione, derogabile solo parzialmente. Ma le imprese dovranno certificare la parità di genere e si introduce una premialità legata al bilancio di genere e alle politiche per la parità. La rivendico. Una rivoluzione».

© RICERCA FOTOGRAFICA

*In un primo momento
favoriti gli autonomi
Ma dopo la pandemia
è una misura
di giustizia e equità*



ITALIA VIVA
ELENA BONETTI
MINISTRA PER
LA FAMIGLIA

*Rivendico la quota
di assunzioni di donne
prevista nel Pnrr,
per l'Italia
è una rivoluzione*





Stipendi e finanza

Da Orcel a Minali le aziende e i loro manager si separano in tribunale

Le uscite dei dirigenti
generano sempre più
cause, anche in Italia
La buonuscita non basta

di Sara Bennewitz

MILANO -I manager e le loro aziende cercano di evitare di finire in causa, in caso di separazione non proprio consensuale. Ma trovare una soluzione senza ricorrere al giudice non è sempre possibile. L'attuale ad di Unicredit, Andrea Orcel è in causa con il Banco Santander, dal 2018, quando diede le dimissioni da Ubs per approdare in Spagna: la causa è partita da 112 milioni di risarcimento, ora ridotti a 76 milioni ed è in attesa di una soluzione. Un caso limite è quello di Carlos Ghosn ex numero uno di Nissan, arrestato nel 2018 per frode fiscale e uso indebito di beni aziendali (poi rilasciato su cauzione e fuggito in Libano), è stato condannato a restituire 5 milioni di euro a Nissan-Mitsubishi e ha annunciato che farà ricorso. Alberto Minali ha fatto causa, per difendere la sua reputazione, contro la revoca delle sue deleghe in Cattolica, che nel 2019 era presieduta da Paolo Bedoni. La causa tra Minali e Cattolica è tutt'ora in corso. In Italia i manager spesso sommano il ruolo di ad e quello di dg, che li equipara a un dipendente, ovvero un rapporto che non viene meno quando decade la fiducia: è il caso di Alessandro Vandelli che resta dg della Bper di cui

Piero Montani è stato nominato ad, una situazione che non è ideale per nessuno.

«Salvo situazioni patologiche, la conflittualità che può derivare dalle dimissioni o dal licenziamento di un top manager si risolve a porte chiuse - spiega Nicola Bonante, partner dello studio Gpbl - anche grazie

alla presenza di due elementi: l'esistenza di meccanismi contrattuali predefiniti che, a certe condizioni, rendono *cost-effective* un accordo; e la necessità - arrivati in giudizio - di valutare la proposta transattiva del giudice».

Morale: i contratti di assunzione regolano anche le future uscite, perché aziende e manager vogliono tutelare la propria reputazione. Se questa è la prassi, non mancano le eccezioni. Nei casi patologici (come la Parmalat di Calisto Tanzi, la Popolare di Vicenza di Gianni Zouin o la Bio On di Marco Astorri) ma non solo.

«La maggioranza delle uscite dei top manager avviene a valle di un accordo incentivato - osserva Bonante - che si basa sulla negoziazione di un *quantum* che tenga conto di una serie di variabili tecniche e dell'operato della risorsa in uscita». Nel 2010 Alessandro Profumo se ne



andò da Unicredit (13 anni al vertice) dopo un lungo braccio di ferro incassando 40 milioni di scivolo. Prima di lui nel 2007 Matteo Arpe dopo 7 anni lasciò Capitalia - finita in sposa a Unicredit - con 37,4 milioni. Ci sono poi le rotture lampo, come quella di Flavio Cattaneo in Tim (25 milioni per 17 mesi), di Adil Mehboub-Khan in Luxottica (20 milioni per 16 mesi) e Angelos Papadimitriou in Pirelli (4,5 milioni per 6 mesi). Infine ci sono le aziende che fanno causa ai manager. Nel 2018 Carige ha perso la causa contro l'ex presidente Cesare Castelbarco e l'ex ad Montani (oggi a capo di Ilper), per la cessione di Carige Assicurazioni e Vita Nuova a un "prezzo vile" che invece il tribunale ha giudicato congruo, condannando la banca a pagare un milione di spese legali. Stesso discorso per Generali, che nel 2014 ha fatto causa a Giovanni Perissinotto chiedendogli 60 milioni di danni: ma l'ex ad ha vinto e la compagnia ha pagato tutte le spese legali.

FRANCESCO BIGNARDI

Protagonisti

Davanti al giudice



Alberto Minali
L'ex ad di Cattolica è in causa dopo la revoca delle deleghe, nel 2019, quando il presidente della compagnia era Paolo Bedoni



Andrea Orcel
L'attuale ad di Unicredit è in causa dal 2018 contro la banca spagnola Santander, che lo aveva scelto per guidare l'istituto



I provvedimenti per il lavoro

Anpal, Orlando cambia: Tangorra è il nuovo commissario

di Rosaria Amato

Via libera alle oltre 24 mila assunzioni del Pnrr, tra le quali quelle dei 500 supertecnici della rendicontazione, e alle nuove carriere della Pubblica Amministrazione, e all'Anpal arriva Raffaele Tangorra. Il Consiglio dei ministri di ieri infatti oltre al Dl reclutamento ha approvato anche la nomina del nuovo commissario, proposta dal ministro del Lavoro Andrea Orlando.

Laurea alla Bocconi in Economia politica e Master alla London School of Economics, dirigente della Pubblica Amministrazione dal 1999, pugliese, 53 anni, Tangorra è segretario generale del ministero del Lavoro ed è stato anche direttore generale per la lotta alla povertà. Proprio in questa veste si è occupato dell'elaborazione e dell'attuazione prima del reddito di inclusione e poi del reddito di cittadinanza, e della riforma dell'Iscc. A Tangorra Orlando assegna il compito difficile di traghettare l'Anpal, dopo la contestata gestione dell'italo-americano Mimmo Parisi, verso una governance più snella ma anche più efficiente, che dovrebbe finalmente rendere operative le politiche attive del lavoro.

Sul fronte del lavoro pubblico, oltre alle assunzioni del Pnrr (che non includono però quelle per il ministero per la Transizione Ecologica, che sono state stralciate all'ultimo minuto e rinviate a un decreto ad hoc previsto per la prossima settimana), ci sono novità significative anche per i concorsi ordinari. Le carriere interne saranno più facili, e si potrà diventare dirigente anche attraverso procedure facilitate; il 50% dei posti a concorso inoltre verrà riservato a professionisti esterni alla Pubblica Amministrazione.

Negli uffici pubblici faranno in-

gresso per la prima volta gli apprendisti: era già previsto da una norma di qualche anno fa che però non ha mai avuto attuazione. Inoltre per facilitare le assunzioni, soprattutto quelle per il Pnrr che avranno una procedura rapida, ci sarà a breve un portale per il reclutamento, che il ministro della P.A. Renato Brunetta ha paragonato a LinkedIn, sottolineando che «con questo decreto la modernità entra nella Pubblica Amministrazione». Si attingerà agli elenchi degli ordini professionali ma anche ai dottorati di ricerca.

Per gli oltre tre milioni di dipendenti che già lavorano nella Pa è previsto un nuovo sistema premiale che poggerà sulla contrattazione di secondo livello, che verrà sbloccata, come richiesto da tempo anche dai sindacati. GIORGIO NERI

**Si al dl reclutamento:
per il Recovery plan
500 supertecnici
E nella pubblica
amministrazione
arrivano gli apprendisti**



Bergamo, strage infinita

Ancora un morto sul lavoro

Donadoni a pagina 20

Altri cinque morti sul lavoro: una strage

Tra le vittime di incidenti un autotrasportatore schiacciato da un carico di merce a Bergamo e due operai caduti in una cisterna a Cuneo

di **Francesco Donadoni**
 BERGAMO

La strage sul lavoro sembra non avere fine. Altre cinque le vittime di infortuni mortali. Un autista è stato schiacciato dalla merce che stava scaricando dal suo camion in un'azienda di Lefte (Bergamo), e due operai sono caduti all'interno di una cisterna che stavano bonificando in un'azienda vitivinicola in provincia di Cuneo. Bruno Bardi, autotrasportatore di 59 anni di Treviso, aveva viaggiato sino alla Plastic di Lefte, in Valle Seriana, che produce sacchetti e pellicole, per rifornirla di materia prima: due grossi imballi di plastica del peso di circa 5 quintali ciascuno. Intorno alle 7.30 nel piazzale della ditta, mentre stava scaricando il materiale, qualcosa non ha funzionato: i pesanti imballi sono caduti e lo hanno schiacciato. Il gravissimo trauma al torace e alle testa non gli ha dato scampo. L'ipotesi, al momento più accreditata, è che abbia ceduto una delle cinghie che reggevano il carico. I due operai morti nell'azienda vitivinicola Fratelli Martini di frazione San Bovo, a Cossano Belbo, si chiamavano Gianni Messa,

58enne di Pocapaglia (Cuneo) e Gerardo Lovisi, 45enne di Nizza Monferrato (Asti).

Da tempo dipendenti dell'azienda, erano impegnati nella bonifica di una cisterna e stavano utilizzando per questa operazione dell'azoto gassoso. Due lavoratori esperti che per cause in corso di accertamento - sembra per recuperare un attrezzo caduto - si sono introdotti uno dopo l'altro nella cisterna e sono svenuti a causa delle esalazioni tossiche. I tentativi di rianimare i due operai da parte dei sanitari si sono rivelati inutili.

A questi tre casi si vanno ad aggiungere altre due vittime. Non ce l'hanno fatta un agricoltore di 48 anni rimasto schiacciato dal suo trattore in Liguria, a Pieve di Teco, e un operaio 59enne ricoverato da lunedì all'ospedale di Ancona dopo una caduta nel suo stabilimento di Ascoli Piceno.

Dura la reazione dei sindacati: «Questa è una strage consapevole che ha dei responsabili - si legge in una nota della Cgil -. Da anni chiediamo inutilmente a tutti i governi che si affrontino i nodi cruciali». «Quando si tratta di contare i morti sul lavoro - aggiunge il presidente naziona-



5 giugno 2021

le dell'Anmil, Zoello Forni - non c'è somma che smuova le coscienze e la determinazione a cambiare questa situazione da troppo tempo inaccettabile». I fatti di ieri allungano la lista nera degli ultimi giorni: il primo giugno a San Vito al Tagliamento (Pordenone) un operaio di 38 anni è deceduto per le ferite riportate in seguito a un incidente in un'azienda di lavorazione dell'alluminio. Pochi giorni prima c'erano state altre due vittime a Brescia e Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I vigili del fuoco nell'azienda di Cuneo dove due operai sono morti dopo essere caduti in una cisterna

“Riqualificare, riconvertire, ricollocare” Tre mosse per vincere la partita del lavoro

I sindacati avvertono: “Bisogna investire su tutta la filiera e sulle politiche attive, centrale il ruolo dei territori”

PAOLO BARONI
 ROMA

Sarà anche «giusta» la transizione ecologica che di qui al 2030 ci porterà a dimezzare le emissioni di CO2 e ad abbandonare del tutto le fonti fossili entro il 2050, ma già da subito questo cammino rischia di creare problemi sul fronte dell'occupazione. C'è il rischio di doversi misurare con molti esuberanti e migliaia di persone da riqualificare. Di contro, però, ci saranno anche nuove opportunità professionali per tanti giovani. Certo il passaggio non è dei più facili. E giustamente i sindacati, in particolare quelli del settore energia, sono da tempo in allarme.

L'allarme dei sindacati

«Parlano tutti della transizione ecologica e della transizione digitale, basta vedere il Pnrr che destina a questi piani ben il 60% delle risorse – spiega Angelo Colombini, che nella

segreteria nazionale della Cisl segue le politiche dell'energia e ambiente. Bene, però bisogna fare in modo che dentro a questa transizione ci sia anche una attenzione alla transizione sociale. Facendo la decarbonizzazione, dobbiamo gestire tantissimi lavoratori che oggi sono occupati, e portarli nei nuovi luoghi di lavoro, che saranno a loro volta determinati dagli investimenti su green e digitale». Tanto per fare un esempio, Colombini

spiega che «se oggi in una centrale di carbone che produce energia elettrica, sono coinvolti direttamente 100 lavoratori e altri 200 indirettamente nella filiera, al momento della chiusura, nella nuova centrale saranno impiegate circa 40 persone e indirettamente ne verranno coinvolte la metà di quelle impiegate attualmente». Come si supera il problema? «Bisogna riqualificare e riconvertire le persone – risponde il sindacalista – e per questo, dopo 10 anni in cui tutto è inspiegabilmente fermo, occorre far funzionare le politiche attive. E poi – attenzione – occorre investire sui nuovi settori per creare nuovi posti di lavoro dove ricollocare queste persone, perché non si può

Il gas ha un impatto minore del carbone sul piano ambientale e sull'occupazione

pensare di riqualificarle e poi tenerle disoccupate. Per questo, oltre ai lavoratori, c'è anche bisogno di riqualificare i territori». La richiesta che arriva dai sindacati è secca: «Bisogna investire su tutta la filiera, altrimenti c'è il rischio di importare dall'estero le batterie o gli autobus elettrici. Tutta la filiera deve essere prodotta in Italia: solo così fra 5-7 anni si avrà un saldo positivo».

Centrali e raffinerie

«Le centrali a carbone andranno chiuse entro il 2025 e lì avremo i primi problemi – sostiene

Colombini – poi dipende se nella transizione produrremo l'elettricità ancora col gas – ed io sono per farlo – o meno. Il gas ha un impatto minore del carbone sul piano ambientale e soprattutto ha un impatto meno negativo sull'occupazione». E poi «anche le 11-12 raffinerie che sono rimaste in Italia andranno gradualmente trasformate, seguendo l'esempio di Marghera e di Gela, che sono passate a trasformare oli vegetali e prodotti agricoli». Col governo, «distratto» da altre questioni, i sindacati non sono ancora riusciti ad affrontare il problema. Quanto a giganti come Eni ed Enel, vista la loro forza economica, non dovrebbero esserci grossi problemi a gestire la transizione. Semmai i pericoli più grossi li corrono le aziende dell'indotto e le piccole imprese. «Se non si riesce a riconvertire, i veri licenziamenti si avranno lì», avverte il sindacalista Cisl.

Le mosse di Enel ed Eni

In casa Enel confermano di non vedere problemi all'orizzonte sul fronte occupazionale. Lo stesso vale per l'Eni, che ha già avviato il percorso verso la decarbonizzazione, confermando «il ruolo sempre più fondamentale delle persone, con le loro competenze e professionalità». Alla luce degli investimenti previsti in ambiti strategici come le energie rinnovabili, l'economia circolare, la chimica verde, l'ambiente, la mobilità sostenibile, l'agri-

coltura e, in generale, le nuove frontiere tecnologiche, lo scorso aprile il gruppo ha siglato coi sindacati e il ministero del Lavoro un contratto di espansione che, tra l'altro prevede l'inserimento già nel 2021 di 500 persone a tempo indeterminato con diversi profili professionali correlati al processo di trasformazione aziendale in corso, un piano di turn over che accompagnerà alla pensione sino a un massimo di 900 persone, programmi di mobilità interaziendale, e un importante piano di formazione che riguarderà entro l'anno circa 20 mila risorse in Italia e servirà a valorizzare le professionalità esistenti e a svilupparne di

nuove. Se invece si ragiona sulle imprese più piccole, secondo i sindacati, le nuove opportunità di lavoro non potranno che venire dal potenziamento dell'efficienza energetica legata alle infrastrutture edili, dall'impiantistica termica e idraulica e dal settore dell'automotive. In questo caso, le previsioni delle associazioni di categoria ipotizzano 120-130 mila nuovi posti di lavoro, soprattutto nelle pmi e nell'artigianato.

Le previsioni al 2030

In effetti le opportunità che ci si presentano non sono poche. Secondo uno studio realizzato da Enel, Fondazione Enel e The European House - Ambrosetti sugli impatti socio-economici della transizione energetica presentato a fine 2019, (Just Evolution 2030), alla fine del processo il saldo occupazionale sarà positivo. Di qui al 2030, grazie alla progressiva sostituzione delle fonti fossili con le rinnovabili, la crescita

del valore economico del setto-

re elettrico comporterà un aumento netto della produzione industriale per l'Unione europea stimabile tra 113 e 145 miliardi di euro, di cui 14-23 solo in Italia. E in parallelo ci sarà un effetto positivo sull'occupazione, che a livello europeo potrà aumentare fino a 1,4 milioni di nuovi posti, con l'Italia che potrebbe guadagnarne sino a 173 mila. A seconda degli scenari, infatti, nel nostro Paese si passerebbe da un totale di 3,27 milioni di addetti del 2017 a 3,448/3,712 milioni. Con le tecnologie neutre che crescerebbero tra il 9 ed il 18% (178/336 mila occupati in più), quelle termiche calerebbero del 4/10% (-24/51 mila), mentre quelle elettriche potrebbero salire tra il 13 e il 30%, guadagnando tra 88 e 191 mila occupati.

Il lavoro che abbiamo già perso

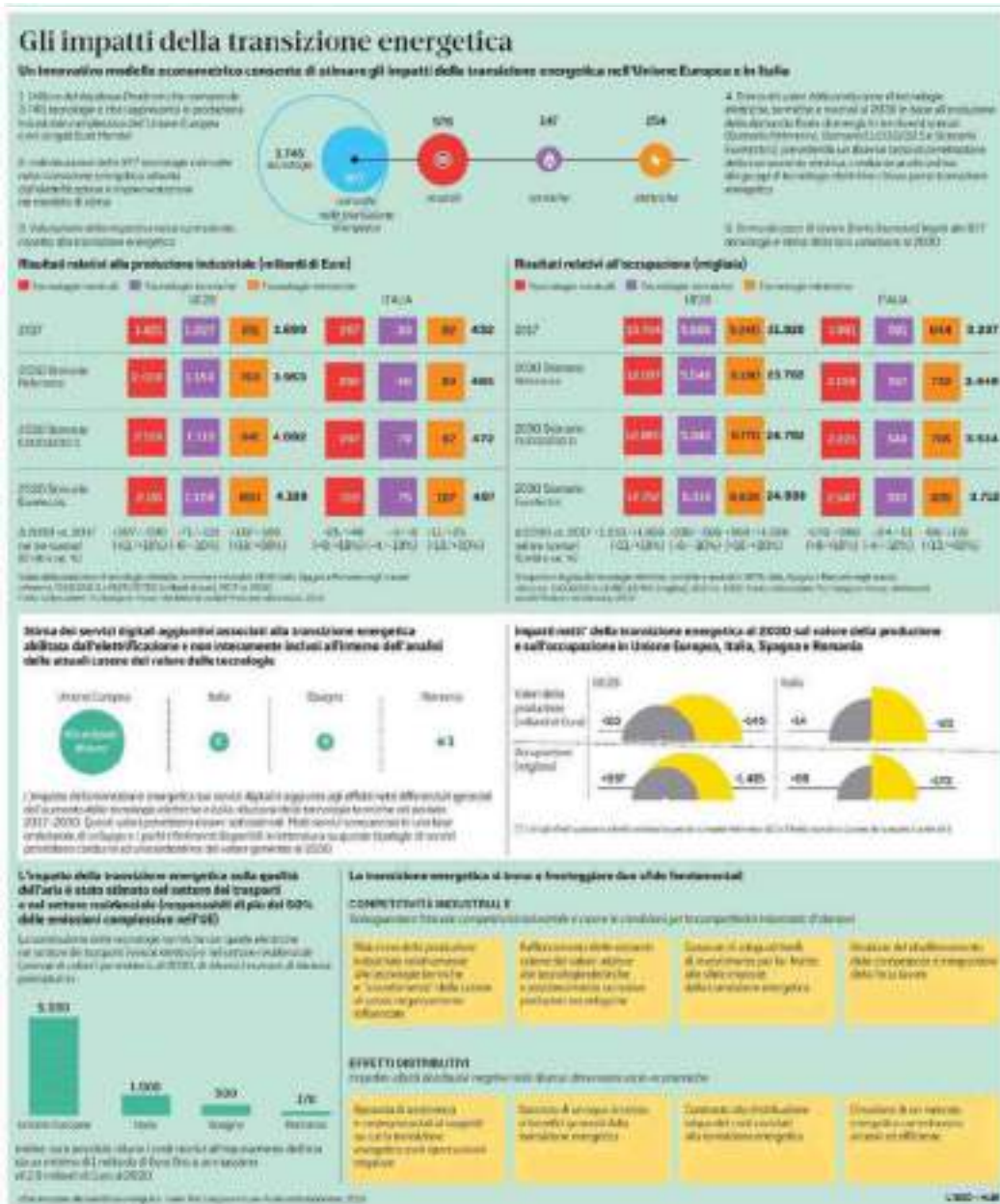
Il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli, non si aspetta grossi sconvolgimenti sul fronte occupazionale nell'immediato. Semmai, spiega, «il rammarico riguarda il fatto che tutti i soldi che abbiamo versato per incentivare fonti alternative sono andati in Cina: il 70% della produzione di pannelli solari e di pale eoliche è concentrata lì. Dove, tra l'altro, tutti questi manufatti sono realizzati utilizzando energia elettrica prodotta col carbone. E purtroppo sono tutti posti di lavoro che ormai abbiamo perso. L'errore, nel mettere in campo queste politiche industriali, è stato quello di preoccuparsi dell'ambiente, dimenticandosi di creare nuova occupazione. È un'occasione mancata - conclude Tabarelli - ma non solo per l'Italia». —

di PAOLO BARONI

La sostituzione di fonti

**fossili con rinnovabili
 produrrà nell'Ue
 aumenti occupazionali**

**Piccole imprese
 e aziende dell'indotto
 corrono i rischi
 maggiori**





A Napoli M5s contro l'alleanza col Pd. La parola al tribunale

Autentico a pag. 8



Rivolta contro l'alleanza col Pd: «Giuseppe Conte non ci rappresenta e non può decidere»

Le 4 giornate (M5s) di Napoli

Sarà il tribunale a dovere risolvere la controversia

DI CARLO VALENTINI

Questa volta nel mirino dei grillini ortodossi finisce **Roberto Fico**, in genere lasciato in pace sia per la carica istituzionale che ricopre sia per la sua prudenza nell'esporsi all'interno del Movimento. Ma Napoli è la sua città e a lungo si era parlato di lui come candidato sindaco unitario Pd-M5s. L'alleanza si farà ma lui s'è tirato indietro, però mettendoci la firma. Ed è proprio questa alleanza, la più importante tra le due forze politiche nelle grandi città che in autunno andranno al voto, a risultare indigesta ai pentastellati loca-

li, tanto contestata che è a un passo da saltare, con buona pace di **Enrico Letta** e **Giuseppe Conte** che l'hanno siglata e promozionata con enfasi come primo passo verso il patto alle politiche, e di **Roberto Fico**, regista dell'operazione.

Ora Conte ha l'ennesima gatta da pelare. E pensare che all'in-

domani dell'accordo con Letta aveva detto: «Napoli è da sempre una protagonista del nostro Paese, ma in questo momento storico è una cit-



tà che presenta enormi criticità economiche e sociali. A queste criticità sentiamo il dovere di fornire una risposta, dandoci da fare per rispondere 'presente' alle aspettative dei cittadini napoletani, a quelle dei suoi giovani, alle esigenze delle famiglie e delle imprese che la animano con passione. Poniamo questa consapevolezza e questa forte volontà di impegno alla base del «Patto per Napoli» che il M5s, il Pd e Leu hanno sottoscritto per lanciare la candidatura di **Gaetano Manfredi** a sindaco della città». Gli fa eco **Luigi Di Maio**: «Manfredi è la persona giusta per amministrare Napoli. È un caro amico, è stato un ottimo collega e sono certo che farà la differenza». Infine Fico: «Potevo fare il sindaco ma devo finire il mandato da presidente della Camera ed è giusto così, con responsabilità e lealtà verso le istituzioni. Non ho nessun rimorso anche perché c'è un grande candidato sindaco che si chiama **Gaetano Manfredi**».

Tutti sono stati subsistati dagli sms dei grillini napoletani, che minacciano fuoco e fiamme e sono pronti a presentare una propria lista, che di fatto snaturerebbe l'accordo col Pd. Oltretutto la ribellione non riguarda semplici attivisti bensì rappresentanti M5s nelle istituzioni e quindi rischia di avere effetti dirompenti. Dicono **Mari Muscarà**, consigliera regionale campana, e **Matteo Brambilla**, consigliere comunale a Napoli:

«Napoli è dei napoletani e il M5s napoletano non si alleerà mai con i responsabili della devastazione della città, compreso il Pd. Quindi il M5s alle elezioni amministrative non correrà in coalizione con i partiti tradizionali. Oggi, 5 giugno, presenteremo il programma e il nostro candidato, a cui stiamo lavorando con l'ausilio del metodo Rousseau. C'è un'ingerenza insopportabile da parte di chi si arroga il diritto di imporre delle scelte su Napoli. Queste scelte devono essere fatte dagli attivisti, dagli iscritti e dai portavoce locali, che con forza da più di un anno hanno detto no ad alleanze. Non è un discorso contro una singola persona, ma contro un

sistema politico che abbiamo sempre combattuto e continueremo a combattere. Vogliamo presentarci come M5s con il nostro programma. Se ci verrà impedito a livello romano dovranno spiegare dal punto di vista politico e legale perché veniamo bloccati in questa scelta. Faremo questa battaglia che andrà avanti tutta l'estate. Spero che il buonsenso e la ragionevolezza prendano il sopravvento

sulle battaglie legali e che i tanti rappresentanti campani e napoletani si rendano conto che quello che dicevano anni fa per noi è ancora valido: i territori decidono per il territorio».

Tutto lo stato maggiore



della sezione locale 5stelle è in trincea contro l'embrasson nous col Pd. Dicono, all'unisono, **Steven Hutchinson**, storico attivista e leader del gruppo locale, e con lui gli attivisti di lungo corso **Minola Fusco**, **Salvatore Morra**, **Stefano Capizzi** e **Giuseppe Rondelli**: «Fico è complice del pacco alla città di Napoli. I nostri voti convergeranno su un candidato del M5s che verrà designato come si è sempre

fatto, si faranno assemblee, si utilizzerà Rousseau se sarà possibile per scegliere tra coloro che si propongono. Lo sceglierà la gente, non gli uomini di Roma né un'alleanza che sembra fatta solo per far continuare l'alleanza romana, con ricadute pesantissime sui territori».

Se da un lato Conte va in tribunale contro Casaleggio per ottenere l'elenco degli iscritti al M5s e ha vinto il primo round, adesso rischia di ritrovarsi in tribunale per un sorta di abuso di potere. Spiega Brambilla: «Il nostro regolamento stabilisce che si presenta un programma e poi si sceglie il candidato e così faremo. Nessuno ci ha consultato sulle alleanze e quindi non ci sono alleanze. Io e tutti noi siamo orgogliosamente del Movimento 5 Stelle. In questo momento non c'è un capo politico, non c'è un direttorio, stiamo in mano ad un curatore, io sono un portavoce eletto in consiglio comunale e lo sarò fino ad ottobre. Questi sono i fatti, chi può dire che non siamo del Movimento 5 Stelle? E se qualcuno lo dice ci

deve spiegare politicamente ma anche legalmente perché non lo siamo più. Quanto a Conte, non è un iscritto del M5s, in questo momento non è titolato a firmare nulla».

In questa guerra interna, sull'altro fronte ci sono le sentinelle di Fico & Co, capeggiate da **Valeria Ciarambino**, vice-presidente del Consiglio regionale: «Capisco che ci possa essere la nostalgia dell'opposizione ma bisogna fare uno scatto di crescita, la coalizione nata intorno al candidato sindaco **Manfredi** è plurale e ha

messo da parte le diversità per il bene di Napoli. Credo che il M5s in Campania e a Napoli abbia dimostrato di essere un'ottima opposizione e con le mani libere, a partire dall'illegalità. Ora però dobbiamo dimostrare di saper governare, dobbiamo restituire a Napoli ciò che ci ha dato.

Da sempre il M5s si è occupato di periferie e disagio ma bisogna lavorare anche con imprenditori e società civile per lo sviluppo del territorio. Parleremo con tutti i mondi perché la città necessita di tutti». Cerca di mediare l'ex ministro pentastellato **Vincenzo Spadafora**: «Registro un forte scollamento tra chi decide a Roma e la base degli attivisti e dei portavoce di Napoli, che non stanno avendo alcun ruolo nelle scelte. E questo potrebbe disincentivare la base a condurre una campagna elettorale che sarà molto complicata». Ma sarà difficile conciliare posizioni agli antipodi. Alle comunali



del 2016 (vinte da **Luigi de Magistris**) non andarono al ballottaggio né il Pd (11,6%) né il M5s (9,6%). Alle politiche del 2018 i 5stelle registrarono un exploit ottenendo nei 4 collegi della città dal 43% al 62%, mentre il Pd registrò dal 10% al 18%. È anche sulla base di questi dati che la sezione pentastellata napoletana non accetta di accasarsi sotto l'ala piddina. Anche se i 5stelle «ministeriali» ribattono ricordando una frase di **Pietro Nenni**: «A fare a gara a fare i puri, si trova sempre uno più puro che ti epura».

—© Riproduzione ricercata—

Matteo Brambilla, consigliere comunale M5s a Napoli: «Napoli è dei napoletani e il M5s napoletano non si alleerà mai con i responsabili della devastazione della città, compreso il Pd. Quindi il M5s alle elezioni amministrative non correrà in coalizione con i partiti tradizionali. C'è un'ingerenza insopportabile da parte di chi si arroga il diritto di imporre delle scelte su Napoli. Queste scelte devono essere fatte dagli attivisti, dagli iscritti e dai portavoce locali, che con forza da più di un anno hanno detto no ad alleanze»



Roberto Fico



IL SOSTEGNO ALLA NATALITÀ

MANCA UN VERO AIUTO
PER TUTTE LE FAMIGLIE

CHIARA SARACENO

Inizia a disegnarsi il modo in cui verrà concretamente realizzato l'assegno unico per i figli, introdotto con legge approvata a febbraio ma ancora in attesa dei decreti attuativi. - P. 25

MANCA UN VERO AIUTO
PER TUTTE LE FAMIGLIE

CHIARA SARACENO

Inizia a disegnarsi il modo in cui verrà concretamente realizzato l'assegno unico per i figli, introdotto con legge approvata a febbraio ma ancora in attesa dei decreti attuativi. Ricordiamo che è destinato in linea di principio a ciascun figlio a partire dal settimo mese di gravidanza e fino ai 21 anni, nel caso il figlio/a maggiorenne sia ancora studiando, sta svolgendo un tirocinio o il servizio civile, o sia configurando come una misura. Tuttavia per i minorenni avrà un importo inferiore che per i minorenni (con motivazioni non chiare), laddove l'importo deve aumentare per i terzi figli ed anche per i figli con disabilità, senza limitazioni di numero d'ordine e di età. A regime, da gennaio 2022, sostituirà l'assegno al nucleo familiare, l'assegno per tre figli tutti minori in famiglie a basso reddito, le detrazioni fiscali per figli a carico e il bonus bebè. Avrebbe dovuto partire dal primo luglio, ma in assenza dei decreti attuativi ci sarà una misura ponte, che tuttavia già mostra la direzione in cui ci si intende muovere con i decreti attuativi. In questo periodo ponte, fino a dicembre, l'assegno è destinato prioritariamente a chi non gode, ancora per quest'anno, dell'assegno al nucleo familiare, quindi ai lavoratori autonomi e ai disoccupati di lungo periodo. I lavoratori dipendenti che hanno ancora l'assegno al nucleo familiare avranno solo una integrazione.

Si inizia, quindi, a dare attuazione al punto principale della legge istitutiva, uscendo da una logica categoriale per cui solo il lavora-

tori dipendenti (a basso reddito) si vedono riconosciuto il costo del figlio (per altro con un finanziamento in parte a carico dell'impresa). Soprattutto vengono riconosciuti i bisogni dei figli di chi, per tipologia e insufficienza di reddito, attualmente non gode né di assegno al nucleo familiare né di detrazioni fiscali. Inoltre viene ribadito il principio che l'assegno è compatibile con il Reddito di cittadinanza, ma si decide di decurtare l'assegno stesso della quota di RdC imputabile ai figli minorenni, quindi di fatto dando un assegno diverso a seconda dell'importo del RdC, svantaggiando i più poveri tra i beneficiari.

Allo stesso tempo, si interpreta in modo molto selettivo l'indicazione della legge che lega l'importo dell'assegno alla condizione economica familiare. Una interpretazione che mostra la direzione in cui si intende andare con i decreti attuativi, quindi come si pensa all'assegno a regime. Nonostante l'enfasi nominale sull'unicità e universalità e sull'intenzione di valorizzare la scelta di avere figli, l'universalità rimarrà poco più che simbolica. Nella misura ponte, infatti, l'importo dell'assegno varia da 217,8 euro mensili per il terzo figlio nelle famiglie con un Isee fino a 7000 euro, a 30 euro mensili per i figli in famiglie con l'Isee più alto. Ma, sembra, con l'isee sopra i 50 mila euro non spetterà nulla. Difficile aspettarsi che questo approccio fortemente selettivo venga sostanzialmente modificato nei decreti attuativi che definiranno la misura a regime.

Ci sono certamente buone ragioni sia per sostenere questo approccio, sia per sostenerne uno più universalistico. Uno sguardo a ciò che succede in altri paesi mostra che gli approcci sono diversi. Ma non si può non osservare la sproporzione tra l'enfasi pro-natalista e universalistica con cui è stato presentato l'assegno, unitamente alle ripetute dichiarazioni che non si tratta di una misura di contrasto alla povertà, ed invece una scelta così fortemente selettiva (anche se, contraddittoriamente, con con uno svantaggio comparativo per i più poveri). —

L'ESPRESSO 11/6/2021



OCCUPAZIONE, CALO DEMOGRAFICO E SVILUPPO

L'IMMIGRAZIONE CHE CIAUTERÀ

di Gianpiero Dalla Zuanna

Come ha suggerito nelle sue «Considerazioni» il Governatore di Bankitalia Ignazio Visco, come scrivono molti commentatori, e come indicato da robusti dati statistici, l'Italia potrebbe essere alla vigilia di una forte ripresa economica, frutto dell'ottimismo indotto dalla campagna vaccinale, di una robusta ripresa mondiale, e di quella voglia di futuro che spesso nasce all'uscita da eventi calamitosi collettivi.

Il capitale umano di cui dispone l'Italia sarà in grado di sostenere questa nuova ripresa? Le forze di lavoro potenzialmente disponibili saranno sufficienti per alimentare una robusta crescita economica? Dal punto di vista strettamente demografico, la risposta è negativa. Nel prossimo decennio, ogni anno compiranno 65 anni 8,40 mila italiani, ossia i figli del baby boom, nati negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento.

Sempre nel periodo 2021-30, a saldo migratorio nullo, ogni anno compiranno 20 anni appena 570 mila giovani, i figli del grande calo delle nascite dell'ultimo trentennio. Se non ci saranno migrazioni, il saldo negativo annuo sarà ogni anno di 270 mila potenziali lavoratori. In realtà, la carenza di lavoratori manuali sarà più drammatica. Il saldo sarà positivo, anche se di poco, per diplomati e laureati. Sarà invece negativo per 350 mila lavoratori l'anno con licenza media ed elementare, perché nel prossimo decennio gran parte dei nuovi sessantacinquenni avranno al più la terza media, mentre l'80% dei nuovi ventenni sarà diplomato, o frequenterà l'università.

Questo fenomeno non è nuovo:

da vent'anni le immigrazioni dall'estero avvengono sulla spinta della carenza di manodopera disposta a fare i lavori che i giovani italiani, diplomati e laureati, potevano evitare, a mano a mano che i loro genitori, con basso titolo di studio, andavano in pensione. Oggi, nell'Italia del Centro-Nord, il 50% dei lavori manuali a bassa qualifica, in tutti i settori, sono svolti da lavoratori stranieri. E nel Mezzogiorno, malgrado gli alti tassi di disoccupazione e le consistenti emigrazioni di diplomati e laureati, questa percentuale sfiora il 20%. Sono dati stupefacenti: appena quarant'anni fa, queste proporzioni valevano praticamente zero.

Sbaglieremmo a pensare che, nei prossimi anni, l'Italia non abbia bisogno di lavoratori manuali. Uno studio di qualche anno fa del professor Enrico Moretti di Berkeley (*La nuova geografia del lavoro*) ha mostrato che in California

per ogni due nuovi lavoratori specializzati ne venivano assunti cinque di non specializzati. Perché i ricchi — ma anche gli esponenti della classe media — hanno bisogno di chi pulisce le loro case e le loro città, accudisce gli anziani, lavora nei macelli, nei ristoranti, nei campi, nell'immenso settore della logistica... Ed è difficile immaginare che questi lavori manuali vengano presi in carico dai giovani californiani (e italiani).

Nel Recovery Plan non si parla mai di immigrazione né di immigrati. Eppure, i numeri della demografia mostrano che, per avere successo, il Piano non potrà fare a meno di centinaia di migliaia di nuovi lavoratori provenienti dall'estero, che andranno a costituire una parte consistente della Next Generation Europe. Questi nuovi arrivi dovrebbero essere regolati anche dalla legge, con realismo e



unanità, e non solo dal mercato, come è avvenuto nell'Italia degli ultimi decenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crollo delle nascite
Nel prossimo decennio
il saldo negativo
sarà ogni anno di 270 mila
potenziali lavoratori



Su Corriere.it

Puoi
condividere sui
social network le
analisi dei nostri
editorialisti e
commentatori:
le trovi su
www.corriere.it



Gli incidenti

Strage senza fine sul lavoro: 5 morti

Una strage continua. Ieri, in diversi incidenti, sono state 5 le vittime sul lavoro. A Leffe nella Bergamasca, che dall'inizio dell'anno conta sei deceduti, un autotrasportatore di 59 anni, Bruno Bardi, è morto travolto da cinque tonnellate di imballi in plastica caduti dal suo autoarticolato. Nel Cuneese due lavoratori (Gianni Messa, 58enne di Pocapaglia, e Gerardo Lovisi, 45enne di Nizza Monferrato) sono invece morti soffocati all'interno di una cisterna in una azienda vitivinicola; mentre un agricoltore di 48 anni, Fabio Rovere, è stato schiacciato dal suo trattore in una

frazione di Pieve di Teco, in Liguria. Morto anche Ortensio Bruni, l'operaio di 59 anni ricoverato da lunedì all'ospedale Torrette di Ancona dopo essere caduto nello stabilimento Scandola di Ascoli Piceno. Una «strage senza fine», la definiscono i sindacati, che invitano «tutti i livelli istituzionali a rispondere di quanto sta accadendo». Interviene anche il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli: «Mi rivolgo ancora una volta al ministro del Lavoro, senza alcuna polemica: serve di più nei controlli, nella formazione, nelle misure di prevenzione e protezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



5 giugno 2021

Polizia di Stato La premiazione del concorso



Il progetto "Prendiamo legalità"

Si è svolta, in video collegamento con le Questure e le scuole interessate, la premiazione del progetto "Prendiamo legalità" promosso dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza con il ministero dell'Istruzione. L'iniziativa vuole sensibilizzare le future generazioni sul tema della legalità. Presenti Flavio Insinna e gli atleti delle Fiamme Oro della Polizia, Ayomide Folorunso (nella foto) e Marcell Jacobs.



5 giugno 2021

Il corsivo del giorno

di **Dario Di Vico**

GLI AUTOGOL NEL MONDO DEL LAVORO

Chissà se Luigi Di Maio dopo l'autocritica sul giustizialismo ci riserverà un bis sul lavoro. I fatti glielo suggerirebbero visto che il decreto pomposamente battezzato «Dignità» sul medio periodo ha mostrato tutte le sue pecche. E non a caso davanti a una crisi acuta dell'occupazione, come quella che stiamo attraversando, è stato ritoccato con il principio della deroga. Il tempo, notoriamente galantuomo, ha dimostrato come il restringimento del periodo di durata massima del contratto a termine a un anno alla fine ne abbia accentuato il carattere di precarietà e fragilità. Riducendo ai minimi termini il valore occupazionale di un contratto a tempo determinato stile «porte girevoli». Ma in una fase in cui la ripartenza delle assunzioni post-epidemia sta segnando un massiccio utilizzo dei contratti a termine varrà la pena tornare sul luogo del delitto. Occorrerebbe che il governo chiarisse, prima di tutto a sé stesso, cosa intende per contratto a termine, se lo considera o no come una sorta di transizione verso l'impiego a tempo indeterminato. I dati militano in questa direzione indicando che rappresenta sì la stragrande maggioranza

degli ingressi ma che quel flusso alla fine, anche qui nella maggior parte dei casi, finisce per allargare la piante organica delle imprese. Trasformando quindi il tempo determinato in posti fissi. In sostanza i grandi numeri ci dicono che più l'impresa ha il tempo di testare e formare il neo-assunto più le chance di stabilizzazione aumentano. Il contrario della filosofia del Di Maio prima maniera. Che fare, dunque? Il governo forse dovrebbe prendere atto, rinunciando a qualsiasi ipocrisia, delle modalità di funzionamento del mercato del lavoro ed estendere la durata massima del contratto a termine a due anni, senza l'inutile escamotage della causale. Non farebbe altro che confermare come quasi sempre il reale si dimostra razionale.

© EPICURE BREVATA





LANDINI, LEADER CGIL

«Licenziamenti,
 il blocco duri
 fino a ottobre»

di Enrico Marro

alle pagine 2 e 3

Il leader della Cgil

Landini: il blocco dei licenziamenti deve continuare fino a ottobre

di Enrico Marro

ROMA Maurizio Landini, la Cgil ha riunito il comitato direttivo. Cosa avete deciso?

«Che è necessario — risponde il segretario generale — proseguire la mobilitazione unitaria con Cisl e Uil per ottenere il tavolo di trattativa che abbiamo chiesto a Draghi per cambiare la decisione presa sullo sblocco dei licenziamenti, avviare la riforma degli ammortizzatori sociali e discutere di nuove politiche

industriali legate al Prr».

Mobilitazione che arriverà allo sciopero generale?

«Lo valuteremo con Cisl e Uil. Nulla può essere escluso. Lunedì e martedì incontreremo i gruppi parlamentari. Dipenderà dalle risposte che arriveranno dal governo e dalle

forze politiche».

Il blocco dei licenziamenti è stato bocciato dalla commissione Ue, anche perché ha favorito i lavoratori con contratto stabile a scapito dei precari.

«Il problema è il troppo lavoro precario e senza tutele, non il blocco dei licenziamenti. Invece di cambiare le leggi che hanno favorito precarietà e bassi salari ce la vogliamo prendere col blocco dei licenziamenti?».

Negli altri Paesi, dove il blocco non c'è, non si è vista un'ondata di licenziamenti. Perché dovrebbe accadere da noi, tanto più che l'economia sta ripartendo?

«Negli altri Paesi hanno ammortizzatori sociali e poli-

tiche attive del lavoro che noi non abbiamo. E poi, se l'economia riparte, preoccupiamoci di creare posti di lavoro di qualità non di licenziare».

Potreste accettare il compromesso di una proroga limitata ai settori più in crisi, come il tessile?

«Con Cisl e Uil abbiamo chiesto al presidente Draghi una cosa diversa: la proroga del blocco per tutti, almeno fino alla fine di ottobre, tanto più che in questa fase le aziende possono usare gratis la cassa integrazione. Siccome si stanno dando tanti finanziamenti alle imprese, questi dovrebbero essere condizionati almeno al mantenimento del lavoro. Altrimenti c'è chi dice che si rischiano centinaia di migliaia di licenziamenti».



Ne è sicuro?
 «I numeri li hanno dati la Banca d'Italia e l'Ufficio parlamentare di bilancio. Io dico che non è il momento di prendersi questi rischi».

Incontrerete anche il leader della Lega, Matteo Salvini, che prima ha aperto alla richiesta di proroga del blocco e poi ha fatto marcia indietro?

«Abbiamo chiesto un incontro a tutti i gruppi parlamentari. Quello con la Lega non è stato ancora fissato. Ho visto che Salvini ha fatto dichiarazioni diverse secondo la giornata. Credo che sia arrivato il momento in cui le forze politiche devono assumersi le loro responsabilità: il momento delle scelte non delle dichiarazioni».

Qual è la vostra proposta per uscire dal blocco?

«Incentivare i contratti di solidarietà, non vincolandoli più al fatto che azienda abbia perso almeno il 50% del fatturato, estendere il contratto di espansione, avere un sistema funzionante di politiche attive del lavoro e di formazione e una riforma per ammortizzatori sociali universali, non solo quindi per i lavoratori dipendenti, ma per tutti».

Queste proposte non si realizzano in pochi mesi. Quindi alla fine di ottobre saremmo punto a capo.

«Intanto cominciamo. Poi se davvero c'è una ripartenza dell'economia a ottobre il quadro potrebbe essere diverso. Anzi, concentriamoci sul far ripartire gli investimenti e i consumi, anziché sullo sblocco dei licenziamenti. Creiamo posti di lavoro».

Molte aziende, dalla manifattura ai servizi, lamentano di non riuscire a trovare la manodopera di cui hanno bisogno. Risulta anche a voi

e perché succede?

«In alcuni settori, penso in particolare al turismo, c'è il problema di pagare di più i lavoratori».

Vuol dire che i contratti prevedono paghe troppo basse o che non vengono applicati?

«Ci sono sia contratti scaduti da troppo tempo sia contratti che non vengono applicati. Per anni si è teorizzato che flessibilizzare il lavoro avrebbe risolto tutto e ora ne paghiamo il prezzo».

Alcuni osservatori sostengono che in realtà troppi sussidi scoraggerebbero le persone dall'accettare il lavoro.

«No. Lo dice anche l'Europa che in Italia la massa salariale è calata in un anno di 37 miliardi e che ci sono tanti poveri che sono tali pur lavorando, basti pensare a coloro che fanno il part time involontario. Non si può essere poveri lavorando. Bisogna aumentare i salari. Salari migliori significano consumi e ripresa».

Sta chiedendo il salario minimo per legge?

«Noi abbiamo chiesto di dare validità generale per legge ai contratti, cancellando così i contratti pirata. E poi ci vuole una riforma del fisco che aumenti il netto in busta paga e le pensioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Lega Salvini? È il momento delle scelte, non delle dichiarazioni contraddittorie



**Prestiti e lavoro
 I finanziamenti
 alle imprese vanno
 legati al mantenimento
 dei posti di lavoro**



Su [corriere.it](https://www.corriere.it)
 Aggiornamenti
 rispetto alla
 conversione
 in legge del
 decreto che
 regola la fine
 del blocco dei
 licenziamenti



■ 5 giugno 2021



Leader
Maurizio
Landini,
59 anni, dal
gennaio 2019
alla guida della
Cgil. In
precedenza è
stato per sette
anni segretario
generale della
Fiom



Si al decreto sul Recovery, via libera a 24 mila assunzioni. Virus, altre 4 regioni diventano bianche

I fondi per lavoro e famiglie

In 500 tra ingegneri e informatici per gestire il piano. Assegno unico per i figli

Via libera al decreto sul Recovery. Si sbloccano 24 mila contratti per gli statali. Maxi assunzioni grazie ai fondi che arriveranno dall'Unione europea. Ingegneri e informatici per gestire il piano. Famiglie, assegno unico per i figli. Virus, quattro regioni diventano bianche.

da pagina 2 a pagina 11

Via libera all'ingresso di nuove figure professionali nella Pubblica amministrazione. La svolta per la transizione digitale

LE MISURE DEL GOVERNO

Le regole per candidarsi: consulenze specialistiche e ruoli tecnici per la rendicontazione degli investimenti

Recovery plan, 24 mila assunzioni Dagli ingegneri ai programmatori

ROMA Ingegneri, matematici, informatici, esperti di diritto. Sono questi alcuni dei profili professionali destinati a fare ingresso nella pubblica amministrazione, attraverso il piano di reclutamento previsto dal decreto approvato dal Consiglio dei ministri. Il via libera al provvedimento, che regola le nuove assunzioni nella Pa, rappresenta il terzo tassello, insieme al decreto sulla governance e sulle sem-

plificazioni, necessario all'innescio del Pnrr, quel piano che garantirà all'Italia oltre 200

miliardi di euro nei prossimi cinque anni. Oltre al varo del decreto per le assunzioni, ieri a Palazzo Chigi è stata approvata la norma ponte che fa scattare l'assegno unico per i figli dall'1 luglio, in attesa della riforma che entrerà in vigore dal prossimo gennaio. Ma a caratterizzare i prossimi mesi

saranno soprattutto le procedure semplificate e i nuovi meccanismi di reclutamento (non dissimili da quelli adottati nel settore privato) per avviare nell'apparato della pubblica amministrazione oltre 24 mila assunzioni a termine da qui al 2026.

«Ci saranno 300 assunzioni per rendicontare quello che spenderemo, perché se non lo rendicontiamo bene l'Euro-



pa non ci dà i soldi», spiega Renato Brunetta, ministro per la Pubblica amministrazione, sottolineando l'arrivo di ingegneri, matematici e informatici. Nuove risorse destinate a incarichi non dirigenziali con un'assunzione a tempo determinato, attraverso un concorso rapido. In particolare, 80 nuovi assunti saranno dirottati alla Ragioneria generale dello Stato, che per l'attività di monitoraggio e rendicontazione potrà avvalersi anche di dieci esperti, oltre che di sette posizioni dirigenziali destinate alla direzione delle Ragionerie territoriali di Milano, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Bari e Palermo. Nel provvedimento è, tuttavia, previsto che in caso di « motivate esigenze » possano essere assunte ulteriori 300 figure tecniche per assicurare i processi e le attività collegate alla governance del Recovery plan,

portando così il totale a 800. Complessivamente il piano punta a reclutare nell'arco di un quinquennio 2,4 mila persone: un migliaio destinato agli enti locali « nella gestione delle procedure complesse », 268 alla transizione digitale, 67 all'Agenzia per l'Italia digitale, 16.500 all'ufficio del processo per la riduzione dell'arretrato e 5.410 unità di personale amministrativo alla giustizia.

L'obiettivo è disporre di personale per rispettare i tempi e le modalità di realizzazione degli oltre 300 programmi di investimento previsti dal Pnrr. Un piano complessivo di reclutamento che fino all'ultimo ha creato fibrillazione all'interno del governo, con tanto di competizioni tra ministri per assicurarsi la « conquista » di nuovo personale all'interno dei rispettivi ministeri. Non a caso, il Con-

siglio dei ministri ieri sera è stato sospeso per fare fronte alla richiesta di maggiore personale al ministero della Transizione ecologica, avanzata dal ministro Roberto Cingolani. Richiesta rinviata per essere accolta in un successivo decreto ad hoc, che dovrebbe tenere conto anche del personale di Sogesid (società in house del ministero). Nel frattempo, in veste di titolare della Pubblica amministrazione il ministro Brunetta rivendica: « Non ci saranno assalti alla diligenza, non ci saranno emendamenti creativi ma tutto il governo vigilerà e semmai migliorerà la sua natura per la realizzazione del Pnrr ». E proprio parte delle risorse del Pnrr serviranno per l'assunzione di personale destinato a realizzare i progetti del piano.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Procedure

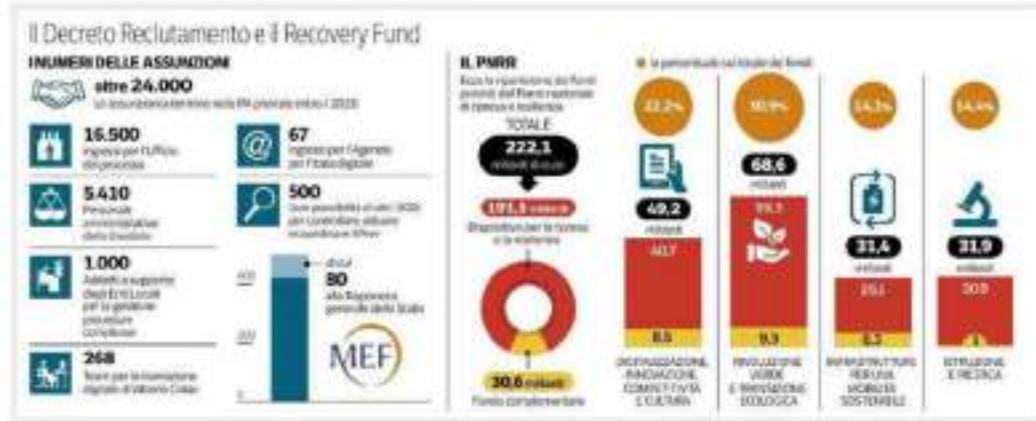
● A caratterizzare i prossimi mesi saranno le procedure semplificate e i meccanismi di reclutamento (simili a quelli del settore privato) per avviare oltre 2,4 mila assunzioni nella Pa entro il 2026



5 giugno 2021

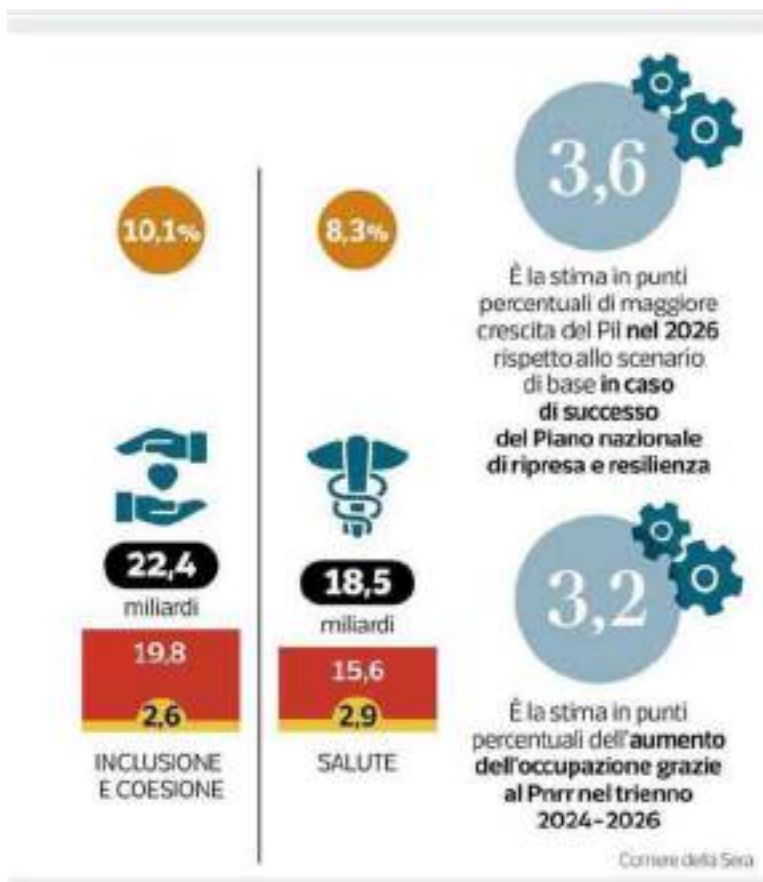


Il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta





5 giugno 2021





Bonomi: quadro positivo, crescita sostenuta anche per l'occupazione

Confindustria

«Si lavori alla riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive»

Nicoletta Picchio

«Abbiamo davanti a noi un periodo di crescita sostenuta, il quadro è positivo se guardiamo i primi quattro mesi del 2021 abbiamo già 123mila occupati in più. L'Istat ci dice che è prevista una crescita sostenuta del pil ma anche dell'occupazione». Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi parla ai microfoni di Viva-voce, su Rai Radio 1. E riflette sul futuro: «anche negli Usa emergono queste indicazioni c'è carenza di manodopera. Sono ottimista altrimenti non farei l'imprenditore. È ovvio che la ripresa economica, la fiducia, le prospettive di crescita sono legate alla campagna vaccinale. I dati sono positivi, stiamo accelerando, ma non dobbiamo abbassare la guardia. I mesi di giugno e luglio saranno fondamentali. Dobbiamo dare il massimo impegno», ha continuato Bonomi rispondendo alle domande della conduttrice. Nella vaccinazione sono coinvolte le imprese: 212 hub del sistema Confindustria: «sono orgoglioso, le imprese hanno dimostrato di saper buttare il cuore oltre l'ostacolo». C'è il lavoro in primo piano, a poche settimane dalla scadenza del blocco dei licenziamenti. «Ci siamo ritrovati nella mediazione di Draghi. Tutti i dati dicono che l'emergenza sta terminando, c'è carenza di manodopera», ha detto il presidente di Confindustria. «All'inizio siamo

stati d'accordo con provvedimenti emergenziali, chiedendo subito condizioni per uscire dalla crisi come una riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro. Abbiamo presentato l'anno scorso una proposta, siamo ancora in attesa di un riscontro». I settori più deboli, ha spiegato Bonomi hanno già la possibilità di prorogare fino a ottobre la copertura della Cassa. Inoltre dal primo luglio c'è a disposizione la cig ordinaria, non ci saranno licenziamenti. «Piuttosto abbiamo chiesto interventi per favorire assunzioni e competenze», ha aggiunto. Il contratto di espansione, per esempio, a suo parere do-

«Con la direttiva a rischio packaging e 20mila posti lavoro»

vrebbe essere universale e agganciato al bonus giovani e donne. «Stiamo lavorando con il governo in questa direzione». Ma «fino a quando non faremo la riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro avremo sempre un sistema strutturalmente inefficace e debole», ha continuato il presidente di Confindustria sottolineando la «schizofrenia» di un sistema che non consente a chi è in cig di fare formazione.

Bonomi è tornato sulle linee guida Ue per la plastica monouso: «si sta andando verso un integralismo della sostenibilità ambientale. Siamo favorevoli alla direttiva, ma le linee guida prevedono una interpretazione estensiva che mette a rischio un'eccellenza come il packaging e 20mila posti di lavoro».

© CONFINDUSTRIA



Sulle linee guida Ue per la plastica monouso:



La riqualificazione degli impianti fa bene all'occupazione

Edison, la partita di decarbonizzazione e ammodernamento

CLAUDIALUISE

Laspinta alla transizione energetica passa anche dalla riqualificazione e dall'ammodernamento tecnologico degli impianti esistenti. Uno stimolo forte - secondo le stime di Elettricità Futura potrà gene-

rare fino a 90.000 nuovi posti di lavoro al 2030 - che grazie alle nuove tecnologie consentirà di aumentare la produzione green e al tempo stesso di portare beneficio all'ambiente nel rispetto dei target di decarbonizzazione definiti a livello nazionale ed europeo con il Green Deal. Un esempio è quello della Puglia, a Castelnuovo della

Daunia, con il primo campo eolico d'Italia che è stato integralmente ricostruito da Edison, consentendo il risparmio di suolo e aumentando la produzione rinnovabile: 10 aerogeneratori monopala sono stati sostituiti da un unico aerogeneratore da 2,2 MW. Allo stesso modo in Abruzzo a Castiglione Messer Marino e a Roccaspinale (Chieti) gli aerogeneratori sono passati da 47 a 13, arrivando quasi a raddoppiare la potenza installata a circa 43 MW complessivi. Questi impianti

soddisfano il fabbisogno energetico di circa 38.000 famiglie ed evitano l'emissione in atmosfera di 30.000 tonnellate di CO2, la quantità assorbita da circa 2 milioni di alberi.

Quello dell'energia rinnovabile per Edison è un settore cruciale, tanto che si è data l'obiettivo di arrivare al 2030 a una produzione green pari al 40% del proprio mix di generazione attraverso un piano di sviluppo bilanciato tra le diverse

fonti di produzione e che prevede un raddoppio della capacità installata nelle rinnovabili a 4 GW tra eolico, fotovoltaico e idroelettrico dagli attuali 2 GW. È un piano ad alta valenza per il tessuto economico dell'Italia che si traduce in investimenti per 2 miliardi di euro nel triennio 2019-2021. In questo periodo, infatti, ha consolidato il suo ruolo di secondo operatore dell'eolico rilevando il 70% ancora non posseduto in E2i Energie Speciali, ha posto le basi per una significativa crescita nel fotovoltaico e ha continuato a investire e crescere nell'idroelettrico, settore storico per Edison, che sul finire dell'800 ha costruito le prime centrali idroelettriche dell'Italia che hanno accompagnato lo sviluppo economico

del Paese.

Un settore in cui la società intende continuare a essere protagonista, grazie al suo know how e nel rispetto delle esigenze dei territori, con impianti sia di grande taglia che attraverso lo sviluppo del mini-idro: impianti di piccola taglia perfettamente integrati nell'ambiente, che hanno ancora importanti margini di crescita. —

**Secondo le stime
si potranno realizzare
fino a 90.000
nuovi ingressi al 2030**



Rinnovabili e lavoro il solare traina la crescita dei posti

I programmi di Saipem. L'eolico punta anche sul "flottante"

SANDRA RICCIO

Saipem ha scelto il green. Saipem è una piattaforma tecnologica che, al livello globale, progetta e realizza impianti e infrastrutture complesse per la competitività e la transizione energetica dei suoi clienti. Un settore, quello verde, sempre più in crescita che anche dal punto di vista dell'occupazione si conferma un comparto attraente. L'ultima edizione del Renewable Energy and Jobs - Annual Review stima una crescita del 60% entro il 2050, con un peso significativo del comparto solare che dovrebbe offrire più occasioni.

Intraprendere la strada della transizione energetica è una naturale evoluzione per il gruppo Saipem in risposta alle esigenze del mercato. L'azienda ha saputo fare leva sulle sue competenze ingegneristiche, investendo in tecnologie per la transizione energetica. Un esempio è la floating platform HEXAFLOAT, una tecnologia proprietaria Saipem fortemente innovativa per il settore dell'eolico offshore perché consente di impiegare la forza del vento in aree con fondali profondi oltre 500 metri, facilitando l'installazione di turbine di qualunque dimensione, anche

quelle di ultima generazione da 15 MW, in condizioni di mare con onde fino a 15 metri di altezza. È in corso il test pilota del primo prototipo in scala reale al largo delle coste irlandesi. La tecnologia è anche al centro di un accordo di collaborazione firmato tra Saipem e il CNR per studi congiunti sulle fondazioni eoliche galleggianti. Altro esempio di progresso in campo tecnologico è il Floating Solar per la realizzazione di parchi di pannelli solari galleggianti adatti ad essere installati vicini alle coste, in aree dove non sono presenti riserve d'acqua di grandi dimensioni. La tecnologia, in questo caso, si basa su un concept sviluppato in-house da Moss Maritime, società norvegese controllata da Saipem tramite la propria divisione XSIGHT. È costituito un sistema modulare progettato per rendere più facile la fabbricazione, il trasporto e l'installazione rispetto ad altre soluzioni per il solare fotovoltaico già esistenti. Rispetto ad esse, inoltre, il concept Saipem offre il vantaggio di essere adatto non solo ai mari calmi, ma anche a condizioni meteorologiche estreme. L'applicazione della tecnologia solare flottante di Saipem è prevista anche nell'ambito della realizzazione del progetto AGNES (Adriatic Green Network of Energy Sour-

ces), l'hub energetico integrato che verrà realizzato al largo delle coste di Ravenna e che rappresenta una "summa" della transizione ecologica poiché riunisce in un unico progetto il più grande parco eolico offshore del Mediterraneo, la prima centrale fotovoltaica galleggiante in mare aperto al mondo, impianti per la produzione di idrogeno "verde" ospitati su piattaforme per l'estrazione di gas e petrolio in disuso, che inizierebbero così il loro processo di riconversione. Un progetto innovativo che potrebbe fare da "pilota" per altri simili in giro per il mondo. —

© ANSA/STAMPALIA



Oltre 1.200 fra studentesse e studenti che sono stati coinvolti e un archivio di lezioni disponibile online: si sono conclusi l'1 giugno gli incontri che hanno visto protagonisti giudici costituzionali e scuole nell'ambito del progetto «Insieme, Scuola e Corte costituzionale verso il 2 giugno», realizzato dal ministero dell'Istruzione e dalla Corte costituzionale. Un percorso che, spiega una nota, ha toccato 14 istituti scolastici di secondo grado in tutta Italia, fra il 3 maggio e il 2 giugno, nato per approfondire la conoscenza della Costituzione nell'ambito dell'insegnamento scolastico dell'Educazione civica.



5 giugno 2021

Approvata la norma ponte in attesa dell'entrata a regime prevista a gennaio. Aiuti a 2 milioni di famiglie

Assegno unico, per ogni figlio un contributo fino a 167 euro

ROMA «Mettere la vita delle famiglie al centro della politica e del futuro che vogliamo tracciare per il nostro Paese». La ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti spiega così l'ok appena ricevuto in consiglio dei Ministri all'assegno unico per le famiglie. Parla di «giornata storica» e di «segno che l'Italia rialza la testa» per quello che è il primo passo verso il vero e proprio «Family Act» che partirà dal primo gennaio 2022. Quello approvato ieri dal governo Draghi è infatti il decreto legge che, in attesa dell'assegno unico universale, fissa un «assegno ponte» per tutte quelle famiglie finora rimaste escluse dagli assegni familiari: due milioni cui sono destinati 1,5 miliardi di euro. A partire da luglio disoccupati, lavoratori autonomi, percettori del reddito di cittadinanza e immigrati con il permesso di soggiorno potranno avere un importo mensile legato al numero di figli e all'Isee, fino ad un massimo di 167,5 euro a figlio (217,5 se disabili) che sale a 217,8 dal terzo in poi.

Claudia Voltattorni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando

In vigore dal primo luglio fino a dicembre

L'«assegno ponte» approvato ieri dal Consiglio dei ministri serve a includere nelle misure di sostegno alle famiglie con figli tutti



quei soggetti che finora sono rimasti esclusi. Sarà in vigore dal 1° luglio prossimo e fino al

31 dicembre 2021. La sua validità decadrà a partire dal 1° gennaio 2022 quando entrerà in vigore l'assegno unico e universale che a quel punto sostituirà e riunirà in un'unica soluzione tutti i sostegni oggi previsti per le famiglie.

Le somme

I limiti dell'Isee e la soglia a 50 mila euro

La misura transitoria è legata all'Isee la cui soglia viene alzata fino a 50 mila euro.

Quindi una famiglia con Isee fino a 7 mila euro avrà diritto all'importo



massimo di 167,5 euro per figlio; dai 15 mila euro, l'importo si dimezza e

scende a 83,5 euro (a figlio); con un Isee tra 40 e 50 mila euro l'assegno sarà di 30 euro a figlio. Aumenta in parallelo anche l'importo degli assegni familiari percepiti da 4 milioni di famiglie: +37,5 euro a



figlio, +55 euro dal terzo figlio.

Come

La domanda da presentare all'Inps

Per ottenere l'«assegno ponte» è necessario avere tutti i requisiti richiesti e fare domanda da luglio sul portale dell'Inps (anche via Caf o patronato).



L'assegno verrà accreditato entro 30 giorni sull'iban del richiedente. Tra i destinatari ci sono anche i percettori del reddito di cittadinanza che però non dovranno fare domanda: la cifra verrà accreditata in automatico con il reddito ma senza la quota legata ai figli e non avrà i limiti di spesa previsti per il reddito.

Destinatari

Sostegno a chi non riceve altri trattamenti

Circa due milioni di famiglie finora non hanno potuto usufruire di sostegni economici come gli assegni familiari. Sono rimasti esclusi in quanto non appartenenti alle categorie per cui gli assegni sono previsti. In attesa dell'assegno



unico, l'«assegno ponte» serve a colmare questo gap e sarà destinato a lavoratori autonomi, disoccupati, percettori del reddito di cittadinanza, immigrati con il permesso di soggiorno e residenti in Italia da almeno due anni.

Figli

Dal terzo nato, l'importo sale del 30%

L'assegno ponte è collegato anche al numero dei figli e quindi cresce con l'aumentare della famiglia. La cifra massima per figlio con un



Isee fino a 7mila euro è di 167,5 euro mensili. Ma dal terzo figlio in poi l'importo base aumenta del 30%: quindi per una famiglia con Isee fino a 7mila euro e 3 figli l'assegno mensile sarà di 653 euro. Per figli con disabilità, all'importo base vengono aggiunti 50 euro così da arrivare ad un massimo di 217,5 euro a figlio.

Compatibilità

Gli altri sostegni restano in vigore

In attesa dell'entrata in vigore dell'assegno unico e universale il primo gennaio 2022, restano comunque in

vigore fino al 31 dicembre 2021 tutte le altre misure



previste per i nuclei familiari con figli.

L'«assegno ponte» infatti si aggiunge a questi sostegni e non li sostituisce. Quindi sono confermati gli assegni familiari (per chi già li percepisce), i bonus bebè, i bonus asili nido, le detrazioni fiscali per i figli a carico. Solo per il 2021 vengono stanziati 30 milioni di euro per i Caf.



5 giugno 2021





Lo spiega, nell'ultimo libro, Mimmo Franzinelli, studioso delle zone d'ombra della storia

Gentile non fu una mammola

Il filosofo era compromesso col fascismo fin dall'inizio

DI DIEGO GABUTTI

Il filosofo era compromesso col fascismo fin dall'inizio. Filosofo in camicia nera, organizzatore culturale in orbace e stivaloni, non fu per le sue «idee», come poi si disse, né per «il ruolo da protagonista che avrebbe potuto occupare nel dopoguerra», come ancora fantasticano molti storici non soltanto di destra, che **Giovanni Gentile** s'attirò le attenzioni del Gap comunista che il 15 aprile del 1944, a Firenze, lo liquidò a revolverate.

Gentile non era un passante innocente, come spiega **Mimmo Franzinelli**, storico delle zone d'ombra della storia italiana, nel suo ultimo libro, *Il filosofo in camicia nera*: morì, e morì male, abbattuto da una scarica di pallottole davanti al cancello di casa, perché era stato una figura eminente del fascismo durante l'intero ventennio; perché ne aveva condiviso tutte le scelte, leggi razziali comprese, e perché in una guerra civile su scala planetaria, come quella in cui **Mussolini** aveva compromesso il paese, ciascuno va incontro ai propri rischi, compresi i filosofi, per non parlare dei sicofanti del tiranno e degli accumulatori d'incarichi e prebende, tra cui Gentile.

Liberales finché lo convin-

se, o gli convenne, il sodalizio con **Benedetto Croce**, il filosofo dell'«attualismo» spiegò come s'era evoluto il suo liberalismo dopo la Marcia su Roma quando scrisse che «ogni forza è forza morale, perché si rivolge sempre alla volontà: e qualunque sia l'argomento adoperato – dalla predica al manganello – la sua efficacia non può essere altra che quella che sollecita infine interiormente l'uomo e lo persuade a consentire. Quale debba esser poi la natura di questo argomento, se la predica o il manganello, non è materia di discussione astratta. Ogni educatore sa che i mezzi d'agire sulla volontà debbono variare a seconda dei temperamenti e delle circostanze».

Convertito alle bastonature, aggiunse, da riformatore del liberalismo crociano, che «il Duce, fin dal primo giorno [del suo governo], tra il consenso universale, poté pronunziare il *de profundis* di quella falsa libertà, di quella bastarda tirannica libertà che era la libertà del regime parlamentare».

Di qui il suo *cursus honorum* mussoliniano. Fu ministro dell'istruzione, direttore scientifico dell'Enciclopedia italiana, regio commissario della Scuola normale di Pisa, vice commissario dell'Università Bocconi, presidente della Domus Galileiana e dell'Istituto italiano per l'estremo e medio oriente, socio nazionale dell'Accademia dei Lincei e infine – quando Mussolini («il nostro

capo, una dottrina vivente») riparlò a Salò, perduto l'universale consenso, sotto l'ombrello nazista – presidente dell'Accademia d'Italia. Apprezzato dal Duce, fu apprezzato anche da Hitler, che «nel luglio 1940» gli conferì una «prestigiosa onorificenza: il *Verdienstorden vom Deutschen Adler*, o cavalierato di II classe dell'Ordine dell'Aquila germanica, con croce maltese decorata da due svastiche e sovrastata dall'aquila tedesca», un premio «conferito a personalità straniere vicine al nazismo (Mussolini l'ottenne nel 1937, con croce in oro con diamante riservatagli in esclusiva)».

Gentile, è vero, protesse e favori alcuni dissidenti (quelli considerati innocui dal regime, che per gli altri non c'era speranza, né a lui sarebbe mai venuto in mente di sostenere la causa persa d'un nemico conclamato dell'Altissimo). Fece lavorare alle voci, o alle bozze da correggere, dell'Enciclopedia italiana, un'opera che sul momento onorò la cultura italiana, qualche antico antifascista bisognoso, e salvò dalla deportazione alcuni ebrei. Ma non fu mai particolarmente turbato dal fatto che decine di migliaia di dissidenti, meno fortunati dei suoi occasionali protetti, finissero alle isole oppure in galera, nonché purgati fino a evacuare l'anima, e neppure prese mai pubblicamente le distanze (con «un atto» finalmente «puro», come predicava e/o manganelava la sua dottrina filosofica) dal regime fascista repubblicano, che dava una mano alle SS quando si trattava di caricare gli ebrei sui carri bestiame.

Scrisse la voce «fascismo» (pura fantasy) dell'Enciclopedia firmandosi «Benito Mussolini», che se ne compiacque e lo remunerò con sempre nuovi incarichi, tutti strapagati. Ricevuta una sua proposta editoriale, con acclusa richiesta stratosferica di compensi, il Dux scrisse una nota a margine della richiesta: «È un filosofo che sa fare i propri affari». Dobbiamo a Gentile l'espressione «Stato totalitario» (con accezione complimentosa, e anche di questo si compiacque Lui, caro lei). Fu Gentile, nel 1931, ad avere la bella idea d'imporre ai professori universitari un giuramento di fedeltà al fascismo (quindici rifiutarono di giurare, e al Duce fu recapitata

una lettera di biasimo firmata **Albert Einstein**).

Gentile riformò la scuola, anche questo è vero, e la sua riforma ha retto a (quasi) tutte le tempeste, Sessantotto escluso, ma era una scuola il cui ideatore e primo pedagogo non sapeva (né voleva) distinguere, come abbiamo visto, tra predica e manganello. Era la scuola rifondata da chi definiva Croce «il nostro nemico filosofo» e che ne riportava con aria falsamente scandalizzata – scrive Franzinelli – «estese citazioni (inclusa la definizione [praticamente perfetta] del fascismo "tutto sfrenatezza di egoismo o durezza di comando, e par che celebri un'orgia o un culto satanico")».

A Salò fu una voce moderata. Anche questo è vero: la guerra fratricida non gli piaceva, e perciò lui non piaceva ai settori più estremisti della Repubblica sociale, né ai cruchi, che non tolleravano le pose da santerellino degl'intellettuali

che speravano di sopravvivere all'imminente catastrofe e che, per questo, tennero in ostaggio dentro un campo di prigionia suo figlio Federico (ufficiale del regio esercito arrestato dopo l'8 settembre con tutto il suo reparto) per più d'un anno. A chiudergli il conto non fu il Cln, come tentò di far credere il partito comunista, ma il Gap operaista che operava a Bologna e Firenze.

Pesavano, nel Pci clandestino, anche i cattedratici, naturalmente, come per esempio l'archeologo (e «Conte Rosso») **Ranuccio Bianchi Bandinelli**, che Gentile aveva sem-

pre favorito e che, per quanto antifascista, «nel maggio 1938 aveva indossato la camicia nera per guidare «Hitler, Goebbels e Mussolini, nella visita a musei e reperti antichi di Roma e Firenze». Gli intellettuali pesavano, ma contavano meno di quanto si pensi: arrestato dopo l'assassinio del filosofo, Bianchi Bandinelli fu rilasciato dopo un mese, insieme ad altri professori della rete comunista, su richiesta della stessa famiglia Gentile.

Due, allora, i piatti della bilancia. Sul primo, la riforma della scuola, alcuni ebrei scampati ai forni grazie al suo intervento, qualche antifascista favorito sul lavoro, le voci tipo «fascismo» dell'Enciclopedia italiana (oggi Treccani). Sul secondo piatto, il manganello, l'allineamento col regime in tutte le sue giravolte, il bacio della pantofola, la piaggeria e gli emolumenti, la copertura data all'antisemitismo, la distruzione della cultura liberale italiana, l'eia eia alla guerra globale, le lodi alla Wehrmacht

che occupava il paese, l'assoluta indifferenza per la sorte degli ebrei d'Europa. Grazie a Mimmo Franzinelli, che ha scritto la prima biografia senza fronzoli né bellurie di Giovanni Gentile, adesso sappiamo quale dei due piatti pesa di più sulla ruota del karma.

Mimmo Franzinelli,
Il filosofo in camicia
nera. Giovanni Gentile e
gli intellettuali di Musso-
lini, Mondadori 2021,
pp. 378, 24,00 euro,
eBook 11,99 euro

—© Riproduzione riservata—

I piatti della bilancia di Giovanni Gentile furono due. Sul primo, la riforma della scuola, alcuni ebrei scampati ai forni grazie al suo intervento, qualche antifascista favorito sul lavoro, le voci tipo «fascismo» dell'Enciclopedia italiana (oggi Treccani). Sul secondo piatto, il manganello, l'allineamento col regime in tutte le sue giravolte, il bacio della pantofola, la piaggeria e gli emolumenti, la copertura data all'antisemitismo, la distruzione della cultura liberale italiana



RECOVERY PLAN

**Al via 24 mila
assunzioni
straordinarie
nella p.a.**

Cerisano a pag. 23

Approvato il decreto legge funzionale a rafforzare le amministrazioni coinvolte dal Pnrr

Gli angeli custodi del Recovery

In arrivo 24 mila assunzioni per Rgs, enti locali, Giustizia

DI FRANCESCO CERISANO

Il Recovery Plan avrà i suoi angeli custodi. Circa 24 mila assunzioni distribuite nei settori più nevralgici dello Stato: dalla Ragioneria generale che avrà il compito di monitorare gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza agli enti locali che dovranno realizzare i progetti sul territorio, passando per l'Innovazione tecnologica e la Giustizia dove un contingente di circa 22 mila unità dovrà assicurare la piena operatività all'«ufficio del processo», ossia la struttura di supporto ai magistrati nella preparazione e lo studio dei fascicoli. È quanto prevede il decreto legge sul Reclutamento di personale funzionale al Pnrr (terzo pilastro del Piano dopo il provvedimento su governance e semplificazione varato la settimana scorsa) approvato ieri dal consiglio dei ministri. Vediamo il dettaglio degli interventi.

Pioggia di assunzioni nella Ragioneria dello stato. La Rgs sarà il cuore del monitoraggio degli interventi e verrà rafforzata con 500 unità di personale non dirigenziale che saranno assunte con contratti

a tempo determinato non eccedenti la durata del Pnrr e comunque la data del 31 dicembre 2026. Saranno rafforzate anche le Ragionerie territoriali, grazie all'istituzione di sette posizioni dirigenziali di livello generale, destinate alla direzione delle Ragionerie territoriali di Milano, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Bari e Palermo, ed una posizione di funzione dirigenziale di livello non generale destinata alla Ragioneria territoriale di Roma.

Enti locali. Via libera anche all'assunzione negli enti locali di un contingente di 1.000 tecnici e esperti che avranno il compito di assistere le amministrazioni nei progetti del Recovery Plan. Per questo stock di assunzioni vengono stanziati 165 milioni che saranno ripartiti con un prossimo decreto di palazzo Chigi di concerto con Mef e Affari regionali. «L'approvazione del nuovo decreto legge, come richiesto da Anci, è un passo importante verso la possibilità del nostro Paese di ripartire per davvero», ha osservato il presidente dell'Anci **Antonio Decaro**. «L'assunzione, seppur a tempo determinato, di professionalità



qualificate e competenti, con procedure semplificate, che possano irrobustire gli organici delle pubbliche amministrazioni, a breve alle prese con i fondi e i progetti del Pnrr, è stata una richiesta di Anci sin dall'inizio. Occorre però fare chiarezza su quali saranno i soggetti che avranno diretta titolarità nell'attuazione dei progetti del Pnrr». Decaro ha ringraziato il ministro della Funzione pubblica **Renato Brunetta** per essere stato «interlocutore attento alle richieste dei comuni» nel realizzare quella che ha definito «la più grande operazione di rinnovamento del personale della pubblica amministrazione del Paese». Un'operazione di rinnovamento che, ha chiarito il numero uno di palazzo Vidoni, non va letta come l'ennesima «informata» di statali ma «un'obbligazione che ha come finalità l'attuazione di un contratto, il Pnrr, che ci obbliga a fare circa 40 riforme», pena la revoca delle risorse dall'Ue.

Transizione digitale. Per assistere le amministrazioni centrali e locali nella transizione digitale funzionale all'attuazione del Pnrr, largo a un

contingente di 268 esperti in possesso di specifica ed elevata competenza nello sviluppo e gestione di processi complessi di trasformazione tecnologica e digitale. Il contingente sarà istituito presso il dicastero guidato da **Vittorio Colao** che potrà anche avvalersi di 70 unità di personale per le funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo. L'Agid sarà autorizzata ad assumere a tempo determinato 67 unità di personale dell'Area III, posizione economica F1.

Giustizia. Per favorire la piena operatività degli «uffici del processo», ossia le strutture di supporto ai magistrati nella preparazione e nello studio dei fascicoli, viene autorizzato il reclutamento per il periodo 2021-2024, in due scaglioni, di un contingente massimo di 16.500 unità con contratto a tempo determinato della durata massima di due anni e nove mesi per il primo scaglione e due anni per il secondo. Nell'ambito di tale contingente, alla Corte di cassazione saranno destinati addetti all'ufficio del processo in numero non superiore a 400, con l'obiettivo di ridurre le

pendenze nel settore civile e nel contenzioso tributario. La giustizia amministrativa, per assicurare la celere definizione dei processi pendenti alla data del 31 dicembre 2019, sarà autorizzata ad avviare le procedure di reclutamento, in due scaglioni, di un contingente massimo di 326 unità di addetti all'Ufficio per il processo, con contratto di lavoro a tempo determinato, non rinnovabile, della durata massima di due anni e sei mesi. L'aver svolto con merito l'incarico per tutta la durata prevista costituirà titolo per l'accesso al concorso per magistrato ordinario e titolo di preferenza per l'accesso alla magistratura onoraria.

Per assicurare la piena operatività dell'ufficio del processo saranno assunti 5.410 unità di personale amministrativo non dirigenziale.

—© Riproduzione riservata—■



5 giugno 2021

Tutti gli angeli custodi del recovery		
Contingente	Destinazione lavorativa	Per fare cosa
500 unità di personale non dirigenziale	Ragioneria generale dello stato	Per le attività di monitoraggio e rendicontazione del PNRR
7 posizioni dirigenziali di livello generale	Ragioneria territoriali	Rafforzamento delle Ragionerie territoriali di Milano, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Bari e Palermo
1 posizione di funzione dirigenziale di livello non generale	Ragioneria territoriale di Roma	Rafforzamento delle Ragionerie territoriali
1.000 tecnici ed esperti	Enti locali	Assistere le amministrazioni nei progetti del Recovery Plan
268 esperti in trasformazione tecnologica e digitale	Dicastero della trasformazione tecnologica e digitale	Assistere le amministrazioni centrali e locali nella transizione digitale funzionale all'attuazione del Pnr
70 unità	Dicastero della trasformazione tecnologica e digitale	Funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo
67 unità	Agid	Potenziamento dell'Authority
16.500 unità	Ministero della giustizia	Favorire la piena operatività degli «uffici del processo»
5410 unità di personale amministrativo non dirigenziale	Ministero della giustizia	Favorire la piena operatività degli «uffici del processo»



STORIE VERE PER CHI DICE BUGIE SUL REDDITO DI CITTADINANZA

“Fannulloni? Turni da venti ore e fame”



Le testimonianze
Camerieri, cuochi&C.
Si continua a parlare
dei lavoratori introvabili
perché troppo sussidiati
Ma centinaia di episodi



...di ordinaria sfruttamento
raccontano tutt'altro

TURNI DI 20 ORE E ZERO RIPOSI: ECCO CHI SONO I 'FANNULLONI'

» **Roberto Rotunno**

Dono un cuoco e, ancora oggi stento a crederci, ma l'anno scorso ho fatto un turno da venti ore. Venti ore senza pausa e senza mangiare, in un hotel di lusso in una delle località più rin-

mate e visitate della Campania": questa storia l'ha raccolta un'associazione che riunisce i lavoratori stagionali del turismo e si chiama "Oltre la Piazza". Stona un po' con l'allarme lanciato in questi giorni da albergatori e ristoratori che dicono di non trovare lavoratori.

L'associazione ha fatto una cosa semplice: ha chiesto ai suoi iscritti di raccontare le loro esperienze. La mail è esplosa: in poco tempo sono arrivate centinaia di testimonianze, così come al *Fatto Quotidiano*, tra commenti sui social e lettere che riguardano un metodo di



lavoro strutturale, attivo 365 giorni all'anno, che con la pandemia è peggiorato. "Sono sconcertato per queste diffamazioni diffuse dai media e dai proprietari di alberghi e ristoranti", dice il **cuoco**, che sottolinea come spesso finanche l'orario di lavoro sia una categoria dello spirito. "Se un gruppo di clienti vuole sedersi a Mezzanotte - sostiene un **cameriere con diecenni di esperienza** - sono pochi i titolari che rifiutano di riaprire la cucina. E noi siamo costretti a rimetterci all'opera. Piccolo dettaglio: senza straordinari."

PART TIME È COME SI SCRIVE MA SI LEGGE "PIÙ CHE TEMPO PIENO"

In base ai racconti, il metodo consolidato per aggirare le regole è una sorta di lavoro grigio: "sul contratto è scritto 'part time' ma le ore effettive sono ben oltre quelle di un tempo pieno - spiega un **lavoratore** -. I più fortunati prendono un'integrazione della paga fuori busta, in contanti". Altri invece devono addirittura accontentarsi di lavorare il triplo per mezzo stipendio. Vale sia nei periodi di bassa stagione, quando il grosso del lavoro si concentra nel weekend, sia - amplificato - durante il picco estivo, quando sparisce il giorno di riposo. "Ho lavorato in un ristorante, facevo sia il pranzo sia la cena con un'ora e mezza di stacco tra i due turni", dice una **cameriera** che svolge questo mestiere da 13 anni. Quattordici ore al giorno in servizio, "con un contratto part-time firmato un mese dopo aver iniziato". Solo mezza giornata libera ogni settimana per 950 euro al mese, nessun trattamento di fine rapporto e sistemazione in un seminterrato con altre nove persone. Un'altra **ragazza** ha inviato la sua

candidatura per una rosticceria. Proposta, otto ore al giorno per 500 euro al mese: "Ecco perché ho rifiutato, pur non ricevendo alcun sussidio". E ancora, a un **aspirante receptionist** è stato prospettato un contratto da tre giorni settimanali per fume in realtà sei e con turni da otto ore per 800 euro.

IL NERO IL RICATTO FUORI BUSTA E LE SPESE A CARICO

Al **cuoco di un albergo siciliano** è stato chiesto di lavorare su tre turni: colazione, pranzo e cena con un'oretta scarsa di pausa tra uno e l'altro. In pratica è stato costretto a passare le intere giornate al lavoro. Sempre nell'Isola, per una **50enne addetta alla lavanderia** di un hotel è stato previsto il turno serale che finiva alle 2 e quello della mattina successiva che iniziava alle 5, dopo sole tre ore di sonno. Talvolta, poi, il "fuori-busta" è un ricatto: lo sa un **manutentore** che dice di aver preso 800 euro come parte "regolare", mentre 200 euro aggiuntivi arrivavano solo se accettava turni extra. Quando poi si parla di zone turistiche, spesso ci si riferisce a luoghi non facilmente raggiungibili. Le spese per gli spostamenti,

però, non sempre vengono rimborsate. È l'esempio di un **tuttofare** di una struttura alberghiera che è all'opera per nove ore al giorno, il suo contratto ne riporta solo quattro e lo stipendio si aggira sui 900 euro. Ma ne spende 100 per prendere l'aliseafo. Non forniscono neanche i pasti: per alberghi e ristoranti non dovrebbe essere difficile garantire un pranzo o una cena decente a fine turno. E invece... "Lavoravo in un lido - racconta un **soccorritore** -

e in pausa pranzo concedevano solo un'agevolazione sui prezzi del ristorante gestito dalla moglie



del titolare. Con 6 euro ci davano un piatto, una bevanda e un caffè". Ancora. "Mia figlia ha lavorato per 4 euro l'ora come **barista** a Chivasso - ricorda una mamma - e per cena le davano le brioches avanzate dalla colazione, da mangiare in piedi nei buchi di servizio."

SOSTEGNI? I FURBETTI SPESSE SONO PROPRIO I TITOLARI

Tra le segnalazioni abbiamo anche furbetti degli ammortizzatori sociali che mettono i dipendenti in cassa integrazione ma poi li fanno lavorare regolarmente, scaricando sul pubblico i costi dei loro stipendi. "Sono impiegato in un hotel al centro di Roma - spiega un **cameriere di catering** - e oggi

sono totalmente in cassa integrazione, ma vado a lavorare ogni giorno dalle 5 del mattino per 7 ore, senza giorno di riposo. Ho provato a chiedere anche qualcosa in più al titolare, ma me lo ha negato". Ci sono poi iniziative padronali che spiccano per originalità, come quella di un **titolare** che riservava le mance a sua figlia e sua nuora, escludendo gli altri. O che a fine mese regalava un pacco di sigarette ai dipendenti più apprezzati dai clienti.

LA NARRAZIONE. "TUTTI PIGRI" IGNORANZA O MALAFEDE?

Sebbene finora abbia avuto un decimo della risonanza ottenuta dalle imprese, adesso un "esercito" di camerieri, chef,



bagnini, addetti alle pulizie di bar, pub, pizzerie e stabilimenti balneari sta cercando di far capire che cosa significhi lavorare nelle strutture turistiche: orari improponibili, paghe misere, irregolarità che diventano norma, abusi da parte dei titolari, diritti scambiati per favori, sistemazioni fatiscenti. Ancora di più negli ultimi due anni, con i datori che provano a recuperare le perdite generate dalla pandemia con condizioni ancora più mortificanti. Eppure, la narrazione resta la stessa: il problema sono i giovani fannulloni e i troppi sussidi, dal Reddito di cittadinanza ai bonus elargiti per l'emergenza Covid. Ricostruzione che ora piace pure a "sinistra": è stato il segretario del Partito democratico **Enrico Letta** a dire, giovedì a *Porta a Porta*, che "in questo momento ci sono stati molti sostegni e ristori" che ha "l'impressione che ci sia una tendenza a non rendersi conto che bisogna uscire dalla logica del ristoro e mettersi in azione", per poi aggiungere che "si preferisce prendere il Reddito di cittadinanza e lavorare a nero, è una cosa insopportabile". Nemmeno il dubbio che i contratti irregolari possano essere imposti dagli imprenditori - da secoli i contraenti forti del mercato del lavoro - per risparmiare su stipendi, assicurazioni e contributi. Né sembra sospettare che l'alta incidenza della povertà - quindi le numerose richieste di sussidi - possano essere conseguenza di un'economia basata su impieghi sotto-pagati.

I DATI PARLANO CHIARO: SE LE PAGHE FOSSERO REGOLARI...

Le paghe indecenti proposte si avvicinano infatti spesso ai 450 euro al mese, l'importo medio nominale da un simile cosa il

Reddito di cittadinanza. Applicando le regole, un cameriere inquadrato nel livello più basso, senza straordinari, dovrebbe invece guadagnare quasi il triplo di quella cifra, più il trattamento di fine rapporto alla scadenza del contratto, con un assegno di disoccupazione (la Naspi) pari al 75% dello stipendio e di durata pari alla metà del periodo lavorativo. Basterebbero quindi pochi mesi all'opera (o poche ore settimanali per tutto l'anno) per portare a casa introiti di gran lunga superiori ai sussidi. Questo, però, richiederebbe che i datori facessero ogni cosa in regola. E invece è una circostanza presa in considerazione solo dal 26% delle aziende di alloggio e ristorazione visitate dall'Ispettorato del Lavoro nel 2020.

ASSOCIAZIONI E GIORNALI

Mercoledì, su molti principali quotidiani italiani, viene lanciata l'allarme: non si trovano i lavoratori. Le declinazioni sono le più varie e vanno dalla mancanza di specializzazioni alla fuga all'estero, fino al solito "preferiscono i sussidi".

LE DICHIARAZIONI

Giovedì, il segretario del Partito democratico Enrico Letta ha detto: "Ci sono stati molti sostegni e ristori e ho l'impressione che ci sia una tendenza a non rendersi conto che bisogna uscire dalla logica del ristoro e mettersi in azione".



5 giugno 2021



**Si preferisce
il reddito di
cittadinanza
e lavorare
in nero:
è una cosa
insopportabile**



5 giugno 2021





5 giugno 2021





DIRITTO & ROVERSCIO

*Il presidente della Camera dei deputati, il napoletano Roberto Fico, che ha sperato qual era, sta gestendo bene l'importante istituzione che gli ha affidato una cura risolutiva anche l'infelicit  inaspettata legittima Irene Pirelli, quindi non deve essere troppo difficile. Fico, nel giro di poco tempo, da rivoluzionario occasionale si   trasformato in un **Martiano Russo** a la **Fiammingo Piccoli**. Parlo con orgoglio e serietà sul tappeto. Adesso dico: **«Potete fare il sindaco di Napoli ma debbe fare il mandato di presidente della Camera ed   giusto che sia così, con responsabilità e fedelt  verso le istituzioni. Non ha nessun rimpianto anche perché c'  un grande sindaco che si chiama **Gustavo Mancuso**».** Ma Fico non sapeva, quando si   candidato a Napoli, che doveva fare il mandato alla Camera? Dietro la scena c'  il fatto che Fico ha saputo che gli M5S sotto la regia di Conte potevano considerarsi anche dopo il secondo mandato. Non solo quindi la pena sarebbe altissima. Ha mosso un calcio, qui stanno bene, **Roberto Fico**.*



Codici specifici uniemens per il part time ciclico o verticale

Previdenza

Indicazioni per identificare le diverse motivazioni per cui non si lavora

Barbara Massara

Per consentire l'esatta copertura figurativa dei periodi non lavorati in ragione di un part time ciclico o verticale, l'Inps, con il messaggio 2162/2021, fornisce ai datori di lavoro nuovi chiarimenti per l'esposizione in uniemens. In particolare viene spiegato l'uso del codice statistico DRoo con cui, in corrispondenza dell'elemento «TipoLavStat», devono essere identificati i lavoratori part time verticali con mese totalmente privo di prestazione lavorativa, e nel quale ricada un periodo non lavorato per effetto del contratto a tempo parziale.

Il codice deve essere utilizzato solo nei mesi in cui l'assenza di prestazione lavorativa è imputabile esclusivamente al part time ciclico (mesi programmati come non lavorati), anche in caso di intervenuta cessazione del rapporto, o nei mesi in cui, oltre all'assenza per part time ciclico, siano ricompresi periodi non lavorati ma privi di qualsiasi copertura contributiva anche figurativa (aspettativa non retribuita).

Nel primo caso (mese interamente non lavorato per part time) le settimane saranno valorizzate con il nuovo codice evento D, che invece sarà indicato in corrispondenza dei giorni per i lavoratori ex Enpals (ec-

cetto per quelli di riposo valorizzati con 0). Nel secondo caso (contemporanea presenza di periodi non lavorati per part time e per congedi

non retribuiti e non coperti figurativamente), il codice D sarà omissso per le settimane non lavorate in corrispondenza di congedi non retribuiti (o in corrispondenza dei giorni di congedo non retribuito per il lavoratore ex Enpals), che non dovranno essere valorizzate.

Il codice DRoo non dovrà essere esposto nei mesi in cui, oltre ai periodi non lavorati in ragione del part time, sono presenti periodi non lavorati ma coperti da contribuzione figurativa o meno (per esempio ferie).

Per i lavoratori iscritti ai fondi FS, ex Ipost, esattoriali, sono previste regole di compilazione ancora diverse. In quanto nella sezione fondo speciale, è stato introdotto un nuovo elemento «GiorniDirittoPartTime», da valorizzare con 30 o con il minore numero di giorni non lavorati (sempre parametrati a 30) in ragione del contratto part time.

INFORMAZIONE INFORMATICA



Cig e Naspi, la ripartizione dei giorni nel 730

Entrate

I giorni per i quali spetta la detrazione coincidono con quelli indennizzati dall'Inps

Francesco Giuseppe Caracci

Il decreto legge 3/2020, in luogo del «bonus Renzi» di 80 euro, ha introdotto due nuove misure valevoli per il secondo semestre 2020 e per il 2021.

In particolare, è stato previsto un trattamento integrativo per i titolari di reddito di lavoro dipendente e di alcuni redditi assimilati a condizione che l'imposta lorda su tali redditi superi le detrazioni da lavoro spettanti. Il nuovo trattamento è rapportato al numero di giorni lavorativi a partire

dal 1° luglio 2020 e compete nella misura di 600 euro per l'anno scorso e di 1.200 euro per il 2021. Ulteriore condizione di accesso al beneficio è che il reddito complessivo non ecceda i 28.000 euro.

Al superamento di detta soglia ed entro i 40.000 euro, soltanto per le prestazioni effettuate nel secondo semestre 2020, anziché il trattamento integrativo compete una ulteriore detrazione fiscale il cui importo, rapportato al periodo di lavoro, è inversamente proporzionale al reddito complessivo fino ad azzerarsi al raggiungimento dei 40.000 euro.

Al fine di effettuare correttamente i calcoli, nel quadro C del modello 730 e nel quadro RC del modello Redditi Pf, oltre al numero complessivo dei giorni per i quali spettano le detrazioni, occorre quest'anno indicare la ripartizione di quei giorni tra 1° e 2° semestre 2020. Medesima indicazione

è stata prevista anche nelle CU2021.

Alla luce delle introdotte novità, l'Agenzia delle entrate, con la Risoluzione n. 41/E di ieri, ha chiarito la

modalità di ripartizione dei giorni nei modelli dichiarativi qualora il contribuente nel 2020 sia stato percettore di talune indennità quali disoccupazione agricola, cassa integrazione o Naspi.

In particolare l'Agenzia, richiamando la circolare n. 137 del 15 maggio 1997 e facendo riferimento all'indennità di disoccupazione agricola, ha ribadito che il contribuente ha diritto a fruire delle detrazioni per lavoro dipendente nell'anno in cui sono stati percepiti i redditi. Il numero di giorni per i quali spetta la detrazione, anche se riferibili ad anni precedenti, si determina considerando i giorni che hanno dato diritto all'indennità e coincide con il numero di giorni indennizzato dall'Istituto. Natural-

mente il numero complessivo non deve eccedere i 365 giorni anche nell'ipotesi di contemporanea titolarità di redditi derivanti da un rapporto di lavoro subordinato.

Il detto principio vale anche con riferimento alla determinazione dei giorni che danno diritto alle diverse richiamate misure previste per i due semestri 2020. Pertanto nelle dichiarazioni dei redditi è possibile ripartire i giorni tra i due semestri anche difformemente rispetto a quanto certificato dall'Inps nella CU purché la somma non ecceda il totale indicato al punto 6 della certificazione. Naturalmente il numero di giorni del primo semestre non deve eccedere 181 o 182 (il 2020 è stato bisestile) e 184 del secondo semestre.

Medesima conclusione vale in caso di percezione di altre indennità quali Naspi e cassa integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PIANO DI RILANCIO DELL'ITALIA

Via alla corsia preferenziale per assumere i tecnici del Pnrr
 Brunetta: ventata di modernità

Gianni Trovati — a pag. 2

24mila

INCARICHI A TEMPO

Sono previste 24mila assunzioni a tempo determinato per un massimo di cinque anni per l'attuazione dei progetti del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza)

Decreto Pa, per i tecnici Pnrr corsia preferenziale al posto fisso

Reclutamento. Al via il decreto con 24mila ingressi a tempo (22mila nella Giustizia, 500 alla Ragioneria), verifica al Mef per gli ingressi nei ministeri. Riserva fino al 40% nei concorsi per chi avrà lavorato 36 mesi

Gianni Trovati

ROMA

I ministeri e le altre Pa titolari di interventi del Pnrr potranno mettere a carico del Piano «esclusivamente le spese per assunzioni di personale specificamente destinato» ai progetti, dopo aver definito il fabbisogno di nuove forze e aver ricevuto l'autorizzazione del «servizio centrale per il Pnrr» in costruzione alla Rgs. La macchina invece parte subito per le 24mila «assunzioni già espressamente previste nel Pnrr», con contratti a tempo per un massimo di 5 anni: si tratta in realtà di contratti a tempo (massimo 5 anni) o di incarichi di collaborazione, destinati a 16.500 laureati in materie giuridiche ed economiche per l'«ufficio del processo», altri 5.410 (diplomati e laureati) sempre alla Giustizia per il supporto tecnico informatico ai tribunali, mille «esperti multidisciplinari» per gli enti territoriali (costo 165 milioni, servirà un Dpcm), 500 (invece dei 350 previsti inizialmente) per la rendicontazione assicurata dalla Rgs alla commissione europea più eventuali altri 300 in caso di « motivate esi-

genze», 268 per la Transizione digitale a Palazzo Chigi e 67 per l'Agid. Per il ministero della Transizione digitale arriverà invece un decreto su misura la prossima settimana.

Si basa su questo impianto il compromesso raggiunto giovedì sera alla cabina di regia che ha spianato la strada per l'approvazione del decreto sul «reclutamento» nella Pa ieri in consiglio dei ministri. La spinta degli altri ministeri per gonfiare i propri organici grazie al vento del Recovery si tradurrà quindi in battaglie bilaterali con la Ragioneria (e Palazzo Chigi). Ma intanto il decreto parte. E, come rivendicato dal ministro per la Pa Renato Brunetta, continua a guardare oltre la contingenza del Pnrr per introdurre una serie di novità strutturali come la creazione dell'area per il personale «ad alta specializzazione» e un percorso di carriera che può portare i funzionari nei ruoli dirigenziali.

In questo modo, il decreto rispetta i criteri imposti dalle regole comunitarie, che impediscono di caricare la spesa strutturale sui fondi di Next Generation Eu. Il personale elencato nel testo avrà contratti a tempo determi-



nato, che potranno superare la classica durata triennale ma senza sfiorare il calendario dei progetti a cui sono collegati. Per essere valido, il contratto dovrà infatti indicare il progetto per il quale viene attivato; e potrà essere interrotto per giusta causa ex articolo 2119 del Codice civile se non saranno raggiunti gli obiettivi intermedi o finali previsti dal progetto. Per gli altri ministeri serviranno «altre migliaia di persone», spiega Brunetta, assicurando però che «non ci sarà nessun assalto alla diligenza».

Per rendere più attrattivo il reclutamento, e per non disperdere le competenze che saranno maturate con il Pnrr, le regole approvate ieri aprono a chi avrà un contratto a tempo determinato per il Pnrr una corsia preferenziale verso il posto fisso, con una riserva di posti fino al 40% dedicata a chi avrà lavorato almeno per 36 mesi.

Per accelerare i tempi della selezione si applicheranno i meccanismi appena definiti dalla riforma dei concorsi, con una sola prova scritta. E la Funzione pubblica attiverà il portale unico del reclutamento con due elenchi: i professionisti e gli esperti per gli incarichi di collaborazione (serve l'iscrizione all'albo o all'ordine da 5 anni) e il personale con «alta specializzazione» per i contratti a tempo. Per l'iscrizione al secondo elenco servirà un' idoneità, da ottenere con un esame scritto. Per pescare da questo «LinkedIn», secondo la definizione di Brunetta, le Pa dovranno invitare almeno tre candidati da selezionare. Il tutto «nel rispetto della parità di genere».

Come cambia il reclutamento

- 1**
RECOVERY PLAN
Fino a 24.000
incarichi a tempo

Sono previste 24.000 assunzioni a tempo determinato per un massimo di cinque anni per l'attuazione dei progetti del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza)
- 2**
IL LIMITE
Assunzioni solo
per progetti Pnrr

Ministeri e Pa titolari di interventi elencati nel Pnrr potranno mettere a carico del Piano solo le spese per assumere personale specificamente destinato ai progetti
- 3**
LA SANZIONE
Mancando l'obiettivo
stop all'incarico

La Pa può procedere in maniera unilaterale alla risoluzione del contratto a tempo determinato in caso di mancato raggiungimento annuale degli obiettivi assegnati



4

TEMPI PIÙ VELOCI

Contratti a termine, riserva di posti

Chi avrà un contratto a tempo determinato per il Piano nazionale di ripresa e resilienza avrà una corsia preferenziale verso il posto fisso, con una riserva di posti fino al 40% dedicata a chi avrà lavorato almeno per 36 mesi

5

DIRIGENTI ESTERNI

Incarichi a tempo raddoppio vincolato

Raddoppiano gli spazi per gli incarichi dirigenziali esterni ma solo per i posti vacanti relativi a compiti «strettamente direttamente funzionali» all'attuazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa

6

SALARIO ACCESSORIO

Prove di sblocco per i premi

I contratti nazionali potranno superare il tetto del salario accessorio, che oggi impedisce di superare i livelli registrati nel 2016, ma dovranno farlo «compatibilmente con il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica»



Parte l'assegno unico per le famiglie

Consiglio dei ministri

Via libera al decreto ponte che estende gli aiuti a disoccupati e autonomi

Fino a 653 euro per i nuclei con tre figli. Aumenti anche per i lavoratori dipendenti

Il Governo punta al decollo della riforma complessiva a partire dal 1° gennaio 2022

Un aiuto fino a 653 euro mensili per le famiglie con tre figli. Che diventa di 335 euro sei minori nel nucleo familiare sono due. Sono gli importi massimi del nuovo «assegno ponte» da 167,5 euro al mese che dal 1° luglio 2021 garantirà un sostegno alle famiglie di autonomi, disoccupati o percettori di reddito di cittadinanza, ora esclusi dagli assegni al nucleo familiare. In sostanza chi oggi incassa l'assegno al nucleo continuerà a percepire lo stesso aiuto, al massimo maggiorato di 37,5 euro mensili per chi ha uno o due figli e di 55 euro a figlio per i nuclei più numerosi. L'aiuto statale riguarderà 1,8 milioni di famiglie e arriverà a 2,7 milioni di minori, almeno secondo le prime indicazioni contenute nella relazione al decreto legge approvato ieri dal Cdm. Si tratta di un primo passo verso la riforma del welfare a sostegno delle famiglie con l'introduzione dal 1° gennaio 2022 dell'assegno unico e universale per i figli.

Marco Mobili — 0702.3



Assegno unico fino a 653 euro per le famiglie con tre figli

Welfare. Via libera al Dl ponte per l'avvio dal 1° luglio dell'aiuto mensile a disoccupati e autonomi. Niente sostegno oltre i 50mila euro di Isee

Marco Mobili
BCMA

Un aiuto fino a 653 euro mensili per le famiglie con tre figli. Che diventa di 335 euro se i minori nel nucleo familiare sono due. Sono questi gli importi massimi del nuovo «assegno ponte» da 167,5 euro al mese che dal 1° luglio 2021 garantirà un sostegno alle famiglie di autonomi, disoccupati o percettori di reddito di cittadinanza che oggi sono esclusi dagli assegni al nucleo familiare. In sostanza chi oggi incassa l'assegno al nucleo continuerà a percepire lo stesso aiuto, al massimo maggiorato di 37,5 euro mensili per chi ha uno o due figli e di 55 euro a figlio per i nuclei più numerosi.

L'aiuto statale, come anticipato ieri su queste pagine, riguarderà 1,8 milioni di famiglie e arriverà a 2,7 milioni di minori, almeno secondo le prime indicazioni contenute nella relazione al decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Si tratta di un primo passo, come aveva già annunciato il presidente del Consiglio Mario Draghi, che dovrà portare alla vera e propria riforma del welfare a sostegno delle famiglie con l'introduzione dal 1° gennaio 2022 dell'assegno unico e universale per i figli. Dopo il decreto ponte, infatti, il go-



verno dovrà presentare i decreti attuativi della legge delega approvata nella primavera scorsa e che nelle intenzioni dell'Esecutivo dovrà portare alla cancellazione di tutte le differenti forme di aiuto oggi presenti nell'ordinamento a sostegno delle famiglie, dei figli e della natalità sostituendole, appunto, con l'assegno unico e universale. Nell'operazione dovranno rientrare anche le detrazioni per carichi familiari la cui cancellazione viaggerà di pari passo con l'idea di riforma fiscale che il Governo ha annunciato con il Pnrr di voler presentare entro il prossimo 31 luglio.

Tornando all'assegno ponte va sottolineato che sarà erogato in funzione del numero dei figli presenti nel nucleo e dell'Isee. Come indicato in questo grafico, che per ragioni di spazio sintetizza l'allegato 1 al decreto legge approvato ieri con tutti i livelli di Isee e i relativi importi dell'assegno mensile (si veda per la tabella completa il sito www.ilsolc24ore.com), l'importo base per un Isee fino a 7mila euro è di 167,5 euro al mese per ogni figlio che diventa, con una maggiorazione del 30%, di 217,8 euro quando i figli nel nucleo sono almeno 3. L'assegno si interrompe quando l'Isee supera i 50mila euro mentre da 40mila al tetto dei 50mila l'importo mensile resta di 30 euro a figlio quando nel nucleo sono almeno due e di 40 in caso di almeno 3 minori. L'assegno ponte, inoltre, è maggiorato mensilmente di 50 euro in caso di figli con disabilità. Stando alle indicazioni del Governo, l'assegno medio per il periodo che va dal 1° luglio 2021 al 31 dicembre 2021 sarà di 1.056 euro per nucleo e 674 euro per figlio.

L'estensione dell'assegno unico ad autonomi, disoccupati e percettori del reddito di cittadinanza ha un costo di 1,5 miliardi finanziati dal fondo da 3 miliardi previsto dall'ultima legge di bilancio. La restante quota del fondo andrà a finanziare le maggiorazioni degli assegni al nucleo familiare delle famiglie che ora intascano

l'assegno. Si tratta di 37,5 euro mensili a figlio per i nuclei con 1 o 2 minori e di 55 euro a figlio con 3 o più minori.

Per ottenere il nuovo aiuto si dovrà presentare una domanda online all'Inps anche facendosi assistere da Caf o patronati. Le istruzioni dell'Istituto di previdenza arriveranno entro il 30 giugno prossimo. L'erogazione dell'assegno partirà dunque dal mese di presentazione della domanda ma con una deroga: se le istanze saranno presentate entro il prossimo 30 settembre il cittadino riceverà comunque un bonifico con tutte le mensilità spettanti a partire dal mese di luglio 2021.

L'assegno sarà accreditato direttamente sul conto del contribuente e, in caso di affido condiviso dei figli, la somma sarà ripartita al 50% tra i due coniugi. L'aiuto statale sarà calcolato direttamente dall'Inps per chi percepisce il reddito di cittadinanza. I due importi degli assegni non si sommeranno pienamente visto che l'importo sarà ridotto in relazione alla scala di equivalenza del reddito di cittadinanza misurata sulla presenza di figli all'interno del nucleo.

Il Governo con il decreto legge ha recepito anche il grido di allarme dei Caf i quali hanno già registrato negli ultimi mesi un corsa alle richieste di Isee da parte delle famiglie interessate. L'incremento è stato di oltre il 26%. Con l'articolo 6 del decreto vengono stanziati ulteriori 30 milioni di euro per sostenere l'attività dei centri di assistenza fiscale nell'elaborazione delle dichiarazioni sostitutive uniche necessarie per la determinazione dell'Isee.

www.ilsolc24ore.com/it/



Per chi ha già l'assegno al nucleo maggiorazione mensile di 37,5 euro fino a due figli e 55 euro con tre o più minori



LA PLATEA

1,8

Milioni di famiglie

La platea di beneficiari (disoccupati e autonomi) del nuovo assegno che partirà a luglio è stimata dal Governo in circa 1,8 milioni di famiglie

2,7

Milioni di figli

I figli destinatari dell'assegno sono 2,7 milioni. L'importo mensile viene corrisposto per ciascun figlio minore in base al numero e alla situazione economica della famiglia attestata dall'Isee. Prevista una maggiorazione del 30% se nel nucleo sono presenti più di due figli

ONLINE

La tabella completa con i livelli di Isee e gli importi mensili per ciascun figlio
[ilsale24ore.com](https://www.ilsale24ore.com)



5 giugno 2021





PUBBLICO IMPIEGO

**Agli esterni
 metà dei posti
 a concorso
 per dirigente**

— P. 2

Brunetta: agli esterni metà dei posti a concorso per i dirigenti di vertice

Il ministro della Pa

**Nei contratti la nuova area
 dei funzionari specializzati
 «Niente assalti alla diligenza»**

«Lo scontro è stato tra chi vuole innovare la dirigenza pubblica e chi invece vuole mantenerla statica e ingessata». In collegamento con il Festival dell'Economia a Trento poche ore prima del consiglio dei ministri, il ministro della Pa Renato Brunetta riassume così le battaglie nella maggioranza che hanno complicato la gestazione del decreto sul reclutamento nella Pa approvato ieri a Palazzo Chigi.

I retroscena raccontano di ripetuti tentativi di assalti ministeriali alla diligenza delle assunzioni da Pnrr, proseguiti anche nel consiglio dei ministri con il pressing di Roberto Cingolani per il rafforzamento del ministero della Transizione ecologica e chiusi dalla clausola che apre il nuovo provvedimento (articolo 1, comma 1) e che impone alle Padi calcolare i fabbisogni di personale per i progetti e di farseli approvare dal «servizio centrale per il Pnrr» alla Ragioneria generale dello Stato. Ma Brunetta risponde «che non ci

sarà nessun assalto alla diligenza»; e che, nella sua ottica, vede vincitrice l'innovazione.

Il decreto intitolato al «rafforzamento della capacità amministrativa delle Pa funzionale all'attuazione del Pnrr» ha del resto una doppia anima. E affianca al meccanismo dei contratti e degli incarichi a termine per il Recovery una serie di interventi più strutturali sull'architettura complessiva della Pubblica amministrazione.

Il primo, rivendicato subito dal ministro per la Pa nel suo intervento a Trento, riguarda l'apertura all'esterno per i dirigenti di prima fascia. Con le regole in vigore finora quelle posizioni di vertice erano aperte solo ai dirigenti pubblici di seconda fascia. Brunetta ha invece voluto ripescare un meccanismo già tentato nel 2009 che apre agli esterni una parte delle posizioni di comando nella Pa. In pratica la platea delle candidature per la dirigenza di prima fascia sarà duplice: il 50% riservato al corso-con-

corso alla Scuola nazionale dell'Amministrazione, rafforzata dal decreto, e il resto diviso fra chi avrà almeno 5 anni di servizio «nell'area o categoria apicale» (30% della quota residua) e gli altri.

In questo modo, chiosa Brunetta, «un bravo professionista potrà aspirare a dirigere un pezzo di settore pubblico». L'apertura riguarda anche le posizioni a tempo, con il raddoppio degli spazi per gli incarichi dirigenziali esterni limitata però alla copertura dei posti vacanti relativi a «compiti strettamente e direttamente funzionali all'attuazione degli interventi del piano». Un limite costruito anche per tranquillizzare i dirigenti di ruolo, che tuttavia con la segretaria generale dell'Unadis Barbara Casagrande si dicono «preoccupati» da questa scelta.

La novità sulla dirigenza di prima fascia va inquadrata nel contesto più ampio rappresentato dalle regole che nel nuovo decreto pun-



tano a ripensare i percorsi di carriera nella Pa. Prima di tutto la gerarchia degli uffici pubblici si apre a una nuova area, quella del personale «di elevata qualificazione», che i contratti nazionali (con l'eccezione della scuola) dovranno affiancare alle tre aree funzionali classiche nel pubblico impiego. Il nuovo livello è pensato per i funzionari tecnici di alto livello che oggi nella Pa mancano, ma che nelle intenzioni del governo dovrebbero tornare anche grazie al reclutamento del Recovery.

Per riaccendere le motivazioni nei dipendenti e l'attrattiva del pubblico impiego si prova poi a rilanciare il sistema delle progressioni verticali, le promozioni che fanno salire di livello; per le nuove posizioni ci saranno concorsi con una riserva del 50% a chi si candida dall'esterno e procedure comparative basate sulle valutazioni degli ultimi tre anni, l'assenza di provvedimenti disciplinari, i titoli professionali e di studio e il curriculum degli incarichi già ricoperti. Il superamento del tetto al salario accessorio che ora non può superare i livelli del 2016 è affidato alla contrattazione, ma andrà portato avanti «compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica».

Un altro grande classico del Brunetta ministro per la Pa è la mobilità volontaria fra gli uffici come strumento per superare la sclerosi organizzativa. Il decreto prova a rilanciarla cancellando l'obbligo di assenso da parte dell'amministrazione di provenienza, con le eccezioni rappresentate dalle posizioni «infungibili» (che cioè non si possono sostituire), dai neoassunti nei primi tre anni e dagli uffici che hanno carenze d'organico superiori del 20% rispetto a quelle dell'amministrazione di destinazione.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

**Rilancio sulle carriere
E addio all'obbligo
di assenso della Pa
di appartenenza per
la mobilità volontaria**



Apertura. Concorso esterno anche per i dirigenti di prima fascia



LAVORO E CRISI COVID

L'Inps congela
 la Cassa
 Il Governo: già
 sbloccata in Cdm
 Tangorra all'Anpal

Pogliotti e Tucci - 4 pag. 4

Inps congela la Cig per fine fondi Il governo: già sbloccata dal Cdm

Ammortizzatori. Corsa alle richieste di cassa Covid in vista della scadenza del 30 giugno. Ore autorizzate al 120% delle risorse. Norma Lavoro-Mef per uscire dallo stallo (ma nel comunicato del Consiglio non c'è)

**Giorgio Pogliotti
 Claudio Tucci**

Da una settimana le imprese si sono viste congelare dall'Inps l'autorizzazione all'utilizzo degli ammortizzatori sociali Covid-19, per via del superamento del "plafond" a disposizione. In vista della scadenza del 30 giugno della cig con la causale Covid-19 (gratuita), in un quadro caratterizzato ancora da molte aziende in difficoltà, con aperture parziali, c'è stata una corsa nelle richieste e, in prossimità di fine maggio, quando le ore autorizzate sono arrivate al 120% delle risorse stanziato, è scattato il blocco delle autorizzazioni da parte di Inps.

Per il governo è corso ai ripari: in consiglio dei ministri chiamato ad approvare il decreto legge sull'asse-

gno unico, fuori sacco - secondo quanto spiega l'ufficio stampa del ministero del Lavoro - «è stata accolta la proposta del ministro Andrea Orlando previa una puntuale definizione da parte del ministero dell'Economia». Nel comunicato finale di Palazzo Chigi non c'è traccia della norma, che viene confermata dalle fonti ministeriali. La bozza oggetto di approfondimento tecnico consentirebbe all'Inps di autorizzare le ore di Cig molto al di sopra del 100% delle risorse stanziato, considerato che poi la Cig effettivamente utilizzata è più bassa.

Si supererebbe il limite (normativo e contabile) calcolato sulle ore di cig autorizzate dall'Istituto, passando a quanto realmente utilizzato, ovvero allo stanziamento per il 2021.



pari a oltre 7,2 miliardi. Il "frangio", ovvero l'effettivo utilizzo, della cig richiesta nel 2020 è stato poco sopra il 40%, e nel 2021 si è arrivati quasi alla metà. Dunque l'utilizzo effettivo è di gran lunga inferiore rispetto alle ore di cig richieste dalle imprese e autorizzate dall'Inps.

Il problema è sorto il 28 maggio, quando l'Istituto guidato dall'economista Pasquale Tridico ha congelato le autorizzazioni per le richieste presentate dalle imprese per ottenere l'assegno ordinario del Fondo di integrazione salariale (Fis), destinato al terziario e alle pmi. Da ieri sono finite in stand by anche le domande presentate per utilizzare la cig ordinaria e in deroga, sempre con la causale emergenza Covid-19. Dunque anche le imprese del commercio, della manifattura, delle costruzioni si sono viste congelare le richieste di autorizzazione all'uso dell'ammortizzatore sociale emer-

genziale. In precedenza, quando si è raggiunto il limite del 100% dell'autorizzato, il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico aveva chiesto l'autorizzazione del ministero del Lavoro, in qualità di ministero vigilante, e del Mef, ottenendola. Poi una settimana fa, quando le autorizzazioni hanno superato il limite delle risorse stanziare, attestandosi al 120%, Tridico ha scritto nuovamente al ministro del Lavoro Orlando, prospettando che come limite contabile si facesse riferimento alle ore di Cig effettivamente utilizzate. Soltanto ieri è arrivata la bozza di norma. Con la norma ancora allo stadio di bozza, resta da capire quando si sbloccheranno le autorizzazioni.

«Con il ricorso ad una norma specifica - spiega il sottosegretario all'Economia, Claudio Durigon - vogliamo dare una soluzione strutturale al problema, facendo riferimento ad un indicatore più preciso, le ore realmente fruite di Cig e non le autorizzate. Non c'è alcun problema di copertura». Anche Tridico confer-

ma: «Non c'è un problema di finanziamento della cassa integrazione, ma di limiti contabili che insieme alla Ragioneria generale dello Stato stiamo superando».

di P. POGGIOTTI / ANSA

La Cig Covid

Ore autorizzate dal 1° aprile 2020 al 30 aprile 2021 con causale emergenza sanitaria Covid
 Doti in milioni



5 giugno 2021



Cassa integrazione Covid. Congelate per una settimana le richieste delle imprese